

STUDI E SAGGI

BARBARA GORI

La grammatica
dei clitici portoghesi
Aspetti sincronici e diacronici

FIRENZE UNIVERSITY PRESS

2007

La grammatica dei clitici portoghesi : aspetti
sincronici e diacronici / Barbara Gori. – Firenze :
Firenze University Press, 2007.
(Studi e saggi)

<http://digital.casalini.it/9788884536860>

ISBN 978-88-8453- 685-3 (print)
ISBN 978-88-8453- 686-0 (online)

469

Progetto grafico di copertina:
Alberto Pizarro Fernández

© 2007 Firenze University Press

Università degli Studi di Firenze
Firenze University Press
Borgo Albizi, 28, 50122 Firenze, Italy
<http://www.fupress.com/>

Printed in Italy

*A Rocco, Silvana e Paolo
per avermi sempre sostenuto in tutto*

Ho finito e mi resta solo da chiedere se qualcuno prima di me abbia fatto le medesime osservazioni. In tal caso mi devo rassegnare a sentirmi dire *Sapevamcelo!* (che, per finire come s'è cominciato, rappresenta l'antica enclisi obbligatoria in luogo del *ce lo sapevamo* moderno).

Adolfo Mussafia (1886: 261)

SOMMARIO

Lista delle abbreviazioni	XI
Lista delle tabelle e degli schemi	XIII
Ringraziamenti	XVII
Premessa	XIX
CAPITOLO 1	
LA TIPOLOGIA DEI PRONOMI CLITICI PORTOGHESI	1
1. Le proprietà e le funzioni dei pronomi clitici portoghesi	4
2. La classificazione dei pronomi clitici portoghesi	27
CAPITOLO 2	
LA COLLOCAZIONE DEI PRONOMI CLITICI NEL PORTOGHESE EUROPEO ATTUALE	41
1. Le modalità di collocazione dei clitici portoghesi: enclisi, anteposizione e mesoclisi	50
2. Le regole di collocazione dei clitici portoghesi	60
3. La collocazione dei clitici con le forme verbali di modo finito	83
4. La collocazione dei clitici con le forme verbali di modo non finito	98
5. La collocazione dei pronomi clitici in galego	111
6. Conclusioni	118
CAPITOLO 3	
I PRONOMI CLITICI IN PORTOGHESE ANTICO: CARATTERISTICHE E COLLOCAZIONE	121
1. Dal latino al portoghese antico	123
2. Le regole di collocazione dei pronomi clitici nel portoghese antico	130
3. La collocazione dei clitici con i verbi di modo non finito	169
4. Conclusioni	178
CAPITOLO 4	
I PRONOMI CLITICI NEL PORTOGHESE BRASILIANO LETTERARIO ATTUALE	183
1. Il sistema clitico del PB	186
2. La collocazione dei clitici secondo le grammatiche	195

3. Le regole e le modalità di collocazione dei clitici nel PB letterario	198
4. La collocazione dei clitici nel PB parlato	244
5. Conclusioni	248
CONCLUSIONI	251
BIBLIOGRAFIA	253
INDICE DEI CONCETTI	267

LISTA DELLE ABBREVIAZIONI

A	anteposizione	Inf	infinito
ACC	accusativo	Int	(elemento) interrogativo
Art	articolo	IP	Inflectional Phrase
Aus	ausiliare	lat.	latino
AVV	avverbio	m	maschile
CC	congiunzione coordinante	Mod	modificatore
CD	congiunzione disgiuntiva	Neg	negazione
Circ	(complemento) circostanziale	O, OGG	oggetto
cl	clitico	OD	oggetto diretto
Com	complementatore	OI	oggetto indiretto
Coor	(frase) coordinata	p	struttura profonda
CS	congiunzione subordinante	P	proclisi
CV	consonante/vocale	Part	participio
CVC	consonante/vocale/conso- nante	PAX	persona
DAT	dativo	PB	portoghese brasiliano
Disl	(elemento) dislocato	pd	pronome debole
E	enclisi	PE	portoghese europeo
EL	elemento	per	pronome personale
F	fuoco	Perif _D	periferia destra
f	femminile	Perif _S	periferia sinistra
FOC	focalizzatore	PL	plurale
FON	fonologia	PR	(frase) principale
fr.	francese	PRAG	pragmatica

FR	frase	Pre	preposizione
Ger	gerundio	pro	pronome
gr.	greco	pt. mod.	portoghese moderno
i.e.	indoeuropeo	Qua	quantificatore
Reg	(verbo) reggente	sp.	spagnolo
RIFL	riflessivo	Sub	(frase) subordinata
s	struttura profonda	T	tema
S, SOG	soggetto	V	verbo
SG	singolare	V2	verb second
SINT	sintassi	vs.	versus
SN	sintagma nominale	X	costituente qualsiasi
Sost	sostantivo		

Simboli

~	opposizione, differenza funzionale
*	agrammaticalità
?	sequenza marginale
>	mutamento
→	direzione
[-]	categoria vuota
//	frontiera di frase

LISTA DELLE TABELLE E DEGLI SCHEMI

Schema 1: Il processo di grammaticalizzazione dei pronomi clitici di Bossong	22
Schema 2: Le proprietà dei pronomi clitici portoghesi	24
Schema 3: Lo stadio di grammaticalizzazione dei pronomi clitici del PE attuale	48
Schema 4: Le tendenze gerarchiche di enclisi e proclisi nel PE	139
Schema 5: I fattori che favoriscono la proclisi nella collocazione dei clitici del PB	270
Tabella 1: Il sistema pronominale clitico del PE attuale	32
Tabella 2: Le combinazioni e le forme contratte dei pronomi clitici nel PE attuale	34
Tabella 3: La collocazione dei clitici con verbi di modo finito e focalizzatori preverbalì nel PE attuale	105
Tabella 4: La collocazione dei clitici con modificatori preverbalì nel PE attuale	109
Tabella 5: La collocazione dei clitici con verbi di modo finito senza focalizzatori preverbalì nel PE attuale	111
Tabella 6: La collocazione dei clitici in frase subordinata esplicita nel PE attuale	116
Tabella 7: La collocazione dei clitici con verbi semplici di modo non finito nel PE attuale	119
Tabella 8: La collocazione dei clitici con l'infinito retto da preposizione nel PE attuale	121
Tabella 9: La collocazione dei clitici con i verbi composti di modo non finito nel PE attuale	125
Tabella 10: La collocazione dei clitici in $V_{Aus} - V_{Inf}$ con e senza focalizzatori preverbalì nel PE attuale	128
Tabella 11: La collocazione dei clitici in $V_{Aus} - PRE - V_{Inf}$ con o senza focalizzatori preverbalì nel PE attuale	130

Tabella 12: La collocazione dei clitici nel portoghese dei secoli XIII-XIX con verbi di modo finito con ordine (X) – V – cl nel PE attuale	154
Tabella 13: La collocazione dei clitici nel portoghese dei secoli XIII-XIX con verbi di modo finito con ordine X – cl – V nel PE attuale	164
Tabella 14: La collocazione dei clitici portoghesi nei secoli XIII-XIX con modificatori preverbal	166
Tabella 15: Le occorrenze di interpolazione nel portoghese dei secoli XIII-XIX	177
Tabella 16: La collocazione dei clitici nei secoli XIII-XIX con i verbi semplici di modo non finito	190
Tabella 17: La collocazione dei clitici nei secoli XIII-XIX con il gerundio semplice	190
Tabella 18: La collocazione dei clitici nei secoli XIII-XIX con l'infinito senza preposizione	191
Tabella 19: La collocazione dei clitici nei secoli XIII-XIX con l'infinito introdotto da preposizione	193
Tabella 20: La collocazione dei clitici nei secoli XIII-XIX con i verbi composti di modo non finito	194
Tabella 21: La collocazione dei clitici nei secoli XIII-XIX nella perifrasi $V_{Aus} - V_{Part}$	195
Tabella 22: La collocazione dei clitici nei secoli XIII-XIX nella perifrasi $V_{Aus} - V_{Ger}$	196
Tabella 23: La collocazione dei clitici nei secoli XIII-XIX nella perifrasi $V_{Aus} - V_{Inf}$	197
Tabella 24: La collocazione dei clitici nei secoli XIII-XIX nella perifrasi $V_{Aus} - PRE - V_{Inf}$	199
Tabella 25: Il sistema pronominale clitico del PB	206
Tabella 26: L'enclisi e la proclisi in frase principale assertiva dichiarativa priva di focalizzatori nel PB	213
Tabella 27: Le possibili collocazioni dei clitici del PB con i verbi composti di modo non finito secondo i grammatici	217
Tabella 28: La collocazione dei clitici con le forme verbali di modo finito nel PB letterario	224
Tabella 29: La collocazione dei diversi clitici con verbo a inizio frase nel PB letterario	227
Tabella 30: La collocazione del clitico <i>me</i> con verbo a inizio frase nel PB letterario	228
Tabella 31: La collocazione del clitico <i>nos</i> in Scliar con verbo a inizio frase nel PB letterario	229

Tabella 32: La collocazione dei diversi clitici con verbo preceduto da congiunzione coordinante nel PB letterario	230
Tabella 33: La collocazione del clitico <i>me</i> con verbo preceduto da congiunzione coordinante nel PB letterario	231
Tabella 34: La collocazione dei diversi clitici con verbo preceduto dal soggetto nel PB letterario	232
Tabella 35: La collocazione dei clitici con verbo preceduto da soggetto pronominale e nominale nel PB letterario	233
Tabella 36: La collocazione del clitico <i>me</i> con verbo preceduto dal soggetto nel PB letterario	234
Tabella 37: La collocazione dei clitici con verbo preceduto da modificatori nel PB letterario	235
Tabella 38: La collocazione dei diversi clitici con verbo preceduto da modificatori nel PB letterario	237
Tabella 39: La collocazione dei clitici nel PB letterario con i modificatori che nel PE determinano enclisi	238
Tabella 40: La collocazione dei clitici in frase subordinata introdotta da pronome relativo e da congiunzione subordinante nel PB letterario	239
Tabella 41: La collocazione dei diversi clitici in frase subordinata nel PB letterario	240
Tabella 42: La collocazione dei clitici in frase subordinata con elemento tra la congiunzione subordinante e il verbo nel PB letterario	240
Tabella 43: La collocazione dei clitici in frase subordinata con verbo preceduto da virgola nel PB letterario	241
Tabella 44: La collocazione dei clitici con verbi al futuro e al condizionale nel PB letterario	242
Tabella 45: La collocazione dei clitici con i verbi di modo non finito nel PB letterario	244
Tabella 46: La collocazione dei clitici con il gerundio semplice nel PB letterario	248
Tabella 47: La collocazione dei diversi clitici con il gerundio semplice nel PB letterario	249
Tabella 48: La collocazione dei clitici con l'infinito retto da preposizione con e senza focalizzatori preverbaliali nel PB letterario	251
Tabella 49: La collocazione dei clitici con l'infinito non retto da preposizione senza focalizzatori preverbaliali e senza i pronomi <i>o / a / os / as</i> nel PB letterario	252

Tabella 50: La collocazione dei clitici con l'infinito retto da preposizione nel PB letterario	253
Tabella 51: La collocazione dei clitici con l'infinito retto da preposizione senza i pronomi <i>o / a / os / as</i> nel PB letterario	254
Tabella 52: La collocazione dei diversi clitici nella perifrasi $V_{Aus} - V_{Part}$ nel PB letterario	255
Tabella 53: La collocazione dei diversi clitici nella perifrasi ausiliare – gerundio nel PB letterario	256
Tabella 54: La collocazione dei clitici nella perifrasi $V_{Aus} - V_{Inf}$ nel PB letterario	257
Tabella 55: La collocazione dei clitici nella perifrasi $V_{Aus} - PRE - V_{Inf}$ nel PB letterario	258
Tabella 56: La collocazione dei diversi clitici nella perifrasi $V_{Aus} - PRE - V_{Inf}$, meno che in Montello, nel PB letterario	259
Tabella 57: La collocazione dei diversi clitici in Montello nella perifrasi $V_{Aus} - PRE - V_{Inf}$	260
Tabella 58: La collocazione del clitico <i>me</i> in Montello nella perifrasi $V_{Aus} - PRE - V_{Inf}$	260
Tabella 59: La collocazione dei clitici in Montello con le diverse preposizioni nella perifrasi $V_{Aus} - PRE - V_{Inf}$	260
Tabella 60: La collocazione dei clitici con <i>ter/haver</i> – participio e <i>ser</i> – participio senza focalizzatori preverbalì nel PB letterario	262
Tabella 61: La collocazione dei clitici con <i>ter/haver</i> – participio e <i>ser</i> – participio con focalizzatori preverbalì nel PB letterario	263
Tabella 62: La collocazione del <i>se</i> impersonale con i verbi composti di modo non finito senza focalizzatori preverbalì nel PB letterario	264
Tabella 63: La collocazione del <i>se</i> impersonale con i verbi composti di modo non finito con focalizzatori preverbalì nel PB letterario	264
Tabella 64: La collocazione dei clitici nel PB parlato [Lucchesi - Mota]	265
Tabella 65: La collocazione dei clitici nel PB parlato [Lobo - Lucchesi - Mota]	265

RINGRAZIAMENTI

Desidero ringraziare tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione di questo lavoro.

Un ringraziamento davvero speciale al Professore Alberto Nocentini, insostituibile e indiscusso Maestro per il suo immenso sapere, per la profonda passione per lo studio e la costante dedizione alla ricerca e per la sua straordinaria capacità di trasmetterli ai suoi allievi, nonché impareggiabile e autentico professore per i suoi sempre precisi e immancabili insegnamenti e saggi consigli e per la disponibilità dimostratami in ogni occasione.

Ringrazio inoltre il Professore Piero Ceccucci e il Dottore Francisco Cortez Pinto, miei primi professori di portoghese, cui devo l'amore per lo studio di questa lingua, senza il prezioso e appassionato insegnamento dei quali oggi questo lavoro non avrebbe probabilmente visto la luce; la Professoressa Maria Luisa Cusati, per aver vissuto e sopportato con proverbiale pazienza e comprensione i tormenti e le ansie che hanno accompagnato la nascita e lo sviluppo di ogni capitolo; la Professoressa Enrica Cancelliere e la Professoressa Maria Caterina Ruta, per la possibilità che mi hanno dato di poter realizzare questo studio in assoluta libertà di tempi e modi e per la fiducia sempre accordatami.

Infine, un grazie particolare alla Dottoressa Daniela Affortunati, alla quale, oltre che un profondo affetto, mi lega un inestinguibile debito per l'eccellente lavoro di ricerca che ha preceduto di qualche anno questo studio, le cui riflessioni mi sono state indispensabili.

PREMESSA

Sono ormai più di quarant'anni che i pronomi clitici delle lingue romanze sono oggetto di vivo interesse da parte della linguistica teorica al punto di rappresentare uno dei banchi di prova obbligatori per misurare la validità delle nuove proposte teoriche. Molto tempo prima, nello scorcio del XIX secolo, essi erano stati notati e descritti dai maestri della linguistica storica in quanto costituiscono una delle innovazioni più appariscenti delle lingue romanze rispetto al latino e presentano ulteriori aspetti innovativi nella storia delle lingue romanze stesse. In questo quadro i pronomi clitici del portoghese hanno una collocazione peculiare, in quanto le regole che assegnano loro la posizione rispetto agli altri costituenti della frase sono più o meno le stesse che caratterizzano le fasi più antiche dell'italiano, del francese e dello spagnolo, per citare solo le lingue romanze principali.

Questo spiega la ragione primaria di questo lavoro. Non che sia mancata l'attenzione degli studiosi portoghesi nei confronti del fenomeno: i pronomi clitici sono stati l'argomento di monografie estese, come quella di Cândido de Figueiredo (1928) e di Emilio Gozzo Pagotto (1992) per la dimensione diacronica e hanno avuto una parte preminente nell'opera di Manuel Said Ali (1966, 1969); ma lo studio di Barbara Gori offre una documentazione che abbraccia l'intera storia del portoghese, compresa la ramificazione tutta moderna del portoghese brasiliano, e fornisce una motivazione funzionale che permette di passare dal livello descrittivo a quello esplicativo dell'intero fenomeno.

La scelta del paradigma funzionalista come riferimento teorico dell'intera ricerca è stata determinata da due ragioni fondamentali. La prima è che il paradigma generativista, che rappresenta l'alternativa più autorevole, ha subito nel corso degli anni trasformazioni profonde che comportano la rapida obsolescenza dei modelli e quindi delle descrizioni che da questi modelli dipendono: nel caso specifico dei clitici romanzi, poi, la loro rappresentazione gerarchica secondo un modello sintattico ramificato appare inadeguata a cogliere l'aspetto morfologico lineare che caratterizza le sequenze pronominali. La seconda ragione è che ciò che i modelli formali guadagnano in precisione descrittiva lo perdono in connessione causale, laddove il paradigma funzionalista resta aperto a qualsiasi connessione. Questo punto è tanto più importante in quanto l'Autrice ha individuato

nelle categorie pragmatiche di 'fuoco' e di 'tema', operanti nella sintassi del discorso, gli aspetti essenziali della fenomenologia dei clitici romanzi.

C'è poi un'altra scelta di fondo che riguarda la raccolta e l'esposizione dei dati. Constatata l'inaccessibilità della competenza linguistica nativa da parte di un parlante non nativo, l'Autrice ha selezionato un corpus letterario, il più possibile articolato e rappresentativo, a cui attingere i dati della propria documentazione da sottoporre al controllo del lettore, oltre a quelli che si ricavano dalle descrizioni grammaticali. Un criterio di raccolta dei dati che comporta valutazioni statistiche e quindi gradualità, e anche in questo caso la gradualità si rivela una categoria adeguata a cogliere la sincronia apparente dei fenomeni grammaticali e soprattutto il loro aspetto diacronico.

Il quadro dei pronomi clitici portoghesi ha dunque in questo lavoro una rappresentazione completa secondo le due dimensioni primarie della lingua, la sincronica e la diacronica. Il capitolo finale, che tratta della posizione dei clitici nel portoghese brasiliano, apre una prospettiva sul futuro della lingua: la varietà brasiliana, meno soggetta alle norme accademiche e non più strettamente vincolata alla continuità della tradizione letteraria della madrepatria, manifesta le spinte innovative della lingua parlata iniziando il processo di allineamento alle altre lingue romanze.

Lo studio di Barbara Gori è il risultato della ricerca condotta per la tesi di dottorato nell'ambito del Dottorato di Ricerca in Lingue e Letterature Iberiche e Iberoamericane dell'Università di Palermo coordinato da Maria Caterina Ruta, tesi presentata e discussa nel febbraio del 2006. L'intervento dello scrivente deriva da una condivisione iniziale delle responsabilità per aver suggerito all'Autrice l'argomento della ricerca e averne indirizzato le scelte metodologiche.

Alberto Nocentini

CAPITOLO 1

LA TIPOLOGIA DEI PRONOMI CLITICI PORTOGHESI

I clitici del PE sono forme pronominali atone enclitiche: essi si appoggiano fonologicamente al costituente tonico posto alla loro sinistra, pur collocandosi in una posizione di stretta adiacenza al verbo, elemento da cui dipendono sintatticamente.

Per quanto semplice possa apparire l'individuazione e la descrizione degli elementi che si inquadrano in questa definizione, il concetto stesso di clitici non è stato invece per molto tempo assolutamente chiaro, ponendo difficoltà tanto teoriche quanto pratiche alla loro interpretazione tipologica. La causa è da ricercarsi nella loro natura che si rivela obbiettivamente peculiare da qualsiasi ambito li si osservi: comportamento sintattico, proprietà e funzioni.

La questione centrale che da sempre si pone è, in sintesi, se essi siano veramente dei pronomi – e sia dunque pertinente la loro designazione e la loro inclusione nel paradigma dei pronomi personali – oppure se si devono considerare a parte e classificare come affissi di coniugazione.

Dalla disputa tra i sostenitori dell'una e dell'altra interpretazione è nato un vivace dibattito che, iniziatosi con il lontano esordio della filologia romanza e prolungatosi per anni¹, ha finalmente trovato una chiave di volta nel magistrale intervento di Georg Bossong (1998), tenutosi al XXX Congresso della Società Linguistica Italiana nel 1996, che, per l'importanza assunta nell'ambito della letteratura generale sui clitici nonché ai fini di questa indagine, è riassunto brevemente in queste pagine introduttive e ripreso più ampiamente nel capitolo successivo.

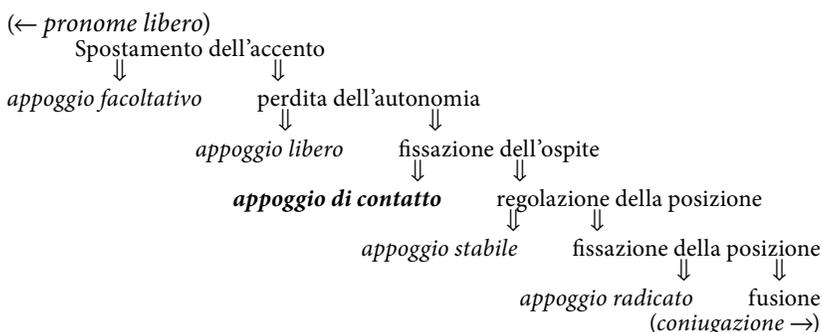
Bossong, riprendendo il concetto di *continuum* dalla scuola di Hansjakob Seiler², analizza l'universo dei clitici secondo il loro comportamento

¹ Hanno preso parte a questo dibattito tra gli altri: Friedrich Diez (1877), Wilhelm Meyer-Lübke (1895; 1897), Charles Bally (1925), Lucien Tesnière (1959), Maurice Grevisse (1964), Klaus Heger (1966), Arnold Zwicky (1977), Christian Lehmann (1982), Judith Klavans (1982; 1985), Dieter Wanner (1987) Andrew Spencer (1991), Stephen Anderson (1992) e Aaron Halpern (1995).

² Afferma Bossong (1998: 12): «Je pense depuis assez longtemps qu'il est inutile de raisonner en termes catégoriques. Au lieu de se demander si tel ou tel élément appartient à telle ou telle classe, il convient plutôt d'analyser les cas transitoires, d'énumérer un à un les traits distinctifs et d'observer comment on passe d'une ca-

sintattico e secondo i fattori che intervengono nella loro collocazione e li ordina in una scala graduale che procede nel senso della grammaticalizzazione dai pronomi liberi agli affissi. In questa scala trovano la loro collocazione anche i clitici portoghesi allo stadio definito *appui de contact*, traducibile con «appoggio di contatto» (1998: 21-24). Lo schema proposto da Bossong è il seguente (1998: 15):

Schema 1. Il processo di grammaticalizzazione dei pronomi clitici di Bossong



Secondo Bossong i clitici portoghesi si trovano a uno stadio di grammaticalizzazione intermedio. L'appoggio di contatto è infatti il terzo dei cinque stadi individuati da Bossong: esso si trova a metà strada tra la cliticizzazione puramente fonologica, rappresentata dall'appoggio facoltativo e dall'appoggio libero, e la cliticizzazione puramente funzionale, rappresentata dall'appoggio stabile³ e dall'appoggio radicato.

Le prime due tappe della cliticizzazione sono determinate unicamente da fattori meccanici e ubbidiscono esclusivamente a regole fonologiche: si tratta della cliticizzazione allo stato puro, in cui un elemento si appoggia a un altro in modo assolutamente meccanico, riservandosi il diritto di tornare all'autonomia fonologica, nel caso dell'appoggio facoltativo, e rinunciandovi nel caso dell'appoggio libero⁴. In ogni caso, il pronome clitico è

tégorie prototypique au prototype opposé par toute une série de solutions intermédiaires. Dans cette perspective, il ne s'agit plus de savoir si tel "pronom conjoint" est un vrai pronom, ou au contraire est un morphème de conjugaison; plutôt il s'agit de décrire, avec toute la précision requise, les étapes qui mènent de l'un à l'autre [...]. Qui dit *continuum* dit *processus*. C'est bien d'une évolution qu'il s'agit. Il serait vain de vouloir analyser un problème comme celui des clitiques sans faire appel à la diacronie, et à la présence de la diacronie dans la synchronie».

³ L'appoggio stabile è lo stadio cui sono giunti i clitici delle altre lingue romanze che quindi presentano un grado di grammaticalizzazione più avanzato rispetto al PE.

⁴ È in particolare l'appoggio facoltativo lo stadio che, secondo Bossong, corrisponde in modo esatto al significato etimologico del greco *klisis*: il clitico si appoggia fonologicamente a un altro elemento dotato di accento, ponendosi in una posizione di dipendenza.

indifferente alla natura del suo ospite: poiché l'unica proprietà che deve possedere è quella della tonicità ed è quindi esclusivamente il suo carattere fonologico che conta e non le sue proprietà semantiche e sintattiche, esso può appartenere a qualsiasi categoria grammaticale.

Solo con l'appoggio di contatto entra in gioco, per la prima volta, un fattore funzionale e con esso il carattere semantico e sintattico dell'ospite. I due fattori intervengono simultaneamente: i fattori funzionali determinano la natura dell'ospite e quelli fonologici la posizione del clitico. Bossong definisce infatti appoggio di contatto i casi di cliticizzazione in cui il clitico gravita attorno al verbo, senza tuttavia che la sua posizione nella frase sia fissata da fattori funzionali; qualora ci siano delle regole, queste sono governate da fattori puramente fonologici.

In realtà, le regole che governano la collocazione dei clitici nel PE sono ben più complesse, intervenendo non solo fattori fonologici e funzionali, ma anche pragmatici. Inoltre, in posizione enclitica e più ancora in quella mesoclitica, il clitico non gravita attorno al verbo, ma è fonologicamente e morfologicamente integrato ad esso. Un legame questo che ha portato alcuni studiosi a parlare dei clitici, alla luce del loro comportamento in questi contesti, come di elementi flessivi e di affissi di coniugazione⁵.

Una conferma dello stretto legame morfo-sintattico e fonologico esistente tra il verbo e il clitico nei contesti di enclisi e di mesoclisi viene inoltre dall'impossibilità, in questi stessi contesti, di poter omettere il clitico e di ricorrere all'interpolazione. Allo stesso modo però, la possibilità che entrambi questi fenomeni hanno di occorrere nei casi di anteposizione del clitico al verbo è senza dubbio un indizio che, in questo contesto, il legame tra i due elementi non è invece altrettanto stretto e forte.

L'obbiettivo di questo primo capitolo è verificare lo stato di grammaticalizzazione cui sono giunti i pronomi clitici del PE. Per fare ciò sono state individuate, nella prima delle due parti di cui si compone il capitolo, le proprietà dei clitici portoghesi, distinguendole in proprietà pronominali e proprietà affissali, e le loro diverse funzioni, per successivamente, nella seconda parte, tentarne una loro classificazione proprio in base alla presenza o all'assenza di queste proprietà e alle diverse funzioni da essi svolte nella frase.

Lo scopo è quello di ordinare alla maniera di Bossong, ma prendendo in considerazione non il loro comportamento sintattico che è analizzato nel capitolo successivo, i clitici del PE secondo una scala graduale che avanza dai clitici più propriamente pronominali a quelli più affissali.

Anticipando i risultati di questo primo capitolo, possiamo dire che, benché partendo da un'analisi diversa, l'ipotesi sviluppata da Bossong trova conferma nei dati raccolti. Anche dal punto di vista delle loro proprietà e delle loro funzioni, i clitici del PE si presentano a uno stadio di

⁵ Tra questi si vedano Rothe (1966) e Stolz (1992), le cui osservazioni sono approfondite nel paragrafo 2.3 del Capitolo 2.

grammaticalizzazione intermedio, a metà strada tra gli elementi propriamente pronominali e quelli puramente affissali.

1. Le proprietà e le funzioni dei pronomi clitici portoghesi

Sull'esempio della valutazione dei clitici italiani effettuata da Nocentini (2003b), le proprietà dei clitici portoghesi possono essere riassunte, nei loro tratti essenziali, nel seguente Schema secondo la divisione delle parti tradizionali della grammatica:

Schema 2. Le proprietà dei pronomi clitici portoghesi

	PROPRIETÀ PRONOMINALI	PROPRIETÀ AFFISSALI
TRATTI FONOLOGICI		a) atonicità; b) semplicità e riduzione formale; c) adeguamento fonologico;
TRATTI MORFOLOGICI	d) possibilità di flessione;	e) adeguamento morfologico;
TRATTI SINTATTICI	f) interpolazione; g) doppia espressione dell'oggetto; h) omissione del clitico;	i) dipendenza obbligatoria da una testa verbale; l) ordine fisso in sequenze obbligatorie;
TRATTI SEMANTICI	m) significato autonomo; n) referenza propria.	

Lo Schema 2 mostra che tra le proprietà pronominali e le proprietà affissali c'è un perfetto equilibrio che richiede una breve illustrazione:

- a) **ATONICITÀ:** i clitici portoghesi sono necessariamente atoni e necessitano all'interno della frase dell'appoggio di un altro vocabolo dotato di accento;
- b) **SEMPLICITÀ E RIDUZIONE FORMALE:** i clitici portoghesi presentano una struttura fonologica elementare e uniforme CV e più raramente CVC, come risultato di un processo di riduzione;
- c) **ADEGUAMENTO FONOLOGICO:** quando il verbo esce in determinate consonanti, i clitici accusativi di 3ª persona assumono una forma diversa da quella usuale;

- d) POSSIBILITÀ DI FLESSIONE: il clitico di 3^a persona *o/a/os/as* hanno la flessione di genere e numero identica a quella dei dimostrativi;
- e) ADEGUAMENTO MORFOLOGICO: quando il verbo esce in determinate consonanti, si adatta morfologicamente al clitico unendosi ad esso, sia in caso di enclisi che di mesoclisi⁶;
- f) INTERPOLAZIONE: la sequenza clitico – verbo può essere interrotta dall'avverbio di negazione *não*;
- g) DOPPIA ESPRESSIONE DELL'OGGETTO: il clitico portoghese ha la possibilità di poter essere raddoppiato da un pronome tonico;
- h) OMISSIONE DEL CLITICO: il clitico portoghese può, in certi contesti, essere omesso;
- i) DIPENDENZA OBBLIGATORIA DA UNA TESTA VERBALE: in posizione enclitica, i clitici portoghesi ricorrono in stretta contiguità con il verbo o il gruppo verbale;
- l) ORDINE FISSO IN SEQUENZE OBBLIGATORIE: la ricorrenza di più clitici è regolata da moduli sequenziali con ordine fisso;
- m) SIGNIFICATO AUTONOMO: i clitici mantengono la loro autonomia semantica per quanto attenuata da una polisemia che è risolvibile solo con l'aiuto del contesto;
- n) REFERENZA PROPRIA: i clitici portoghesi sono dotati di referenza che può essere testuale in presenza di anafora o extratestuale in presenza di deissi.

1.1 Le proprietà affissali

Il pronome clitico portoghese si identifica in un monosillabo atono che all'interno della frase necessita dell'appoggio di un altro vocabolo dotato di accento.

La proprietà di essere atono è tuttavia condivisa da altre unità lessicali come le preposizioni⁷, le congiunzioni e gli articoli⁸ che dipendono fo-

⁶ Cfr. Stolz (1992). Sulla teoria del legame sintattico-fonologico e morfologico tra verbo e clitico si veda anche il paragrafo 2.3 del Capitolo 2.

⁷ Gabriela Matos (Mateus, Brito, Duarte, Faria, 2003: 828) afferma che ci sono preposizioni che si sottraggono a questa generalizzazione e porta come esempio il caso di *contra* che, dice, «pode surgir isoladamente»:

(i) Ele votou a favor da proposta, mas eu votei **contra**

'Lui ha votato a favore della proposta, ma io ho votato contro'

(ii) Se vai tomar essa atitude, fica sabendo que eu estarei **contra**

'Se assumerà questo atteggiamento, sappia che io sarò contrario'

Gli esempi citati dalla Matos a sostegno della sua affermazione non sono però ben scelti perché in entrambi i casi *contra* non ha una funzione preposizionale, trattandosi di un avverbio con funzione predicativa. Vero è invece che ci sono preposizioni che, sebbene non possano stare isolate, non si possono comunque definire del tutto atone. È il caso, per esempio, di *até* e di *após*.

⁸ La cliticità degli articoli sembra essere connessa al loro basso livello di con-

logicamente da elementi lessicali dotati di accento⁹, tradizionalmente definiti ospiti del clitico¹⁰.

È questa proprietà che determina l'impossibilità da parte degli elementi clitici di poter comparire isolatamente nella frase:

tenuto cui corrisponde l'assenza di deissi ed enfasi nei clitici pronominali. Le proprietà fonologiche e morfologiche degli articoli sono molto vicine a quelle dei clitici pronominali: dallo spessore fonologico estremamente ridotto, alle leggi di adeguamento, parallele a quelle dell'omofona 3ª persona singolare del pronome clitico oggetto diretto, all'alternanza con forme forti che, nel caso dell'articolo, è rappresentata dagli aggettivi dimostrativi. Ma a differenza dei pronomi clitici, gli articoli, pur essendo allo stesso modo atoni, possono essere collocati a inizio frase. A tal proposito, afferma Mussafia (1886: 260): «Altra è la natura del pronome personale, altra quella delle voci quali il, lo, ecc. Il primo ha significato proprio, un'individualità ben spiccata; le seconde sono mere voci grammaticali. Il primo ha due forme: l'una accentata, enfatica che può starsene anche da sé, e l'altra atona che deve accompagnarsi sempre al verbo. Le seconde sono sempre atone, non possono giammai starsene isolate, formano quasi un tutto colla voce a cui spettano. Non è quindi difficile comprendere che paresse ovvio incominciare un periodo coll'articolo [...] e che trattandosi di una parola significativa come il pronome le lingue romanze nei loro primordi ripugnassero dell'usare la forma atona che ne attenua così il suono come il valore; e quindi scegliendo l'atona (che è il caso di gran lunga più frequente) la posponessero, o volendo incominciare dal pronome usassero la forma accentata. Tutto ciò, non fa uopo dirlo, non per deliberato proposito, ma per un certo istinto che, senza predilezione per le cose antiche, potremmo chiamare "felice"».

⁹ Klavans (1982: 19) sostiene che può essere clitico qualsiasi elemento non lessicale. Non possono perciò essere clitici i nomi e gli aggettivi qualificativi e neanche quei verbi e quegli avverbi che hanno un contenuto lessicale. In nessuna lingua, quindi, «torta», «saporita», «mangiare», «voracemente», possono essere clitici, ma possono esserlo il verbo «essere», l'avverbio «sempre» e tutti i tipi di pronome. Qualsiasi elemento grammaticale può al contrario fare da supporto al clitico, escluse certe congiunzioni come «ma» e «e».

¹⁰ Radanović (1996: 431) distingue due categorie di elementi atoni: le parole atone e i clitici pronominali. Assume come base della distinzione la possibilità che questi elementi hanno di: potersi collocare dopo una pausa di intonazione; apparire, a livello superficiale, sempre come elementi atoni; occupare una posizione fissa all'interno della frase; possedere una controparte tonica; potersi collocare in una posizione diversa dalla forma tonica corrispondente. Il primo gruppo di clitici, composto da preposizioni, congiunzioni e negazioni, è proclitico, può essere collocato dopo la pausa, essere accentato, ha un ospite prevedibile, poiché costituisce un'unità sintattica con esso, ha varianti toniche e non presenta una collocazione diversa da queste ultime. I clitici composti dai pronomi atoni e dagli ausiliari sono enclitici, non possono essere collocati dopo una pausa, non sono mai accentati, hanno una forma tonica corrispondente da cui differiscono per posizione. La differenza fondamentale tra i due gruppi di clitici consiste nella capacità di supportare un accento. Il primo gruppo ha un accento lessicale, ma non ha un accento rilevante al momento dell'enunciazione; i clitici, al contrario, sono elementi cui manca la capacità di poter supportare un accento. In conclusione, esistono secondo Radanović tre tipi di clitici: a) clitici che hanno una forma tonica corrispondente con cui possono occorrere all'interno della frase; b) clitici con forma tonica, ma che non possono occorrere con essa; c) clitici che non hanno forma tonica.

1. (a) Vens de Lisboa ou vais para Lisboa?
'Vieni da Lisbona o vai a Lisbona?'
- (b) *Para vs. Para Lisboa
2. (a) Terá lido o livro ou a revista?
'Avrà letto il libro o la rivista?'
- (b) *A vs. A revista
3. (a) Falou a alguém quando chegou?
'Parlò/Ha parlato a qualcuno quando arrivò/è arrivato?'
- (b) *Me! vs. A mim!

Questi esempi mostrano inoltre che c'è una relazione di tipo formale tra le forme del pronome dimostrativo, dell'articolo determinativo e dei clitici accusativi (*o / a / os / as*)¹¹:

4. (a) Comprou **os** que se encontravam em promoção
'Comprò/Ha comprato quelli che erano in promozione
- (b) Comprou **os** livros que se encontravam em promoção
'Comprò/Ha comprato i libri che erano in promozione
5. (a) Comprou-**os** porque se encontravam em promoção
'Li comprò/ha comprati Perché erano in promozione

Questa relazione formale è del resto storicamente motivata, poiché tanto l'articolo quanto i clitici accusativi di 3^a persona provengono dal dimostrativo latino *ille / illa / illud*. La somiglianza formale tra pronomi clitici e articoli non si estende invece alle restanti forme pronominali perché sia i clitici di 1^a e 2^a persona che i riflessivi di 3^a persona derivano dai rispettivi pronomi personali latini.

Tuttavia, i pronomi personali clitici presentano anche delle proprietà specifiche che li differenziano dalle restanti classi di parole atone e rendono legittimo il limitato impiego della definizione «clitici» ai soli pronomi¹².

I pronomi clitici portoghesi hanno una controparte di forme pronominali toniche, dalle quali si differenziano per collocazione, che le preposizioni non hanno. Il pronome personale complemento tonico può occupare

¹¹ Raposo (1973: 362) analizza da un punto di vista trasformazionale, facendo propria la teoria di Postal, la relazione esistente tra le tre diverse occorrenze delle forme *o/a/os/as* come articolo definito, pronome personale clitico e dimostrativo e giunge alla conclusione che, sebbene queste tre forme abbiano un comportamento superficiale distinto, esse sono, in termini di struttura profonda, intimamente relazionate.

¹² Si tratta degli *special clitics* individuati da Zwicky (1977). Si veda la nota n. 15.

all'interno della frase la stessa posizione dell'oggetto nominale: entrambi si collocano normalmente dopo il verbo, rispettando l'ordine SVO e nello specifico V – OD – OI e, se focalizzati, a inizio frase:

6. (a) Eu conto uma história ao amigo
'Io racconto una storia all'amico'

Se sostituiamo l'oggetto indiretto *ao amigo* con le corrispondenti forme pronominali toniche e atone, vediamo che le sequenze dei pronomi non sono le stesse. Confrontiamo le seguenti frasi:

- | FORME TONICHE | | FORME ATONE | |
|---------------|--|-------------|--|
| 7. (a) | Eu conto uma história <u>ao amigo</u>
S V OD OI | 10. (a) | Eu conto uma história <u>ao amigo</u>
S V OD OI |
| (b) | Eu conto uma história a ele
S V OD OI
'Io racconto una storia a lui' | (b) | *Eu conto uma história lhe
S V OD OI
'*Io racconto una storia gli' |
| 8. (a) | Eu conto <u>ao amigo</u> uma história
S V OI OD
'Io racconto all'amico una storia' | 11. (a) | Eu conto <u>ao amigo</u> uma história
S V OI OD
'Io racconto all'amico una storia' |
| (b) | Eu conto a ele uma história
S V OI OD
'Io racconto a lui una storia' | (b) | Eu conto -lhe uma história
S V OI OD
'Io gli racconto una storia' |
| 9. (a) | <u>Ao amigo</u> eu conto uma história
OI S V OD
'All'amico io racconto una storia' | 12. (a) | <u>Ao amigo</u> eu conto uma história
OI S V OD
'All'amico io racconto una storia' |
| (b) | A ele eu conto uma história
OI S V OD
'A lui io racconto una storia' | (b) | * Lhe eu conto uma história
OI S V OD
'Gli racconto una storia' |

Gli esempi 7. (a)-(b), 8. (a)-(b) e 9. (a)-(b) mostrano la successione di tre contesti, dal meno marcato, in cui il pronome tonico occupa la sua posizione abituale, ossia l'ultima [es. 7. (a)-(b)], al più marcato [es. 9. (a)-(b)], in cui invece occupa la prima posizione della frase ed è, quindi, focalizzato.

Gli stessi esempi mostrano inoltre che il pronome tonico può occupare la stessa posizione del rispettivo oggetto nominale: tutti e tre gli ordini sono infatti possibili e grammaticali. La stessa cosa non si può invece affermare per la serie atona, dove l'unica sequenza grammaticale è quella di 11. (b). L'agrammaticalità degli esempi 10. (b) e 12. (b) rivela due delle caratteristiche dei clitici portoghesi: il 10. (b) indica che, in posizione enclitica, il clitico portoghese deve essere collocato sempre in una posizione di stretta adiacenza al verbo; l'11. (b) mostra invece che al clitico portoghese è interdotta la posizione assoluta della frase, carat-

teristica che può essere ricondotta, in questo primo momento, alla sua natura atona¹³.

Il pronome clitico portoghese non può inoltre occorrere come Fuoco di un costrutto restrittivo [es. 13. (a)-(b) e 14. (a)-(b)] né può ricevere un accento contrastivo [es. 15. (a)-(b)]:

13. (a) Mário não conhece se não o Pedro
'Mario non conosce che Pedro'
- (b) *Mário não conhece se não **o**
'*Mario non conosce che lo'
14. (a) Mário não deu o livro se não ao Pedro
'Mario non ha dato il libro che a Pedro'
- (b) *Mário não deu o livro se não **lhe**
'*Mario non ha dato il libro che gli'
15. (a) Amo-**o**
'Lo amo'
- (b) É a ele que amo
'Amo lui'

L'esempio 15. (a)-(b) mostra che, essendo la posizione postverbale del clitico quella non marcata, per focalizzare un oggetto clitico è necessario non solo ricorrere al pronome tonico, che in portoghese è sempre accompagnato da preposizione, ma bisogna anche collocarlo in prima posizione di frase e utilizzare una costruzione particolare quale la frase scissa. Se infatti la frase 15. (a) è una semplice constatazione, la frase 15. (b) ha invece un valore esclusivo e contrastivo («amo proprio lui e non un altro»).

Inoltre, quando in una frase occorrono più forme clitiche, l'ordine in cui compaiono è ugualmente diverso da quello abitualmente assunto dai corrispondenti costituenti nominali – che abbiamo visto essere V – OD – OI – comparendo per primo il clitico impersonale, poi il clitico dativo e infine quello accusativo, come illustrato in 16. (a)-(b). L'occorrenza di più clitici è quindi regolata da moduli sequenziali con ordine fisso:

16. (a) Não **se lhos** comprou, porque não estavam em promoção
'*Non glieli si comprò/è comprati Perché non erano in promozione'
- (b) Compra-**se lhos** logo que seja possível
'*Glieli si compra appena è possibile'

I pronomi clitici godono poi, a differenza delle preposizioni e degli articoli, della proprietà della mobilità, benché soggetta a restrizioni

¹³ Come vedremo nel capitolo successivo, in realtà non dipende solo da fattori fonologici, ma anche pragmatici.

Tabella 1. Il sistema pronominale clitico del PE attuale

Persone grammaticali	Clitici non riflessivi			Riflessivi
	Acc		Dat	Acc/Dat
	m	f		
1 ^a SG	me	me	me	me
2 ^a SG	te	te	te	te
3 ^a SG	o	a	lhe	se
1 ^a PL	nos	nos	nos	nos
2 ^a PL	vos	vos	vos	vos
3 ^a PL	os	as	lhes	se

scomparse¹⁶. Si tratta di un fenomeno tipico della lingua portoghese che consiste nell'adeguamento morfo-fonologico del pronome clitico di 3^a persona accusativo, secondo cui:

- a) se il verbo termina in *-r*, *-s* o *-z*, il pronome assume l'antica forma *lo / la / los / las*. Il risultato di questo processo è la caduta dell'ultima consonante del verbo cui il clitico si lega. Inoltre, se la consonante che cade è la *-r* o la *-z* e il verbo termina in *-a*, la vocale prende l'accento acuto; se invece il verbo termina in *-e*, assume l'accento circonflesso:

23. (a) Fazer + o > fazê-**lo**
'Farlo'
- (b) Comprar + o > comprá-**lo**
'Comprarlo'
24. (a) Faz + o > fá-**lo**
'Lo fa'

¹⁶ Si tratta di assimilazione regressiva nel caso di:

- (i) fazer-**lo** > fazel-**lo** > fazê-**lo**
'Farlo'
- (ii) fazes-**lo** > fazel-**lo** > faze-**lo**
'Fallo'
- (iii) fiz-**lo** > fil-**lo** > fi-**lo**
'Lo feci/Lo ho fatto'

Nel caso delle forme terminanti in nasale, è la nasalità che invece si è estesa alla laterale del pronome che si è trasformata in *n-*. Si tratta quindi di assimilazione progressiva:

- (i) fazem-**lo** > fazem-**no**
'Lo fanno/Lo fate'
- façam-**lo** > façam-**no**
'Lo facciano/Lo facciate'

- (b) Fez + o > fê-**lo**
'Lo fece/ha fatto'

25. (a) Compramos + o > compramo-**lo**
'Lo compriamo'

Ciò accade anche quando il clitico segue l'avverbio *eis* e i pronomi *nos* e *vos*:

26. (a) Ei-**lo** sorridente
'Eccolo sorridente'

- (b) O nome não **vo-lo** direi
'Il nome non ve lo dirò'

- b) se il verbo termina in dittongo nasale, il pronome presenta le varianti *no / na / nos /nas*:

27. (a) Dão + o > dão-**no**
'Lo danno/lo date'

- (b) Põe + a > põe-**na**
'La pone'

- (c) Tem + os > tem-**nos**
'Li ha'

- (d) Trouxeram + as > trouxeram-**nas**
'Le portarono/hanno portate – Le portaste/avete portate'

Queste sono le forme che il clitico assume, nella varietà colloquiale, anche dopo gli avverbi *não* e *bem* e dopo i pronomi *quem*, *alguém* e altre parole terminanti in nasale:

28. (a) ?Eles queriam que não **no** tirassem da escola
'Loro volevano che non lo togliessero da scuola'

Se invece la parola precedente termina in vocale o dittongo orale, allora il pronome mantiene la forma attuale *o / a /os / as* [es. 29. (a)-(d)], così come quando il pronome clitico accusativo è collocato prima del verbo [es. 30. (a)-(c)]:

29. (a) Eu compro-**o**
'Io lo compro'

- (b) Eu comprava-**o**
'Io lo compravo'

- (c) Eu comprei-**o**
'Io lo comprai'

- (d) Ele comprou-**o**
'Lui lo comprò/ha comprato'
30. (a) Não **o** ver para mim é difícil
'Non vederlo per me è difficile'
- (b) Nunca **a** encontramos em casa
'Non la troviamo mai in casa'
- (c) Eles também **a** trouxeram consigo
'Anche loro la portarono/hanno portata con sé'

1.1.2 I gruppi di pronomi clitici

Quando in una frase occorrono più pronomi clitici, essi si combinano tra di loro, rispettando comunque sempre la sequenza oggetto indiretto-oggetto diretto:

Tabella 2. Le combinazioni e le forme contratte dei pronomi clitici nel PE attuale

	m SG	f SG	m PL	f PL
SG	mo = me + o to = te + o lho = lhe + o	ma = me + a ta = te + a lha = lhe + a	mos = me + os tos = te + os lhos = lhe + os	mas = me + as tas = te + as lhas = lhe + as
PL	no-lo = nos + [l]o vo-lo = vos + [l]o lho = lhes + o	no-la = nos + [l]a vo-la = vos + [l]a lha = lhes + a	no-los = nos + [l]os vo-los = vos + [l]os lhos = lhes + os	no-las = nos + [l]as vo-las = vos + [l]as lhas = lhes + as

31. (a) Quando (é que) **lhos** damos?
'Quando (è che) glieli diamo?'
- (b) Não **vo-lo** direi
'Non ve lo dirò'
- (c) Quem (é que) **to** disse?
'Chi (è chē) te lo disse/ha detto'

Il pronome *se* può accompagnarsi ai pronomi *me / te / nos / vos / lhe / lhes*, ma mai agli accusativi di 3^a persona *o / a / os / as*. Nella lingua scritta, le due forme conservano la loro autonomia quando sono anteposte al verbo e si legano attraverso *hífen* quando sono enclitiche. La sequenza è dunque *se* + pronome clitico con funzione di oggetto diretto o oggetto indiretto:

32. (a) O coração também **se me** confrange
'Il cuore anche mi si stringe'
- (b) O coração confrange-**se-me** também
'Il cuore mi si stringe anche'

Piuttosto rare sono le combinazioni di tre pronomi atoni. Quella più usuale è costituita dal *se* impersonale o passivante, dal clitico dativo e infine dall'accusativo:

33. (a) Não **se lhos** comprou
'*Non glieli si comprò/è comprati'
(b) Compra-**se lhos**
'*Glieli si compra'

In ogni caso, la sequenza di più clitici non può mai essere interrotta:

34. (a) Pode dar-**mo**
'Può darmelo'
(b) Pode-**mo** dar
'Me lo può dare'
35. (a) *Pode-**o** dar-**me**
'*Lo può darmi'
(b) *Pode-**me** dá-**lo**
'*Mi può darlo'

Quando le forme *me / te / nos / vos* hanno funzione di oggetto diretto o quando sono parte dei verbi pronominali¹⁷ non ammettono la presenza di nessuna altra forma pronominale atona. L'oggetto indiretto assume in tal caso la forma tonica accompagnata da preposizione:

36. (a) Como me posso livrar **de ti**?
'Come mi posso liberare di te?'

¹⁷ Il tipo fondamentale di verbo pronominale è il verbo riflessivo (*lavo-me*). Fanno parte dei verbi pronominali anche i riflessivi reciproci, che esprimono un'azione che due o più soggetti al tempo stesso compiono e scambievolmente subiscono, e i riflessivi indiretti, detti anche apparenti o transitivi pronominali. In questo ultimo caso, l'azione verbale non si 'riflette' direttamente sul soggetto, ma si svolge comunque a suo beneficio, nel suo interesse o per sua iniziativa. Il pronome clitico non presenta in questo caso un complemento oggetto, bensì un complemento indiretto (domando a me stesso e non *domando me come nei riflessivi diretti):

(i) Pergunto-**me** onde é que me enganei
'Mi domando dove mi sbagliai/sono sbagliato'

In questo caso la presenza del clitico è indispensabile, dal momento che la domanda potrebbe essere rivolta a qualcun altro; ma non di rado il clitico è ridondante o superfluo. Si tratta dei pronomi clitici intensivi ai quali si ricorre in assenza di una diatesi autonoma, posseduta da altre lingue: la diatesi media. Attraverso la diatesi media è infatti possibile, all'interno della coniugazione verbale, indicare una più intensa partecipazione del soggetto dell'azione che resta nella sfera del soggetto stesso. Così, in greco, *lýō*, attivo, vale per 'sciolgo'; *lýomai*, medio, vale per 'mi sciolgo', 'sciolgo per me', 'sciolgo nel mio interesse' (e anche per 'sono sciolto' poiché nel presente dei verbi greci – e più che nel futuro e nell'aoristo – la diatesi media e quella passiva coincidono).

- (b) Lembro-me **de ti**
'Mi ricordo di te'

Infine, dobbiamo ricordare che in portoghese le forme *nos* e *vos* hanno esclusivamente valore pronominale e non possono svolgere, a differenza delle corrispondenti forme italiane, nessun'altra funzione come per esempio di locativo, espressa in portoghese attraverso un avverbio di luogo [es. 37. (a)], oppure di pronomine dimostrativo con valore neutro, che anche in questo caso è espresso in portoghese dal pronomine dimostrativo invariabile *isso* [es. 37. (b)]¹⁸:

37. (a) Estamos aqui e ficamos aqui
'Ci siamo e ci restiamo'
- (b) Não consigo pensar nisso
'Non riesco a pensarci'

1.2 Le proprietà pronominali

Se le proprietà affissali dei clitici del PE possono essere ricondotte, in termini generali, alla loro caratteristica più rappresentativa, ossia alla loro atonicità, allo stesso modo le proprietà pronominali possono essere ricondotte, innanzitutto, al loro essere referenziali. Affermare infatti che i pronomi clitici del PE sono dotati di referenza propria e di significato autonomo vuol dire innanzitutto riconoscere loro tratti semantici che li accomunano alla categoria dei nomi.

Nei due paragrafi successivi sono analizzati due particolari costruzioni di cui dispone la lingua portoghese – la doppia espressione dell'oggetto e l'omissione del clitico – che dimostrano di essere intimamente legate proprio alla nozione di referenza.

La possibilità di una loro occorrenza dipende infatti in larga misura dal grado di referenzialità (definita, specifica, arbitraria) di cui è dotato il clitico in questione.

1.2.1 La doppia espressione dell'oggetto

La lingua portoghese dispone di una particolare costruzione di frase, il cui scopo è l'enfaticizzazione dell'oggetto, e che è definita di doppia espressione dell'oggetto¹⁹. Si tratta di un costrutto che non è caratteristico solo del parlato, ricorrendo regolarmente anche nella lingua scritta²⁰, e che

¹⁸ In portoghese non esiste neanche un clitico partitivo analogo all'*en* del francese e del catalano o al «ne» dell'italiano.

¹⁹ La definizione tradizionalmente usata nella letteratura in lingua portoghese è *redobro do clítico*, alla lettera «raddoppiamento del clitico».

²⁰ L'espressione enfatica dell'oggetto per mezzo di questa costruzione non è inve-

prevede una sequenza fissa degli elementi che la determinano: per prima è collocata la forma pronominale clitica e poi quella tonica:

38. (a) Encontrámo-**las** a elas ontem no cinema
 ‘*Le incontrammo/abbiamo incontrate loro ieri al cinema’
- (b) Os amigos ofereceram-**lhes** flores a eles
 ‘*Gli amici hanno loro regalato fiori a loro’
- (c) Nós conhecemo-**nos** a nós próprios/a nós mesmos melhor do que a ninguém
 ‘*Noi ci conosciamo noi stessi meglio di chiunque’
- (d) Os carros cruzaram-**se** um com o outro a alta velocidade
 ‘Le auto si scontrarono/sono scontrate l’una con l’altra ad alta velocità’

Come mostrano gli esempi, la forma tonica varia in rapporto al tipo di pronome clitico presente nella frase: se non riflessivo, riflessivo²¹ o reciproco.

Nel caso dei clitici non riflessivi, è inoltre necessario distinguere tra quelli con funzione di oggetto diretto da quelli con funzione di oggetto indiretto. Nel primo caso, l’espressione non clitica può essere rappresentata esclusivamente da un’espressione pronominale che abbia le proprietà della definitività e dell’animità. Il clitico non può quindi essere raddoppiato da nomi propri o comuni, né da dimostrativi e quantificatori, come dimostra l’agrammaticalità degli esempi seguenti²². La preposizione che introduce l’elemento tonico è sempre la preposizione *a*:

39. (a) *Encontrámo-**las** às raparigas ontem no cinema
 ‘*Le incontrammo/abbiamo incontrate le ragazze ieri al cinema’
- (b) *Encontrámo-**las** a algumas/a essas ontem no cinema
 ‘*Le incontrammo/abbiamo incontrate alcune ieri al cinema’

Quando invece il clitico è oggetto indiretto, l’elemento tonico, introdotto dalla preposizione *a*, deve comunque essere sempre pronominale e

ce molto frequente nel portoghese antico che predilige altri tipi di costrutti, come per esempio la sola forma tonica (cfr. paragrafo 3.2.5). La costruzione di doppia espressione dell’oggetto diventa frequente solo a partire dal XVI secolo (Delille, 1990: 33).

²¹ Nel caso del riflessivo, esemplificato in 38. (c), si tratta di una situazione diversa perché, a differenza degli altri contesti, il pronome è qui necessario al verbo.

²² La stessa costruzione è nota anche allo spagnolo, con la differenza che in questa lingua l’elemento non clitico può essere rappresentato anche da un nome proprio o comune con funzione tanto di oggetto diretto che di oggetto indiretto, come si legge in Soriano (1999: 1248):

- (i) Le di el regalo a Juan
 (ii) Lo vi a Juan

possedere il tratto dell'animatezza, come mostra l'esempio 40. (a), ma non quello della definitezza; infatti, a differenza dell'oggetto diretto, può essere espresso anche da un dimostrativo o da un quantificatore:

40. (a) *Os amigos ofereceram-**lhe** flores ao João
'?Gli amici gli offrirono/hanno offerto fiori a João'
(b) Os amigos ofereceram-**lhes** flores a todos
'*Gli amici offrirono / hanno loro offerto fiori a tutti'

La caratteristica principale delle costruzioni di doppia espressione dell'oggetto è che l'elemento tonico occupa nella frase la stessa posizione del corrispondente oggetto nominale, ossia una posizione postverbale:

41. (a) Encontrámos as raparigas ontem no cinema
'Incontrammo/Abbiamo incontrato le ragazze ieri al cinema'

Non si possono quindi considerare casi di doppia espressione dell'oggetto, bensì di dislocazione a sinistra, le frasi esemplificate in 42. (a) in cui l'elemento tonico è collocato all'inizio della frase:

42. (a) A elas, vimo-**las** ontem no cinema
'Loro, le incontrammo/abbiamo incontrate ieri al cinema'

Avvalora questa ipotesi la possibilità che l'espressione non clitica ha, in questo caso, di poter essere rappresentata anche da un costituente nominale:

43. (a) As raparigas, vimo-**las** ontem no cinema
'Le ragazze, le incontrammo/abbiamo incontrate ieri al cinema'

Nelle costruzioni riflessive, il costituente raddoppiato è rappresentato da un pronome tonico e da un elemento anaforizzante come *próprio(a)/mesmo(a)* e anche in questo caso è introdotto dalla preposizione *a* [es. 38. (c)].

Nelle costruzioni reciproche, l'espressione raddoppiata assume invece la forma *um/uma(s) + preposizione + outro(s) / a(s)* [es. 38. (d) e 44. (a)-(b)] e, oltre che dalla preposizione *a*, può essere introdotto da altre preposizioni, secondo il tipo di verbo selezionato [cfr. 38. (d) e 45. (a)-(b)]:

44. (a) Eles cumprimentaram-**se um ao outro**
'Loro si salutarono/sono salutati l'un l'altro'
(b) As crianças ofereceram-**se presentes uma à outra**
'I bambini si fecero/sono fatti regali l'un l'altro'
45. (a) O Pedro e a Ana pensam-**se um no outro**
'Pedro e Ana si pensano l'un l'altro'

- (b) Eles gostam-**se um do outro**
 ‘Loro si piacciono l’un l’altro’

1.2.2 L’omissione del clitico

Al contrario delle altre lingue romanze, il PE attuale dispone della possibilità, in certi contesti, di omettere il pronome clitico. Uno di questi contesti è esemplificato nelle frasi seguenti:

46. (a) A: Viste a Joana ontem?
 ‘Hai visto Joana ieri?’
- B: Vi [-] na televisão
 ‘*Ho visto in televisione’
 ([-] = a Joana)
- (b) A: E o carro?
 ‘E l’auto?’
- B: Parece que o Pedro [-] espatifou contra um muro
 ‘*Pare che Pedro abbia sfracellato contro un muro’
 ([-] = o carro)
- (c) A indica la maglia che B indossa
 A: Tricotaste [-] tu?
 ‘*Hai fatto a maglia tu?’
 ([-] = la maglia)

Negli esempi 46. (a)-(b), il pronome clitico oggetto diretto dei verbi *ver* e *espatifar* può essere omesso perché costituisce l’elemento noto, ossia ha una sua chiara referenza fissata nei sintagmi nominali *a Joana* e *o carro*, presenti nelle domande. La referenza è in questo caso testuale e anaforica. Nell’esempio 46. (c) il clitico omesso è sempre noto, ma ha una referenza extratestuale e deittica, cioè è un oggetto presente nella situazione reale di enunciazione che gli fissa la referenza (in questo caso la maglia che A indica a B)²³. In ognuno dei tre casi, l’omissione può comunque alternare con la presenza del pronome clitico, come mostra

47. (a) A: Viste a Joana ontem?
 ‘Hai visto Joana ieri?’

²³ Secondo Spitzer (1940: 59) e Williams (1938: 135) l’omissione del clitico può essere semplicemente il risultato di un processo fonologico di assimilazione del clitico all’ultima vocale del verbo. Dai casi di forme verbali terminanti in *-o* e *-u* seguite dal pronome *o* e da quelle con la desinenza in *-a* seguite dal clitico *a*, l’omissione si sarebbe poi estesa per analogia a tutti gli altri casi. Se così fosse, l’omissione del clitico sarebbe un fenomeno regolare e generalizzato nella lingua e non limitato a certi contesti, come invece è nel PE attuale.

B: Vi-**a** na televisão
 'L'ho vista in televisione'

- (b) A: E o carro?
 'E l'auto?'

B: Parece que o Pedro **o** espatifou contra um muro
 'Pare che Pedro l'abbia sfracellata contro un muro'

- (c) A indica la maglia che B indossa
 A: Tricotaste-**a** tu?
 'L'hai fatta a maglia tu?'

La situazione esemplificata in 46. (a)-(c)²⁴ condivide un insieme significativo di proprietà con la frase topicalizzata portoghese²⁵, che Raposo (1997: 197) definisce *english-style topicalization*. In entrambe le costruzioni il clitico omesso fissa la sua referenza nello stesso tipo di sintagma nominale che, nel caso della frase topicalizzata, deve possedere però la proprietà della definitezza, come mostra l'agrammaticalità degli esempi 48. (c)-(d)²⁶:

48. (a) O pão, compro [-] logo na padaria
 '*Il pane, compro più tardi in panetteria'
- (b) O carro, o Pedro espatifou [-] contra o muro
 '*L'auto, Pedro ha sfracellata contro il muro'
- (c) *Um certo livro raro, o Pedro ofereceu [-] à Maria
 '?Un certo libro raro, Pedro regalò/ha regalato a Maria'
- (d) *Nenhum indício, a polícia encontrou [-] por enquanto
 '?Nessun indizio, la polizia ha trovato finora'

²⁴ Questa costruzione è presente anche in cinese mandarino, in giapponese e in ebraico. Si vedano i seguenti esempi di omissione del clitico in ebraico, ripresi da Mateus, Brito, Duarte, Faria (2003: 503):

- (i) A indica un dolce
 B: - toda, kvar ta'amti [-].
 (Grazie già io ho provato)
 '*Grazie, [-] ho già provato'
- (ii) ha-'uga mecuyenet. Ta'amti [-] lifney rega.
 (Il dolce eccellente. Io ho provato prima momento)
 '*Il dolce è eccellente. [-] ho provato poco fa'

²⁵ Sulla frase topicalizzata portoghese si vedano in particolare gli studi di Duarte (1987; 1989) e Kato-Raposo (1996).

²⁶ La correlazione tra la possibilità di omettere il clitico e la frase topicalizzata si riscontra anche in altre lingue. Per esempio in spagnolo questo legame è ancora più forte che in portoghese: sia la topicalizzazione che l'omissione del clitico sono limitate ai nomi comuni (Campos: 1986):

- (i) Tortillas, no créo que [-] vendan aquí
 (ii) A: - Vamos a comprar tortillas?
 B: - No créo que [-] vendan aquí

49. (a) A: E o pão?
'E il pane?'

B: Compro [-] logo na padaria
'*Compro più tardi in panetteria'
- (b) A: E o carro?
'E l'auto?'

B: O Pedro espatifou [-] contra o muro
'*Pedro ha sfracellata contro il muro'
- (c) A: E leste o livro que está muito na moda?
'E hai letto il libro che va molto di moda?'

B: O Pedro ofereceu [-] à Maria
'*Pedro ha regalato a Maria'
- (d) A: E não descobriram nenhum indício?
'E non hanno scoperto nessun indizio?'

B: A polícia não [-] encontrou por enquanto
'*La polizia non ha trovato finora'

Anche in questo caso, la costruzione con l'omissione del clitico può alternare con quella in cui il clitico è invece presente:

50. (a) O pão, compro-**o** logo na padaria
'Il pane, lo compro più tardi in panetteria'
- (b) O carro, o Pedro espatifou-**o** contra o muro
'L'auto, Pedro l'ha sfracellata contro il muro'

Nel caso di frasi coordinate, è possibile impiegare un solo pronome, il primo della serie e omettere i successivi, soltanto quando i clitici svolgono la stessa funzione con ognuno dei verbi presenti nella frase:

51. (a) Só o Pedro **me** viu e [-] cumprimentou
'Solo Pedro mi vide/ha visto e salutò/ha salutato'

Nel caso dell'esempio 51. (a), l'omissione del clitico è possibile perché entrambi i verbi, *ver* e *cumprimentar*, selezionano un oggetto diretto che è espresso dal pronome *me*. La frase sarebbe invece agrammaticale se il clitico *me* fosse oggetto diretto del primo verbo e indiretto del secondo [es. 52. (a)]. In questo caso, la lingua portoghese prevede la presenza anche del(i) pronome(i) successivo(i) [es. 52. (b)]:

52. (a) *Só o Pedro **me** viu e [-] deu o livro
'*Solo Pedro mi vide/ ha visto e dette/ha dato il libro'
- (b) Só o Pedro **me** viu e **me** deu o livro
'Solo Pedro mi vide/ha visto e mi dette/ha dato il libro'

Tuttavia, non è sufficiente che i pronomi clitici coordinati appartengano allo stesso caso. Affinché il pronome clitico possa essere omesso con il secondo verbo coordinato e i seguenti, è necessario che sia collocato prima del verbo, come mostra l'esempio 51. (a). Se al contrario il clitico è enclitico al primo verbo della serie, esso deve essere ripetuto anche con i verbi successivi, indipendentemente dalla funzione svolta [es. 53. (a)]. In caso contrario la frase è agrammaticale [es. 53. (b)]:

53. (a) *Viu-me e cumprimentou-me*
'Mi vide/ha visto e mi salutò/ ha salutato'
- (b) **Viu-me e cumprimentou [-]*
'*Mi vide/ha visto e salutò/ha salutato'

Quando a essere coordinato è un verbo di tempo composto, l'omissione del clitico è possibile anche nei contesti di enclisi, ma solo quando il clitico è enclitico all'ausiliare e questo ultimo non viene ripetuto nella frase coordinata. È ciò che accade in 54. (a)-(b), in cui la coordinazione interessa solo i participi passati e non gli ausiliari *ter* e *estar*. Al contrario, in 55. (a)-(b), il verbo ausiliare è ripetuto nella coordinata e la frase senza il clitico è agrammaticale. Per renderla corretta è necessario ripetere il pronome come in 56. (a)-(b)²⁷:

54. (a) *Ele tinha-o visto e reconhecido imediatamente*
'?Lui lo aveva visto e riconosciuto immediatamente'
- (b) *A Ana estava-lhe sempre a telefonar para casa e a pedir conselhos*
'?Ana era sempre a telefonargli a casa e a chiedere consigli'
55. (a) **Ele tinha-o visto e tinha [-] reconhecido imediatamente*
'*Lui lo aveva visto e aveva riconosciuto immediatamente'
- (b) **A Ana estava-lhe sempre a telefonar para casa e estava [-] a pedir conselhos*
'*Ana era sempre a telefonargli a casa e era a chiedere consigli'
56. (a) *Ele tinha-o visto e tinha-o reconhecido imediatamente*
'Lui lo aveva visto e lo aveva riconosciuto immediatamente'
- (b) *A Ana estava-lhe sempre a telefonar para casa e estava-lhe a pedir conselhos*
'?Ana era sempre a telefonargli a casa ed era a chiedergli consigli'

Anche in questo caso, come mostra 56. (a)-(b), è comunque possibile alternare questa costruzione con la presenza del clitico.

²⁷ Ciò è possibile, come vedremo nel capitolo successivo, perché in questi casi il clitico cliticizza con il verbo ausiliare e non con il verbo di modo non finito.

Un caso in cui invece questa alternanza non è possibile in PE è nelle risposte assertive alle domande *si~no*, fenomeno definito da Raposo (1997: 199) *zero alternations in portuguese* e da Spitzer (1940: 60) come tipico delle *echo-languages*. In PE, infatti, la risposta alle domande *si~no* non consiste nell'espressione dell'avverbio asseverativo *sim*, bensì nella ripetizione del verbo presente nella domanda e nell'omissione del clitico (ma non, per esempio, di altri elementi come i modificatori *já*, *ainda*, ecc. o la negazione). La presenza del clitico rende le frasi agrammaticali [es. 57. (c)]:

57. (a) Viste o Francisco?
'Vedesti/Hai visto Francisco?'
- (b) Vi
'*Vidi/Ho visto'
- (c) *Vi-**o**
'Lo vidi/ho visto'

Se la risposta è negativa, sono invece possibili entrambe le costruzioni:

58. (a) Viste o Francisco?
'Vedesti/Hai visto Francisco?'
- (b) Não vi
'*Non vidi/ho visto'
- (c) Não **o** vi
'Non lo vidi/ho visto'

1.2.3 Il fenomeno dell'interpolazione

Il fenomeno dell'interpolazione consiste nella non adiacenza immediata tra clitico e verbo. Questo fenomeno è quasi completamente scomparso nel portoghese moderno, mentre è generalizzato nel portoghese medievale. Nel PE attuale, l'interpolazione, che non è mai obbligatoria, ricorre infatti esclusivamente nei contesti di anteposizione del clitico al verbo e mai in quelli di enclisi. Tale possibilità è inoltre limitata a un unico elemento: l'avverbio di negazione *não*:

59. (a) O Pedro pediu que **o não** acordassem
'*Pedro chiese/ha chiesto che lo non svegliassero'
- (b) Vê se **te não** esqueces do que prometeste
'*Vedi se ti non dimentichi di ciò che hai promesso'

In portoghese medievale, una maggiore varietà di costituenti poteva interporsi tra la forma clitica e quella verbale, tra cui la negazione [es. 60.

direzione: mantenere unita la negazione al verbo, oltre a essere un evidente segnale che il rapporto e il legame tra clitico e verbo nei casi di anteposizione sono diversi dai contesti enclitici, significa anche tradurre la concezione di un fatto negativo. *Não fazer* è una nozione semplice, non scomponibile, inseparabile. È perfettamente l'opposto di *fazer*. Benché quindi questo sentimento di inseparabilità oggi non sussista più con tanta nitidezza, la sua sopravvivenza è, secondo Said Ali, una prova che i modi di dire con cui diamo significato ai concetti sono soliti durare nel tempo anche se i concetti si modificano.

Si tratta, in realtà, di una questione ben più complessa che riguarda l'intera sequenza congiunzione – pronome – negazione – verbo e, in particolare, la dimensione lineare della lingua che comunque e necessariamente obbliga i vari costituenti ad assumere un ordine nella frase.

1.3 Le funzioni dei pronomi clitici del PE

I vocaboli che tradizionalmente sono conosciuti come pronomi sono stati da sempre oggetto di riflessioni ed equivoci che ancora oggi perdurano. La loro stessa designazione³⁰ e il concetto che la informa non corrispondono infatti spesso alla realtà. In primo luogo perché non tutti i pronomi svolgono la funzione di sostituti; in secondo luogo perché anche i pronomi che svolgono questa funzione non sempre sostituiscono nomi, potendo avere anche altre funzioni, come per esempio una funzione predicativa, o possedere proprietà morfosintattiche tipiche di alcuni prefissi derivativi³¹. Non dobbiamo poi dimenticare il procedimento opposto,

³⁰ Secondo l'etimologia del termine, (lat. *pronōmen* '[parte del discorso] che si colloca al posto di un nome'), il pronome è un elemento che fa le veci di un sostantivo, rappresentandolo negli stessi valori grammaticali di genere e numero.

³¹ Jespersen (1975: 83) parla di pro-nomi, ma anche di pro-aggettivi, pro-avverbi, pro-infiniti, pro-verbi, pro-frasi. La stessa ipotesi è di Brunot (1905: 61) che rifiuta «la banale definizione di pronome come parola che sostituisce il nome» per il fatto che frequentemente i pronomi stanno al posto non di nomi, ma di aggettivi, verbi, ecc. A ogni modo, come ricorda Monteiro (1994: 10), anche quando sostituiscono i nomi, i pronomi non esprimono lo stesso potenziale semantico. È inoltre vero che la categoria dei pronomi, per quanto eterogenea, ha tratti inconfondibili che la contraddistinguono rispetto ai nomi e agli aggettivi, vale a dire rispetto alle due parti del discorso più simili, in quanto anch'esse soggette a specificazioni di genere e numero. Sulla scorta di Klajn (1975: 83-84), si possono indicare due differenze essenziali: a) sostantivi e aggettivi costituiscono in tutte le lingue vive «una classe aperta», una serie illimitata; i pronomi invece «formano sistemi chiusi, con un numero ristretto di elementi e con ovvie corrispondenze»; b) sostantivi e aggettivi sono «parole piene», possono essere indicate in un dizionario mediante una definizione sostitutiva (gatto: 'mammifero domestico dei Felidi...'; bello: 'capace di provocare un'attrazione fisica o spirituale...'); i pronomi come le altre parole grammaticali (o vuote) devono essere designati attraverso una definizione metalinguistica (io: 'pro. per. masch. e femm. indica la persona che parla...') o, al più, attraverso un altro pronome corrispondente (che: 'il quale').

ossia che ci sono espressioni sostitutive che non si classificano necessariamente come pronomi.

Così, se i clitici degli esempi 61. (a)-(b) e 62. (a)-(b) si inquadrano nella generica e tradizionale definizione dei pronomi personali, come elementi che designano una delle entità coinvolte nell'atto comunicativo o sostituiscono un nome, lo stesso non si può dire del clitico dell'esempio 63. (a) e a maggior ragione di tutti i cosiddetti pseudoriflessivi, come esemplificato in 64. (a):

61. (a) Ele viu-**me** ontem na praia
'Lui mi ha visto ieri in spiaggia'
- (b) Eu ofereci-**lhes** um gelado
'Io offrii/ho offerto loro un gelato'
62. (a) As crianças lavaram-**se** antes de ir para a escola
'I bambini si lavarono/sono lavati prima di andare a scuola'
- (b) Eles cumprimentaram-**se** um ao outro cerimoniosamente
'Loro si salutarono/sono salutati l'un l'altro cerimoniosamente'
63. (a) Simpáticos para nós, sempre **o** foram
'Simpatichi per noi, sempre lo sono stati'
64. (a) Os cafés entornaram-**se** devido ao empregado
'I caffè si rovesciarono/sono rovesciati a causa del cameriere'

Nell'esempio 63. (a), il clitico sta al posto di un intero predicato (*simpáticos para nós*) e non denota un'entità né sostituisce un nome, avendo un valore neutro. Quando il clitico assume questa funzione predicativa è sempre invariabile e trova una sua controparte formale nel pronome dimostrativo forte *isso*³². Nell'opinione di Matos (Mateus, Brito, Duarte, Faria, 2003: 826), quanto appena detto trova una sua immediata verifica nei casi in cui il clitico, in funzione di oggetto diretto in frase attiva, ha il suo corrispondente, in funzione di soggetto in frase passiva, nel dimostrativo *isso* e non nel pronome *ele*³³:

65. (a) A Ana disse-**o**
'Ana lo disse/ha detto'
66. (a) **Isso** foi dito pela Ana
'Ciò è stato detto da Ana'

³² Lo spagnolo conserva la forma pronominale forte *ello* che è limitata agli stessi contesti in cui in portoghese si usa *isso*, ossia per denotare fondamentalmente frasi, predicati e «sintagmi nominali neutri» (Soriano, 1999: 1241).

³³ Sfugge all'attenzione della studiosa che mentre in 66. (a) non si tratta di una differenza sostanziale, perché *o* ha come controparte il pronome *isso*, lo è, al contrario, in 63. (a).

- (b) ***Ele** foi dito pela Ana
 ‘*Lui è stato detto da Ana’

Anche in 64. (a)-(b), e indipendentemente dal fatto che il clitico presenti la stessa forma del pronome riflessivo, la sua funzione non è, di nuovo, quella di designare un'entità, ma prima di tutto di rendere intransitivo il verbo *entornar*, come si può vedere dagli esempi 67. (a)-(b), in cui 67. (a) differisce da 64. (a) solo per l'assenza del pronome clitico:

67. (a) ?Os cafés entornaram devido ao empregado
 ‘*I caffè rovesciarono/sono rovesciati a causa del cameriere’
- (b) Um dos clientes entornou os cafés
 ‘Uno dei clienti rovesciò/ha rovesciato i caffè’

In sintesi, l'inclusione dei pronomi clitici nel paradigma dei pronomi personali, sebbene appaia formalmente pertinente, non permette di stabilire un parallelo esatto tra le forme forti del pronome personale (soggetto) e le forme clitiche, per lo meno in termini del loro significato e delle loro funzioni.

2. La classificazione dei pronomi clitici portoghesi

In portoghese, come in altre lingue romanze, è dunque possibile distinguere diversi tipi di clitici, ossia clitici formalmente identici, ma con ruoli, funzioni e proprietà differenti e quindi anche con gradi di grammaticalizzazione diversi, e ordinarli in una scala che procede dai clitici propriamente pronominali a quelli che lo sono di meno.

Sono stati assunti come criteri classificatori dello Schema 3 le proprietà pronominali e affissali analizzate nei paragrafi precedenti e le diverse funzioni svolte dai clitici. In particolare sono stati presi in considerazione:

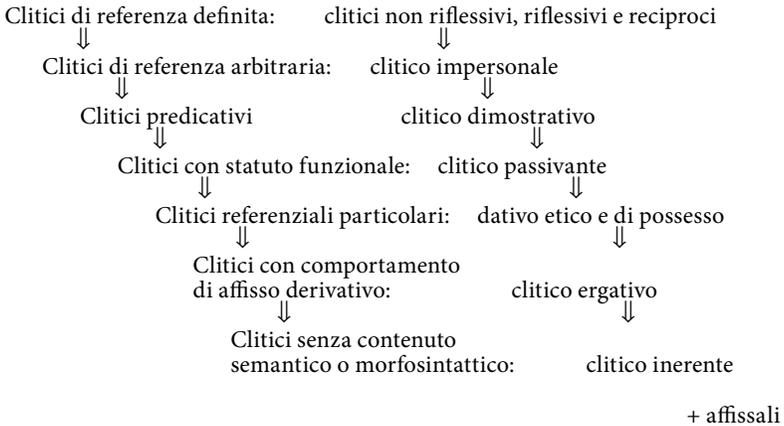
- a) il loro potenziale referenziale o predicativo;
- b) il tipo di referenza (specifica o arbitraria);
- c) la possibilità di ricorrere in costruzioni di doppia espressione dell'oggetto e di omissione del clitico;
- d) la possibilità di comportarsi come affissi, capaci di alterare la struttura grammaticale di un predicato.

La proposta di classificazione dei pronomi clitici portoghesi in base al loro stadio di grammaticalizzazione è visibile nello Schema 3.

2.1. I clitici di referenza definita: i clitici non riflessivi, riflessivi e reciproci

I clitici che hanno una referenza definita sono i non riflessivi, che svolgono normalmente le funzioni di oggetto diretto e oggetto indiretto dei verbi transitivi e intransitivi [es. 68. (a)-(b)], i riflessivi e i reciproci, ossia

Schema 3. Lo stadio di grammaticalizzazione dei pronomi clitici del PE attuale + pronominali



i clitici dei cosiddetti verbi pronominali [es. 69. (a)-(b)]³⁴ e i clitici che assolvono la funzione di soggetto dei verbi all'infinito [es. 70. (a)-(b)]³⁵:

68. (a) Convidaram-**na** para cantar
'La invitarono/hanno invitata a cantare'
- (b) As pessoas perguntavam-**lhe** quando voltava
'Le persone gli chiedevano quando tornava'
69. (a) Ele vestiu-**se** rapidamente
'Lui si vesti/è vestito rapidamente'
- (b) Eles enganaram-**se**
'Loro si ingannarono/sono ingannati'
70. (a) A Ana mandou-**o** sair
'Ana gli ordinò/ha ordinato di uscire'

³⁴ Sui verbi pronominali si veda la nota n. 17.

³⁵ Se compariamo le due frasi seguenti:

- (i) A Ana mandou que **ele** saísse
'Ana ordinò/ha ordinato che lui uscisse'
- (ii) A Ana mandou-**o** sair
'Ana gli ordinò/ha ordinato di uscire'

verifichiamo che l'oggetto diretto selezionato dal verbo *mandar* è espresso nella prima frase dal sintagma *que ele saísse* e nella seconda dal pronome *o* seguito dall'infinito *sair*. Verifichiamo inoltre che il pronome *o* sta all'infinito *sair* come il pronome *ele* alla forma finita *saísse* di cui è soggetto. Da qui la definizione del clitico dell'esempio 70. (a) come di soggetto dell'infinito.

- (b) A Ana deixou-**lhes** ver o filme
'Ana lasciò/ha lasciato loro vedere il film'

Questi clitici sono dotati di flessione e in virtù del loro pieno valore referenziale ammettono sempre la costruzione di doppia espressione dell'oggetto [es. 71. (a)-(d)] e l'omissione del clitico [es. 72. (a)-(d)]:

71. (a) Só **a** convidaram a ela para cantar
'Solo la invitarono/hanno invitata lei a cantare'
- (b) As pessoas perguntavam-**lhe** a ele quando voltava
'Le persone gli chiedevano a lui quando sarebbe tornato'
- (c) A Ana mandou-**o** a ele sair
'Ana gli ordinò/ha ordinato a lui di uscire'
- (d) A Ana deixou-**lhes** ver o filme a elas mas não a eles
'Ana lasciò/ha lasciato loro vedere il film a esse ma non a essi'³⁶
72. (a) Dizem que **a** convidam para cantar e [-] aplaudem pela sua actuação
'Dicono che la invitano a cantare e applaudono per la sua esecuzione'
- (b) Quem **se** defende das agressões e [-] vê obrigado a aceitar a violência fica revoltado
'Chi si difende dalle aggressioni e vede obbligato ad accettare la violenza resta disgustato'
- (c) Acho que **eles se** conhecem e [-] encontram regularmente na Faculdade
'Credo che loro si conoscono e incontrano regolarmente in Facoltà'
- (d) A Ana mandou-**o** comprar os bilhetes e marcar o restaurante
'Ana lo mandò/ha mandato a comprare i biglietti e fissare il ristorante'
- (e) A Ana deixou-**lhes** ler o livro e ver o filme
'Ana lasciò/ha lasciato loro leggere il libro e vedere il film'

Quando l'oggetto coincide con il soggetto della frase, si dice che è espresso da un pronome riflessivo. Il riflessivo ha in portoghese tre forme: *se, si, consigo*³⁷, che valgono tanto per la 3^a persona singolare quanto per quella plurale:

73. (a) Ele vestiu-**se** rapidamente
'Lui si vestì/è vestito rapidamente'

³⁶ Nella traduzione di questo esempio in italiano sono stati impiegati i pronomi «esse» e «essi» che, pur generando una frase non grammaticale, restituiscono meglio il senso della frase portoghese che distingue tra maschile e femminile (*eles/elas*) a differenza del corretto, ma invariabile «loro» italiano.

³⁷ Le forme portoghese *comigo / contigo / consigo / conosco / convosco* indicano la perdita del significato comitativo del suffisso *-go*, recuperato dalla preposizione *co-*, secondo l'evoluzione: lat. *mecum* > *mego* > *cummeço* > *cummigo* > pt. mod. *comigo*.

- (b) Ele fala sempre de **si**
'Lui parla sempre di sé'
- (c) O pintor não trouxe o quadro **consigo**
'Il pittore non portò/ha portato il quadro con sé'
74. (a) Eles vestiram-**se** rapidamente
'Loro si vestirono/sono vestiti rapidamente'
- (b) Eles falam sempre de **si**
'Loro parlano sempre di sé'
- (c) Os pintores não trouxeram os quadros **consigo**
'I pittori non portarono/hanno portato i quadri con sé'

Nelle altre persone, le due forme si identificano con quelle del pronome obliquo: *me / te / nos e vos* (si veda la Tabella 1). Le forme del riflessivo nelle persone plurali (*nos, vos e se*) si impiegano anche per esprimere la reciprocità dell'azione, cioè un'azione che due o più individui al tempo stesso compiono e scambievolmente subiscono. In questo caso si dice che il pronome è reciproco:

75. (a) Carlos e eu abraçamo-**nos**
'Carlo ed io ci abbracciamo'
- (b) O José e o Pedro não **se** cumprimentam
'José e Pedro non si salutano'

Siccome le forme del pronome reciproco e del riflessivo sono identiche, ci può essere ambiguità in presenza di un soggetto plurale:

76. (a) O José e o Pedro enganaram-**se**
'José e Pedro si ingannarono/sono ingannati'

La frase 76. (a) può significare che entrambi, José e Pedro, si sono ingannati su qualcun altro o che José e Pedro si sono ingannati reciprocamente. Per dissipare ogni dubbio e ambiguità, in portoghese si è soliti accompagnare questi pronomi con speciali espressioni rafforzative. Per marcare più chiaramente l'azione riflessiva si aggiunge, secondo la persona, *a mim mesmo, a ti mesmo, a si mesmo, entre si*, ecc.; per marcare l'azione reciproca, si aggiunge invece l'espressione nominale *um ao outro, uns aos outros* oppure un avverbio come *reciprocamente, mutuamente*:

77. (a) O José e o Pedro enganaram-**se a si mesmos**
'José e Pedro ingannarono/hanno ingannato se stessi'
78. (a) O José e o Pedro enganaram-**se entre si**
'José e Pedro si ingannarono/sono ingannati tra loro'
- (b) O José e o Pedro enganaram-**se um ao outro**
'José e Pedro si ingannarono/sono ingannati l'un l'altro'

- (c) O José e o Pedro enganaram-se mutuamente
'José e Pedro si ingannarono/sono ingannati mutuamente'

Queste espressioni rafforzate sono ampiamente generalizzate in portoghese, sia nella lingua orale che in quella scritta.

2.2 I clitici di referenza arbitraria: il *se* impersonale

In frasi come le seguenti, il clitico *se* è associato a verbi intransitivi oppure a transitivi attivi (senza oggetto espresso) e denota un'entità arbitraria. Siamo di fronte a ciò che alcuni autori designano come clitico impersonale o indeterminato e altri come *se* nominativo³⁸:

79. (a) A grande questão está naquilo em que **se** acredita
'La grande questione è in quello in cui si crede'
- (b) Aluga-**se** casas
'Affittasi case'
- (c) Trabalha-**se** demais
'Si lavora troppo'

Il clitico in questo caso ha una referenza indefinita e non specifica, essendo parafrasabile con espressioni nominali tipo *alguém* [es. 80. (a)]. Come conseguenza di questa sua natura semantica, il *se* impersonale non può occorrere in costruzioni di doppia espressione dell'oggetto (80. (b)) poiché, come si è detto in 1.2.1, la costruzione di doppia espressione dell'oggetto al caso accusativo è possibile in PE solo quando il clitico presenta i tratti dell'animatezza e della definitezza:

80. (a) A grande questão está naquilo em que alguém/uma pessoa acredita
'La grande questione è in quello in cui qualcuno / una persona crede'
- (b) * Alguém aluga-**se** casas
'*Qualcuno affittasi case'

Il *se* impersonale è tuttavia referenziale. Proprio in virtù del suo carattere referenziale non può occorrere in funzione di pronome espletivo [es. 81. (a)-(b)], ma può essere omissivo, come mostra 82. (a):

81. (a) *Há-**se** muitos livros nesta biblioteca
'*Ci si sono molti libri in questa biblioteca'
- (b) *Parece-**se** toda a gente que os professores compram livros em excesso
'*Si sembra a tutti che i professori comprano libri in eccesso'

³⁸ Cintra, Cunha (1984) e Bechara (1999) lo definiscono soggetto indeterminato; Mateus (Mateus, Brito, Duarte, Faria, 2003: 806) *se* nominativo.

82. (a) Informa-se que se alugam apartamentos e [-] vende moradias
'Si informa che si affittano appartamenti e vendono case'

Se con un verbo intransitivo o transitivo attivo non ci sono dubbi sul carattere impersonale del costrutto (*trabalha-se*), con un verbo transitivo ci si può invece chiedere se ci troviamo di fronte a un *se* impersonale o passivante. Una frase come 83. (a) può infatti essere interpretata sia come impersonale [es. 83. (b)] che come passiva [es. 83. (c)]:

83. (a) Às seis serve-**se** o café
'Alle sei si serve il caffè'
- (b) Às seis alguém serve o café
'Alle sei qualcuno serve il caffè'
- (c) Às seis o café é servido (por ele)
'Alle sei il caffè è servito (da lui)'

Fa propendere per la seconda interpretazione il fatto che il verbo tende a passare alla 3^a persona plurale in caso di soggetto plurale:

84. (a) Servem-**se** as bebidas
'Si servono le bibite'

2.3 I clitici predicativi: il clitico dimostrativo *o*

Il clitico dimostrativo *o* non possiede il tratto della flessione, ed è quindi invariabile in genere e in numero, e si può considerare la controparte atona del dimostrativo *isso*, in quanto ha un valore neutro, denotando situazioni e stati di cose e potendosi riferire a un'intera frase precedente. Questo clitico anaforico ricorre spesso in presenza di un'interrogativa indiretta anteposta alla reggente *o* di una completiva, come mostra 85. (a)-(b):

85. (a) Que era culpado, ele não **o** declarou abertamente
'Che fosse colpevole, lui non lo dichiarò/ha dichiarato apertamente'
- (b) Não havia provas para incriminar os arguidos e a juíza sabia-**o** perfeitamente
'Non c'erano prove per incriminare gli accusati e il giudice lo sapeva perfettamente'

Il clitico invariabile *o* può occorrere anche in costrutti copulativi con predicato nominale:

86. (a) Umaz pestes, estas crianças sempre **o** foram
'Delle pesti, questi bambini sempre lo furono/sono stati'
- (b) ?A Ana está em casa e a Maria também **o** está
'Ana è in casa e anche Maria lo è'

La realizzazione del clitico invariabile è però spesso sentita dai parlanti portoghesi come poco naturale; è per questo che, il più delle volte, le viene preferita la costruzione con omissione del clitico, come illustrato in 87. (a):

87. (a) A Ana está em casa e a Maria também [-] está
'Ana è in casa e Maria anche'

Il valore dimostrativo che lo contraddistingue impedisce a questo clitico di occorrere in costruzioni di doppia espressione dell'oggetto [cfr. 88. (a)-(b)]. Tuttavia, il fatto di possedere un contenuto semantico gli permette di poter essere omesso [cfr. 89. (a)-(b)]:³⁹

88. (a) *Ele não **o** declarou a isso abertamente
'*Lui non lo dichiarò/ha dichiarato questo apertamente'
- (b) *Umas pestes, estas crianças sempre **o** foram a isso
'*Delle pesti, questi bambini sempre lo furono/sono stati questo'
89. (a) Acho que ele não **o** declarou nem [-] negou abertamente
'Credo che lui non lo dichiarò/abbia dichiarato né negò/ha negato apertamente'
- (b) Simpáticos, eles sempre **o** foram para nós e [-] serão para ti também
'*Simpatici, loro sempre lo furono/sono stati per noi e saranno anche per te'

2.4 I clitici con statuto funzionale: il *se* passivante

Il *se* passivante ha per referente un'entità arbitraria che si identifica con il cosiddetto agente della passiva⁴⁰. Condivide con il *se* impersonale l'impossibilità di doppia espressione dell'oggetto, come attesta l'esempio 91. (a):

³⁹ Si noti che l'omissione del clitico dimostrativo dipende anche dal tipo di verbo cui si associa:

- (i) O juiz declarou que o réu era culpado mas este não **o** admitiu
'Il giudice dichiarò/ha dichiarato che il reo era colpevole, ma questi non lo ammise/ha ammesso'
- (ii) *O juiz declarou que o réu era culpado mas este não [-] admitiu
'*Il giudice dichiarò/ha dichiarato che il reo era colpevole ma questi non ammise/ha ammesso'
- (iii) ? O juiz declarou que o réu era culpado mas este negou-o
'Il giudice dichiarò/ha dichiarato che il reo era colpevole ma questi lo negò/ha negato'
- (iiii) O juiz declarou que o réu era culpado mas este negou [-]
'Il giudice dichiarò/ha dichiarato che il reo era colpevole ma questi negò/ha negato'

⁴⁰ Sulle passive si veda Duarte (1983), Jaeggli (1986) Cinque (1988), Belletti (1994; 1999a), Matos (1997; 2000) e Dobrovie-Sorin (1998) che definisce il *se* passivo, il *se* ergativo e il *se* inerente genericamente come *se* accusativo.

90. (a) Os artigos publicaram-**se** no último número da revista
'?Gli articoli si pubblicarono/sono pubblicati nell'ultimo numero della rivista'
- (b) Venderam-**se** hoje muitos livros
'?Si sono venduti oggi molti libri'
91. (a) *Venderam-**se** hoje muitos livros por alguém
'*Si sono venduti oggi molti libri da qualcuno'

Dato il suo potenziale referenziale, il *se* passivante può, comunque, essere omesso [es. 92. (a)], pur svolgendo le funzioni tipicamente attribuite al morfema passivo, caratteristica che lo avvicina all'affisso di participio passato della frase passiva e nella frase di participio assoluto, come illustrato in 93. (a)-(b):

92. (a) Já hoje **se** venderam e [-] compraram muitos livros
'*Già oggi si sono venduti e sono comprati molti libri'
93. (a) Foram vendidos muitos livros hoje (por alguém)
'Sono stati venduti molti libri oggi (da qualcuno)'
- (b) Comprados muitos dos livros pelo público, o negócio parecia vazio
'?Comprati molti libri dal pubblico, il negozio sembrava vuoto'

2.5 I clitici referenziali particolari: il dativo etico e di possesso

Il dativo etico esprime una delle funzioni caratteristiche dei pronomi clitici, ossia quella affettivo-intensiva, in quanto lo si impiega nei casi in cui si vuole sottolineare la partecipazione del soggetto all'azione espressa nella frase. Questo clitico non ha quindi nessuna funzione sintattica; è solo un mezzo espressivo di cui si serve la persona che parla per mostrare interesse al compimento di un ordine o di un'esortazione. Esso occorre infatti principalmente in frasi esortative, con verbi intransitivi e interessa la prima persona singolare e, marginalmente, la prima del plurale [si veda il contrasto tra 94. (b), 95. (a) e 95. (b)]:

94. (a) Acaba-**me** depressa os trabalhos de casa!
'Finiscimi in fretta i lavori di casa!'
- (b) Cala-**me** essa boca, pois já não te posso ouvir chorar!
'Chiudimi questa bocca, poiché non ti posso più sentire piangere!'
- (c) Dorme-**me** bem a noite e verás que amanhã estás pronto para enfrentar o dia!
'Dormimi bene la notte e vedrai che domani sei pronto per affrontare la giornata!'
95. (a) ?Cala-**nos** essa boca, pois já não te podemos ouvir chorar!
'?Chiudici questa bocca, poiché non ti possiamo più sentir piangere!'

- (b) *Cala-**lhe(s)** essa boca, pois já não te pode(m) ouvir chorar!⁴¹
 ‘Chiudigli (loro) quella bocca, poiché non ti può (possono) più sentir piangere!’

Il dativo etico esprime quindi solo in senso figurato la persona su cui termina l’azione (Beneficiario). Proprio per questa ragione, con questo clitico non è possibile la costruzione di doppia espressione dell’oggetto [cfr. 96. (a)] e non può essere omesso [cfr. 96. (b)]:

96. (a) *Cala-**me** essa boca a mim, pois já não te podemos ouvir chorar!
 ‘*Chiudimi questa bocca a me, poiché non ti possono più sentir parlare!’
- (b) ?Ordeno-te que **me** cales essa boca e abras esses olhos!
 ‘*Ti ordino che mi chiuda quella bocca e apra quelle orecchie!’

Il dativo di possesso si distingue dal dativo etico per il fatto che può apparire in una costruzione di doppia espressione pronominale:

97. (a) Dói-**me** a cabeça
 ‘Mi fa male la testa’
- (b) Ela conhece-**lhe** todos os defeitos
 ‘Lei gli conosce tutti i difetti’
98. (a) Dói-**me** a cabeça a mim,
 ‘?Mi fa male la testa a me’
- (b) Ela conhece-**lhe** todos os seus defeitos
 ‘Lei gli conosce tutti i suoi difetti’

Come suggerisce la designazione, questo pronome indica una relazione di possesso inalienabile e proprio per questo motivo, il clitico interessa tutte le persone grammaticali:

99. (a) Dói-**me / te / lhe / nos / lhes** a cabeça
 ‘Mi / ti / gli / ci / vi / loro fa male la testa’
- (b) Ela conhece-**me / te / lhe / nos / lhes** todos os defeitos
 ‘Mi / ti / gli / ci / vi / loro conosce tutti i difetti’

2.6 I clitici con comportamento di affisso derivativo: il clitico ergativo

Questo clitico ha la stessa forma dei pronomi riflessivi, ma una funzione diversa. La designazione di ergativo deriva dal fatto che la sua

⁴¹ Si noti che se la frase 95. (b) fosse riformulata come un’imperativa differita, con un dativo di possesso inalienabile come in (i), sarebbe ben formulata:

(i) Cala-**lhe** a boca (a ele) pois já não **o** posso/**o** podemos ouvir chorar
 ‘Chiudigli la bocca (a lui) che non lo posso / lo possiamo più sentire piangere’

presenza nella frase non permette l'espressione dell'agente dell'azione. In alcune lingue, dette appunto ergative, l'agente dei verbi transitivi è espresso con un caso specifico, l'ergativo appunto, mentre l'agente di un verbo intransitivo e l'oggetto del verbo transitivo ricevono un caso nominativo o non vengono marcati affatto. Per estensione, è detta relazione ergativa, anche in lingue non ergative come il portoghese, quella esistente tra le frasi degli esempi seguenti, in cui il soggetto del riflessivo intransitivo *virar-se* [es. 100. (a)] è l'oggetto del suo uso transitivo [es. 100. (b)]. In questo caso, l'agente del verbo transitivo è detto soggetto ergativo.

La funzione del clitico dell'esempio 100. (a) è dunque fondamentalmente quella di rendere intransitivo il verbo a cui si associa, comportandosi in questo modo come un suffisso intransitivizzante:

100. (a) O barco virou-**se**
'La barca si capovolve/è capovolta'
- (b) A tempestade virou o barco
'La tempesta capovolve/ha capovolto la barca'
- (c) *A tempestade virou-**se** o barco
'*La tempesta si capovolve/è capovolta la barca'
- (d) ??O barco virou
'*La barca capovolve/ha capovolto'
101. (a) Eu enervei-**me** / Nós enervámo-**nos**
'Io mi innervosii/sono innervosito / Noi ci innervosimmo/siamo innervositi'
- (b) Aquela situação enervou-**me** / **nos**
'Quella situazione mi / ci innervosì/ha innervosito'
- (c) *Eu enervei / Nós enervámos
(*Io innervosii / Noi innervosimmo)
'Io sono innervosito / Noi siamo innervositi'

Esistono anche verbi che chiedono solo facoltativamente la presenza del clitico nella loro variante ergativa. È il caso per esempio di *derreter* ('sciogliere'):

102. (a) O calor derreteu o gelado
'Il caldo sciolse/ha sciolto il gelato'
- (b) O gelado derreteu
(*Il gelato sciolse)
'Il gelato è sciolto'
- (c) O gelado derreteu-**se**
'Il gelato si sciolse/è sciolto'

Sebbene le proprietà enunciate lo avvicinino al *se* passivante, il clitico ergativo differisce dal passivante per non avere contenuto referenziale⁴². Per questo motivo non può occorrere insieme all'agente dell'azione, ma può occorrere insieme a un sintagma circostanziale che ha la funzione di esplicitare la causa dell'evento denotato dal verbo, come in 103. (a)-(b):

103. (a) O barco virou-**se** por causa de / com a tempestade
'La barca si capovolve/è capovolta a causa di / con la tempesta'
- (b) Nós enervámo-**nos** por causa de / com aquela situação
'Noi ci innervosimmo/siamo innervositi a causa di / con quella situazione'

Il clitico ergativo può, marginalmente, occorrere anche in costruzioni di doppia espressione dell'oggetto. Il costituente raddoppiato deve comunque essere accompagnato dal costituente circostanziale:

104. (a) *O barco virou-**se** a si próprio
'*La barca si capovolve/è capovolta se stessa'
- (b) ?O barco virou-**se** a si próprio por causa da tempestade
'*La barca si capovolve/è capovolta se stessa a causa della tempesta'

In costruzioni di omissione, il clitico ergativo non rivela un comportamento uniforme: in sequenze verbali composte in cui il clitico è enclitico all'ausiliare e la coordinazione è limitata al secondo verbo, le frasi ottenute sono ben formate, come mostra 105. (a).

Al contrario, nei casi in cui è coordinato anche il verbo ausiliare, le frasi sono marginali, sempre che il verbo in questione richieda obbligatoriamente il clitico [106. (a)]:

105. (a) O barco tinha-**se** virado junto da costa e afundado no alto mar
'?La barca si è capovolta vicino alla costa e affondata in alto mare'
- (b) O barco de papel tinha-**se** molhado com a chuva e virado
'?La barca di carta si è bagnata con la pioggia e capovolta'
106. (a) ??Disseram que o barco **se** virou junto da costa e afundou no alto mar
'?Dissero/Hanno detto che la barca si capovolve/è capovolta vicino alla costa e affondò/è affondata in alto mare'
- (b) *Julgamos que o barco de papel **se** molhou com a chuva e virou
'*Riteniamo che la barca di carta si sia bagnata con la pioggia e sia capovolta'

⁴² Il motivo per cui il *se* ergativo non può essere considerato coreferenziale rispetto al soggetto della frase è che non è un vero pronome riflessivo. Il test della sostituzione del *se* atono con un pronome tonico infatti non funziona.

2.7 I clitici senza contenuto semantico o morfosintattico: il clitico inerente

Si designano come casi di clitico inerente le forme del pronome riflessivo che non hanno valore referenziale e che non possono essere interpretate come particelle intransitivizzanti, ma che si identificano con quei pronomi usati in combinazione fissa con il verbo. Si tratta dei clitici dei verbi detti intransitivi pronominali, in cui il clitico non ha valore riflessivo, né diretto né indiretto né reciproco, ma rappresenta una semplice componente del verbo, che può essere obbligatoria, come in *arrependo-me* che non ammette la variante **arrependo* [es. 107. (a)-(b)], o facoltativa, come in *lembro-me* che ammette anche la forma *lembro* [es. 108. (a)-(b)]:

107. (a) O Mário queixava-**se** das dores de garanta
'Mario si lamentava dei dolori alla gola'
- (b) Ele suicidou-**se**⁴³
'Lui si suicidò/è suicidato'
108. (a) Rio-**me** às gargalhadas das graças do cómico
'*Mi rido a crepelle delle battute del comico'
- (b) As tristezas acabaram-**se**
'*Le tristezze si finirono/sono finite'

Che il clitico sia parte integrante del verbo, non né rappresenti cioè la proiezione in un termine esterno, risulta chiaro qualora si consideri la agrammaticalità delle possibili sostituzioni (nei casi in cui la presenza del pronome clitico sia obbligatoria): *arrependo-me* non corrisponde a **arrependo-me a mim mesmo* né, ovviamente, a un riflessivo reciproco, trattandosi di una prima persona. Proprio per questo motivo, il clitico inerente non ammette la doppia espressione dell'oggetto [es. 109. (a)-(d)]:

109. (a) *O Mário queixava-**se a si próprio** das dores de garganta
'*Mario si lamentava se stesso dei dolori alla gola'
- (b) *Ele suicidou-**se a si próprio**
'*Lui si suicidò/è suicidato se stesso'
- (c) *Rio-**me a mim próprio/por mim próprio** às gargalhadas das graças do cómico
'*Mi rido me stesso a crepelle delle battute del comico'
- (d) *As tristezas acabaram-**se a si próprias/por si próprias**
'*Le tristezze si finirono/sono finite se stesse'

⁴³ In *suicidar-se*, interpretabile come denominale di *suicídio*, propriamente 'uccisione di se stesso', il pronome clitico, ragionando in termini astrattamente etimologici, è ridondante poiché è come dire 'uccidere se stesso da sé'.

I verbi che si usano anche nella forma semplice spesso differiscono o nel significato o nella costruzione della forma pronominale, come per esempio in *debater* ‘discutere’ e *debater-se* ‘dibattersi, agitarsi’; *enganar algum* ‘ingannare qualcuno’ e *enganar-se com alguém* ‘ingannarsi su qualcuno’.

Così come accade con il clitico ergativo, anche il clitico inerente, quando obbligatorio, può essere omissso solo nel caso in cui, con un verbo di tempo composto, è enclitico all’ausiliare che non viene ripetuto nella coordinata [110. (a)]. Se ciò non accade, le frasi sono agrammaticali [110. (b)]:

110. (a) Ela estava-**se** sempre a queixar do filho e [-] a zangar com a filha
‘Lei era sempre a lamentarsi del figlio e a litigare con la figlia’
- (b) *Ela não só **se** queixava do Pedro como [-] zangava com a Maria
‘Lei non solo si lamentava di Pedro ma litigava con Maria’
- (c) Ela não só **se** queixava do Pedro como **se** zangava com a Maria
‘?Lei non solo si lamentava di Pedro ma si litigava con Maria’

Conclusioni

I clitici portoghesi si trovano a uno stadio generale di grammaticalizzazione intermedio e possono essere ordinati secondo una scala graduale che procede nel senso dei clitici propriamente pronominali – rappresentati in portoghese dai non riflessivi, dai riflessivi e dai reciproci, che sono dotati di referenza propria, definita e specifica – ai clitici inerenti, con i quali ci troviamo di fronte a un fenomeno molto simile all’univerbazione: il clitico oltre a perdere la sua identità di pronomi, conferisce al verbo un nuovo valore semantico⁴⁴.

Tra i due stadi estremi della scala della grammaticalizzazione, trovano la loro collocazione anche gli altri clitici portoghesi: il *se* impersonale e il *se* passivante, entrambi dotati di referenza non specifica, ma arbitraria; il clitico dimostrativo, privo di referenza e unico clitico privo della possibilità di flessione, il dativo etico e di possesso e, infine, il clitico ergativo che si comporta come un vero e proprio affisso intransitivo.

Presentano invece tutti un comportamento uniforme quanto alla loro collocazione nella frase, cui è dedicato il capitolo successivo.

⁴⁴ È ciò che accade, per esempio, in italiano con il costrutto «ci + entrare» nel senso di ‘avere a che fare’. In tutto il paradigma, il clitico è interpretato e sentito come parte del verbo, tanto da poter affermare che l’italiano ha oggi un nuovo verbo, formatosi dall’univerbazione della particella clitica «ci» + il verbo «entrare».

CAPITOLO 2

LA COLLOCAZIONE DEI PRONOMI CLITICI NEL PORTOGHESE EUROPEO ATTUALE

Il problema della collocazione dei pronomi personali clitici nel portoghese europeo attuale non è una questione nuova. Nel panorama delle lingue romanze, i clitici portoghesi hanno da sempre posto un problema di interpretazione in particolare a causa del loro comportamento sintattico obbiettivamente peculiare.

Mentre infatti nella maggior parte delle lingue romanze moderne la posizione dei clitici nella frase dipende dalla modalità verbale – per cui abbiamo proclisi con le forme finite del verbo ed enclisi con le forme non finite e con l'imperativo¹ (per esempio, in italiano: *mi parla-mi parli / parlarmi-parlami!*) – nel portoghese europeo attuale la loro collocazione nella frase non dipende dal modo del verbo² poiché con la stessa forma verbale possiamo avere sia enclisi che proclisi (*fala-me; fale-me; falar-me; fala-me! / também me fala; não me fale; para te falar; não me fales!*). Inoltre, a differenza delle altre lingue romanze moderne, l'enclisi costituisce il caso meno marcato.

Nonostante la particolarità del fenomeno, è soprattutto negli ultimi decenni – forse anche in seguito a un maggiore interesse generale nei confronti dei clitici – che l'argomento è stato affrontato in modo approfondito e sistematico. Gli studiosi, che hanno elaborato teorie diverse che hanno messo in campo, di volta in volta, fattori fonologici, sintattici o semantico-pragmatici, non sono riusciti tuttavia a darne un'interpretazione del tutto soddisfacente, non concordando spesso sui metodi e sugli strumenti di analisi adottati e sulla successiva interpretazione dei dati che questi hanno rivelato.

Prima di spiegare quali sono gli obbiettivi di questo capitolo e di iniziare l'analisi vera e propria, è utile approfittare di queste pagine introduttive per illustrare brevemente quali sono state le tappe più importanti negli studi sulla collocazione dei clitici del PE. Il fatto che molti di questi contributi abbiano per oggetto la collocazione delle forme pronominali clitiche nelle lingue romanze antiche potrebbe apparire poco pertinente con l'oggetto di studio di questo capitolo che è invece la lingua moderna.

¹ Nel caso dell'imperativo negativo, in italiano è possibile anche la proclisi: «non dirmi / non mi dire».

² A parte la mesoclisi che ricorre con il condizionale e il futuro.

Si tratta, al contrario, di contributi di fondamentale importanza poiché il fenomeno della collocazione dei pronomi clitici nel PE attuale si rivela uno degli aspetti più conservativi della lingua portoghese.

I primi studi coincidono con la scoperta da parte di alcuni dei maggiori filologi del tempo della peculiarità del comportamento sintattico dei pronomi clitici nelle lingue romanze antiche. Appartiene a questa fase il contributo di Friedrich Diez (1877), il quale, nella sua *Grammatik der romanischen Sprachen*, nota che, a parte sporadici casi di separazione tra clitico e verbo in portoghese e spagnolo antico (*me não val, vos eu olho / se lo tu mandasses, lo non devia facer*), il pronome clitico si colloca sempre vicino al verbo, con una certa libertà, maggiore che nelle lingue romanze moderne, di potersi collocare prima o dopo di esso³.

Ma è soprattutto con una serie di articoli pubblicati tra il 1875 e il 1889 da Adolf Tobler che si inaugura una nuova stagione di studi e felici scoperte. Tobler osserva infatti che, in francese antico, i pronomi clitici non si trovano mai in posizione iniziale di frase e che, se il verbo comincia la frase, il clitico gli è enclitico. Questa osservazione trova un'eco favorevole in molti linguisti del tempo: tra il 1882 e il 1893 Völcker ne tenta la verifica in francese, Pape (1883) la applica al provenzale, Tiktin (1885) al rumeno, Mussafia (1886) all'italiano e Gessner (1893) allo spagnolo⁴. Tuttavia, né Tobler né gli altri linguisti riescono a dare una spiegazione al fenomeno che hanno osservato: sanno che un pronome atono non può stare in posizione iniziale di frase, ma non sanno perché. Forse, come suggerisce Mussafia (1886: 257), è perché:

[...] un fine sentimento li [gli scrittori antichi] faceva rifuggire dall'incominciare la proposizione con un monosillabo privo di accento e quindi di suono e di significato soverchiamente tenue.

Una spiegazione che potrebbe portarci a credere che gli scrittori moderni abbiano quindi perduto, almeno in parte, la loro sensibilità, dato che nelle lingue romanze moderne, a eccezione del portoghese, è oggi del tutto normale iniziare una frase con un pronome clitico.

Il primo vero tentativo di spiegazione arriva da Rudolf Thurneysen (1892: 303), secondo il quale il fenomeno osservato da Tobler va ricondot-

³ Ramsden (1963: 2) critica i risultati cui giunge Diez perché il filologo tedesco applica al suo studio sulla collocazione clitica nelle lingue antiche le regole stabilite dai grammatici per le lingue moderne. Circa sessanta anni dopo, nel 1905, Ferdinand Brunot nel suo studio sul francese antico, adotta lo stesso metodo di indagine. Per Brunot, come per Diez, le lingue moderne non costituiscono solo un elemento di comparazione con le lingue antiche, ma sono anche il punto di partenza e la base di analisi dei loro studi. Come nota Ramsden, è la diacronia che serve a capire e a spiegare la sincronia e non il contrario.

⁴ Si noti che uno studio simile non è stato condotto, in quegli stessi anni, sul portoghese.

to a un cambiamento che ha interessato l'ordine delle parole nelle lingue romanze antiche. Mentre in latino il verbo è collocato di norma in posizione finale di frase (SOV), nelle lingue romanze si generalizza una struttura di frase in cui il verbo si colloca in seconda posizione di frase (SVO). In accordo con la legge stabilita da Jacob Wackernagel (1892) per le lingue indoeuropee antiche, secondo cui le parole atone, e quindi i clitici, seguono il primo costituente tonico della frase, Thurneysen arriva alla conclusione che se il verbo è collocato in seconda posizione, il clitico lo precede e si appoggia al primo costituente; se al contrario il primo elemento della frase è il verbo, il clitico lo segue e gli è quindi enclitico.

A una conclusione simile giunge, cinque anni più tardi, Wilhelm Meyer-Lübke (1897), il quale osserva inoltre che l'unica lingua romanza in cui il fenomeno è rimasto inosservato è proprio il portoghese. Il contributo di Meyer-Lübke è fondamentale per lo studio dei clitici portoghesi, e in particolare per questo lavoro, innanzitutto perché è stato il primo a riconoscere il carattere peculiare e conservativo della collocazione dei clitici portoghesi rispetto alle altre lingue romanze moderne e poi perché giunge, pur partendo da premesse diverse (le sue fonologiche e le nostre prevalentemente sintattico-pragmatiche), alle stesse conclusioni. Secondo il teorizzatore della *Enklisetheorie*, i pronomi clitici sono elementi enclitici che si appoggiano alla parola precedentemente espressa e, dove possibile, alla prima della frase, arrivando a stabilire una regola di carattere generale (1897: 315):

[...] die Pronomina sind enklitisch, sie werden an ein schon ausgesprochenes Wort angehängt und zwar womöglich an das Erste des Satzes [...]. *E* und *mas* zählen dabei nicht als selbständige Wörter.

Per Meyer-Lübke dunque, il fattore che determina la posizione dei clitici all'interno della frase nelle lingue romanze antiche è la loro condizione di elementi fonologicamente enclitici: essi sono elementi che, data la loro natura prosodica insufficiente, si appoggiano all'elemento lessicale che li precede⁵. Questo elemento può non identificarsi nel verbo, ma in qualsiasi altro elemento tonico che si trovi alla sua sinistra (1897: 318)⁶.

Si spiegano così le seguenti sequenze del portoghese (315-316): *e deus lhes hũũ filho e batbtizarõ no e poserõ lhe entõ nome; mas levemollo; e quando ella tornou a elles, disselhes; lo filho que lhes Deus dara; que o nõ*

⁵ Meyer-Lübke nota che i clitici del portoghese non si trovano mai in posizione assoluta di frase. Perché devono sempre avere alla loro sinistra una parola fonologica cui appoggiarsi. È proprio osservando il loro comportamento in tale contesto che giunge a definire enclitico il pronomo clitico portoghese.

⁶ Sebbene partendo da considerazioni diverse, Thurneysen dallo studio della posizione del verbo e Meyer-Lübke dalla posizione dei pronomi atoni, entrambi gli studiosi basano, in ultima analisi, le loro teorie sulla legge dell'enclisi di Wackernagel.

podia achar; e non o atormentassem tanto. Con i verbi di modo non finito, Meyer-Lübke trova maggiori difficoltà a formulare una norma di carattere generale, sebbene osservi che, con una frequenza più che casuale, il pronome si colloca immediatamente dopo un infinito «indipendente» e prima di un infinito accompagnato da un altro verbo o da una preposizione (317):

[...] dem unabhängigen Infinitiv wird das Pronomen angehängt, dem von einem Verbum oder einer Präposition begleiteten geht es voran.

Meyer-Lübke spiega così i seguenti casi (318): *matar me non podedes, leixarnos queredes, provallo-ei / pollo debrotir, de lhes dar algum filho, pera lhe averem uma moça, per amor de o alcaçar / quero vos eu matar, veio te jazer, que o esmar podesse, aviam se sair, ecc.*

Ma non è tutto. Secondo lo studioso tedesco, il portoghese rivela uno stadio primitivo di collocazione clitica attraverso il quale sono passate tutte le lingue romanze.

Questa affermazione gli consente di stabilire, in base alle regole da lui individuate per il portoghese, le fondamentali sequenze di collocazione delle forme pronominali clitiche del primo romanzo (322): *pater me videt, non me videt, sic me videt, nunc me pater videt, potest me videre, per me videre, videt me, et videt me, videre me.* Secondo Meyer-Lübke, la validità della propria teoria dell'enclisi pronominale trova una sua conferma nel fatto che:

1. Wackernagel ha notato che in latino un pronome oggetto atono tende a essere enclitico alla prima parola dotata di accento della frase;
2. ci sono certe forme di pronome atono che foneticamente possono essere spiegate solo come enclitiche;
3. in greco e in altre lingue indoeuropee, i pronomi atoni tendono ad appoggiarsi encliticamente al primo elemento tonico della frase;
4. Thurneysen ha mostrato, anche se attraverso un'analisi diversa, che i pronomi atoni sono enclitici nella prima fase delle lingue romanze.

La seconda parte del famoso articolo di Meyer-Lübke è invece dedicato all'evoluzione dall'antico *videt me* al moderno *me videt*, ossia al passaggio dall'antica enclisi alla moderna proclisi delle lingue romanze. Secondo Meyer-Lübke il passaggio dall'enclisi alla proclisi è da imputarsi a ragioni ritmiche (come *pater-me videt* ha dato *pater me-videt*, allo stesso modo *videt-me* ha dato *me-videt*)⁷ che hanno interessato, in un periodo prelette-

⁷ Melander (1928: 195) osserva che l'imperativo assertivo dell'antico francese *vei me!* e *fai le!* ha dato in francese moderno *vois-moi!* e *fais-le!* e non *me-vois!* *le fais!* Melander nota cioè che c'è stata una mutazione di accento, senza però che questa abbia portato anche a un cambiamento nell'ordine delle parole. In spagnolo

rario, anche altri elementi atoni come le preposizioni, gli articoli, le congiunzioni e i pronomi soggetto.

È questa seconda parte che provoca la critica di due linguisti, John Melander (1928; 1935-36) e Eugen Lerch (1922; 1934; 1940), i quali obiettano che una tale generalizzazione non può essere applicata a elementi sintatticamente così diversi nella loro natura categoriale. Si potrebbe replicare che, poiché solo le influenze ritmiche sono importanti nell'analisi di Meyer-Lübke, la funzione sintattica è irrilevante. Ma se la funzione sintattica è irrilevante, diventa allora difficile capire perché gli altri elementi atoni (preposizioni, articoli, congiunzioni e pronomi soggetto) passano dall'enclisi alla proclisi durante il periodo prelettario mentre i pronomi atoni subiscono la stessa mutazione solo tra il XIII e il XVI secolo.

Il contributo del romanista tedesco Eugen Lerch è interessante soprattutto per la concezione che informa la sua analisi della collocazione dei clitici e che si basa sulla visione della lingua come di un fenomeno in cui interagiscono fattori logico-grammaticali e psicologico-impulsivi. Secondo Lerch, è al fattore psicologico-impulsivo, detto anche emotivo, che si devono attribuire le caratteristiche sintattiche proprie di ogni lingua, mentre al fattore logico-grammaticale spetta la formulazione delle regole e delle norme generali comuni ai fenomeni linguistici di carattere oggettivo e collettivo. Ecco quindi che fenomeni apparentemente e rigorosamente di ordine sintattico come l'enclisi e la proclisi sono solo in teoria il risultato di fattori logici, mentre, in pratica, sono anche il prodotto dell'azione di fattori psicologici ed emozionali.

In base a queste nuove considerazioni, Lerch interpreta l'enclisi come il risultato di due esigenze diverse: una psicologica e una ritmica. L'enclisi richiesta dall'esigenza emotiva, emozionale e immediata del linguaggio è definita impulsiva, mentre l'enclisi richiesta da esigenze ritmiche e letterarie è considerata non impulsiva. Sono infatti il ritmo, il timbro e l'accento che rispecchiano le considerazioni psicologiche del parlante e contribuiscono a dare alla frase un'espressione del tutto personale.

Partendo da tali presupposti, Lerch (1934: 252) distingue, in riferimento alla collocazione dei costituenti della frase, un ordine impulsivo e un ordine non impulsivo o riflessivo. L'ordine impulsivo colloca in prima posizione l'elemento nuovo, che coincide con l'informazione principale,

non c'è stato neanche un mutamento di accento: *veyme!* > *veme!* *fazlo!* > *hazlo!* Secondo Melander non si può dunque attribuire il generale passaggio dall'enclisi alla proclisi al solo cambiamento dell'ordine delle parole che troviamo in *veeme* > *me ve* (sp.) e *veis me tu?* > *me vois-tu?* (fr.). In questa sua analisi lo studioso sembra comunque dimenticare che l'imperativo non può essere preso come esempio cui far riferimento nel generale passaggio dall'enclisi alla proclisi, a causa del valore pragmatico di questo modo verbale. Il modo imperativo conserva l'enclisi Perché implica un ordine, un rafforzamento del timbro e un'alterazione dell'intonazione. È necessario quindi far notare il costituente principale, vale a dire il verbo finito di modalità non marcata.

denominato da Lerch *Ziel* ('meta/obbiettivo') e prende a esempio una tipica costruzione in francese antico: *Heureux est cet homme!* ('Felice è questo uomo!'). In questo caso, la parola più importante, o pragmaticamente più rilevante, è l'aggettivo *heureux* che, proprio per questo motivo, viene posto in prima posizione. L'ordine non impulsivo, al contrario, colloca la stessa parola alla fine della frase: *Cet homme est heureux!* ('Questo uomo è felice!'). L'enunciazione della frase presenta un andamento ritmico diverso a seconda che lo *Ziel* sia collocato a inizio o a fine frase. Nel primo caso, tutta la pressione di enunciazione è concentrata all'inizio e determina un ritmo discendente; nel secondo caso, la pressione è invece concentrata alla fine e il ritmo della frase è quindi ascendente.

Applicando quanto detto al fenomeno dei clitici, Lerch attribuisce al ritmo un ruolo fondamentale nella loro collocazione e identifica nel cambiamento di ritmo che ha coinvolto le lingue romanze il fattore decisivo per il passaggio dall'originaria posizione enclitica all'odierna posizione proclitica del pronome oggetto atono. Questi presupposti teorici determinano infatti una vera e propria implicazione logica, secondo la quale alla costruzione impulsiva, tipica del latino e del portoghese moderno, corrisponde una posizione enclitica del pronome atono e alla costruzione non impulsiva, tipica delle lingue romanze moderne, la posizione proclitica.

La teoria di Lerch è, ai fini di questa indagine, particolarmente preziosa in quanto corrisponde all'intento di dimostrare che le strutture di una lingua non funzionano solo in termini di morfologia, sintassi e fonetica e che i fattori psicologici ed emozionali hanno tanta importanza quanto quelli logici, dando vitalità all'espressione linguistica e spiegando, non di rado, innovazioni e particolarità sintattiche. Opinione questa condivisa e sostenuta anche da altri linguisti, tra cui Von der Gabelentz (1901), il quale sostiene che il linguaggio non serve all'uomo solo per esprimere qualcosa, ma anche per esprimere se stesso, e da Tobler (1934), il quale ammette che un diverso ordine delle parole all'interno di una frase (diverso rispetto alla collocazione tipica assunta dai costituenti frasali nei contesti non marcati) deriva sempre da un diverso modo di pensare.

Sempre alla prima metà del XX secolo, risalgono i due forse più importanti contributi sui pronomi clitici portoghesi. Si tratta dell'estesa monografia di Cândido de Figueiredo, *O Problema da Colocação dos Pronomes*, la cui prima edizione è datata 1909, e del volume di Manuel Said Ali, *Dificuldades da Língua Portuguesa*, pubblicato per la prima volta nel 1908, nel quale il fenomeno della collocazione dei clitici occupa una parte preminente.

La teoria di Cândido de Figueiredo, rinominata da Monteiro (1991: 286) «teoria dell'attrazione lessicale», considera la collocazione preverbale dei pronomi clitici portoghesi come il risultato di un'attrazione di carattere principalmente morfosintattico, determinata dalla classe grammaticale cui certe parole, gli «attrattori», appartengono per il loro significato (avverbi, aggettivi, pronomi indefiniti, ecc.):

[...] sempre que não ocorram determinados vocábulos, locuções ou frases que atraem ou arrastam consigo para antes do verbo os pronomes pessoais objectivos, estes pronomes são naturalmente enclíticos: a mãe deu-lhe um beijo, os pais sacrificam-se pelos filhos, achei-me só no mundo.

Figueiredo giunge alla conclusione che, nella quasi totalità dei contesti presi in esame, non ci sono regole categoriche di collocazione. Per ogni costruzione esiste l'eccezione che, possiamo dire, conferma la regola.

Pur partendo da un'analisi diversa da quella di Cândido de Figueiredo, anche Said Ali finisce comunque per definire il pronome clitico del PE come enclitico: esso è infatti posposto al verbo o a un altro vocabolo che precede il verbo. E poiché, quando posposto al verbo, il pronome clitico occupa la posizione che abitualmente occupano i complementi, considera questa collocazione postverbale come la posizione «normale» dei clitici portoghesi. Ciò che analizza sono quindi i casi di collocazione preverbale: l'anteposizione del clitico al suo termine reggente, il verbo, non deriva da una forza interna inerente ai vocaboli, né dalla loro appartenenza a specifiche categorie grammaticali e né da una loro funzione logica. Deriva, al contrario, da un'attrazione essenzialmente e puramente fonetica e lo scopo dell'anteposizione del clitico al verbo è la valorizzazione e il rafforzamento della pronuncia del vocabolo cui il clitico si appoggia (1966: 36):

Se é palavra átona por natureza, adquirirá mais vulto à custa do pronome; se é termo de tonalidade cheia, tornar-se-á mais notório que na pronúncia usual e o processo servirá nas frases em que a algum vocábulo se queria dar maior destaque.

Condizione imprescindibile, come ribadisce nella *Gramática Secundária da Língua Portuguesa* (1969: 204), perché il pronome possa appoggiarsi a un termine che precede il verbo, è che la frase costituisca un tutto foneticamente unito, che non permetta pausa tra il vocabolo da valorizzare e il verbo.

Alla teoria di Said Ali aderiscono successivamente altri linguisti, come recentemente Endruschat (1994), secondo la quale il clitico conferisce al proprio ospite una maggiore tonicità in termini fonologici e una maggiore importanza in termini pragmatici. Tale teoria spiega, secondo la linguista, perché in PE sia l'enclisi al verbo la collocazione dei contesti non marcati: il verbo, considerato l'elemento centrale della frase, ne diventa la base prediletta.

Sul piano teorico più recente, i contributi più numerosi sui clitici portoghesi appartengono alla scuola generativista⁸ e si richiamano o alla Teoria

⁸ Tra i principali e numerosi contributi che si inseriscono in questo filone di studi ricordiamo Barbosa (1996; 2000), Costa (2000a), Duarte (1983; 1995), Duarte – Ma-

del Movimento di Chomsky (1977), rielaborata per i clitici da Kayne (1989; 1991; 1992)⁹, o al *Minimalist Programme*, sempre teorizzato da Chomsky (1993)¹⁰. Essi danno la preferenza a una spiegazione fondamentalmente sintattica del fenomeno in esame: la collocazione dei clitici è interpretata come una realizzazione superficiale della struttura argomentale del verbo e i clitici come specchio dell'argomento della frase nonché pacchetto morfologico del verbo. L'approccio generativista ha però presto mostrato i suoi limiti e ha reso necessario l'aggiunta di qualche correttivo. Il primo è stato Perlmutter (1971) che ha introdotto i *surface constraints* e successivamente Zwicky (1977) che ha coniato l'etichetta di *special clitics* per giustificare le sequenze, rispetto alle quali la spiegazione sintattica si rivelava insufficiente. Nel volume di *Syntax and Semantics* dedicato ai clitici e curato da Borer (1986), Simpson e Whitgott parlano esplicitamente di sequenze dei clitici come *templates*, vale a dire moduli a struttura piatta. Nell'ultimo decennio si è comunque verificata una sostanziale convergenza dell'approccio generativista con quello funzionalista verso l'interpretazione morfologica. Basti citare gli interventi nell'ambito della teoria ottimalista di Anderson (1992; 1996), il quale attribuisce alle sequenze dei clitici le stesse regole che governano la formazione delle parole.

Il principale merito che generalmente è riconosciuto agli studi generativisti sui clitici è quello di aver ampliato e approfondito la nostra conoscenza del loro comportamento sintattico e di aver reintrodotta in linguistica il termine «clitico»¹¹. È comunque un approccio che non tiene conto di nessun processo evolutivo, poiché è fondato sull'analisi sincronica e comparativa del fenomeno, considerato ormai un dato di fatto, e prende in considerazione principalmente i lavori della propria scuola, ignorando spesso che esiste una linguistica anche al di fuori del circolo ristretto degli iniziati, nata, tra l'altro, prima del modello generativista. Due aspetti che limitano la portata dei risultati.

Ciò che appare evidente da questo breve *excursus* bibliografico sulla collocazione dei clitici è che la bibliografia specifica sul fenomeno della collocazione delle forme pronominali clitiche nel portoghese europeo at-

tos (2000), Galves (2001), Galves e Costa (2000), Lobo (1992), Madeira (1992; 1993), Martins (1992; 1994a, 1994b; 2000), Matos (1997; 2000), Matos e Duarte (1984), Quicoli (1976), Raposo (1998; 1999; 2000), Salvi (1990; 1991; 1993), Vigário (1999).

⁹ Secondo la Teoria del Movimento, il clitico abbandona la sua posizione originaria in struttura-p, dalla quale ha ereditato la sua funzione grammaticale, per raggiungere una nuova posizione in struttura-s. Si vedano gli studi di Chomsky (1970a; 1970b; 1977; 1981; 1986a; 1986b) e in particolare Sportiche (1996).

¹⁰ Con la Teoria del Programma Minimalista si crea una nuova struttura profonda della frase che riesce a rappresentare tutte le possibili strutture superficiali. Quindi, se la teoria precedente si basava sul movimento del clitico, adesso il clitico non si muove più poiché tutte le posizioni risultano possibili già in struttura profonda. Per i clitici italiani si veda Manzini e Savoia (2005).

¹¹ La sua reintroduzione si deve a Zwicky (1977).

tuale, se si escludono i recenti studi generativisti, è davvero esigua. Eccezione fatta per gli approfondimenti di Meyer-Lübke, che risalgono a più di un secolo fa, e per i contributi di Said Ali e Figueiredo, entrambi appartenenti alla prima metà del secolo scorso, le poche grammatiche che trattano l'argomento lo fanno in maniera sommaria, limitandosi troppo spesso a constatare la semplice inversione dell'ordine basico dei costituenti SVO e non cercando nessuna spiegazione.

Il presente capitolo, il cui obbiettivo è l'analisi sincronica della collocazione dei clitici nel PE attuale, si divide in cinque parti. La prima parte ha un carattere descrittivo ed è dedicata alla presentazione delle modalità di collocazione dei clitici del PE attuale. Nella seconda parte, dopo aver esposto le principali teorie sull'argomento (Legge di Wackernagel e Legge di Tobler-Mussafia) e aver tentato una loro applicazione alle regole di collocazione dei clitici portoghesi, si propone un tentativo di spiegazione che ha il duplice scopo di contribuire a una più precisa definizione dell'argomento e dimostrare che, abbandonando la metodologia generativista e considerando i parametri sintattico-fonologici finora adottati come secondari, la collocazione dei clitici portoghesi è un fenomeno multiforme, nel quale tuttavia un fattore risulta predominante e determinante rispetto agli altri. Alla dipendenza fonologica, imposta dalla natura atona del clitico portoghese, e a quella sintattica, richiesta dalla sua obbligatoria adiacenza al verbo, se ne aggiunge un'altra: quella pragmatica.

La collocazione dei clitici in portoghese moderno europeo appare infatti governata da un'attrazione che non dipende da una categoria grammaticale, ma da una categoria pragmatica: il Fuoco. Questa affermazione consente l'assunzione della generalizzazione in base alla quale il clitico portoghese si colloca sempre dopo il Fuoco dell'enunciato in cui appare, ossia dopo il costituente tonico e pragmaticamente più rilevante posto alla sua sinistra; e della regola secondo cui il clitico portoghese è enclitico al verbo se questo è il Fuoco o se il Fuoco lo segue, ma gli è anteposto se il Fuoco precede il verbo.

Il punto essenziale di tale argomentazione è quindi che il clitico portoghese è sempre enclitico. Tale ipotesi non è nuova. Come abbiamo visto, essa è stata avanzata molti anni fa da Said Ali (1966; 1969) e prima ancora da Meyer-Lübke (1897) proprio per il portoghese, sostenendo inoltre che il portoghese moderno è rivelatore di uno stadio conservativo attraverso cui tutte le lingue romanze sarebbero passate. A differenza di Meyer-Lübke e Said Ali si ritiene però che l'enclisi portoghese sia condizionata soprattutto pragmaticamente.

A sostegno di questa ipotesi interpretativa è stata raccolta una serie di dati, alla cui analisi e al cui commento sono dedicate la terza e la quarta parte, attraverso i quali il comportamento sintattico dei clitici è osservato nei diversi contesti: con le forme verbali di modo finito e con le forme verbali di modo non finito.

Il *corpus* è costituito da sei romanzi e da una raccolta di racconti, scritti da famosi e consacrati autori portoghesi tra il 1914 e il 1995:

- *Confissão de Lúcio* di Mário de Sá-Carneiro del 1914¹²;
- *A Selva* di Ferreira de Castro del 1930¹³;
- *Esteiros* di Soeiro Pereira Gomes del 1941¹⁴;
- *Aparição* di Vergílio Ferreira del 1959¹⁵;
- *Contos da Solidão* di Urbano Tavares Rodrigues del 1970¹⁶;
- *O Dia dos Prodígios* di Lídia Jorge del 1980¹⁷;
- *Alma* di Manuel Alegre del 1995¹⁸.

Il sistema di collocazione delle forme pronominali clitiche in uso nel PE non è comunque un caso isolato. Lo dimostra l'analisi, nella quinta parte, di un altro caso dell'iberoromanzo, quale il galego, il comportamento dei clitici del quale è molto simile a quello registrato per il PE attuale.

1. Le modalità di collocazione dei clitici portoghesi: enclisi, anteposizione e mesoclisi

Secondo la definizione tradizionale¹⁹, i clitici portoghesi presentano tre possibilità di collocazione: posizione enclitica (V + cl)²⁰, proclitica (cl - V) e mesoclitica (V + cl + V). Tali definizioni partono dal presupposto che l'ospite del clitico sia sempre il verbo e che quindi non possa cliticizzare con un elemento diverso. Si ha dunque enclisi se i clitici seguono il verbo, proclisi se lo precedono e mesoclisi se collocati tra la radice e la desinenza del verbo.

Come è mostrato nel corso del capitolo, l'impiego di questa definizione, applicabile ad altre lingue romanze, non è invece valida per la lingua portoghese poiché il pronome clitico del PE attuale non cliticizza sempre con il verbo. Alla base di questo ormai consolidato utilizzo terminologico, c'è forse la mancata distinzione tra fenomeno della cliticizzazione, concetto di natura fonologica, e collocazione del clitico in relazione al verbo, nozione

¹² Mário de Sá-Carneiro, *Confissão de Lúcio*, introdução de António Quadros, Europa-América, Lisboa 1995.

¹³ Ferreira de Castro, *A Selva*, Guimarães Editores, Lisboa, 1986.

¹⁴ Soeiro Pereira Gomes, *Esteiros*, Europa-América, Lisboa, 1987.

¹⁵ Vergílio Ferreira, *Aparição*, Bertrand, 49ª ed., Lisboa 2000.

¹⁶ Urbano Tavares Rodrigues, *Contos da Solidão*, Europa-América, 2ª ed., Lisboa 1989.

¹⁷ Lídia Jorge, *O Dia dos Prodígios*, Europa-América, 6ª ed., Lisboa 1990.

¹⁸ Manuel Alegre, *Alma*, Dom Quixote, 2ª ed., Lisboa, 1996.

¹⁹ È la definizione presente in tutte le grammatiche consultate: Bechara (1999), Cintra e Cunha (1984), Cuesta-Luz (1980), Cunha (1985), Gärtner (1998), Lanciani e Tavani (1993), Luft (1985), Mateus, Brito, Duarte e Faria (2003), Rocha Lima (1980), Said Ali (1969) e Theban (1979).

²⁰ Il segno + indica il legame morfo-fonologico che unisce il clitico al verbo e non solo la sequenza dei due costituenti, resa con il segno -.

pertinente alla sintassi. Tale distinzione, non sempre operata²¹, ha portato molti studiosi che si sono occupati dei clitici portoghesi a utilizzare i termini enclisi e proclisi come sinonimi di posposizione e di anteposizione e a parlare quindi, erroneamente, di proclisi al verbo in riferimento alla collocazione preverbale del clitico, confondendo così dipendenza sintattica e dipendenza fonologica.

Poiché l'ipotesi qui sviluppata considera il clitico portoghese un elemento essenzialmente enclitico – che non cliticizza sempre con il verbo, ma con il costituente tonico posto alla sua sinistra – la terminologia tradizionale è impiegata solo in parte. Si parlerà dunque di enclisi per le sequenze V + cl, ma di anteposizione e non di proclisi per le sequenze X – cl – V.

1.1 *L'enclisi*

L'enclisi si identifica con la posizione postverbale, in cui il clitico si unisce al verbo tramite *hífen*²². In portoghese, l'enclisi costituisce la collocazione propria dei contesti meno marcati; ricorre regolarmente nelle dichiarative assertive, ma anche nelle frasi interrogative e imperative assertive. Il clitico portoghese si colloca dopo il verbo quando il verbo si trova in prima posizione di frase [es. 111. (a)-(c)], quando è preceduto dal soggetto [es. 112. (a)-(b)], da un costituente circostanziale [es. 113. (a)-(b)], da un elemento dislocato [es. 114. (a)-(b)], da una frase subordinata [es. 115. (a)-(b)], da una coordinata [es. 116. (a)-(b)] e da una congiunzione coordinante [es. 117. (a)-(b)]. L'esempio 111. (d) mostra, inoltre, che ai clitici portoghesi è interdetta la posizione assoluta di frase:

A) FORME VERBALI DI MODO FINITO

AI) FRASE PRINCIPALE

- 1) Il verbo è il primo elemento della frase, indipendentemente dalla modalità della frase in cui il clitico occorre (dichiarativa, interrogativa o imperativa): V – cl

111. (a) Sentia-**se** aturdido (Ferreira, 96)
'Si sentiva stordito'

(b) Compreende-**me**? (Sá-Carneiro, 84)
'Mi capisce?'

²¹ Il primo a fare questa distinzione per il portoghese è stato Said Ali (1966).

²² È giusta l'intuizione di Benincà e Cinque (1993: 2326) secondo i quali le grafie tradizionali, che differenziano con modalità grafiche diverse il rapporto tra proclisi e ospite e enclisi e ospite (i pronomi proclitici sono sempre divisi dal verbo mentre gli enclitici sono uniti al verbo), sono indizi favorevoli del fatto che enclisi e proclisi siano due fenomeni sintattici diversi.

(c) Senta-**te!** (Gomes, 104)
'Siediti!'

(d) ***Lhe** falei
'Gli parlai/ho parlato'

2) Il verbo è preceduto dal soggetto, anche quando questo è pronominale [112. (b)]: $X_{\text{Sog}} - V - \text{cl}$

112. (a) Virgolina sentava-**se** no banco (Alegre, 49)
'Virgolina si sedeva sulla panchina'

(b) Ele olha-**me** surpreso (Ferreira, 148)
'Lui mi guarda sorpreso'

3) Il verbo è preceduto da un complemento circostanziale: $X_{\text{Circ}} - V + \text{cl}$

113. (a) Às seis horas levantou-**se** (Castro, 72)
'Alle sei si alzò/è alzato'

4) Il verbo è preceduto da un elemento dislocato: $X_{\text{Disl}} - V + \text{cl}$

114. (a) O último ano passei-**o** em Lisboa (Rodrigues, 22)
'L'ultimo anno lo passai/ho passato a Lisbona'

5) Il verbo è preceduto da una frase subordinata: $X_{\text{Sub}} - V + \text{cl}$

115. (a) Quando se dorme mal, acorda-**se** sempre com dor de cabeça (Ferreira, 96)
'Quando si dorme male, ci si sveglia sempre con mal di testa'

6) Il verbo è preceduto da una frase coordinata: $X_{\text{Coor}} - V + \text{cl}$

116. (a) Ergui-**me**, cerrei-**a** violentemente, tentei seduzi-**la** (Ferreira, 83)
'Mi alzai/sono alzato, l'afferrai/ho afferrata violentemente, tentai/ho tentato di sedurla'

7) Il verbo è preceduto da una congiunzione coordinante: $X_{\text{CC}} - V + \text{cl}$

117. (a) Comprou uma garrafa de vinho e bebeu-**a** (Jorge, 124)
'Comprò/Ha comprato una bottiglia di vino e la bevve/ha bevuta'

AII) FRASE SUBORDINATA

8) I casi di enclisi sono limitati ai contesti in cui la subordinata è preceduta da un'altra subordinata [118. (a)] o da un elemento dislocato [118. (b)] e si possono attribuire alla relativa distanza tra la congiunzione subordinante e il clitico e quindi a un errore di *performance*: il parlante si dimentica che sta componendo una subordinata e si comporta quindi come se stesse

componendo una principale²³. Altri sporadici casi si riscontrano quando la subordinata è introdotta dalla congiunzione causale *porque* [es. 119. (a)] e dal *que* con valore causale, consecutivo o integrante [es. 120. (a)]:

118. (a) Digo *que*, quando se dorme mal, acorda-**se** com dor de cabeça (Jorge, 97)
'Dico che, quando si dorme male, ci si sveglia con mal di testa'
- (b) Disse *que* dinheiro tem-**no** (Castro, 15)
'Disse/Ha detto che denaro ne ha'
119. (a) Porque o mundo parecia-**me** de uma absurda estupidez (Ferreira, 64)
'Perché il mondo mi sembrava di un'assurda stupidità'
120. (a) Tu costumavas dizer *que* deitei-**os** ao mar (Jorge, 33)
'Tu eri solito dire che li gettai/ho gettati in mare'

B) FORME VERBALI SEMPLICI DI MODO NON FINITO²⁴

BI) INFINITO

9) L'infinito non è preceduto da preposizione o focalizzatori: $V_{\text{Inf}} + \text{cl}$

121. (a) Não é possível encontrá-**los** todos os dias (Sá-Carneiro, 103)
'Non è possibile incontrarli tutti i giorni'

10) Quando l'infinito è preceduto da preposizione, possiamo avere sia enclisi [122. (a): $X_{\text{Pre}} - V_{\text{Inf}} + \text{cl}$] che proclisi al verbo di modo non finito [122. (b): $X_{\text{Pre}} - \text{cl} - V_{\text{Inf}}$], con un'accentuata preferenza per la seconda delle due collocazioni pronominali:

122. (a) Antes de vê-**los**, não falou com ninguém (Gomes, 77)
'Prima di vederli, non parlò/ha parlato con nessuno'
- (b) Antes de **os** ver, preparou-se para sair (Alegre, 45)
'Prima di vederli, si preparò/è preparato a uscire'

11) L'infinito è preceduto dalle preposizioni *a* e *ao*: $X_{\text{Pre}} - V_{\text{Inf}} + \text{cl}$

123. (a) Está ali uma senhora a procurá-**lo** (Ferreira, 55)
'C'è una signora che lo cerca'

²³ Spiegazione ancora più precisa viene da Said Ali (1966: 133) il quale sostiene che: «Nos casos de anomalia em proposição subordinada [...] a permanência do pronome átono em seu lugar após o verbo se deve ao esquecimento do vocábulo deslocante, ora por andar este muito longe do predicado, ora por concentrar o indivíduo que fala a atenção na ideia expressa pelo próprio verbo ou pelo termo a enunciar em seguimento».

²⁴ Il participio non è incluso in questa descrizione non potendo ospitare il clitico (si veda il paragrafo 4.2 di questo capitolo).

- (b) Animou-se ao ouvi-lo (Gomes, 44)
'Si animò/è animato nel sentirlo'

BII) GERUNDIO

- 12) Il gerundio non è preceduto dalla preposizione *em* o da focalizzatori:
 $V_{Ger} + cl$

124. (a) Começou a chorar lembrando-se de ti (Rodrigues, 141)
'Cominciò/Ha cominciato a piangere ricordandosi di te'

C) FORME VERBALI COMPOSTE DI MODO NON FINITO

CI) AUSILIARE – PARTICIPIO

- 13) Il clitico può cliticizzare solo con l'ausiliare; se l'ausiliare non è preceduto da focalizzatori, il clitico gli è enclitico: $V_{Aus} + cl - V_{Part}$

125. (a) O pai tinha-lhe dado um beijo (Gomes, 46)
'Il padre gli aveva dato un bacio'

CII) AUSILIARE – GERUNDIO

- 14) Il clitico può cliticizzare solo con l'ausiliare; se l'ausiliare non è preceduto da focalizzatori, il clitico gli è enclitico: $V_{Aus} + cl - V_{Ger}$

126. (a) Eu ia-me dando bem com ele (Ferreira, 117)
'Io stavo andando d'accordo con lui'

CIII) AUSILIARE – INFINITO

- 15) Quando l'ausiliare non è preceduto da focalizzatori, può occorrere enclisi all'ausiliare [es. 127. (a): $(X) - V_{Aus} - cl - V_{Inf}$] o all'infinito [127. (b): $(X) - V_{Aus} - V_{Inf} - cl$]. L'enclisi all'infinito può però occorrere anche in presenza di focalizzatori preverbal: [127. (c): $X_F - V_{Aus} - V_{Inf} - cl$]:

127. (a) Podemo-la encontrar todas as tardes (Jorge, 64)
'La possiamo incontrare tutte le sere'

- (b) Quero ouvi-la hoje (Sá-Carneiro, 127)
'Voglio sentirla oggi'

- (c) Não quero suicidar-me (Ferreira, 102)
'Non voglio suicidarmi'

CIV) AUSILIARE – PREPOSIZIONE – INFINITO

- 16) Quando l'ausiliare non è preceduto da focalizzatori, può occorrere enclisi all'ausiliare [es. 128. (a): $(X) - V_{Aus} - cl - PRE - V_{Inf}$] o all'infinito

[128. (b): (X) – V_{Aus} – PRE – V_{Inf} – cl]. Come nel contesto precedente, l'enclisi all'infinito può occorrere anche in presenza di focalizzatori preverbalì: [128. (c): X_F – V_{Aus} – PRE – V_{Inf} – cl]:

128. (a) Às vezes, lá em casa, ponho **me** a pensar (Ferreira, 72)
'A volte, a casa, mi metto a pensare'
- (b) Eu tinha de visitá-**lo** (Alegre, 14)
'Io dovevo fargli visita'
- (c) Também o Zé Pirica estava a ver-**me** (Gomes, 90)
'Anche Zé Pirica stava guardandomi'

1.2 L'anteposizione

L'anteposizione del clitico al verbo si distingue in PE per essere la collocazione dei contesti marcati. La frase subordinata, negativa e interrogativa rappresentano i contesti in cui occorre obbligatoriamente l'anteposizione. Ciò che contraddistingue queste frasi è la presenza di elementi che determinano la natura della frase: complementatori, negazione e derivati, parole interrogative, modificatori, quantificatori. Il clitico è comunque, a eccezione dei casi di interpolazione di *não*, sempre adiacente al verbo.

A) FORME VERBALI DI MODO FINITO

AI) FRASE PRINCIPALE

17) Il verbo è preceduto da un elemento interrogativo: X_{Int} – cl – V

129. (a) E o que é que **te** disse? (Jorge, 89)
'E che cosa ti disse/ha detto?'
- (b) Quando te vejo de novo? (Alegre, 112)
'Quando ti vedo di nuovo?'
- (c) Como **te** chamas? (Ferreira, 67)
'Come ti chiami?'
- (d) Quem (é que) **to** disse? (Castro, 18)
'Chi te lo disse/ha detto?'

18) Il verbo è preceduto dalla negazione o da un elemento negativo: X_{Neg} – cl – V

130. (a) Não **me** viu (Sá-Carneiro, 97)
'Non mi vide/ha visto'
- (b) Ninguém **lhe** disse de ti (Rodrigues, 114)
'Nessuno gli disse/ha detto di te'

19) Il verbo è preceduto da un elemento focalizzato: $X_F - cl - V$

131. (a) UMA COISA **te** direi (Ferreira, 61)
'UNA COSA ti dirò'
(b) EU **me** ocupo disso (Alegre, 101)
'Me ne occupo IO'

20) Il verbo è preceduto da un quantificatore²⁵: $X_{Qua} - cl - V$

132. (a) Alguém **se** sentou na cama (Castro, 43)
'Qualcuno si sedette/è seduto nel letto'
(b) Todos **te** viram (Gomes, 85)
'Tutti ti videro/hanno visto'
(c) Tudo **se** passou num instante (Jorge, 113)
'Tutto successe/è successo in un istante'

21) Il verbo è preceduto da un modificatore: $X_{Mod} - cl - V$ ²⁶

133. (a) Já **se** foi embora (Sá-Carneiro, 33)
'Già se ne è andato'
(b) Ainda **o** vejo de vez em quando (Ferreira, 36)
'Ancora lo vedo di tanto in tanto'

22) Il verbo è preceduto da congiunzione disgiuntiva: $X_{CD} - cl - V$

134. (a) Ou **as** faz ele ou **as** faço eu (Ferreira, 71)
'O le fa lui o le faccio io'

AII) FRASE SUBORDINATA

23) Ricorre di norma sempre l'anteposizione: $X_{CS} - cl - V$

135. (a) A Maria disse que **te** conhece bem (Jorge, 27)
'Maria disse/ha detto che ti conosce bene'
(b) Insistiu para que **lhe** contasse a verdade (Alegre, 12)
'Insisté/Ha insistito affinché gli raccontassi la verità'

²⁵ Con il termine quantificatore si intende, in logica, un operatore che precede il predicato e che indica che quanto si predica della variabile x vale per ogni x . Per estensione, soprattutto nella grammatica tradizionale, il termine quantificatore si usa per designare quegli operatori delle lingue naturali espressi da forme di varie categorie morfologiche che indicano per 'quanti x ' vale ciò che si predica di x : «molti», «tutti», «alcuni», «qualche», «ognuno», ecc.

²⁶ Come è mostrato nel paragrafo 3.1.1, non tutti i modificatori provocano anteposizione.

- (c) Se **se** trata dum bom negócio quero fazê-lo (Gomes, 44)
 ‘Se si tratta di un buon affare voglio farlo’

24) Se il verbo è preceduto dalla negazione, il clitico può seguire la negazione [es. 136.(a): $X_{CS} - X_{Neg} - cl - V$] o precederla [es. 136.(b): $X_{CS} - cl - X_{Neg} - V$]. Si tratta del fenomeno dell’interpolazione (cfr. 1.1.2.3):

136. (a) Era evidente que Moura **não se sentia** muito impressionado
 ‘Era evidente che Moura non si sentiva molto impressionato’
 (b) Era evidente que Moura **se não sentia** muito impressionado (Ferreira, 32)
 ‘*Era evidente che Moura si non sentiva molto impressionato’

B) FORME VERBALI SEMPLICI DI MODO NON FINITO

BI) INFINITO

25) L’infinito è preceduto dalla negazione e da altri focalizzatori: $X_{Neg} - cl - V_{Inf}$

137. (a) Custa-me muito **não te** ver (Alegre, 55)
 ‘Mi costa molto non vederti/non ti vedere’

BII) GERUNDIO

26) Il gerundio è preceduto dalla preposizione *em*²⁷: $X_{Pre} - cl - V_{Ger}$

138. (a) Em **se** sentando, disse-me (Castro, 28)
 ‘Sedendosi, mi disse/ha detto’

27) Il gerundio è preceduto dalla negazione e da altri focalizzatori: $X_{Neg} - cl - V_{Ger}$

139. (a) Não **o** encontrando em casa, deixei de o procurar (Jorge, 99)
 ‘Non trovandolo in casa, smisi/ho smesso di cercarlo’

C) FORME VERBALI COMPOSTE DI MODO NON FINITO

CI) AUSILIARE – PARTICIPIO

28) L’ausiliare è preceduto da un focalizzatore: $X_F - cl - V_{Aus} - V_{Part}$

140. (a) Todas as minhas obsessões **se** haviam dissipado (Sá-Carneiro, 115)
 ‘Tutte le mie ossessioni si erano dissipate’

²⁷ La costruzione con la preposizione *em* appartiene alla lingua letteraria e non si usa nella lingua parlata di tutti i giorni.

- (b) Disse-me que **não o** tinha dito (Rodrigues, 97)
'Mi disse/ha detto che non lo aveva detto'
- (c) **Só eu o** tinha notado (Sá-Carneiro, 98)
'Solo io lo avevo notato'

CII) AUSILIARE – GERUNDIO

29) L'ausiliare è preceduto da un focalizzatore: $X_F - cl - V_{Aus} - V_{Ger}$

141. (a) **Só tu me** estás ouvindo? (Alegre, 66)
'Solo tu mi stai ascoltando?'

CIII) AUSILIARE – INFINITO

30) L'ausiliare è preceduto da un focalizzatore $X_F - cl - V_{Aus} - V_{Inf}$:

142. (a) **Não a** deixam dormir (Jorge, 22)
'Non la lasciano dormire'
- (b) **Tudo nos** pode interessar (Rodrigues, 56)
'Tutto ci può interessare'

CIV) AUSILIARE – PREPOSIZIONE – INFINITO

31) Quando l'ausiliare è preceduto da un focalizzatore, il clitico può essere anteposto all'ausiliare [143. (a): $X_F - cl - V_{Aus} - PRE - V_{Inf}$] o all'infinito, senza che questo sia necessariamente preceduto da un focalizzatore [143. (b)-(c): $(X_F) - V_{Aus} - PRE - cl - V_{Inf}$]:

143. (a) Era como **se me** estivesse a olhar (Alegre, 18)
'Era come se mi stesse guardando'
- (b) **Não** deixou de **lhe** falar da sua viagem (Sá-Carneiro, 69)
'Non mancò/ha mancato di parlargli del suo viaggio'
- (c) Havia de **mo** contar (Rodrigues, 101)
'Me lo avrebbe raccontato'

1.3 La mesoclisi

La mesoclisi consiste nella collocazione dei pronomi clitici tra la radice e la desinenza verbale. Questa collocazione implica la fusione del clitico con il verbo e, di conseguenza, la trasformazione del clitico in una parte integrante della morfologia verbale ($V + cl + V$) e la perdita di parte della sua autonomia morfologica e fonologica.

Esclusiva dei verbi coniugati al futuro e al condizionale²⁸, la mesoclisi continua la forma analitica del futuro e del condizionale del latino tardo e la sua natura composta, prevedendo la possibilità di dividere, attraverso l'introduzione di un pronome clitico, i due elementi formativi del verbo: l'infinito del verbo principale e le forme ormai ridotte, rispettivamente del presente e dell'imperfetto indicativo, del verbo *haver*²⁹. Come in ogni infinito che termina in *-r*, anche nei due casi in questione questa consonante scompare e il pronome clitico assume le forme *lo/la/los/las*:

FUTURO

eu vender-(h)ei³⁰ eu vendê-lo-ei
 tu vender-(h)ás tu vendê-lo-ás
 ele vender-(h)á ele vendê-lo-á
 nós vender-(h)emos nós vendê-lo-emos
 vocês vender-(h)ão vocês vendê-lo-ão
 eles vender-(h)ão eles vendê-lo-ão

CONDIZIONALE

eu vender-(h)ia eu vendê-lo-ia
 tu vender-(h)ias tu vendê-lo-ias
 ele vender-(h)ia ele vendê-lo-ia
 nós vender-(h)iamos nós vendê-lo-íamos
 vocês vender-(h)iam vocês vendê-lo-iam
 eles vender(h)-iam eles vendê-lo-iam

Pur essendo associata a una precisa modalità verbale, ed è l'unico caso nel PE, la mesoclisi è comunque condizionata anche da fattori di natura sintattico-pragmatica. Nel PE attuale la mesoclisi occorre infatti negli stessi contesti sintattici che, in assenza di una forma verbale al futuro o al condizionale, richiedono l'enclisi.

Essendo quindi in distribuzione complementare all'interno dello stesso tipo di configurazione sintattica ed essendo l'opzione per l'uno o l'altro tipo di collocazione morfologicamente condizionata, la mesoclisi si può considerare una specie di enclisi del futuro e del condizionale. Nei contesti in cui è richiesta l'anteposizione, anche se il verbo è coniugato al futuro o al condizionale, la mesoclisi infatti non occorre:

- a) Frase assertiva, verbo al futuro [144. (a)] e al condizionale [144. (b)]:
 mesoclisi V + cl + V

144. (a) Contar-**me**-ás a tua história amanhã (Gomes, 38)
 'Mi racconterai la tua storia domani'

²⁸ Nella *Nova Gramática do Português Contemporâneo*, Cintra e Cunha usano, in accordo con la terminologia grammaticale brasiliana, il termine *futuro do pretérito* al posto di *condicional*, giustificando la scelta nel seguente modo (1984: 462): «Decidimos optar pelo seu emprego nesta obra porque, em nossa opinião, se trata, na verdade, de um tempo (e não de um modo) que só se diferencia do futuro do presente por se referir a factos passados, ao passo que o último se relaciona com factos presentes».

²⁹ Si vedano sull'argomento gli studi di Williams (1938), Said Ali (1966), Nunes (1975) e Huber (1986).

³⁰ Si riporta la traduzione solo della 1ª persona singolare di ognuno dei quattro paradigmi presenti: 'io venderò, io lo venderò / io venderei, io lo venderei'.

- (b) Comprá-**lo**-ia se tivesse dinheiro (Rodrigues, 22)
'Lo comprerei se avessi soldi'
- b) Frase negativa, verbo al futuro [145. (a)] e al condizionale [145. (a)]: anteposizione : cl – V
145. (a) Não **me** contarás a tua história amanhã
'Non mi racconterai la tua storia domani'
- (b) Não **o** compraria
'Non lo comprerei'
- c) Frasi introdotte da elementi che introducono anteposizione: anteposizione: cl – V
146. (a) ...que eu **o** comprarei
'...che io lo comprerò'
- (b) Todos **o** comprariam
'Tutti lo comprerebbero'

Tuttavia, nei contesti in cui la norma grammaticale prevede la mesoclisi, a livello di lingua parlata si usa molto più spesso la semplice enclisi:

147. (a) *Telefonarei-**te** amanhã (Jorge, 56)
'Ti telefonerò domani'

Come vedremo meglio nel prossimo capitolo, si tratta di un tratto conservativo le cui regole sono subordinate alle leggi generali della collocazione del clitico nella frase portoghese.

2. Le regole di collocazione dei clitici portoghesi

Se osserviamo meglio i dati riportati nei paragrafi precedenti sembra, almeno a prima vista, che la regola che governa la posizione dei clitici portoghesi sia di natura fonologica: restando sempre adiacenti al verbo, essi finiscono per seguire il primo costituente accentato della frase, il che equivale a occupare la posizione successiva alla prima parola dell'enunciato. Si tratta della generalizzazione di due leggi, note come Legge di Wackernagel e Legge di Tobler-Mussafia. Prima di vedere se e in che modo sono applicabili alla lingua portoghese attuale, vediamo brevemente che cosa si intende con queste leggi.

2.1 La Legge di Wackernagel

L'osservazione centrale dello studioso svizzero Jacob Wackernagel (1892) è che in greco ci sono degli elementi 'enclitici', ossia un gruppo di elementi che regolarmente tende a collocarsi dopo la parola iniziale della

frase³¹. Estendendo questa osservazione ad altre lingue indoeuropee antiche, come il latino e il sanscrito, Wackernagel giunge alla conclusione che non si tratta di un tratto specifico della lingua greca, ma rappresenta un principio proprio dell'ordine delle parole del protoindoeuropeo: gli elementi (en)clitici appaiono in seconda posizione di frase³². È da qui che la frequente collocazione in seconda posizione degli elementi clitici ha preso il nome di «Posizione Wackernagel», rinominata un secolo dopo da Dieter Wanner (1987: 85) come *2P* o *2ND Position*³³.

Valutando bene l'osservazione di Wackernagel, ci si rende facilmente conto che, diversamente dall'uso che oggi viene fatto del termine «clitici», gli elementi in questione non si identificano esclusivamente con la classe dei pronomi: benché molti degli elementi enclitici del principio di Wackernagel siano davvero pronomi, molti altri non lo sono. La classe include anche copule verbali, congiunzioni, pronomi e avverbi indefiniti, particelle interrogative ed esclamative. Inoltre, Wackernagel non dà una

³¹ Il concetto di enclisi (dal gr. *énklisis* 'inclinazione') nella tradizione occidentale risale ai grammatici greci che lo usano per designare la collocazione delle particelle come *ge*, *gar*, *te*, ecc. e i pronomi atoni come *me*, *se*, *nin*. Successivamente la nozione diviene comune anche nella grammatica latina per definire la collocazione o la natura di alcune particelle la cui funzionalità dipende dal loro *status* di enclitici: non avendo significato proprio, non possono stare isolate. Si tratta della congiunzione coordinante copulativa *-que*, della congiunzione coordinante disgiuntiva *-ve*, della marca interrogativa *-ne*, del deittico *-ce*. La particolarità di queste particelle consiste nel fatto che si attaccano alla fine della parola che le precede, tanto da sembrarne parte integrante. Questa loro caratteristica ha permesso la corretta e successiva identificazione linguistica dei clitici quali elementi che si «appoggiano». In posizione enclitica i due elementi, ospite+clitico secondo la terminologia usata da Zwicky (1977: 9), sono chiaramente fusi in un'unica unità fonologica, con un conseguente spostamento dell'accento che quindi viene ad assumere una posizione diversa da quella che normalmente ha in un contesto privo di enclisi. Il termine tedesco *Tonanschluß*, talvolta usato per indicare questa connessione, è significativo. Agli enclitici latini corrispondono delle varianti analitiche che progressivamente hanno ridotto l'esclusiva funzionalità degli elementi enclitici: *-que* viene sostituito da *et/at/atque*, *-ve* da *vell/aut*, *-ne* da *nonne/num/θ* che indicano rispettivamente il positivo, il negativo e il neutro. L'assenza di un chiaro supporto prosodico e la funzionalità delle varianti analitiche hanno contribuito alla scomparsa di queste forme.

³² Anderson (1993: 68) nota come Wackernagel faccia un'altra osservazione, forse meno nota ma altrettanto importante, e cioè che il fenomeno dei clitici osservato dal linguista svizzero è alla base anche del fenomeno denominato *Verb Second*: poiché in indoeuropeo i verbi finiti sono privi di accento, essi sono trattati come clitici e posizionati quindi in seconda posizione.

³³ Wanner (1987), in riferimento alla definizione di seconda posizione, sostiene che essa può sussistere solo se la periferia sinistra della frase è ordinatamente definita. Una definizione limitata dell'elemento sinistro della frase identificherà, come seconda posizione, il posto che segue il primo elemento o, per meglio dire, la prima unità della frase; una definizione ampia potrebbe invece identificare in prima posizione un elemento di una lunghezza illimitata.

definizione unitaria, in termini di funzioni, ai membri di questa classe. Questi elementi hanno in comune innanzitutto la loro posizione: si collocano sempre dopo la prima parola non clitica della frase, posizione in cui Wackernagel vede una posizione di riposo che permette al parlante di fare una pausa di rilassamento dopo l'enunciazione di una parola tonica. Ma se Wackernagel non definisce la categoria dei clitici in termini della loro funzione sintattica, la definisce in termini fonologici. Identifica infatti la classe dei clitici con quegli elementi privi di accento che formano una sola parola fonologica con la parola che li precede, indipendentemente dalla sua natura categoriale. È dunque la loro natura atona che sembra conferire loro una posizione obbligatoria nella frase. Ciò significa che, secondo la Legge di Wackernagel, il clitico può anche essere separato dall'elemento da cui dipende sintatticamente, cioè dal verbo, e cliticizzare con un elemento diverso, la cui caratteristica è solo quella di essere il primo costituente della frase. Anche nei casi i cui il clitico segue effettivamente il verbo, lo segue non perché ne dipende, ma solo perché il verbo si trova a occupare la prima posizione della frase.

2.1.1 *La Legge di Wackernagel e il PE attuale*

L'applicazione della Legge di Wackernagel spiega in modo diretto molti casi di collocazione delle forme pronominali clitiche portoghesi. In particolare, spiega tutti quei contesti in cui il clitico segue immediatamente il primo elemento della frase, che può essere costituito da:

- a) un verbo [es. 111. (a)-(c)];
- b) un sintagma interrogativo o negativo [es. 129. (a)-(d) e 130. (a)-(b)];
- c) un elemento focalizzato [es. 131. (a)-(b)];
- d) un quantificatore [es. 132. (a)-(c)];
- e) un modificatore [es. 133. (a)-(b)].

In altri casi però, come per esempio nella maggioranza dei contesti di enclisi al verbo in cui il verbo non è però in prima posizione di frase, la regola formulata da Wackernagel non dà il risultato che ci aspetteremmo.

Una spiegazione esauriente in chiave Wackernagel della collocazione dei clitici in portoghese moderno è infatti problematica per più motivi. Innanzitutto perché nella lingua moderna i clitici sono sempre avverbali, fenomeno che si può spiegare in base a principi generali, primo fra tutti il fatto che i clitici rappresentano argomenti del verbo. La Legge di Wackernagel non richiede invece l'avverbalità dei clitici, dato che fa dipendere la loro collocazione dal primo elemento della frase. L'avverbalità si ha perciò soltanto in quei casi in cui, per ragioni indipendenti, il verbo occupa la prima o la seconda posizione della frase. Inoltre, in portoghese la posizione preverbale del clitico può essere determinata anche da elementi che precedono il verbo, e quindi il clitico che gli è adiacente, ma non immediatamente, secondo lo schema X – S – cl – V:

148. (a) Muitas vezes a Juliana **a** viu chorar (Rodrigues, 98)
'Molte volte Giuliana la vide/ha vista piangere'

Lo stesso fenomeno può essere osservato nelle subordinate esplicite. Nella lingua moderna, dove i clitici sono sempre avverbali, il complementatore, che è l'elemento responsabile della posizione preverbale del clitico, non precede, di norma, immediatamente il gruppo cl – V, secondo la sequenza $X_{Com} - S - cl - V$:

149. (a) Os dias que Deus **nos** deu (Castro, 45)
'I giorni che Dio ci dette/ha dato'

Vi è infine un altro ostacolo, forse il più evidente, all'applicazione diretta della Legge di Wackernagel al PE attuale ed è costituito dal fatto che, nelle principali, i clitici possono essere enclitici al verbo e tuttavia non seguire l'elemento che compare per primo nell'ordine dei costituenti, ma trovarsi anche dopo il secondo. È il caso delle dichiarative assertive con soggetto espresso:

150. (a) A Ana olhava-**me** (Ferreira, 96)
'Ana mi guardava'

Nel PE attuale quando il verbo è preceduto dal soggetto, i clitici seguono normalmente il verbo. In questo caso il clitico non si trova dopo il primo elemento della frase, ma dopo il secondo (S – V – cl).

Salvi (1993b: 310), seguendo l'analisi generativista, risolve in chiave Wackernagel i contesti di enclisi al verbo nelle dichiarative assertive, considerando gli elementi che precedono il verbo, eccetto eventualmente quello che lo precede immediatamente – regola che comunque non vale mai per il soggetto – dislocati a sinistra, in posizione periferica e quindi fuori della frase minima, secondo lo schema: S // V + cl oppure più in generale X // V + cl. La variazione della posizione dei clitici che si riscontra nel PE quando il verbo non è il primo elemento della frase può essere quindi ricondotta alla natura dislocata o meno dell'elemento che precede immediatamente il verbo: i clitici sono in posizione postverbale se l'elemento che precede il verbo è dislocato a sinistra; sono in posizione preverbale se l'elemento che precede il verbo è invece interno alla frase minima (Salvi, 1993b: 314)³⁴. Si trovano comunque sempre in seconda posizione di frase. Per dimostrare la sua tesi, Salvi prende a esempio i casi in cui abbiamo un elemento preverbale costituito da un oggetto diretto determinato e un clitico anaforico che segue il verbo:

³⁴ La struttura di questa ipotesi è quindi (X) [_F (Y) V ...]. I clitici seguono il primo elemento della frase minima: precedono V se Y è presente e lo seguono se Y è assente.

151. SN_{OD} V cl_{ACC}
 (a) O Pedro vi o
 'Pedro lo vidi/ho visto'

Considerando l'oggetto diretto nominale come un costituente dislocato a sinistra, l'oggetto compare una sola volta all'interno della frase minima (sotto forma di clitico accusativo) e il clitico segue, come previsto dalla Legge di Wackernagel, il primo elemento della frase minima, che in questo caso è il verbo. Il SN oggetto è esterno alla frase minima e non conta quindi come primo elemento (SN_{OD} // V – cl)³⁵. Questa analisi viene quindi estesa a tutti i casi che presentano uno o più elementi preverbal e un clitico postverbale, considerandoli tutti casi di dislocazione a sinistra, pur non essendo in nessun modo verificabile, perché non c'è nessuna prova diretta del carattere dislocato del primo costituente, quale è il clitico di ripresa dell'esempio 151. (a)³⁶.

Ci sono poi anche altri casi in cui non è possibile dare una spiegazione soddisfacente della collocazione dei clitici del PE applicando la Legge di Wackernagel. Si tratta del comportamento dei clitici quando il verbo è accompagnato dalla negazione. In questo caso, i clitici si trovano tra la negazione e il verbo, sia che la negazione sia in prima posizione di frase [es. 152. (a)], sia che si trovi in seconda [es. 152. (b)]:

152. (a) Não o vi (Alegre, 88)
 'Non lo vidi/ho visto'
- (a) A Sofia não o cumprimentou (Ferreira, 43)
 'Sofia non lo salutò/ha salutato'

L'ordine Neg – cl – V dell'esempio 152. (a) potrebbe essere spiegato con la legge di Wackernagel se la negazione potesse essere considerata il primo elemento della frase; in tal caso, però, nell'esempio 152. (b), il clitico verrebbe a trovarsi dopo il secondo elemento e non dopo il primo. Se per contro consideriamo la negazione un elemento che non fa posizione, ma che è incorporato al verbo, non si spiega allora l'ordine dell'esempio 152. (a), perché ci aspetteremmo la sequenza Neg – V – cl³⁷ e

³⁵ Questa interpretazione consente a Salvi di non violare il Criterio Theta formulato da Chomsky (1981: 36) che richiede che vi sia corrispondenza biunivoca tra argomenti realizzati sintatticamente e ruoli semantici: considerando il SN oggetto preverbale fuori della frase minima, il ruolo di oggetto è rappresentato nella frase minima da un solo argomento realizzato sintatticamente, cioè dal clitico, e il verbo occupa la prima posizione della frase perché gli elementi periferici non contano nel computo dei costituenti frasali.

³⁶ Non si capisce infatti perché e in base a quale criterio in una frase come *A Ana olhava-me* il soggetto *A Ana* debba essere un elemento dislocato. L'affermazione è una *petitio principii*.

³⁷ Questa è infatti la sequenza che troviamo in quelle lingue slave dove vige ancora oggi la Legge di Wackernagel. Sulla collocazione delle forme pronominali

neanche quella dell'esempio 152. (b), nel qual caso ci aspetteremmo l'ordine X – cl – Neg – V³⁸.

Non è quindi in base alla Legge di Wackernagel che è regolato il fenomeno della collocazione dei pronomi clitici in portoghese moderno; o più correttamente, per poter funzionare in portoghese moderno, la Legge di Wackernagel deve essere integrata con un principio di natura sintattico-pragmatica: la collocazione dei clitici appare infatti legata innanzitutto a un principio di adverbialità e poi a un fenomeno che riguarda l'ordine delle parole, in particolare quei costituenti che precedono il verbo e che possono trovarsi in posizione iniziale di frase.

Vediamo in che cosa consiste il principio dell'adverbialità, che in portoghese è esteso a tutte le configurazioni sintattiche (principali e subordinate), introdotto dalla cosiddetta Legge di Tobler-Mussafia.

2.2 La Legge di Tobler-Mussafia

La Legge di Tobler-Mussafia introduce rispetto alla Legge di Wackernagel un aspetto nuovo: si nota che il clitico non si appoggia più al primo costituente indipendentemente dalla sua natura categoriale, ma appare obbligatoriamente vicino al verbo. Da qui la definizione dei clitici come adverbiali³⁹ e la ridenominazione della Legge di Tobler-Mussafia come *Verb Base Position (VB)* coniata da Wanner (1987: 69).

Nel suo studio sull'italiano antico, Mussafia (1886) nota innanzitutto che i pronomi clitici si pospongono al verbo quando questo è posto a inizio frase (V – cl). È in particolare in seguito a questa affermazione che la Legge di Tobler-Mussafia è stata spesso interpretata⁴⁰ come una prosecuzione o una conseguenza della precedente Legge di Wackernagel. La perdita della Legge di Wackernagel è avvenuta infatti attraverso un cambiamento progressivo dell'ordine dei costituenti che, in un primo momento, ha fatto quasi coincidere le due leggi⁴¹. Come nota Thurneysen (1892)⁴², se nelle lingue i.e. antiche il verbo occupa normalmente il posto finale della frase, i pronomi clitici, per occupare la seconda posizione a norma della Legge di Wackernagel, normalmente se ne allontanano.

clitiche nelle lingue slave si vedano Jakobson (1971), Benacchio e Renzi (1987) e Benacchio (1988).

³⁸ Salvi (1991: 453) ipotizza che la negazione possa avere una funzione bloccante rispetto ai clitici che quindi non possono trovarsi più a sinistra della negazione stessa.

³⁹ Benacchio e Renzi (1987: 28).

⁴⁰ Da Uriagereka per esempio (1995: 82).

⁴¹ Wanner (1987: 114) parla di un processo evolutivo da un sistema 2ND a un sistema VB che avrebbe condotto a un nuovo rapporto tra pronomi e verbo.

⁴² Sul contributo di Thurneysen allo studio della collocazione dei pronomi personali clitici si veda il paragrafo introduttivo a questo capitolo.

Per esempio dato l'ordine:

S O V

l'inserzione del clitico secondo la Legge di Wackernagel non può che dare:

S cl OV

Ma se, come avviene in tutte le lingue romanze, il verbo è al secondo posto, è la Legge di Wackernagel stessa che provoca l'adiacenza del clitico al verbo:

S V O

S cl V O

Se poi il verbo è in posizione iniziale, ecco che La legge di Wackernagel provoca «l'effetto Tobler-Mussafia»: il divieto della posizione iniziale del clitico.

Dato per esempio l'ordine V O, abbiamo:

V cl O

e non

cl V O

Mussafia tuttavia, nel suo saggio *Una Particolarità Sintattica della Lingua Italiana dei Primi Secoli*, non si limita a constatare l'enclisi al verbo di modo finito quando questo è in prima posizione di frase (Mussafia parla in questo caso di enclisi costante, a cui gli scrittori antichi ricorrono per non incominciare una frase con un monosillabo atono, di significato piuttosto tenue)⁴³, ma individua altri quattro casi di enclisi, sempre relativi all'antico italiano, dietro l'esempio venutogli, come lui stesso afferma, dall'annotazione di Tobler sulla regola sintattica dell'antico francese *voisme-tu?*, costantemente osservata per evitare il pronome atono in principio di periodo⁴⁴. Mussafia parla di:

II. Enclisi quasi costante che si ha quando una proposizione è coordinata alla principale per mezzo della semplice copulativa *e*, collocata immediatamente davanti al verbo; quando a precedere è l'avversativa *ma*, però, in italiano comincia a farsi strada la proclisi, molto probabilmente per la maggiore tonicità di questa congiunzione:

153. (a) L'ombra si tacque e riguardommi

III. Enclisi [es. 154. (a)] concorrente con la proclisi [es. 154. (b)] quando la principale è apodosi di una dipendente (protasi)⁴⁵:

⁴³ Per esempio nelle seguenti frasi, riprese da Mussafia rispettivamente dal Petrarca e da Dante:

(i) Levommi il pensier mio in parte ove era

(ii) Piacciati di restare in questo loco

⁴⁴ Adolf Tobler giunge per il francese antico alle stesse conclusioni cui Mussafia giunge per l'italiano. Da qui l'associazione dei nomi dei due linguisti nella definizione della legge, detta appunto di Tobler-Mussafia.

⁴⁵ L'alternarsi di proclisi e di enclisi in questo contesto è attribuita da Mussafia alla natura della protasi che può essere considerata una frase a se stante oppure un

154. (a) Vedendolo, disseg**li**

(b) Allorché mi vide, **gli** venne in mente

IV. Enclisi usata per analogia e quindi non di rigore. Nelle frasi subordinate coordinate per asindeto ad altra o ad altre che precedono, senza che ogni volta sia ripetuto il pronome o l'avverbio o la congiunzione davanti al verbo:

155. (a) Io fui quelli che vinsi li re e scaccia**li** da voi

Tutti e quattro questi casi di enclisi hanno in comune il fatto che il verbo è comunque e sempre a inizio di frase.

Come nota Sorrento (1949: 145), l'enclisi è sempre di rigore in frasi tipo: «Dissemi: Chi sei tu?», ma non lo è più se il periodo comincia con l'oggetto del *verbum dicendi*: «Chi sei tu? mi disse».

Può anche accadere che l'enclisi sia permessa – e ricordo che secondo Mussafia non esiste nessun caso in cui l'enclisi sia assolutamente vietata – anche nelle comuni costruzioni non registrate nei quattro casi. Si tratta della possibilità numero cinque:

V. Enclisi facoltativa, che non ubbidisce a regole sintattiche stabilite, ma segue esigenze poetiche e metriche o è dovuta a ragioni di stile per imitazione o scelte arcaizzanti. «Lo buon maestro mi cominciò a dire» è la frase comunemente usata, ma nulla vieta a Dante e ai poeti antichi di dire «Lo buon maestro cominciommi a dire».

A questo proposito nota Mussafia che di tale enclisi gli antichi poeti fanno un uso molto parco e per lo più stretti dalla necessità del verso, e gli scrittori di prosa (fra questi anche il Boccaccio «che fu pur così studioso della varietà e del numero») non l'adoperano che molto di rado.

Vediamo adesso che risultato dà l'applicazione della Legge di Tobler-Mussafia al PE attuale.

2.2.1 La Legge di Tobler-Mussafia e il PE attuale

Il portoghese europeo attuale si attiene scrupolosamente a quattro delle cinque regole individuate da Mussafia, con la differenza che in portoghe-

complemento avverbiale della principale. Schiaffini (1926) sostiene che in epoca più antica è l'enclisi che domina in questi contesti. Con l'affermarsi di un nuovo elemento, il «si», che introduce le apodosi, si assiste all'inizio della decadenza dell'enclisi. Sembra infatti che l'energica tonicità di questo elemento abbia contribuito a sciogliere la costruzione dai rigidi vincoli dell'enclisi. Le prime infrazioni alla regola si sono avute proprio in espressioni in cui la frase principale forma l'apodosi di una dipendente. Le eccezioni si possono quindi considerare come prove di una nuova abitudine destinata a prendere il sopravvento e a sconvolgere l'antica armonia.

se si tratta sempre di enclisi costante e di rigore. In portoghese è ancora agrammaticale, a differenza delle altre lingue romanze moderne, cominciare una frase con un pronome clitico. Quando il verbo si trova ad aprire la frase senza altra parola davanti, il clitico gli si pospone⁴⁶:

156. (a) ***Me** sorriu
 (b) Sorriu-**me** (Sá-Carneiro, 66)
 ‘Mi sorrise/ha sorriso’

Abbiamo inoltre enclisi obbligatoria al verbo non solo quando una frase è coordinata alla principale con la semplice copulativa *e* e immediatamente davanti al verbo [es. 157. (a)], ma anche quando a precedere è la congiunzione avversativa *mas* [es. 157. (b)], a differenza di quanto Musafia osserva per l’italiano antico⁴⁷:

157. (a) Comprou uma garrafa de vinho e bebeu-**a** (Jorge, 124)
 ‘Comprò/Ha comprato una bottiglia di vino e la bevve/ha bevuta’
 (b) Não lhe falava mas olhava-**o** mal (Rodrigues, 38)
 ‘Non gli parlava ma lo guardava male’

In PE attuale abbiamo enclisi costante al verbo anche quando la principale è apodosi di una dipendente:

158. (a) Quando o encontrou, disse-**lhe**... (Alegre, 78)
 ‘Quando lo incontrò/ha incontrato, gli disse/gli ha detto...’

Viene meno invece il punto numero IV (enclisi usata per analogia) Perché in portoghese le subordinate, anche quando coordinate per asindeto, richiedono sempre l’anteponizione e mai l’enclisi:

159. (a) Prefiro que **me** desdenhem, **me** torturem, **me** deixem só⁴⁸ (Rodrigues, 118)
 ‘Preferisco che mi disdegnino, mi torturino e mi lascino solo’

⁴⁶ Questa regola vale non solo per i verbi di modo finito, ma anche per quelli di modo non finito, come il gerundio e l’infinito:

- (i) Lembrando-**se** de ti, começou a chorar
 (ii) ***Se** lembrando de ti começou a chorar
 ‘Ricordandosi di te cominciò/ha cominciato a piangere’

⁴⁷ Come vedremo meglio nel paragrafo 3.2.2, le congiunzioni coordinanti *mas* e *e* in genere non possono servire da base alla cliticizzazione data la loro scarsa tonicità e importanza pragmatica.

⁴⁸ In base a quanto detto nel paragrafo 1.2.2 del Capitolo 1, in questo esempio sarebbe stato possibile impiegare anche un solo clitico, il primo della serie, e omettere quelli dei verbi successivi non solo perché tutti e tre i clitici hanno la stessa funzione, cioè quella di oggetto diretto, ma anche perché il primo clitico dei tre è anteposto al verbo [es. (i)]. Nel caso in cui il primo clitico fosse stato enclitico,

Infine, in portoghese è una regola quella che Mussafia definisce enclisi facoltativa e descrive come scelta stilistica o poetica: in una frase dichiarativa assertiva con soggetto espresso non marcato (S V O), il clitico è sempre enclitico al verbo:

160. (a) A janela abriu-**se** (Jorge, 90)
'La finestra si aprì/è aperta'

La Legge di Tobler- Mussafia riesce quindi a spiegare alcuni casi non risolvibili in chiave Wackernagel, perché giustifica come possibile qualsiasi caso di enclisi, come per esempio l'enclisi al verbo nelle dichiarative assertive con soggetto espresso, quando è preceduto da una frase subordinata e da una congiunzione coordinante. Ma ancora una volta non si riescono a spiegare tutti i casi di collocazione, come, per esempio, i casi di anteposizione obbligatoria nelle subordinate. Non sono infatti solo regole fonologiche e sintattiche che governano la collocazione dei clitici portoghesi.

Si prenda il caso più evidente: il pronome clitico portoghese può anteporsi al verbo se l'elemento preverbale è costituito dalla negazione *não*, ma gli è enclitico se questo elemento è la congiunzione *mas*. Questa constatazione può essere riformulata dicendo che il clitico portoghese può cliticizzare con la negazione *não*, ma non con la congiunzione *mas*. La restrizione è anche, evidentemente, di natura pragmatica oltre che fonologica: la negazione è una modalità fortemente marcata e di frequente è rafforzata con altri mezzi. Uno di questi è appunto l'ordine delle parole.

Per poter funzionare in portoghese moderno, le Leggi di Wackernagel e di Tobler-Mussafia devono essere integrate con un principio di natura sintattico-pragmatica: la collocazione dei clitici appare essere governata dal fenomeno dell'ordine delle parole, in particolare da quei costituenti che possono precedere il verbo e trovarsi in posizione iniziale di frase, andando così a occupare la posizione di Fuoco marcato della frase portoghese.

2.2.3 La cliticizzazione portoghese e il ruolo pragmatico del Fuoco

Abbiamo visto che, nel PE attuale, il verbo è considerato dalla maggioranza di coloro che si sono occupati di clitici come la base prediletta della cliticizzazione e quindi l'unico ospite possibile del clitico. Questa

la presenza dei clitici successivi sarebbe stata invece obbligatoria [es. (ii)], pena l'agrammaticalità [es. (iii)]:

- (i) Prefiro que **me** desdenhem, [-] torturem e [-] deixem só
'Preferisco che mi disdegnino, torturino e lascino solo'
- (ii) Eles desdenham-**me**, torturam-**me** e deixam-**me** só
'Loro mi disdegnano, mi torturano e mi lasciano solo'
- (iii) * Eles desdenham-**me**, torturam [-] e deixam [-] só
'?Loro mi disdegnano, torturano e lasciano solo'

considerazione è la conseguenza del fatto che il clitico portoghese è sempre adiacente al verbo quando in posizione enclitica, e la loro sequenza non può essere interrotta da nessun elemento, e quasi sempre quando anteposto⁴⁹. Questa teoria corrisponde al principio universale dell'evoluzione strutturale della lingua, denominato da Heine e Reh (1984: 50-55) *Verbal Attraction*.

Nella maggior parte degli studiosi è infatti da sempre prevalsa la convinzione che il pronome clitico si appoggi, oltre che sintatticamente, anche e sempre fonologicamente al verbo, considerato il perno del gruppo ritmico. Adottando questo punto di vista, il pronome risulta ovviamente proclitico se precede il verbo ed enclitico se lo segue⁵⁰. Ma se ciò è vero per la maggioranza delle lingue romanze moderne, non è detto che lo sia anche per il portoghese. E infatti non lo è.

È indubbio che verbo e clitico formano un complesso sintattico-semantico. Nel caso dell'enclisi e ancor di più della mesoclisi questa unione tra verbo e clitico si traduce in una coesione che è, oltre che sintattica e fonologica, anche morfologica (*chamamos + o = chamamo-lo; chamaremos + o = chamá-lo-emos*), proprietà che ha portato qualche linguista⁵¹ a proporre addirittura una riformulazione del paradigma della coniugazione verbale con tanto di flessione dell'oggetto.

Stolz (1992: 444) vede infatti nell'enclisi e nella mesoclisi del PE attuale il risultato di un processo di grammaticalizzazione che ha portato i clitici a perdere il loro significato originario e il loro valore di unità lessicali indipendenti, assumendo così l'aspetto di desinenze⁵² e diventando a tutti gli effetti molto simili agli elementi morfologici, la cui funzione essenziale è stabilire relazioni grammaticali (come per esempio le preposizioni e le congiunzioni), o alle unità funzionali sotto il livello della parola, ossia agli affissi.

Nel caso della mesoclisi, il processo di grammaticalizzazione è poi estremo, determinando la fusione di verbo e clitico e la conseguente perdita dell'indipendenza sintattica e della differenziazione morfologica del cliti-

⁴⁹ Il «quasi sempre» è giustificato dalla possibilità di interpolazione della negazione *não* nei contesti di anteposizione (cfr. il paragrafo 1.2.3 del Capitolo 1).

⁵⁰ Cfr. Antinucci e Marcantonio (1980: 23) su questa analisi nelle lingue romanze antiche.

⁵¹ Si tratta dell'ipotesi formulata da Stolz (1992).

⁵² Stolz (1992: 439) vede nella collocazione dei clitici dopo il verbo come caso non marcato tratti di flessione verbale, comparabili a fenomeni simili che si ritrovano in lingue come il groenlandese e le lingue bantu. Avvalorerebbero la sua ipotesi la presenza in portoghese dell'alternanza morfo-fonologica dei morfemi pronominali, del fenomeno della mesoclisi e dell'uso obbligatorio del pronome clitico in caso di dislocazione a sinistra del complemento oggetto. Tuttavia non credo si possa comparare il portoghese con le lingue in cui ogni complemento appare obbligatoriamente sotto forma di morfema flessivo, indipendentemente dalla posizione del gruppo nominale al quale il pronome si riferisce all'interno della frase.

co. Il punto finale di questa evoluzione sarà, secondo Heine e Reh (1984), lo *zero phonological content*, ossia un livello in cui la forma e il contenuto del clitico saranno ridotti a zero.

Non è difficile rinvenire nell'analisi della collocazione delle forme pronominali clitiche operata da Stolz tracce di un processo di sintesi che, tuttavia, si oppongono al carattere fundamentalmente analitico del portoghese: la cliticizzazione dei pronomi al verbo nel caso dell'enclisi e della mesoclisi e la fusione di certe preposizioni con l'articolo definito si possono considerare infatti quasi gli unici tratti di tipo sintetico presenti nel PE attuale. Con la presenza dei tempi composti, la mancanza della flessione nominale e la formazione di parole composte per giustapposizione, il portoghese si è già da molto tempo caratterizzato come lingua soprattutto analitica. Come accade nella maggior parte delle lingue però, anche nel PE attuale entrambe queste tendenze coesistono e, in particolare per quanto riguarda la collocazione dei pronomi clitici, questa coesistenza si fa evidente nella presenza di tratti sintetici (enclisi e mesoclisi) accanto a tratti analitici (anteposizione).

Tuttavia, anche la teoria di Stolz, che ci informa sul tipo di rapporto esistente tra verbo e clitico nel caso dell'enclisi e della mesoclisi, niente ci dice su che cosa è che determina l'anteposizione del clitico al verbo, dato per certo che non dipende né dal verbo né la sua modalità, e, soprattutto, che tipo di rapporto si instaura, in questo caso, tra i due elementi⁵³.

Molti linguisti si limitano a individuare nella collocazione preverbale l'effetto dei cosiddetti «attrattori». Secondo i sostenitori di questa teoria, sarebbero dunque elementi appartenenti a categorie grammaticali diverse che determinerebbero la cliticizzazione portoghese: nei casi di enclisi sarebbe il verbo, con cui il clitico soddisfa una dipendenza sia fonologica che sintattica; nei casi di anteposizione, il clitico continuerebbe a soddisfare la sua dipendenza sintattica con il verbo, poiché è sempre collocato adiacente ad esso. E la dipendenza fonologica? Non è chiaro se continua a soddisfarla con il verbo (ma qual è allora la direzione della dipendenza fonologica?) o con l'elemento che determina l'anteposizione. Il clitico è

⁵³ Rouveret (1989) si chiede se è possibile fare un'analisi puramente geometrica della cliticizzazione o se è necessario far intervenire altre dimensioni. Costruire una simile teoria significa supporre che la differenza tra proclisi ed enclisi derivi esclusivamente e direttamente dalle relazioni di ordine lineare e di dominanza gerarchica che le categorie grammaticali intrattengono tra di sé, senza riguardo alle proprietà lessicali degli elementi contenuti in queste stesse categorie. In questo tipo di analisi, l'ordine mutabile dei clitici rispetto al verbo dipende dalla posizione che il verbo assume in struttura superficiale. A seconda che la testa verbale conservi la sua posizione originale oppure sia realizzata nell'IP o alla sinistra dell'IP, il clitico appare alla sua sinistra o alla sua destra. La conclusione cui Rouveret giunge è che l'opposizione tra proclisi e enclisi è dovuta non esclusivamente a una diversità nelle relazioni geometriche, ma a una differenza nello statuto lessicale degli elementi implicati: «Un verbe supportant un proclitique n'est pas une tête lexicale du même type d'un verbe flanqué d'un enclitique».

enclitico alla parola che lo precede o è proclitico al termine che lo segue? È vero che a seconda dell'interpretazione che si sceglie, la maggior parte delle sequenze possono essere interpretate tanto come enclitiche che come proclitiche.

Per avere un'idea della complessità del problema, basta ricordare che, nell'espressione francese *elle me voit*, secondo Meyer-Lübke il pronome clitico *me* è enclitico al pronome soggetto *elle*, mentre secondo Lerch è proclitico al verbo *voit* di cui è argomento⁵⁴.

È inoltre senza dubbio vero che l'attrazione esercitata dal verbo, centro strutturale della frase, è irresistibile. Ricorrendo a una metafora utilizzata da Bossong (1998: 21), è lecito dire che in portoghese il clitico si è trasformato in un satellite: gravita intorno al verbo come un satellite gira intorno a un astro centrale. Ciò che però è altrettanto evidente è che non tutte le parole, ma solo alcune e quando collocate in determinate posizioni, provocano l'anteposizione del clitico al verbo.

Si è parlato con Cândido de Figueiredo di attrazione morfosintattica, cioè dell'attrazione esercitata sui clitici da determinati elementi che provocano l'anteposizione al verbo perché appartenenti a specifiche categorie grammaticali (avverbi, pronomi, ecc.), senza tuttavia riuscire a dare un nome comune a questo gruppo di elementi; altre volte di attrazione fonetica, per esempio con Said Ali. In nessun caso si è comunque giunti a individuare una teoria che desse ragione al fenomeno della collocazione clitica portoghese nel suo complesso.

Dato per certo che il clitico ha sempre e comunque un legame sintattico con il verbo e che ha bisogno di un supporto fonetico cui poggiarsi, si propone qui un'altra lettura del fenomeno che considera la cliticizzazione portoghese un fenomeno principalmente sintattico-pragmatico legato all'ordine dei costituenti: il clitico portoghese cliticizza con il Fuoco della frase e gli si lega encliticamente. Questo è il motivo per cui è inesatto parlare di proclisi in riferimento al fenomeno della cliticizzazione portoghese: occupando generalmente la prima posizione della frase, o comunque una posizione preverbale, il Fuoco viene a identificarsi con l'elemento tonico posto alla sinistra del clitico, con il quale il clitico soddisfa la dipendenza fonetica, pur rimanendo in contatto immediato con il verbo, elemento con cui continua a soddisfare la sua dipendenza sintattica.

È possibile quindi formulare la seguente generalizzazione: il clitico portoghese è enclitico al Fuoco dell'enunciato in cui compare. Se l'elemento

⁵⁴ Lerch (1940) definisce il clitico francese come proclitico poiché non necessita più di una parola di appoggio; il che equivale a dire che il clitico francese non è più totalmente atono o comunque non lo è più in questa determinata posizione. La procliticità dei clitici francesi è dimostrata, secondo Lerch, dal fatto che, se escono in vocale e sono seguiti da un verbo che comincia a sua volta per vocale, abbiamo l'elisione: *je l'aime*.

focale è il verbo, le tre condizioni sopra elencate si soddisfano automaticamente; se questo elemento appartiene a un'altra categoria, il clitico precede il verbo.

Gli schemi più ricorrenti sono dunque due:⁵⁵

- (a) (X) - V_F + cl - X
 (b) X_F - cl - V

Se analizziamo più da vicino lo schema (b), possiamo osservare che può essere segmentato in due sequenze:

- (b₁) X_F - cl / V
 (b₂) X_F / cl - V

La prima sequenza (b₁) rende conto dell'attrazione fonologico-pragmatica esercitata dall'elemento focale; la seconda alternativa (b₂), che è quella sostenuta dalla maggioranza degli studi moderni, rende conto dell'attrazione sintattico-fonologica esercitata dal verbo.⁵⁶

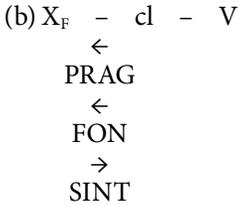
Riassumiamo nei due schemi seguenti i fattori che interagiscono nella collocazione dei clitici portoghesi:

- (a) (X) - V_F - cl - X
 ←
 PRAG
 ←
 FON
 ←
 SINT⁵⁷

⁵⁵ Cfr. Bossong (1998: 21-24) e l'introduzione al capitolo 1.

⁵⁶ Lerch (1940) fa un'analisi simile in francese antico, analizzando l'espressione *Li père me voit*. Se il pronome *me* è interpretato come enclitico al gruppo nominale, la frase può essere segmentata in *Li père me / voit*: da un punto di vista fonologico l'encliticità del pronome trova una sua giustificazione nella maggiore tonicità del costruito articolo + sostantivo rispetto al verbo, ma sintatticamente l'espressione *Li père me* non ha alcun valore. Al contrario se il pronome oggetto è interpretato come proclitico al verbo, abbiamo il segmento *me voit* in cui l'esigenze dettate dalla dimensione sintattica e fonologica coincidono. Non è però detto che le due dimensioni, quella sintattica e quella fonologica, debbano coincidere nello stesso elemento: in portoghese il clitico continua soddisfare la sua dipendenza sintattica con il verbo, collocandoglisi immediatamente vicino, pur soddisfacendo la dipendenza fonologica con l'elemento tonico posto alla sua sinistra (che comunque può essere anche il verbo, ma non necessariamente).

⁵⁷ È esattamente in questo ordine che i tre fattori intervengono nella collocazione delle forme pronominali clitiche portoghesi: si tratta prima di tutto di un'attrazione pragmatica, poi di un'esigenza fonologica e poi sintattica (solo nel caso in cui Fuoco e verbo coincidano).



Data la varietà terminologica riscontrata nella letteratura relativa alla descrizione delle funzioni pragmatiche, cui corrispondono spesso anche differenze di tipo concettuale, è opportuno precisare il significato dei termini usati in questo lavoro.

Con i termini Fuoco e focalizzazione si indicano rispettivamente il costituente che rappresenta l'informazione nuova e di maggior interesse di un enunciato e il procedimento (o i procedimenti) attraverso il quale è possibile fare di un elemento il Fuoco della frase (per esempio, in portoghese, la frase scissa). Infine, per ruoli pragmatici si intendono, riprendendo la definizione di Comrie (1983: 97), i diversi modi attraverso i quali la stessa informazione può essere strutturata per riflettere il flusso dell'informazione nuova e di quella data.

In realtà, nelle teorie linguistiche, non è ancora chiaro se l'ordine dei costituenti frasali sia un fenomeno sintattico con implicazioni semantiche oppure un fenomeno pragmatico con implicazioni sintattiche. Il canone della grammatica di esecuzione considera la pragmatica come la sua componente centrale dalla quale derivano semantica e sintassi.

È infatti vero che gran parte della sintassi può essere intesa solo in rapporto alla semantica e alla pragmatica o, più precisamente, che le relazioni grammaticali non possono essere intese nella loro totalità se non in rapporto ai ruoli semantici e pragmatici. Per questa ragione un fenomeno sintattico come l'ordine delle parole può essere considerato il luogo di intersezione di diverse categorie e molteplici funzioni, in accordo con Endruschat (1994: 159) la quale sostiene che manifestazioni sintattiche come, nel caso specifico, la collocazione dei clitici nella frase, possano essere governate dalla pragmatica⁵⁸.

Il parlante portoghese ha infatti una certa libertà di collocare i vari costituenti all'interno della frase e anche una facoltà, seppur limitata, di collocare il pronome clitico secondo il valore enfatico e pragmatico che attribuisce ai diversi elementi della frase. Può infatti accadere che a due soluzioni, entrambe sintatticamente corrette, corrispondano due diverse intenzioni comunicative:

⁵⁸ Non altrettanto esatta è invece l'ipotesi della linguista quando sostiene che i clitici hanno una capacità focalizzatrice (sarebbero i clitici a focalizzare l'elemento cui si legano encliticamente e non viceversa), poiché è un'affermazione che va contro la definizione degli stessi clitici come unità minime.

161. (a) Os amigos ofereciam **lhe** sempre flores
'Gli amici gli regalavano sempre dei fiori'
- (b) Sempre os amigos **lhe** ofereciam flores
'Sempre gli amici gli regalavano dei fiori'

Questo significa che il parlante analizza innanzitutto la situazione comunicativa in cui si trova, sceglie allora le immagini da realizzare e solo in questo momento decide le forme grammaticali adeguate a esprimere i significati così costruiti. Si «dice» qualcosa per «fare» qualcosa. Ogni frase può dunque essere vista come un breve testo formato da una sequenza di informazioni; lo scambio di informazioni non esaurisce, tuttavia, gli scopi della comunicazione e quindi l'aspetto pragmatico della lingua che consiste prima di tutto nell'influenzare l'interlocutore per ottenere le sue prestazioni. La lingua è infatti prima di tutto uno strumento funzionale, un insieme di usi concreti, un vero strumento di interazione sociale (Castilho, 1995: 94) ed è proprio per questa ragione che non ci si può accontentare di descriverla come qualcosa di grammaticalizzato e fossilizzato, senza tenere conto di come le sue strutture si applicano durante l'atto del parlare. Già Givón (1978: 227) aveva constatato che è proprio nella pragmatica e nello «stress» comunicativo che ogni grammaticalizzazione ha il suo inizio.

2.3.1 L'ordine delle parole e i ruoli pragmatici

Se assumiamo l'ordine SVO come ordine basico dominante del PE attuale, qualsiasi variazione di questi tre costituenti darà luogo a quello che si dice un ordine marcato:

162. (a) O Pedro comeu a sopa: SVO
'Pedro mangiò/ha mangiato la zuppa'
- (b) ?O Pedro a sopa comeu: SOV
'?Pedro la zuppa mangiò/ha mangiato'
- (c) ?A sopa o Pedro comeu: OSV
'?La zuppa Pedro mangiò/ha mangiato'
- (d) ?A sopa comeu o Pedro: OVS
'?La zuppa mangiò/ha mangiato Pedro'
- (e) ?Comeu o Pedro a sopa: VSO
'?Mangiò/Ha mangiato Pedro la zuppa'
- (f) ?Comeu a sopa o Pedro: VOS
'?Mangiò/Ha mangiato la zuppa Pedro'

Partendo da una frase come 162. (a), tutti gli ordini dei tre elementi che costituiscono la frase sono, almeno in teoria, più o meno grammaticali e

quindi possibili. Questo accade perché siamo soliti dire che il portoghese è una lingua in cui l'ordine dei costituenti è libero. In realtà, ciò è vero solo in parte e sarebbe forse più corretto parlare del portoghese come di una lingua in cui l'ordine delle parole ha una funzione pragmatica.

Se infatti è noto che l'alterazione della disposizione dei costituenti frasali è sinonimo di anomalia e che l'anomalia allerta l'attenzione dell'ascoltatore – poiché un termine fuori dalla sua posizione normale e abituale è un ricorso all'enfasi e al linguaggio emozionale – in portoghese un elemento collocato a inizio frase, fuori dalla sua posizione abituale, assume una rilevanza informativa e un accento forte che solitamente non ha.

Se si osservano meglio gli esempi riportati in 162., notiamo che non tutti questi ordini sono allo stesso modo usuali. Se prendiamo l'esempio 162. (d) vediamo che questo ordine (OVS) è possibile in portoghese solo in due casi: o con una forte enfasi sull'oggetto diretto senza che vi sia pausa tra questo e il verbo:

163. (a) A SOPA comeu o Pedro
'LA ZUPPA mangiò/ha mangiato Pedro'

oppure con un pronome anaforico che riprende l'oggetto e una pausa tra questo e il verbo:

164. (a) A sopa, comeu-a o Pedro
'La zuppa, la mangiò/ha mangiata Pedro'

Nell'esempio 164. (a) l'oggetto è dato, fa parte cioè delle conoscenze che il parlante presuppone dell'ascoltatore, rappresenta il punto di partenza della comunicazione e si può considerare un caso di dislocazione a sinistra; nell'esempio 163. (a) l'oggetto rappresenta invece l'informazione nuova e di maggior rilievo all'interno della frase e si può considerare un caso di focalizzazione. In verità però quello dell'esempio 163. (a) non è il metodo più usuale cui il PE attuale ricorre per focalizzare un costituente.

Come vedremo nel capitolo successivo, la costruzione di focalizzazione rappresentata dall'esempio 163. (a) ha perso, nel corso dei secoli, la sua produttività e, sebbene sia ancora oggi possibile, è usata solo sporadicamente e soprattutto nella lingua scritta. Quando infatti l'elemento da focalizzare è rappresentato da un costituente nominale o pronominale (soggetto, oggetto diretto, oggetto indiretto, ecc.), la semplice alterazione dell'ordine dei costituenti non riesce a metterlo in rilievo in virtù della naturale tendenza in portoghese ad accentuare con più forza il verbo e a considerare l'elemento nominale o pronominale che precede il verbo l'elemento tematico della frase. In questo caso la lingua portoghese ricorre a specifiche costruzioni focalizzatrici. Compariamo gli esempi 165. (a)-(b), 166. (a)-(b) e 167. (a)-(b):

165. (a) O MEU AMIGO disse
'IL MIO AMICO disse/ha detto'

- (b) O MEU AMIGO vai
'IL MIO AMICO va'
166. (a) Foi o meu amigo que disse
'È stato il mio amico che disse/ha detto'
- (b) É o meu amigo que vai
'È il mio amico che va'
167. (a) O meu amigo é que disse
'*Il mio amico è che disse/ha detto'
- (b) O meu amigo é que vai
'*Il mio amico è che va'

Tutte e tre queste frasi hanno la funzione di focalizzare l'elemento collocato a inizio frase, ma mentre le sequenze di focalizzazione di 165. (a)-(b) non sono molto usuali e ricorrenti nella lingua attuale, le espressioni esemplificate in 166. (a)-(b) e 167. (a)-(b), combinazioni del verbo *ser* con il complementatore *que*, sono normalmente usate e generalizzate sia nella lingua parlata che in quella scritta⁵⁹. Che il loro scopo sia quello di dare risalto al sintagma posto a inizio frase è confermato dal fatto che, al di fuori di questa funzione, la loro presenza è del tutto superflua.

Un modo efficace per individuare i diversi ruoli pragmatici dei costituenti dell'enunciato consiste nel prendere in considerazione sequenze di domanda e risposta⁶⁰:

168. (a) Quem (é que) viu o Pedro? (SVO) Foi o João que viu o Pedro (SVO)
'Chi vide/ha visto Pedro?' 'È stato João che vide/ha visto Pedro'

⁵⁹ L'espressione di 167. (a)-(b), *X é que*, è sempre invariabile rispetto al numero e alla persona del sintagma nominale che mette in risalto: *Nós é que vamos; vocês é que dizem*. Nella costruzione di 166. (a)-(b) invece, *ser X que*, il verbo *ser* è regolato in tempo e modo dal verbo che indica la predicazione reale (negli esempi *disse* e *vou*) e c'è concordanza in numero e persona con il sintagma nominale preposto: *foram eles que disseram; somos nós que vamos*.

⁶⁰ Da un punto di vista semantico, le frasi interrogative si dividono in due classi: le domande «Chi? Che cosa?» e le domande «Sì ~ No». Nelle prime il Fuoco è caratterizzato da un pronome o da un avverbio interrogativo e le risposte possibili sono illimitate. Nelle altre, la risposta è necessariamente positiva o negativa e il Fuoco può essere uno qualsiasi dei costituenti. Le domande «Chi? Che cosa?» presentano una notevole uniformità tra le lingue europee, dove l'ordine delle parole è dominato dal ruolo pragmatico della focalizzazione. L'elemento interrogativo è collocato in prima posizione ed è seguito dal verbo. Ricordiamo che questa sequenza è rispettata anche da una lingua a ordine rigido come l'inglese che, nel caso delle interrogative, ammette una deroga:

- (i) *Who(m)* did Bill see?
'Chi (è che) Bill ha visto'

Malgrado in inglese l'oggetto diretto normalmente segua il verbo (SVO), in questo caso è collocato in prima posizione di frase secondo l'ordine OSV.

169. (a) Quem é que o João viu? (OSV) Foi o Pedro que o João viu (OSV)
 'Chi è che João vide/ha visto?' 'È stato Pedro che João vide/ha visto'

In tali interazioni è normale che il parlante e l'ascoltatore condividano certe informazioni ma non certe altre. In 168. (a) chi fa la domanda assume che sia lui che l'interlocutore sappiano che qualcuno ha visto Pedro e chi pone la domanda vuole un segmento di informazione nuova. Questa informazione nuova viene fornita da colui che risponde ed è contenuta nel sintagma *o João*. Analogamente, in 169. (a), chi fa la domanda assume come conoscenza comune il fatto che João ha visto qualcuno e chiede un segmento di informazione nuova, fornita da chi risponde con *Pedro*. In entrambi gli esempi, il costituente focalizzato [il soggetto *João* in 168. (a) e l'oggetto *Pedro* in 169. (a)] è sempre collocato a inizio frase⁶¹.

L'informazione nuova può anche essere costituita da un sintagma verbale, come in 170. (a), o addirittura dall'intera frase come in 171. (a):

170. (a) O que é que o Pedro fez? O Pedro comeu a sopa (SVO)
 'Che cosa fece/ha fatto Pedro?' 'Pedro mangiò/ha mangiato la zuppa'
171. (a) O que é que aconteceu? O Pedro comeu a sopa (SVO)
 'Che cosa successe/è successo?' 'Pedro mangiò/ha mangiato la zuppa'

In portoghese il ruolo pragmatico del Fuoco gioca quindi una parte importante nella struttura sintattica della frase. Una frase come *O João viu o Pedro*, con questo ordine delle parole, può essere impiegata come risposta 'felice' solo a due domande che hanno entrambe per Fuoco l'azione verbale: *O que é que o João fez?* e *O que é que aconteceu?*, ma non è valida per esempio per *Quem é que viu o Pedro?* (*Foi o João que viu o Pedro*) oppure per *Quem é que o João viu?* (*Foi o Pedro que o João viu*) che hanno rispettivamente per Fuoco il soggetto e l'oggetto della frase.

Nel PE attuale infatti, i sintagmi nominali e pronominali vengono focalizzati attraverso una specifica costruzione focalizzatrice che è ampiamente generalizzata nella lingua, quale la frase scissa. Il motivo è da ricercarsi nella correlazione molto forte che esiste tra elemento preverbale e Tema, in generale, e tra Soggetto e Tema, in particolare: ogni volta che è possibile si assegna di preferenza la funzione di Tema della frase al Soggetto dell'enunciato. Quando quindi il parlante gli vuole assegnare un ruolo pragmatico diverso da quello che normalmente ha, per esempio quello di Fuoco, deve ricorrere a una costruzione specifica.

Si noti infine che, negli esempi 168. (a) e 169. (a), è proprio la diversa sequenza dei costituenti a dare un significato diverso alla frase e a indi-

⁶¹ Si noti la corrispondenza nell'ordine dei costituenti tra domanda e risposta. In entrambe il Fuoco è in prima posizione.

carci che in 168. (a) il Fuoco della frase è rappresentato dal soggetto e in 169. (a) dall'oggetto:

172. (a) $\frac{\text{Quem}}{\text{S}} \acute{e} \text{ que } \frac{\text{viu}}{\text{V}} \text{ o } \frac{\text{Jo\~{a}o}}{\text{O}}?$ Foi $\frac{\text{o Pedro}}{\text{S}}$ que $\frac{\text{viu}}{\text{V}}$ o $\frac{\text{Jo\~{a}o}}{\text{O}}$

173. (a) $\frac{\text{Quem}}{\text{O}} \acute{e} \text{ que } \frac{\text{o Pedro}}{\text{S}} \frac{\text{viu}}{\text{V}}?$ Foi $\frac{\text{o Jo\~{a}o}}{\text{O}}$ que $\frac{\text{o Pedro}}{\text{S}}$ $\frac{\text{viu}}{\text{V}}$

2.3.2 Il Fuoco, la focalizzazione e i pronomi clitici

La posizione iniziale della frase è quindi in PE una posizione particolare poiché può essere la posizione propria del Fuoco dell'enunciato, ossia di quel costituente che assume un ruolo pragmatico rilevante all'interno della frase.

Le strategie proprie dell'enunciazione di un messaggio verbale richiedono, infatti, che in ogni enunciato ci sia un punto di maggior interesse che il parlante sottopone all'attenzione dell'ascoltatore, sottolineandolo generalmente con mezzi sintattici – è il caso dei procedimenti mirati a modificare l'ordine basico dei costituenti – o fonologici, ossia, attraverso sottolineature prosodiche di accento e intensità.

Se per la definizione di clitico, il tratto fonologico rappresenta il tratto distintivo, nell'identificazione del Fuoco il grado di tonicità rappresenta un aspetto secondario.⁶² Il Fuoco può infatti non corrispondere alla parola tonicamente più forte dell'enunciato, solitamente identificata nel verbo. Non può tuttavia essere una parola del tutto atona. Possiamo dire che, da un punto di vista fonologico, il Fuoco si caratterizza per essere dotato di un accento secondario che, all'interno della frase, gli permette di sostenere il clitico. Dal punto di vista sintattico, il Fuoco si identifica con l'elemento che all'interno della frase può occupare la prima posizione, mentre da un punto di vista pragmatico è il costituente che apporta l'informazione più rilevante e sul quale il parlante vuol richiamare l'attenzione del proprio interlocutore. Il Fuoco è dunque l'elemento che, in un enunciato, assume un certo rilievo da ogni punto di vista: sintattico, fonologico e pragmatico.

L'ipotesi interpretativa qui sviluppata vuole dimostrare che la collocazione del clitico portoghese è determinata dall'elemento focale della frase al quale il clitico si lega encliticamente.

Come è stato mostrato nel paragrafo precedente, il problema consiste nel comprendere qual è, all'interno di una frase, l'elemento focalizzato e quale principio governa e regola questa relazione; ma abbiamo anche visto

⁶² Costa (2000b: 104) è in errore quando afferma che il Fuoco deve essere il costituente che all'interno della frase riceve l'accento principale. Questa convinzione lo porta tra l'altro ad affermare che il Fuoco marcato in portoghese si colloca a destra della frase e non in posizione iniziale.

che le frasi interrogative sono un buon metodo di individuazione. Nelle interrogative, l'obbiettivo della domanda o della richiesta non è generalmente l'intera frase, ma un suo costituente che assume un ruolo pragmatico rilevante, indipendentemente dalla sua funzione sintattica. Questo ruolo può essere appunto il Fuoco della domanda ed è generalmente contrassegnato, sul piano fonologico, da un innalzamento dell'intonazione.

Gli esempi che seguono mostrano che il costituente focalizzato nella risposta si colloca in portoghese generalmente in prima posizione, o comunque in una posizione preverbiale, e il clitico gli è enclitico:

174. FRASE DICHIARATIVA ASSERTIVA: S V O / S V cl

- (a) O Pedro comeu o bolo ontem no cinema
'Pedro ha mangiato il dolce ieri al cinema'
- (b) O Pedro comeu-o ontem no cinema
'Pedro lo ha mangiato ieri al cinema'

175. FOCALIZZAZIONE DELL'INTERA FRASE: S V O / S V cl

- (a) O que é que aconteceu?
'Che cosa è accaduto?'
- (b) O Pedro comeu o bolo ontem no cinema
'Pedro ha mangiato il dolce ieri al cinema'
- (c) O Pedro comeu-o ontem no cinema
'Pedro lo ha mangiato ieri al cinema'

176. FOCALIZZAZIONE DEL PREDICATO: S V O / (S) V cl

- (a) O que é que o Pedro fez ontem no cinema?
'Che cosa ha fatto Pedro ieri al cinema?'
- (b) (O Pedro) comeu o bolo
'(Pedro) ha mangiato il dolce'
- (c) (O Pedro) comeu-o
'(Pedro) lo ha mangiato'

In questi tre esempi, il Fuoco è rappresentato dal verbo e il clitico, infatti, gli si lega encliticamente.

177. FOCALIZZAZIONE DEL SOGGETTO: S V O / S cl V

- (a) Quem (é que) comeu o bolo ontem no cinema?
'Chi (è che) ha mangiato il dolce ieri al cinema?'
- (b₁) ?O PEDRO comeu o bolo
'PEDRO ha mangiato il dolce'
- (b₂) ?O PEDRO o comeu
'PEDRO lo ha mangiato'

- (c₁) F*oi* o Pedro que comeu **o bolo**
'È stato Pedro che ha mangiato il dolce'
- (c₂) F*oi* o Pedro que **o** comeu
'È stato Pedro che lo ha mangiato'
- (d₁) Alguém comeu **o bolo**
'Qualcuno ha mangiato il dolce'
- (d₂) Alguém **o** comeu
'Qualcuno lo ha mangiato'

Il Fuoco, in prima posizione di frase, è rappresentato dal soggetto; il clitico è collocato in posizione preverbale ed è enclitico al soggetto.

178. FOCALIZZAZIONE DELL'OGGETTO DIRETTO: OSV / O // S V cl⁶³

- (a) O que é que o Pedro comeu ontem no cinema?
'Che cosa ha mangiato Pedro ieri al cinema?'
- (b) ?O BOLO o Pedro comeu
'Il dolce ha mangiato Pedro'
- (c) O bolo, o Pedro comeu-o
'Il dolce, Pedro l'ha mangiato'
- (d) F*oi* o bolo que o Pedro comeu
'È stato il dolce che Pedro ha mangiato'

Il Fuoco è l'oggetto diretto *o bolo* ed è il primo elemento della frase.

179. FOCALIZZAZIONE DELL'AVVERBIO DI TEMPO: AVV S V O / AVV cl S V

- (a) Quando (é que) o Pedro comeu o bolo no cinema?
'Quando (è che) Pedro ha mangiato il dolce ieri al cinema?'
- (b1) ONTEM o Pedro comeu o bolo
'Ieri Pedro ha mangiato il dolce'
- (b2) ONTEM o Pedro o comeu
'Ieri Pedro l'ha mangiato'
- (c) ONTEM o comeu
'Ieri l'ha mangiato'

⁶³ La frase 178. (c) è un caso di dislocazione a sinistra. La dislocazione a sinistra è una delle costruzioni usate, insieme alla frase scissa e alla frase topicalizzata, per focalizzare l'oggetto. In questa costruzione il SN oggetto è fuori dalla frase. Ciò che segue è dunque una frase dichiarativa assertiva nella quale il clitico si lega al Fuoco, cioè al verbo. Da qui l'ordine SVO.

Il Fuoco è l'avverbio *ontem*. È collocato all'inizio della frase e richiama il clitico dopo di sé e quindi in posizione preverbale.

180. FOCALIZZAZIONE DELL'AVVERBIO DI LUOGO: AVV S V O / Avv cl S V

- (a) Onde (é que) o Pedro comeu o bolo ontem?
'Dove (è che) Pedro ha mangiato il dolce ieri?'
- (b₁) ?NO CINEMA o Pedro comeu o bolo
'AL CINEMA Pedro ha mangiato il dolce'
- (b₂) ?NO CINEMA o Pedro o comeu
'AL CINEMA Pedro l'ha mangiato'
- (c) ?NO CINEMA o comeu
'Al cinema l'ha mangiato'
- (d₁) Foi no cinema que o Pedro comeu **o bolo**
'È stato al cinema che Pedro ha mangiato il dolce'
- (d₂) Foi no cinema que (o Pedro) **o** comeu
'È stato al cinema che (Pedro) lo ha mangiato'

Anche in questo caso il Fuoco è il primo elemento della frase ed è costituito dal sintagma preposizionale *no cinema* al quale il clitico è enclitico.

Questi esempi mostrano che il Fuoco marcato è un elemento che si colloca in prima posizione di frase, apporta l'informazione nuova e attrae il clitico dopo di sé. Si potrebbe quasi azzardare l'ipotesi che il clitico portoghese, quando presente, si comporta come una specie di marca morfologica del Fuoco della frase, poiché lo segue e, quando possibile, gli è immediatamente enclitico. In altre parole: il clitico è adiacente al verbo ed enclitico al Fuoco. Nel caso più ovvio, il Fuoco è il predicato e quindi il clitico occupa la posizione postverbale⁶⁴; ma se il Fuoco della frase è un altro costituente, come mostrano gli esempi sopra, la sua posizione muta: non è proclitico ma anteposto al verbo ed enclitico al Fuoco marcato della frase.

Il clitico del PE attuale è quindi coinvolto in un processo di focalizzazione che può essere introdotto da: il verbo nelle dichiarative assertive,

⁶⁴ Nelle lingue a verbo fisso in posizione finale, il Fuoco si trova nella posizione che precede immediatamente il verbo, come per esempio in turco e nelle lingue del Caucaso (Nocentini; 2004: 41):

- (i) turco: Bu kitap kim-in?
(Questo libro di-chi?)
'Di chi è questo libro?'
- (ii) lesghi: Am ni kukwarna?
(Esso chi ruppe?)
'Chi lo ha rotto?'

focalizzatori intenzionali nelle frasi marcate (quantificatori, modificatori, ecc.), focalizzatori automatici nelle subordinate (congiunzioni subordinanti, preposizioni) e specifiche costruzioni focalizzatrici nella focalizzazione dei sintagmi nominali e pronominali (frase scissa).

3. La collocazione dei clitici con le forme verbali di modo finito

Nell'analisi delle frasi con le forme verbali di modo finito è necessario innanzitutto distinguere le frasi principali marcate da quelle non marcate (dichiarative assertive) e queste ultime dalle subordinate esplicite.

Nelle frasi principali marcate c'è un focalizzatore collocato in prima posizione di frase, o comunque in posizione preverbale, che richiama il clitico a sé. Si tratta di quegli elementi definiti focalizzatori intenzionali (Fuoco marcato), cioè termini usati intenzionalmente dal parlante per richiamare l'attenzione dell'ascoltatore proprio su quel determinato segmento informativo. Nelle frasi non marcate, il Fuoco è costituito dal verbo, per la naturale tendenza della lingua portoghese a considerare il soggetto l'elemento tematico della frase e il verbo l'elemento centrale sia da un punto di vista informativo che fonologico, identificandosi nella parola più tonica della frase. Questa ipotesi consente di affermare con una certa sicurezza che le frasi principali del PE attuale presentano due possibili costruzioni, cui corrispondono due diverse collocazioni dei clitici:

- a) $X_F - V \rightarrow X_F - cl - V$
 b) $X_T - V_F \rightarrow X_T - V_F - cl$

Se le categorie di Tema e di Fuoco non sono in distribuzione complementare, poiché possono comparire nella stessa frase, lo sono i costituenti che appartengono alle due categorie: se il soggetto non può essere Fuoco in virtù della sua sola posizione a causa della sua natura tematica, allo stesso modo i modificatori, i quantificatori, gli elementi interrogativi non possono essere Tema perché costituenti enfatici e quindi focali. I clitici si distribuiscono quindi diversamente nelle due costruzioni: dopo X_F in (a) e dopo V_F in (b).

Quanto alle frasi subordinate esplicite, sono state analizzate insieme alle altre forme di modo finito, e separatamente dalle subordinate implicite, perché i clitici non si comportano nei due contesti di subordinazione allo stesso modo. Sintetizzando si può dire che, mentre nelle subordinate esplicite domina l'anteposizione del clitico al verbo o, se si preferisce, l'enclisi del clitico alla congiunzione subordinante – come nelle principali marcate l'enclisi al focalizzatore intenzionale – nel caso delle implicite domina l'enclisi al verbo di modo non finito.

Inoltre, mentre si può considerare una regola l'enclisi del clitico alla congiunzione subordinante nelle esplicite, sempre come nelle principali marcate, non si può invece affermare con altrettanta sicurezza la regolare enclisi al verbo di modo non finito nel caso delle implicite, dove vige, al

contrario, un apparente caos pronominale, potendosi il clitico collocare ora dopo e ora prima del verbo di modo non finito.

3.1 Le frasi principali marcate ($X_F - cl - V$)

I dati della Tabella 3 confermano quanto detto: se è presente un Fuoco marcato, i clitici si antepongono al verbo e seguono il Fuoco dell'enunciato. Ciò è vero in termini quasi assoluti per quattro contesti su cinque; l'eccezione è costituita dai modificatori, caso in cui invece in tutti gli autori si registra una regolare alternanza tra casi di enclisi e di anteposizione, con percentuali di anteposizione comunque molto superiori a quelle di enclisi, che oscillano tra l'88% di Castro e il 76% di Alegre.

L'unico altro caso di alternanza è in presenza della congiunzione disgiuntiva in Ferreira (1/3). Sebbene nei testi analizzati le occorrenze di frasi introdotte da congiunzione disgiuntiva non siano molte, esse permettono comunque di ipotizzare per il PE attuale che la collocazione dei clitici in frasi disgiuntive come *ou ... ou ...* oppure *quer ... quer ...* obbedisca a regole specifiche che ne giustificano una trattazione separata dalle altre congiunzioni coordinanti. Dall'osservazione delle occorrenze sembra emergere che quando la congiunzione disgiuntiva introduce solo il secondo membro, il clitico può anteporsi o posporre al verbo [es. 181. (a)-(b)]. Al contrario, se la disgiuntiva introduce entrambi i membri il clitico si antepone obbligatoriamente [es. 182.(a)]:

181. (a) Não responde ou **lhe** diz que não (Alegre, 36)
'Non risponde o gli dice di no'
- (b) Ou calam-**se** ou paro com isso! (Ferreira, 14)
'O state zitti o la smetto!'
182. (a) Ou as faz ele ou as faço eu (Ferreira, 71)
'O le fa lui o le faccio io'

Negli altri tre contesti (negazione, quantificatori e elemento interrogativo) ricorre invece, senza eccezioni, anteposizione obbligatoria e categorica:

183. (a) Não se preocupe (Alegre, 79)
'Non si preoccupi'
- (b) Alguém no-lo ensinou (Rodrigues, 44)
'Qualcuno ce lo insegnò/ha insegnato'
- (c) Quem lhe dá lição agora? (Ferreira, 116)
'Chi le dà lezione adesso?'

Termini come *todos*, *alguém*, *quem*, *não* fanno infatti parte di quegli elementi tradizionalmente definiti «attrattori di proclisi»: sono, cioè, que-

Tabella 3. La collocazione dei clitici con verbi di modo finito e focalizzatori preverbalbi nel PE attuale

	Sá-Carneiro 1914		Castro 1930		Gomes 1941		Ferreira 1959		Rodrigues 1970		Jorge 1980		Alegre 1996	
	E	A	E	A	E	A	E	A	E	A	E	A	E	A
MOD -V	4 15%	22 85%	6 12%	46 88%	17 19%	76 81%	24 29%	58 71%	10 19%	42 81%	12 20%	49 80%	16 24%	51 76%
NEG-V	0 0%	86 100%	0 0%	26 100%	0 0%	55 100%	0 0%	92 100%	0 0%	71 100%	0 0%	30 100%	0 0%	71 100%
QUA-V	0 0%	41 100%	0 0%	22 100%	0 0%	16 100%	0 0%	27 100%	0 0%	22 100%	0 0%	15 100%	0 0%	22 100%
EL _{INT} -V	0 0%	8 100%	- 0%	- 0%	0 0%	2 100%	0 0%	17 100%	0 0%	9 100%	0 0%	4 100%	0 0%	9 100%
CD-V	0 0%	1 100%	0 0%	1 100%	0 0%	12 100%	1 25%	3 75%	0 0%	3 100%	- 0%	- 0%	0 0%	3 100%

gli elementi che chiunque si sia occupato dei clitici portoghesi ha individuato come responsabili dello spostamento del clitico da una posizione postverbale a preverbale (cl – V):

184. (a) Todos os amigos **lhe** falaram da nova mulher (Sá-Carneiro, 59)
'Tutti gli amici gli parlarono/hanno parlato della nuova donna'
- (b) Alguém o viu contigo (Gomes, 90)
'Qualcuno lo vide/ha visto con te'
- (c) Quem o viu comigo? (Gomes, 90)
'Chi lo vide/ha visto con me?'
- (d) Eles não **se** lembram do gato preto (Jorge, 65)
'Loro non si ricordano del gatto nero'

Ciò che invece non tutti hanno notato, è che la loro sola presenza all'interno della frase non introduce di per sé l'anteposizione del clitico al verbo [es. 185. (a)-(c)], perché in questi esempi il pronome è, comunque, sempre enclitico al verbo (V – cl). In caso contrario, le frasi risultano agrammaticali [esempi 186. (a)-(c)].

185. (a) Os amigos falaram-**lhe** todos da nova mulher
'Gli amici gli parlarono/hanno parlato tutti della nuova donna'
- (b) Os amigos falaram-**lhe** do quê?
'Gli amici gli parlarono/hanno parlato di che cosa?'
- (c) Os amigos vêem-**no**
'Gli amici lo vedono'
186. (a) * Os amigos **lhe** falaram todos
- (b) * Os amigos **lhe** falaram do quê?
- (c) * Os amigos **o** vêem

In 185. (a) *todos* non è Fuoco; in 185. (b) *do que* è sì Fuoco, ma in posizione finale e quindi non marcata; in 185. (c), infine, non c'è Fuoco, o per meglio dire, l'elemento predicativo costituisce un Fuoco che però non è marcato, come in qualsiasi sequenza SV.

Affinché vi sia anteposizione del clitico al verbo è necessario che questi elementi occupino la posizione di Fuoco iniziale, ossia di Fuoco marcato [cfr. esempi 184. (a)-(d)].

Se osserviamo la natura di questi «attrattori», notiamo che si tratta di parole interrogative, quantificatori (aggettivi e pronomi indefiniti), modificatori (avverbi di luogo, modo, negazione e derivati), pronomi e aggettivi dimostrativi – ossia, tutti elementi che possono occupare naturalmente la posizione di Fuoco marcato della frase, trattandosi di costituenti enfati-

ci. Da qui la definizione di focalizzatori intenzionali, in quanto elementi usati intenzionalmente dal parlante per richiamare l'attenzione dell'interlocutore sul quel segmento di informazione. Quando si trovano in tale posizione, richiamano il clitico dopo di sé, generando quella che tradizionalmente è definita proclisi e che nel presente lavoro è stata ridenominata anteposizione al verbo.

Secondo questa ipotesi interpretativa, quindi, nel PE attuale l'anteposizione del clitico al verbo ricorre allorquando nella frase compare un elemento focalizzato che richiama il clitico dopo di sé. La qual cosa equivale a dire, in termini più generali, che, in questi casi, il clitico è enclitico al costituente focale accentato posto alla sua sinistra. Si vedano i seguenti esempi:

187. $X_F - cl - V$

(a) Não o vejo
'Non lo vedo'

(b) Todos o vêem
'Tutti lo vedono'

Nell'esempio 187. (a) è la negazione (*não*) che rappresenta il Fuoco dell'enunciato poiché è il costituente che, oltre a occupare la prima posizione della frase – possibile grazie all'accento secondario di cui dispone – apporta il maggior numero di informazioni, in quanto nega l'azione espressa dal verbo, e definisce, nonché determina, la natura negativa della frase stessa. In base alla spiegazione qui ipotizzata, potremmo dare una lettura diversa alla sequenza dei costituenti e dire che, in questo caso, il clitico è sì anteposto al verbo, ma non gli è proclitico, bensì è enclitico al Fuoco marcato, reinterpretando quindi l'ordine (NEG) – $cl - V$ come $F_{Neg} - cl - (V)$.

Tale ipotesi consente, inoltre, di spiegare le sequenze degli esempi 152. (a)-(b): il clitico segue la negazione, indipendentemente dalla posizione da essa assunta nella frase (comunque mai postverbale), perché rappresenta l'elemento focalizzato di quell'enunciato.

Nell'esempio 187. (b) è presente invece una dichiarativa assertiva con soggetto marcato (pronome indefinito o quantificatore). Il soggetto marcato costituisce il Fuoco della frase: il parlante vuole attrarre l'attenzione dell'interlocutore sul fatto che sono stati proprio tutti a vederlo e non solo qualcuno. Se adottiamo il sistema di identificazione dei ruoli pragmatici con la sequenza di domanda e risposta, vediamo che *Todos o vêem* ($X_F - cl - V$) risponde alla domanda *Quem é que o viu?* ($F - cl V$). La risposta, così come la domanda, colloca in prima posizione di frase il frammento di informazione nuova richiesta e quindi l'elemento pragmaticamente più rilevante, a cui il clitico risulta enclitico.

La stessa regolarità non si riscontra invece tra i modificatori⁶⁵. Il motivo è da ricercarsi nella loro diversa natura e nel conseguente diverso rapporto che stabiliscono con il verbo.

3.1.1 I modificatori

In questo paragrafo sono stati presi in considerazione solo i casi in cui il verbo è preceduto da un modificatore senza che i due elementi siano separati da virgola. Come mostra la Tabella 4, non tutti i modificatori determinano l'anteposizione: gli avverbi *agora*, *depois* e *então* determinano l'enclisi con una certa regolarità soprattutto nelle opere più recenti.

Torres-Morais (1995: 125) commenta così l'oscillazione tra le due collocazioni:

existe um grupo de advérbios que sempre determina a próclise do pronome clítico. Entre esses, destacam-se os advérbios como *já*, *bem*, *ainda*, *sempre*, os advérbios negativos como *nunca*, *jamais*, *raramente* e os operadores de foco como *só*, *apenas*, *até*, *também*, *mesmo*. Ao contrário do que acontece com esse conjunto de «advérbios de próclise», os advérbios de tempo, assim como os advérbios sentençaiais co-occorrem com ênclise

La spiegazione a questo comportamento va cercata forse nel loro diverso carattere, come suggerisce Petruck (1989) quando sostiene che l'anteposizione del clitico al verbo occorre con quei modificatori che, per loro stessa natura, modificano direttamente la semantica del verbo. Ciò accade regolarmente con gli avverbi di negazione, con gli avverbi come *já*, *até*, *também*, *só*, *quase*, *sempre*, ossia con quegli avverbi che restringono o amplificano il valore semantico predicativo, e non accade invece con gli avverbi di tempo come *agora*, *depois* e *então* che sono elementi puramente addizionali che, teoricamente, non modificano la semantica predicativa.

Il motivo per cui ciò nonostante in alcuni casi occorra comunque anteposizione, come nel caso di *agora* in Sá-Carneiro, Gomes e Ferriera o di *depois* in Castro, è da ricercarsi nel fatto che l'avverbio può determinare e modificare la semantica non solo del verbo, ma anche dell'intera frase. Per questa ragione tutti i modificatori, compresi quelli di tempo e in *-mente*, possono essere, almeno potenzialmente, costituenti che provocano l'anteposizione del clitico al verbo.

Se infatti è vero che, in portoghese, l'avverbio è collocato normalmente dopo il verbo⁶⁶, il parlante può in ogni momento collocarlo in una posi-

⁶⁵ Solo nella grammatica di Cintra e Cunha (1984: 313) si legge che ricorre anteposizione solo dopo «certos advérbios». Nelle altre grammatiche consultate niente è detto su eventuali differenze, dando così l'impressione, errata, che occorra anteposizione con tutti gli avverbi.

⁶⁶ È un principio che corrisponde ai postulati della Grammatica Naturale, se-

Tabella 4. La collocazione dei clitici con modificatori preverbalbi nel PE attuale

	Sá-Carneiro 1914		Castro 1930		Gomes 1941		Ferreira 1959		Rodrigues 1970		Jorge 1980		Alegre 1996	
	E	A	E	A	E	A	E	A	E	A	E	A	E	A
AGORA ORA	1	4	0	2	2	1	1	1	2	0	2	0	3	0
AINDA	0	9	0	3	0	12	-	-	0	4	0	4	0	8
ALI/AQUI	-	-	0	1	0	1	0	3	0	2	0	3	0	3
ANTES	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	0	-	-
ASSIM	0	5	-	-	0	1	0	6	0	2	0	5	0	3
ATÉ	0	3	0	1	0	7	0	7	0	5	0	5	0	4
BEM/MAL	0	4	0	3	0	8	0	8	0	2	0	3	0	3
DEPOIS	2	0	5	4	9	0	7	0	4	0	2	0	6	0
ENTÃO	1	0	-	-	4	0	10	0	4	0	6	0	7	0
JÁ	0	10	0	12	0	20	0	12	0	7	0	8	0	8
LÁ	0	1	-	-	0	5	-	-	0	4	0	2	0	3
LOGO	0	19	0	8	0	1	0	1	0	3	0	3	0	4
- MENTE	0	15	-	-	1	2	3	1	0	3	0	4	0	2
SEMPRE	-	-	-	-	0	1	0	1	0	2	0	4	0	4
SÓ	0	19	0	2	0	5	0	7	0	11	0	5	0	6
TAMBÉM	0	1	0	4	0	2	0	4	0	2	0	4	0	5

zione diversa, come per esempio la posizione preverbiale o di inizio frase, e decidere se separarlo dal complesso verbale – attraverso una virgola, nello scritto, e una pausa, nell'orale – oppure se omettere pausa e virgola e considerarlo parte centrale della frase. In questo modo, un avverbio di tempo, come per esempio *agora*, può comunque, nonostante la sua natura circostanziale, determinare l'anteposizione del clitico al verbo Perché può entrare in coesione semantica con l'intera frase e costituire quindi la base di appoggio per l'enclisi pronominale:

188. (a) *Agora* as portas **se** abrem (Sá-Carneiro, 76)
'Adesso le porte si aprono'
- (b) *Agora* eles **a** apodrecem (Ferreira, 45)
'Adesso loro la imputridiscono'

Ciò dimostra che la sequenza $X_F - cl - V$ non è esclusivamente il risultato di una rilevanza fonologica, ma anche semantico-pragmatica del termine focale che precede il verbo e che generalmente introduce la frase.

3.2 Le frasi dichiarative assertive $[(X) - V_F - cl]$

Anche in questo contesto, dai dati della Tabella 5 emerge un quadro piuttosto omogeneo, dominando l'enclisi categorica del clitico al verbo in quattro casi su sei: quando il verbo è posto a inizio frase, quando è preceduto da congiunzione coordinante e quando a precederlo è un'altra frase, subordinata o coordinata alla principale. L'enclisi assoluta in questi contesti si può ricondurre all'atonicità del clitico portoghese, che necessita di un elemento tonico cui poggiarsi e quindi al suo carattere di elemento fonologicamente enclitico. Nel caso della congiunzione coordinante, entra in gioco anche la scarsa importanza pragmatica assunta da questo elemento nella frase che difficilmente può rappresentare il Fuoco di un enunciato⁶⁷. Nei restanti contesti (SOG – V e CIRC – V) si registra una costante oscillazione tra enclisi e anteposizione sempre, tuttavia, a favore dell'enclisi, la cui percentuale più bassa si attesta al 76% (Jorge).

Nell'analisi delle frasi principali prive di focalizzatori intenzionali, la spiegazione della collocazione dei clitici pone dunque una duplice difficoltà: risolvere innanzitutto l'apparente contraddizione che nasce dalla generalizzazione più volte ripetuta secondo cui il clitico del PE segue il Fuoco della frase – individuato nel primo elemento della frase e più in generale nell'elemento preverbiale – poiché in questi contesti il clitico non segue necessariamente il primo costituente, ma è sempre enclitico al verbo, qualun-

condo la quale gli elementi che ne modificano un altro lo seguono e un elemento che modifica il verbo più di un altro gli è collocato più vicino rispetto a un elemento che lo modifica di meno.

⁶⁷ Si veda paragrafo 3.2.2 in questo capitolo.

que sia la sua posizione; spiegare poi quelle percentuali di anteposizione relative ai contesti soggetto – verbo e circostanziale – verbo che sembrano a loro volta in contraddizione con la spiegazione dei casi precedenti.

La sequenza che più delle altre appare rappresentativa di questo duplice problema è quella Soggetto-Verbo.

3.2.1 La sequenza Soggetto-Verbo

Nell'analisi della sequenza Soggetto-Verbo ci troviamo, come nel caso della spiegazione del fenomeno in termini di Legge di Wackernagel, a dover risolvere il problema delle dichiarative assertive, in cui la prima posizione della frase è occupata dal soggetto e il clitico non segue questo primo costituente, come ci aspetteremmo, ma il verbo in seconda posizione. Mentre, tuttavia, l'inapplicabilità della Legge di Wackernagel in questi contesti è evidente, poiché il clitico non si appoggia al primo costituente accentato, ma al secondo⁶⁸, l'ipotesi del clitico che segue il Fuoco dell'enunciato può, al contrario, trovare una sua applicabilità e, quindi, risolvere tale apparente contraddizione se, nei contesti non marcati, consideriamo il verbo il vero Fuoco dell'enunciato. È innegabile, infatti, che in una dichiarativa assertiva esemplificata in 189. (a), non sia il soggetto, bensì il verbo l'elemento che all'interno della frase esprime il maggior numero di informazioni, oltre a essere il costituente sul quale cade l'accento principale della frase che gli consente di sostenere fonologicamente il clitico, trattandosi di Fuoco non marcato:

189. (a) Eu olhava-o (Ferreira, 122)
'Io lo guardavo'

Un'ulteriore prova poi che, in una dichiarativa assertiva, il Fuoco è rappresentato dal verbo è costituita dal fatto che se non è il verbo, bensì il soggetto il costituente da focalizzare, il portoghese non usa la dichiarativa assertiva, ma ricorre a una costruzione focalizzatrice particolare, come abbiamo visto più volte, ossia alla frase scissa:

190. F_{sog} – cl – V
(a) Era eu que o olhava
'Ero io che lo guardavo'

In questa frase, l'informazione più rilevante che il parlante vuol sottoporre all'attenzione del proprio ascoltatore non è l'azione espressa dal

⁶⁸ Ritorna ancora una volta l'insostenibilità della tesi formulata da Salvi (1993). Quando il SN preverbale è rappresentato dal soggetto e quindi abbiamo la sequenza S – V – cl non si tratta di un caso di dislocazione a sinistra, ma di un caso di ordine non marcato con soggetto tematico.

verbo, altrimenti avremmo avuto la sequenza $S - F_V - cl$ [cfr. esempio 189. (a)], bensì colui che ha compiuto l'azione espressa dal verbo.

Le sequenze $S_F - cl - V$ si spiegano invece come residuo di una costruzione di focalizzazione che è stata produttiva nella lingua portoghese fino al XVIII secolo accanto a quella che poi si è mantenuta e affermata nella lingua e che è $S_T - V - cl$ ⁶⁹:

191. (a) Tu **te** lembras daquele dia? (Jorge, 99)
'Tu ti ricordi di quel giorno?'

Oggi questa costruzione si usa soprattutto nella lingua scritta, con percentuali di occorrenza comunque basse (la percentuale più alta si registra in Jorge e si attesta al 10%) e si può considerare una scelta stilistica dell'autore.

Secondo questa ipotesi di spiegazione del fenomeno della collocazione delle forme pronominali clitiche, la sequenza dei clitici portoghese può dunque essere considerata sempre enclitica ($F - cl$ e non $V - cl$ o $cl - V$), perché ciò che determina la collocazione del clitico nella frase non è la posizione assunta dal verbo, quanto piuttosto la posizione del Fuoco nell'enunciato, elemento a cui il clitico si lega encliticamente. Nelle frasi principali il Fuoco può dunque essere costituito da elementi focali in sé, come nel caso dei focalizzatori intenzionali – si tratta dei contesti marcati in cui non solo compaiono elementi come complementatori, quantificatori e modificatori, ma questi stessi vengono a occupare la posizione di Fuoco marcato della frase, attraendo a sé il clitico e da qui la sequenza proclitica $cl - V$, che può essere reinterpretata come $F - cl - (V)$ – può essere rappresentato dal verbo – nelle dichiarative assertive e la sequenza enclitica o postverbale $V - cl$ può essere di nuovo riletta come $F_V - cl$ – o essere reso tale da precisi procedimenti di focalizzazione nel caso del soggetto o dell'oggetto – come la frase scissa che genera una sequenza che è ancora una volta $F_{sog} - cl - V$.

Come abbiamo visto inel paragrafo 2.1.1, il Fuoco può agire anche a distanza sul clitico:

192. (a) Muitas vezes a Juliana **a** viu chorar (Rodrigues, 98)
'Molte volte Giuliana la vide/ha vista piangere'

È proprio questo 'effetto a distanza' che il Fuoco della frase esercita sul clitico, anche nei casi in cui l'elemento focalizzato è distante dal gruppo Clitico-Verbo e ne determina tuttavia la posizione preverbale, che dimostra come sia la presenza e la posizione preverbale del Fuoco il vero fattore che determina la collocazione dei clitici portoghese e come questo fattore sia più decisivo del legame sintattico che il clitico ha con il verbo.

⁶⁹ Si veda paragrafo 2.1.2 del Capitolo 3.

La definizione quindi del clitico portoghese come enclitico o proclitico rispetto a un unico elemento quale il verbo perde di validità perché il verbo è sì la parola tonicamente più forte della frase e con la quale il clitico ha un indissolubile rapporto di natura sintattica, ma può non corrispondere al Fuoco dell'enunciato.

La regola che stabilisce la collocazione del clitico in portoghese europeo attuale si può quindi formulare così: il clitico è enclitico al verbo se questo è il Fuoco o se il Fuoco lo segue, ma gli è anteposto se il Fuoco precede il verbo.

3.2.2 Anteposizione o proclisi?

Dalla discussione risulta quindi che la collocazione del clitico portoghese è sempre enclitica. Affermare il dominio dell'enclisi significa negare l'esistenza della proclisi.

Si è infatti detto che il clitico in posizione preverbale non è proclitico, ma enclitico al costituente che lo precede e i casi tradizionalmente definiti di proclisi al verbo ($X - \text{cl} - V$) sono stati reinterpretati come casi di enclisi al Fuoco ($X_F - \text{cl} - V$). Tuttavia, e anche se molto raramente, esistono dei casi, considerati agrammaticali dalla norma portoghese europea, in cui il clitico è in posizione iniziale di frase oppure è anteposto al verbo senza che il costituente che lo precede sia un elemento tonico. Può essere il caso, per esempio, di una congiunzione coordinante che non può essere considerata un elemento focale, secondo lo schema: $\text{cl} - V - X$ oppure $X - \text{cl} - V$.

Questi casi anomali si potrebbero spiegare considerando il clitico di questi contesti un elemento che non è più del tutto atono, affermazione in seguito alla quale verrebbe meno la condizione fondamentale per poterlo definire tale: il clitico pur mantenendo la stessa forma dell'enclitico, assumerebbe infatti una rilevanza fonologica che lo renderebbe non più clitico, ma semitono. Di conseguenza, non sarebbe più possibile parlare di enclisi all'elemento precedente, ma di anteposizione del clitico al verbo.

Questa ipotesi rimanda a un articolo di Cardinaletti-Starke (1999), in cui gli autori propongono una tripartizione del sistema pronominale che prevede l'esistenza in ogni lingua di una classe di pronomi forti e di due classi di pronomi deboli, distinguibili in base al loro grado di tonicità:

- *strong pronouns* (pronomi forti): elementi tonici che presentano una libertà distribuzionale pari a quella del corrispondente sintagma nominale;
- *weak pronouns or mildly deficient pronouns* (pronomi deboli): elementi semitonic;
- *clitics* (clitici): elementi atoni che necessitano di una parola di appoggio.

I pronomi clitici portoghese collocati ad inizio frase o preceduti da elementi atoni si dovrebbero quindi considerare *weak pronouns or mildly deficient pronouns*, cioè elementi semitonic.

A supporto della rivalutazione fonologica dei clitici nei contesti appena citati, prendiamo in considerazione i seguenti esempi:

193. (a) Ele quera chamar-me e **me** chamou (Jorge, 77)
 ‘Lui voleva chiamarmi e mi chiamò/ha chiamato’
- (b) Chegou a casa e chamou-**me** (Castro, 41)
 ‘Arrivò/È arrivato a casa e mi chiamò/ha chiamato’

Secondo la teoria qui ipotizzata, il clitico dell’esempio 193. (a) sarebbe enclitico alla congiunzione copulativa la quale, essendo il primo elemento della frase, rappresenterebbe l’elemento a cui il clitico si lega e verrebbe quindi a identificarsi con il Fuoco dell’enunciato. Quanto appena detto è però in contraddizione con i dati della Tabella 5 i quali rivelano che in portoghese la congiunzione copulativa *e* non provoca normalmente l’anteposizione del clitico al verbo né, data la sua scarsa tonicità, può essere considerata il Fuoco della frase. Tuttavia, la congiunzione *e* può, a volte, funzionare da congiunzione ‘forte’ e non da congiunzione meramente copulativa, ossia assumere ed esprimere un’idea di contrapposizione che normalmente non ha⁷⁰.

È a questa sua particolare funzione più che alla semitonicità del clitico che si devono attribuire questi casi di anteposizione che, comunque, sono, in questo contesto del tutto sporadici e anomali in portoghese.

3.3 La frase subordinata esplicita

Per le frasi subordinate esplicite possiamo assumere la seguente generalizzazione: il Fuoco si identifica con la congiunzione subordinante e il clitico gli si lega encliticamente. La sequenza (X_{CS}) – cl – V può dunque essere riletta come F_{CS} – cl – (V).

Vediamo il seguente esempio:

194. (a) Digo-te **que** o vi (Castro, 97)
 ‘Ti dico che lo vidi/ho visto’

In questo esempio, il Fuoco si identifica con il complementatore *que*, il quale è il primo elemento della dipendente, determina la natura della frase (subordinata) e la sua tipologia (oggettiva). In questo caso possiamo parlare di focalizzatori automatici, ossia di elementi che rispondono a esigenze di natura sintattica e non intenzionali del parlante, e che, per loro stessa natura, implicano la posizione preverbale del clitico.

⁷⁰ Questa possibilità trova conferma in francese antico, lingua in cui si registrano casi in cui la congiunzione *e* provoca la Legge di Tobler-Mussafia (Kok, 1985: 88).

Tabella 6. La collocazione dei clitici in frase subordinata esplicita nel PE attuale

	Sá-Carneiro 1914	Castro 1930	Gomes 1941	Ferreira 1959	Rodrigues 1970	Jorge 1980	Alegre 1996
	E	E	E	E	E	E	E
	A	A	A	A	A	A	A
	1	2	8	4	2	5	3
	331	141	233	497	206	272	299
	0,5%	99%	97%	99%	99%	98%	99%
Frase subordinata							
	1	2	8	4	2	5	3
	0,5%	1%	3%	1%	1%	2%	1%
	99,5%	99%	97%	99%	99%	98%	99%

La subordinata esplicita può presentare anche una sequenza diversa, in cui il clitico non segue immediatamente il complementatore e tra i due elementi è collocato un altro costituente, secondo l'ordine $X_{CS} - X - cl - V$, come nell'esempio 195. (a):

195. (a) Digo-te que a minha mãe o viu
'Ti dico che mia madre lo vide/ha visto'

Il clitico precede il verbo anche se il Complementatore/Fuoco non è immediatamente seguito dal gruppo $cl - V$. Questa sequenza si spiega ricordando che il clitico portoghese è innanzitutto avverbale, anche nelle subordinate.

Che comunque sia il complementatore, e quindi la natura focale di questo elemento, il responsabile della collocazione preverbale del clitico si può dimostrare con una serie di esempi in cui vengono esclusi alcuni elementi.

Vediamo la frase 196. (a):

196. (a) Tenho de ir embora porque a minha amiga **me** espera (Rodrigues, 123)
'Me ne devo andare perché la mia amica mi aspetta'

Se la frase viene riformulata senza il sintagma nominale *a minha amiga* collocato tra la congiunzione e il clitico, la sequenza degli elementi della frase rimane sempre la stessa: il clitico continua a precede il verbo e a seguire il complementatore, come mostra l'esempio 197. (a):

197. (a) Tenho de ir embora porque [-] **me** espera
'Me ne devo andare perché mi aspetta'

Se, al contrario, è la congiunzione subordinante a venir meno, la sequenza non è più $cl - V$ ma $V - cl$, come mostra 198. (a):

198. (a) Tenho de ir embora [-] a minha amiga espera-**me**
'Me ne devo andare la mia amica mi aspetta'

Senza la congiunzione subordinante, ci troviamo di fronte a due frasi dichiarative assertive, legate da un rapporto di subordinazione implicita. In questo caso, come in qualsiasi dichiarativa assertiva, il Fuoco è il verbo e il clitico gli si lega encliticamente.

Quanto affermato per il complementatore *que* è valido per qualsiasi altra congiunzione subordinante:

199. (a) Se se trata de um bom negócio quero fazê-lo (Gomes, 44)
'Se si tratta di un buon affare voglio farlo'

- (b) [-] Trata-**se** de um bom negócio; quero fazê-lo
'Si tratta di un buon affare; voglio farlo'

I rari casi di enclisi occorrono principalmente quando ci sono elementi inseriti tra la congiunzione e il verbo e soprattutto in presenza

delle congiunzioni *porque* e *que*. Nel caso della causale *porque*, l'enclisi occorre quando ha una funzione più coordinante che non propriamente subordinante, anche se la distinzione tra i due tipi di causale non è sempre chiara. Con *que*, l'enclisi può occorrere quando la congiunzione è causale, integrante o consecutiva. Si tratta comunque di occorrenze con percentuali che, come mostra la Tabella 6, non superano mai il 3%:

200. (a) *Porque* o mundo parecia-**me** de uma absurda estupidez (Ferreira, 64)
'Perché il mondo mi sembrava di un'assurda stupidità'
- (b) Tu costumavas dizer *que* deitei-**os** ao mar (Jorge, 33)
'Tu eri solito dire che lì gettai/ho gettati in mare'

4. La collocazione dei clitici con le forme verbali di modo non finito

Se guardiamo le modalità di collocazione dei clitici relative alle frasi con forme verbali di modo non finito mostrate nei paragrafi 1.1 e 1.2 di questo capitolo, vediamo che vige un apparente caos pronominale. Se infatti la posizione che normalmente ricorre con le forme verbali semplici non finite è l'enclisi, ad eccezione di quando il verbo è preceduto da un focalizzatore o da determinate preposizioni (come per esempio *em* nel caso del gerundio), il discorso si fa più complesso nel caso dell'infinito preceduto da preposizione diversa da *a* o da *ao*, che richiedono obbligatoriamente l'enclisi, in quanto in questi casi possiamo avere sia enclisi che proclisi. Apparentemente ancora più complicata è la collocazione con le forme verbali composte di modo non finito, in particolare con l'infinito, contesto in cui può occorrere enclisi al secondo verbo anche in presenza di focalizzatori preverbi.

A guardare bene però, anche nella collocazione delle forme pronominali clitiche in frasi con verbi di modo non finito, c'è più ordine di quanto si possa supporre in un primo momento.

4.1 Le forme verbali semplici di modo non finito

Per i casi di enclisi e di anteposizione con il gerundio e con l'infinito senza preposizione valgono le stesse regole di collocazione delle forme verbali di modo finito: se è presente un focalizzatore intenzionale o automatico preverbale, ricorre l'anteposizione [es. 201. (a)-(b)]; in caso contrario, o quando il verbo è in prima posizione di frase, ricorre l'enclisi [es. 202. (a)-(b)]. Al clitico portoghese è infatti ancora oggi interdotta la posizione iniziale della frase [es. 203. (a)-(b)]:

201. $X_F - cl - V_{Inf}$; $X_F - cl - V_{Ger}$

- (a) Não sabia onde **me** virar (Ferreira, 98)
'Non sapevo dove girarmi'

Tabella 7. La collocazione dei clitici con verbi semplici di modo non finito nel PE attuale

	Sá-Carneiro 1914		Castro 1930		Gomes 1941		Ferreira 1959		Rodrigues 1970		Jorge 1980		Alegre 1996	
	E	A	E	A	E	A	E	A	E	A	E	A	E	A
Gerundio	60	3	60	0	9	0	45	0	33	4	47	2	58	3
	95%	5%	100%	0%	100%	0%	100%	0%	89%	11%	96%	4%	95%	5%
Infinito senza preposizione	40	11	16	3	5	3	53	3	38	6	14	1	10	5
	78%	22%	84%	16%	63%	37%	95%	5%	86%	14%	93%	7%	67%	33%
Infinito con preposizione	66	65	46	27	23	22	28	67	48	51	31	34	26	32
	50%	50%	63%	37%	51%	49%	29%	71%	48%	52%	48%	52%	45%	55%

- (b) Nunca se preocupando com as horas (Sá-Carneiro, 110)
'Mai preoccupandosi dell'ora'
202. (X) – V_{inf} – cl ; (X) – V_{Ger} – cl
- (a) Contá-lo é inútil (Alegre, 110)
'Raccontarlo è inutile'
- (b) Lembrando-se de ti começou a chorar (Rodrigues, 141)
'Ricordandosi di te cominciò/ha cominciato a piangere'

Da questa descrizione è stato escluso il participio passato poiché si tratta di una modalità verbale che non può ospitare pronomi atoni; essi possono essere anteposti o posposti esclusivamente al verbo ausiliare, secondo le regole generali di collocazione dei pronomi clitici che abbiamo visto nel corso della trattazione:

203. (a) Tinha-se afastado pouco a pouco (Rodrigues, 34)
'Si era allontanato poco a poco'
- (b) Não se tinha afastado daqui (Jorge, 89)
'Non si era allontanato da qui'

Quando il participio si presenta privo di ausiliare, si usa sempre la forma obliqua retta da preposizione:

204. (a) Dada a mim a explicação, saiu (Rodrigues, 135)
'Datami la spiegazione, è uscito'

Non altrettanto semplice è la collocazione dei clitici nel caso dell'infinito introdotto da preposizione poiché l'enclisi e l'anteposizione dipendono anche dal tipo di preposizione selezionata dal verbo.

4.1.1 *L'infinito con preposizione*

Come mostrano i dati della Tabella 8, nel caso dell'infinito con preposizione si registra generalmente oscillazione tra enclisi e anteposizione, con una chiara preferenza per quest'ultima collocazione, a eccezione delle preposizioni *a* e *ao*, con cui invece domina normalmente l'enclisi:

205. (a) Eu tinha de visitá-lo mas não antes de lhe falar (Gomes, 90)
'Dovevo fargli visita ma non prima di parlargli'
- (b) Pelo puro gosto de sentir-me sozinho (Ferreira, p. 112)
'Per il puro piacere di sentirmi solo'
206. (a) Tinha um grande empenho em o acompanhar (Sá-Carneiro, 70)
'Avevo un grande impegno nell'accompagnarlo'

Tabella 8. La collocazione dei clitici con l'infinito retto da preposizione nel PE attuale

	Sá-Carneiro 1914		Castro 1930		Gomes 1941		Ferreira 1959		Rodrigues 1970		Jorge 1980		Alegre 1996	
	E	A	E	A	E	A	E	A	E	A	E	A	E	A
A	39 97,5%	1 2,5%	33 100%	0 0%	20 100%	0 0%	21 100%	0 0%	34 100%	0 0%	29 100%	0 0%	21 100%	0 0%
AO	25 100%	0 0%	6 100%	0 0%	2 100%	0 0%	2 100%	0 0%	2 100%	0 0%	4 100%	0 0%	10 100%	0 0%
DE	0 0%	37 100%	3 27%	8 73%	1 11%	8 89%	1 3%	30 97%	2 7%	26 93%	2 12%	15 88%	16 42%	22 58%
EM	0 0%	10 100%	2 100%	0 0%	- -	- -	- -	- -	0 0%	4 100%	0 0%	2 100%	0 0%	2 100%
PARA	0 0%	15 100%	1 5%	19 95%	1 8%	11 92%	2 6%	30 94%	3 10%	27 90%	2 6%	33 94%	5 23%	17 77%
POR	1 33%	2 67%	- -	- -	0 0%	2 100%	2 29%	5 71%	1 20%	4 80%	2 50%	2 50%	0 0%	3 100%

- (b) A subida impacientava Alberto, moroso em adaptar-**se** (Castro, 59)
'La salita spazientiva Alberto, lento nell'adattarsi'
207. (a) Enfim para **me** entender melhor (Alegre, 103)
'Alla fine per intendermi meglio'
- (b) É necessário coragem para ouvi-**los** (Jorge, 47)
'E' necessario coraggio per ascoltarli'
208. (a) Era afinal por **os** invejar (Rodrigues, 76)
'Alla fine era perché li invidiava'
- (b) Meu pai optou por contar-**me** a história (Ferreira, 25)
'Mio padre optò/ha optato per raccontarmi la storia'
209. (a) O primeiro a olhá-**la** fui eu próprio (Alegre, 99)
'Il primo a guardarla fui/sono stato proprio io'
- (b) Obrigó-o a ser intenso, a responder-**me** (Sá-Carneiro, 66)
'Lo obbligo a essere intenso, a rispondermi'
210. (a) Ào voltar-**me** para sair vi o cão (Ferreira, 138)
'Nel voltarmi per uscire vidi/ho visto il cane'
- (b) Ào encontrá-**lo** em casa gritei (Rodrigues, 121)
'Nel trovarlo in casa gridai/ho gridato'

I casi di anteposizione del clitico al verbo infinito accompagnato da preposizione si possono considerare l'esito dell'effetto esercitato dalle preposizioni sui clitici che si comportano nelle subordinate implicite come le congiunzioni subordinanti in quelle esplicite. Si tratta cioè sempre di focalizzatori automatici che richiamano il clitico dopo di sé:

211. (a) Falo-te para **te** dizer a verdade (Gomes, 36)
'Ti parlo per dirti la verità'
- (b) Em se sentando, disse-me (Castro, 56)
'Sedendosi, mi disse/ha detto'

Apparentemente più difficile è spiegare i casi di enclisi al verbo infinito anche nei contesti in cui l'infinito è introdotto da preposizione:

212. (a) Falo-te para **dizer-te** a verdade
'Ti parlo per dirti la verità'

In realtà, si tratta di una collocazione meno frequente di quella in cui il clitico è enclitico alla preposizione⁷¹ ed è, molto probabilmente, una

⁷¹ Secondo Said Ali (1966), con l'infinito, sia flesso che non flesso, sia accompagnato che non da preposizione, in portoghese si osserva quasi regolarmente l'ante-

forma sviluppatasi per analogia alla collocazione enclitica all'infinito che troviamo con le preposizioni *a* e *ao* e che è dovuta all'intervento di fattori diversi da quelli pragmatici.

La spiegazione è da ricercarsi nella diacronia ed è molto simile alla motivazione che determina i casi di oscillazione della preposizione *por* in portoghese antico e classico. In questa fase della lingua, la preposizione *por* si comporta con il clitico esattamente come le altre preposizioni, con la differenza che unita alle forme accusative di 3ª persona singolare e plurale dà luogo alle contrazioni *pola* / *pola* / *polos* / *polas* oppure *pelo* / *pela* / *pelos* / *pelas* (scritte, in antico portoghese, con la doppia /l/). Tali forme sono omonime della contrazione della stessa preposizione con l'articolo definito *o* / *a* / *os* / *as*. Con il tempo la lingua, per ragioni di chiarezza comunicativa, ha risolto e dissolto questa omonimia, posponendo in genere il clitico accusativo al verbo infinito retto da questa preposizione:

213. (a) Acabou por irritá-lo (Jorge, 43)
'Fini/Ha finito per irritarlo'

In genere, quando il clitico è anteposto al verbo retto da *por*, c'è sempre un'espressione che lo separa dalla preposizione. Per esempio la negazione:

214. (a) Não falo por não o magoar (Gomes, 29)
'Non parlo per non addolorarlo'

Più o meno per lo stesso motivo, anche con la preposizione *a* abbiamo sempre enclisi al verbo:

215. (a) Ele está disposto a enganá-lo (Alegre, 67)
'Lui è disposto a ingannarlo'

Nel caso in cui il clitico preceda il verbo, come nell'esempio 217. (a), il senso della frase potrebbe non essere chiaro, poiché il pronome potrebbe identificarsi con l'articolo determinativo *o*, oppure il gruppo clitico – verbo potrebbe confondersi con l'infinito sostantivato:

216. (a) *Ele está disposto a o enganar

posizione al verbo per evitare la formazione di gruppi sdrucchioli che in portoghese sono infatti una minoranza. La presenza della sillaba atona della desinenza dell'infinito flesso è sufficiente, secondo lo studioso, a far sì che il parlante cerchi di evitare l'aggiunta del clitico, ossia di un'altra sillaba atona. In portoghese moderno si può dire sia *para servir-vos* che *para vos servir*, ma generalmente i portoghesi preferiscono dire *para vos servirmos*, *de o mandarem*, *em se ligarem* rispetto a *para servirmos-vos*, *de mandarem-no*, *em ligarem-se*. Allo stesso modo con l'infinito non flesso preferiscono *para no-lo oferecer*, *de vo-lo mostrar* invece di *para oferecer-no-lo* e *de mostrar-vo-lo*.

Negli scrittori moderni, eccezione fatta per qualche autore arcaizzante, l'anteposizione pronominale al verbo con la preposizione *a* è del tutto sporadica.

Anche nel caso delle frasi con forme verbali semplici di modo non finito quindi, la regola che governa la collocazione dei pronomi clitici è sempre di natura sintattico-pragmatica e può essere sempre ricondotta al ruolo pragmatico del Fuoco.

4.2 *Le forme verbali composte di modo non finito*

Per forme verbali composte di modo non finito si intendono, in questo lavoro, tutte quelle costruzioni che presentano due verbi con lo stesso soggetto e con un pronome clitico che è oggetto del verbo principale. Lo stesso costrutto è definito da altri autori locuzione verbale, per esempio da Lobo (1992: 37):

[...] a locução verbal é geralmente definida como qualquer seqüência verbal com uma certa coesão interna e que funcione como um verbo simples. Seqüências dessa natureza apresentam um verbo dito auxiliar, que, tendo perdido o seu significado próprio, expressa, através do mecanismo da flexão, as noções gramaticais de modo-tempo e número-pessoa, e um outro verbo, chamado principal, por conservar a sua significação plena, e representado pelas formas nominais do verbo.

Il problema che comunque si pone, qualsiasi definizione si scelga, è che cosa si intende per primo verbo del costrutto; normalmente si associa questo concetto al termine ausiliare, scelta che rimanda a una questione ancora più dibattuta perché non vi è un generale consenso su che cosa si intende con questo termine. Sia Pontes (1973: 32-37) che Lobato (1975: 27-28) constatano infatti che non sono poche le divergenze tra gli studiosi su quali verbi possono o devono essere considerati ausiliari nella lingua portoghese.

In questo studio non si è tentato di definire o classificare i verbi che occorrono come primo verbo nelle forme composte. Molti dei verbi che occorrono come primo verbo nelle costruzioni qui considerate non sono infatti propriamente degli ausiliari (per esempio i verbi modali, di percezione, di movimento, i causativi, ecc.), mentre altri lo sono (per esempio *ter*, *ser*, *estar*). Dato però che la maggior parte delle occorrenze presentano verbi che possono comunque essere considerati ausiliari (in senso più stretto o più ampio), si è optato per usare il termine ausiliare in riferimento a tutti i verbi che compaiono come primo verbo di una costruzione composta.

Come mostra la Tabella 9, il PE attuale presenta quattro tipi di forme verbali composte di modo non finito: Ausiliare-Participio, Ausiliare-Gerundio, Ausiliare-Infinito e Ausiliare-Preposizione-Infinito.

		Alegre 1996			
		cl- AUS V	AUS - clV	AUS cl - V	AUS V - cl
Ausiliare- participio		8 47%	9 53%	0 0%	0 0%
Ausiliare- gerundio		2 29%	5 71%	0 0%	0 0%
Ausiliare - infinito		15 20%	15 20%	0 0%	46 60%
Ausiliare - preposizione - infinito		6 16%	6 16%	8 22%	17 46%

Nei costrutti Ausiliare-Participio e Ausiliare-Gerundio, il clitico può essere anteposto o posposto esclusivamente all'ausiliare, secondo quelle che sono le regole generali di collocazione valide per le forme verbali di modo finito⁷²:

217. (a) O pai tinha-**lhe** dado um beijo (Gomes, 46)
'Il padre gli aveva dato un bacio'
- (b) Disse-me que não o tinha dito (Rodrigues, 97)
'Mi disse/ha detto che non lo aveva detto'
218. (a) Eu ia-**me** dando bem com ele (Ferreira, 117)
'Io stavo andando d'accordo con lui'
- (b) Só tu **me** estás ouvindo? (Alegre, 66)
'Solo tu mi stai ascoltando?'

I due casi dell'infinito sono trattati separatamente perché la presenza della preposizione tra l'ausiliare e il verbo all'infinito determina una collocazione diversa: nella sequenza $V_{Aus} - PRE - V_{Inf}$ l'anteposizione al verbo all'infinito, o se si vuole l'enclisi alla preposizione, è decisamente comune a differenza della sequenza $V_{Aus} - V_{Inf}$, in cui invece questa collocazione non occorre mai⁷³.

4.2.1 Ausiliare-Infinito

Come mostra la Tabella 10, sono tre le collocazioni possibili in questo contesto, con percentuali che variano da autore ad autore. L'unica collocazione che, nel PE attuale, non è mai possibile è l'anteposizione del clitico al verbo di modo non finito ($V_{Aus} cl - V_{Inf}$)⁷⁴.

Se però l'anteposizione o la posposizione all'ausiliare [es. 220. (a)-(b)] seguono le norme generali di collocazione – per cui ricorre anteposizione quando la sequenza è preceduta da un focalizzatore e enclisi quando il focalizzatore non è presente – la stessa cosa non può essere affermata per il contesto in cui il clitico è enclitico al verbo di modo non finito [$V_{Aus} V_{Inf} - cl$: es. 221. (a)-(b)]:

⁷² Si tratta del fenomeno noto in letteratura come «risalita del clitico». Nel caso dei costrutti ausiliare-participio e ausiliare-gerundio la risalita del clitico è rappresentata dal fatto che il clitico si lega all'ausiliare e non al verbo principale da cui dipende.

⁷³ Questa è una delle principali differenze tra PE e PB nella collocazione dei clitici con le forme verbali composte di modo non finito. Cfr. paragrafo 3.4.3 del Capitolo 4.

⁷⁴ La distinzione tra la sequenza $V_{Aus} cl - V_{Inf}$ e $V_{Aus} - cl V_{Inf}$, ossia tra l'enclisi all'ausiliare e l'anteposizione al verbo principale nei contesti in cui il clitico si trova tra i due verbi del costrutto composto, si basa sulla presenza o l'assenza grafica dell'*hifen*; infatti solo quando il clitico è enclitico al verbo, l'*hifen* è presente.

Tabella 10. La collocazione dei clitici in $V_{AUS} - V_{inf}$ con e senza focalizzatori preverbalbi nel PE attuale

	Sá-Carneiro 1914			Castro 1930			Gomes 1941			
	cl- AUSV	AUS cl-V	AUS V-cl	cl- AUSV	AUS cl-V	AUS V-cl	cl- AUSV	AUS cl-V	AUS V-cl	
Senza FOC	0 0%	9 34%	16 66%	0 0%	11 37%	0 0%	0 0%	33 42%	0 0%	45 58%
Con FOC	48 96%	0 0%	2 4%	19 60%	0 0%	13 40%	13 47%	0 0%	0 0%	15 53%
Rodrigues 1970										
	Ferreira 1959			Rodrigues 1970			Jorge 1980			
	cl- AUSV	AUS cl-V	AUS V-cl	cl- AUSV	AUS cl-V	AUS V-cl	cl- AUSV	AUS cl-V	AUS V-cl	
Senza FOC	0 0%	18 34%	35 66%	0 0%	15 34%	0 0%	0 0%	7 32%	0 0%	15 68%
Con FOC	18 41%	0 0%	26 59%	12 44%	0 0%	15 56%	36 84%	0 0%	0 0%	7 16%
Alegre 1996										
	Alegre 1996			Alegre 1996						
	cl- AUSV	AUS cl-V	AUS V-cl	cl- AUSV	AUS cl-V	AUS V-cl				
Senza FOC	0 0%	15 32%	32 68%	0 0%	0 0%	14 48%				
Con FOC	15 52%	0 0%	14 48%	0 0%	0 0%	0 0%				

219. (a) Podemo-**la** encontrar todas as tardes (Jorge, 64)
 ‘La possiamo incontrare tutte le sere’
- (b) Não **a** deixam dormir (Jorge, 22)
 ‘Non la lasciano dormire’
220. (a) Quero ouvi-**la** hoje (Sá-Carneiro, 127)
 ‘Voglio sentirla oggi’
- (b) Não quero suicidar-**me** (Ferreira, 102)
 ‘Non voglio suicidarmi’

Nel contesto $V_{Aus} V_{Inf} - cl$, come emerge dai dati riportati nella Tabella 10 estratti dall’analisi delle opere, confluiscono non solo casi privi di focalizzatori, come ci aspetteremmo essendo un contesto teoricamente enclitico, ma anche casi marcati, ossia enclisi al verbo di modo non finito in presenza di negazione, di subordinata o di modificatore. La stessa situazione si registra nella sequenza $V_{Aus} - PRE - V_{Inf}$.

4.2.2 *Ausiliare-Preposizione-Infinito*

Come nel precedente contesto, l’enclisi e l’anteposizione all’ausiliare sono governate dalle stesse leggi che regolano la collocazione dei clitici con le forme verbali di modo finito (anteposizione in presenza di focalizzatori; enclisi in assenza di focalizzatori):

221. (a) Às vezes, lá em casa, ponho-**me** a pensar (Ferreira, 72)
 ‘A volte, a casa, mi metto a pensare’
- (b) Era como se **me** estivesse a olhar (Alegre, 18)
 ‘Era come se mi stesse guardando’

Sempre come nella sequenza AUS – INF, l’enclisi al secondo verbo può occorrere anche in presenza di focalizzatori [es. 222. (a)-(b)], così come l’anteposizione allo stesso verbo può occorrere anche in assenza di focalizzatori [es. 223. (a)-(b)]:

222. (a) Eu tinha de visitá-**lo** (Alegre, 14)
 ‘Io dovevo fargli visita’
- (b) Também o Zé Pirica estava a ver-**me** (Gomes, 90)
 ‘Anche Zé Pirica mi stava guardando’
223. (a) Não deixou de **lhe** falar da sua viagem (Sá-Carneiro, 69)
 ‘Non mancò/ha mancato di parlargli del suo viaggio’
- (b) Havia de **mo** contar (Rodrigues, 101)
 ‘Me lo avrebbe raccontato’

Si tratta di due collocazioni che meritano una trattazione separata.

Tabella 11. La collocazione dei clitici in V_{AUS} - PRE - V_{inf} con o senza focalizzatori preverbalii nel PE attuale

	Sá-Carneiro 1914			Castro 1930			Gomes 1941			
	cl- AUSV	AUS cl-V	AUS V-cl	cl- AUSV	AUS -clV	AUS cl-V	cl- AUSV	AUS -clV	AUS cl-V	AUS V-cl
Senza FOC	0 0%	3 38%	2 24%	0 0%	10 45%	1 5%	0 0%	13 52%	2 8%	10 40%
Con FOC	2 50%	1 25%	1 25%	1 20%	0 0%	1 20%	5 93%	0 0%	0 0%	1 7%
	Ferreira 1959			Rodrigues 1970			Jorge 1980			
	cl- AUSV	AUS cl-V	AUS V-cl	cl- AUSV	AUS -clV	AUS cl-V	cl- AUSV	AUS -clV	AUS cl-V	AUS V-cl
Senza FOC	0 0%	9 38%	4 16%	0 0%	8 44%	1 6%	0 0%	24 71%	1 3%	9 26%
Con FOC	9 75%	0 0%	3 25%	4 40%	0 0%	2 20%	6 31%	0 0%	5 27%	8 42%
	ALEGRE 1996									
	cl- AUSV	AUS cl-V	AUS V-cl							
Senza FOC	0 0%	6 31%	3 16%							
Con FOC	6 33%	0 0%	5 28%							

4.2.3 I casi particolari di collocazione con l'infinito

I casi particolari di collocazione con l'infinito sono due: l'enclisi al secondo verbo in presenza di focalizzatori preverbalì nelle sequenze $V_{Aus} - V_{Inf}$ e $V_{Aus} - PRE - V_{Inf}$ ⁷⁵ e l'anteposizione sempre al secondo verbo senza la presenza di focalizzatori preverbalì nel costrutto $V_{Aus} - PRE - V_{Inf}$.

Il parlante portoghese dispone infatti sempre di una certa libertà nel poter scegliere l'elemento che ritiene più importante da un punto di vista informativo (il Fuoco) e quindi nel poter collocare le forme clitiche. Naturalmente questa libertà non è illimitata: un clitico non può infatti mai essere collocato in posizione assoluta di frase, dopo una congiunzione coordinante, dopo una frase subordinata o coordinata, ecc., cioè dopo elementi che non possono rappresentare il Fuoco di una frase. Nel caso delle perifrasi con l'infinito, il parlante decide se l'elemento cui dare più importanza è l'ausiliare o il verbo all'infinito; nel primo caso il clitico è enclitico all'ausiliare, nel secondo al verbo principale:

224. (a) Podemo-la encontrar todas as tardes (Jorge, 64)
'La possiamo incontrare tutte le sere'

225. (a) Podemos encontrá-la todas as tardes
'Possiamo incontrarla tutte le sere'

Le percentuali totali sono comunque sempre a favore dei casi di enclisi al verbo in assenza di focalizzatori (67% senza focalizzatori e 33% con focalizzatori).

Quanto all'anteposizione del clitico al secondo verbo in assenza di focalizzatori nella sequenza $V_{Aus} - PRE - V_{Inf}$, si tratta, come emerge dai dati della Tabella 11, di una sequenza abbastanza diffusa (circa il 53% del totale delle occorrenze). In questo caso, e a differenza del precedente, c'è un elemento importante, quale la preposizione, che, come mostrato in 2.4.1.1, funziona nella frase come un focalizzatore automatico che richiama a sé il clitico:

226. (a) Havia de mo contar (Rodrigues, 101)
'Me lo avrebbe raccontato'

5. La collocazione dei pronomi clitici in galego

In galego abbiamo essenzialmente lo stesso sistema di collocazione che troviamo nel PE attuale, come facilmente si deduce dalla descrizione

⁷⁵ Dall'analisi dei dati emerge che i focalizzatori che più frequentemente compaiono in questa sequenza sono: la negazione (26/79), la congiunzione subordinante (39/79) e i modificatori (10/79).

della «posición dos clíticos» nella *Gramática da Lingua Galega* di Álvarez-Xove (2002: 558)⁷⁶:

[...] a posición normal do clítico en galego é a postverbal (énclise), e só en determinadas condicións se traslada o pronome para a posición anteverbal (próclise): predicacións negativas, oracións subordinadas, cambio de estrutura informativa... En calquera caso, un clítico nunca pode iniciar um enunciado.

Le divergenze con il PE sono quindi marginali e riguardano soprattutto la collocazione dei clitici con le forme non finite del verbo.

5.1 *Le forme verbali di modo finito*

AI) FRASE PRINCIPALE

1) Il verbo è il primo elemento della frase: enclisi

227. (a) Mándoche o meu corazón
'Ti mando il mio cuore'
- (b) Déixateme estar
'Lasciatemi stare'
- (c) *Me das lume?
'Mi fai accendere?'

2) Il verbo è preceduto dal soggetto: enclisi

228. (a) Eles referense a iso
'Loro si riferiscono a questo'
- (b) Os amigos saudáronse efusivamente
'Gli amici si salutarono effusivamente'
- (c) Ti dirasme que fago
'Tu mi dirai che fare'

3) Il verbo è preceduto da una congiunzione coordinante: enclisi

229. (a) Lévame e déixame na casa
'Portami e lasciami a casa'

4) Il verbo è preceduto da una negazione: anteposizione

230. (a) Non te ofendas
'Non ti offendere'

⁷⁶ Per la descrizione dei pronomi clitici in galego seguono inoltre le proposte di Carballo Calero (1979: 288-298) e Salvi (1990: 182-183).

- (b) Nunca **lles** dei moito mérito
'Mai ho dato loro molto merito'

5) Il verbo è preceduto da un elemento interrogativo: anteposizione

231. (a) Onde **a** levan?
'Dove la portano?'

- (b) Que destino **lle** darían?
'Che destino gli daranno?'

6) Il verbo è preceduto da un elemento focalizzato: anteposizione

232. (a) Ti **me** dirás que fago
'TU mi dirai che fare'

- (b) O meu corazón **che** mando
'IL MIO CUORE ti mando'

7) Il verbo è preceduto da un modificatore: anteposizione

233. (a) Ata eu **o** sei facer
'Perfino io lo so fare'

- (b) So rabia **me** deu
'Solo rabbia mi ha dato'

8) Il verbo è preceduto da un quantificatore: anteposizione

234. (a) Todos **o** felicitaron
'Tutti lo felicitarono'

- (b) Alguén **o** avisou do perigo
'Qualcuno lo avvisò del pericolo'

9) Il verbo è preceduto da una congiunzione disgiuntiva: anteposizione

235. (a) ou **llo** dis ti ou **o** fago eu
'O glielo dici tu o lo faccio io'

AII) FRASE SUBORDINATA

10) Ricorre di regola l'anteposizione:

236. (a) Non vou con Sara porque **me** deixa moi cedo na casa
'Non vado con Sara perché mi lascia molto presto a casa'

- (b) Non sabia que **os** trouxeras do Sober
'Non sapevo che li avevi portati dal Sober'

- (c) Se **mo** contas, prometo non llo dicir a ninguén
'Se me lo racconti, prometto di non lo dire a nessuno'

Come mostrano gli esempi, anche in galego il clitico segue il Fuoco dell'enunciato in cui compare e le differenze con il PE non sono quindi significative.

Nelle principali, si riscontra qualche differenza nell'inventario dei quantificatori e modificatori che determinano l'anteposizione.

Così, per esempio, *cada* richiede l'anteposizione in PE e l'enclisi in galego:

237. (a) Cada dia **se** prolongava (Jorge, p. 98)
'Ogni giorno si prolungava'
(b) Cada día véxoo máis novo
'Ogni giorno lo vedo più giovane'

Allo stesso modo, i modificatori *assim* e *logo*, che in PE determinano anteposizione del clitico al verbo, in galego possono determinare anche l'enclisi:

238. (a) Logo **me** vi e não disse nada (Rodrigues, p. 107)
'Subito mi vide/ha visto e non disse/ha detto niente'
(b) Assim **me** procurava todos os dias (Ferreira, p. 121)
'Così mi cercava tutti i giorni'
239. (a) Así **me** gusta
'Così mi piace'
(b) Así gustame
'*Così piacemi'
240. (a) Xoán, logo **che** fai os seis anos
'Xoán appena ti fai i sei anni'
(b) Logo dislle a teu pai
'Subito dillo a tuo padre'

Nelle subordinate esplicite, l'aspetto più rilevante riguarda la posizione del clitico che può non essere adverbale.

Si tratta del fenomeno dell'interpolazione che, in galego, è più generalizzato che nel PE attuale.

5.1.1 L'interpolazione in galego

L'interpolazione occorre in galego negli stessi contesti del PE: la condizione indispensabile è, anche in galego, che il clitico sia collocato in posizione preverbale. A differenza però del PE, nella lingua galega

l'interpolazione non è limitata all'avverbio di negazione [es. 242. (a)-(b)], ma interessa anche, e diffusamente, i pronomi personali soggetto, soprattutto *eu* [ess. 243. (a)-(c)] e il pronome indefinito *un* (244. (a)-(b)); questi sono gli elementi interpolati con maggiore frequenza nella lingua parlata moderna⁷⁷:

241. (a) Como se non vai notar?
'Come non si noterà'
242. (a) Xa non é coma quando me eu criei
'?Già non è come quando io nacqui'
- (b) Nosoutros xa sabemos onde se el sentaba
'Noi già sappiamo dove lui si sedeva'
- (c) Vostede non se preocupe que xa llo nós facemos
'Lei non si preoccupi che noi già lo facciamo'
243. (a) Dicia que había que aprender para o día que se un casará
'Diceva che doveva imparare per il giorno in cui uno si sposerà'

Molto spesso possono essere interpolati anche sintagmi preposizionali con un pronome tonico che riprende un clitico e con i modificatori⁷⁸:

244. (a) Xa me a mim esqueceron
'?Già mi hanno dimenticato a me'
- (b) E com iso nunca nos máis falamos
'E con questo non ci parliamo mai più'

5.2 Le forme verbali di modo non finito

B) FORME VERBALI SEMPLICI DI MODO NON FINITO

BI) INFINITO E GERUNDIO

11) Quando l'infinito e il gerundio sono preceduti dalla negazione e da altri focalizzatori occorre normalmente anteposizione:

245. (a) Non llo dicir estivo mal
'A non glielo dire stavo male'

⁷⁷ Non sono invece impiegate con la stessa frequenza nella letteratura colta moderna (Álvarez-Xove, 2000: 569).

⁷⁸ Ci sono poi certe espressioni che si possono definire cristallizzate del tipo *O que che eu digo* ('Ciò che io ti dico'), *tamén o eu digo* ('Anch'io lo dico') che non sono sentite più dai parlanti come veri casi di interpolazione.

- (b) Fas mal non llo crendo
 *Fai male non glielo credendo'

12) Quando sono preceduti da negazione può occorrere anche enclisi:

246. (a) Non dicirllo estivo mal
 'A non dirglielo stavo male'

- (b) Faz mal non crédollo
 *Fai male non credendoglielo'

13) Nel caso dell'infinito, con tutte le preposizioni, compresa la preposizione *a*⁷⁹, è possibile sia enclisi che anteposizione:

247. (a) Estou aqui por che facer un favor
 *Sono qui per ti fare un favore'

- (b) Estou aqui por facerche un favor
 'Sono qui per farti un favore'

248. (a) Tiña certa propensión a nos facer mal
 *Aveva una certa propensione a ci fare male'

- (b) Tiña certa propensión a facernnos mal
 'Aveva una certa propensione a farci male'

14) Con il gerundio preceduto da preposizione *en* può occorrere anche l'enclisi:

249. (a) En as poñendo asi, as cousas foran de mal en peor
 *Nel le mettendo così, le cose andarono di male in peggio'

- (b) En poñendoas asi, as cousas foran de mal en peor
 *Nel mettendole così, le cose andarono di male in peggio'

15) Se l'infinito e il gerundio non sono preceduti da focalizzatori, occorre normalmente l'enclisi:

250. (a) Dicirllo estivo mal
 'A dirlo stavo male'

- (b) Fas mal crédollo
 *Fai male credendoglielo'

⁷⁹ L'unica eccezione si ha quando la preposizione *a* è seguita dai clitici accusativi di 3ª persona con i quali, come in PE, è obbligatoria l'enclisi.

C) FORME VERBALI COMPOSTE DI MODO NON FINITO

CI) AUSILIARE-PARTICIPIO

16) Il clitico si colloca in posizione preverbale o enclitica all'ausiliare, secondo le regole di collocazione generali:

251. (a) Isto téñoo visto un mundo de veces
 ‘Questo ho lo visto un mondo di volte’
- (b) Tino non o teñoo visto fumar
 ‘Tino non lo ho mai visto fumare’

CII) AUSILIARE-GERUNDIO e AUSILIARE-INFINITO

17) Il clitico può collocarsi prima o dopo il verbo ausiliare, ma anche dopo il verbo di modo non finito:

252. (a) As cousas fóranse poñendo de mal en peor
 ‘Le cose andaronsi mettendo di male in peggio’
- (b) As cousas foran poñéndose de mal en peor
 ‘Le cose andarono mettendosi di male in peggio’
253. (a) Se fose rico habíasme querer máis
 ‘*Se fossi ricco dovevimi volere di più’
- (b) Se fose rico habías quererme máis
 ‘Se fossi ricco dovevi volermi di più’
254. (a) As cousas non se foran poñendo mal
 ‘Le cose non si andarono mettendo male’

CIII) AUSILIARE-PREPOSIZIONE-INFINITO

18) Il clitico può essere enclitico o anteposto sia al primo che al secondo verbo:

255. (a) Disque non hai traballo pero para mim hao de haber
 ‘*Dici che non c'è lavoro però per me deve ci essere’
- (b) Disque non hai traballo pero para mim ha de haberlo
 ‘Dici che non c'è lavoro però per me deve esserci’
256. (a) E iso a mim porque me había de parecer mal?
 ‘E questo a me Perché mi doveva sembrare male?’
- (b) E iso a mim porque había de me parecer mal?
 ‘*E questo a me Perché doveva mi sembrare male?’

Le differenze principali tra il galego e il PE attuale con le forme verbali semplici di modo non finito riguardano dunque la possibilità del clitico, con il gerundio e l'infinito, di potersi collocare enclitico anche in presenza di una negazione e, nel caso dell'infinito retto da preposizione *a*, di poter occorrere anche anteposto; nel caso del gerundio retto da preposizione *en*, di poter occorrere anche l'enclisi.

Quanto alle forme verbali composte di modo non finito, la differenza più rilevante riguarda la perifrasi $V_{Aus} - V_{Ger}$ poiché, a differenza che nel PE, il clitico può collocarsi anche enclitico al secondo verbo. Il comportamento della sequenza $V_{Aus} - V_{Ger}$ è quindi più vicina a quella di $V_{Aus} - V_{Inf}$ al contrario del PE, il cui comportamento è invece del tutto simile a $V_{Aus} - V_{Part}$.

6. Conclusioni

Il clitico portoghese è un elemento che, in quanto atono, necessita di un appoggio fonologicamente più forte che si identifica nella parola tonica posta alla sua sinistra. Oltre a una caratterizzazione puramente fonologica, il clitico ha proprietà referenziali e assume, all'interno della frase, un ruolo selezionato dal verbo. Questo fa sì che esso sia soggetto anche a una dipendenza di natura sintattica che lo vede costantemente legato al verbo, in quanto la funzione del pronome si soddisfa solo in compagnia del predicato. Ma mentre la dipendenza fonologica prevede diversi e possibili ospiti, la dipendenza sintattica si realizza sempre e solo con il verbo. Secondo l'interpretazione tradizionale della collocazione dei clitici portoghesi, le due dipendenze cui è sottoposto il clitico coincidono nello stesso elemento, cioè il verbo.

Da qui la terminologia tradizionalmente usata per definire la collocazione preverbale (proclisi) e postverbale (enclisi).

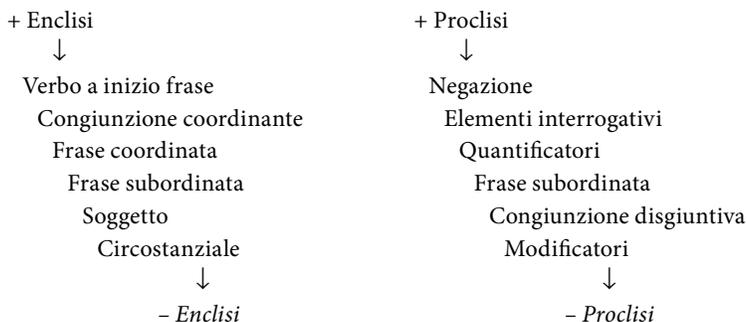
La teoria interpretativa qui esposta sostiene invece che le due dipendenze coincidono solo quando il verbo rappresenta il Fuoco della frase (dichiarative assertive), ma possono non coincidere se il Fuoco è rappresentato da un altro elemento. È stato infatti dimostrato che, in portoghese, la collocazione dei pronomi personali clitici non è determinata dalla posizione che il verbo assume nella frase, bensì da quella assunta dal Fuoco, elemento cui il clitico si lega encliticamente.

La posizione normale del Fuoco marcato è quella di inizio frase e, come vedremo meglio nel capitolo successivo, si tratta di un tratto conservativo della lingua portoghese: il fenomeno è infatti tipico delle lingue indoeuropee antiche e di quelle moderne più conservative. Anche alcuni dei fenomeni tipici della lingua galega moderna si ritrovano sia nel portoghese antico – come per esempio la non adverbialità del clitico in frase subordinata e l'anteposizione del clitico preceduto da preposizione *a* – sia nella lingua più vicina a giorni nostri, come per esempio l'enclisi al gerundio anche in caso di negazione e di perifrasi che è attestata nel portoghese moderno a partire almeno dal XVI secolo e sopravvive nella lingua letteraria almeno fino al XIX secolo.

I fattori che hanno portato alla situazione delle lingue romanze moderne, innovative rispetto al portoghese, in cui i clitici possono occupare la posizione iniziale di frase e sono preposti al verbo, tranne che alle modalità verbali marcate, sono due e sono il risultato di uno sviluppo relativamente recente. Il primo è la predominanza in queste lingue acquisita dal Tema a scapito del Fuoco nella posizione iniziale: dal momento che i clitici hanno spesso valore anaforico, in quanto si riferiscono a nomi già citati, fanno parte del Tema e occupano la posizione iniziale. In portoghese moderno lo stesso fenomeno non si è del tutto completato: se nella lingua antica il primo elemento della frase può essere Tema e Fuoco, indipendentemente dalla sua natura sintattica, nella lingua moderna la distribuzione degli elementi che possono occupare la pozione delle categorie pragmatiche di Tema e Fuoco dipende invece proprio dalla loro diversa natura sintattica: il soggetto occupa di regola la posizione di Tema, i modificatori, i quantificatori, gli elementi interrogativi, ecc. occupano invece quella di Fuoco. Il secondo fattore è lo stesso che ha determinato la selezione delle preposizioni: la posizione preverbale favorisce il mantenimento dei clitici che, in quanto brevi e atoni, sono forme fonologicamente deboli. La posizione preverbale ostacola, dunque, il loro assorbimento da parte del verbo.

Nel seguente schema, sintetizzando e fotografando i risultati dei dati raccolti, si possono dunque riassumere le tendenze gerarchiche di enclisi e di proclisi nel PE, in base al principio secondo cui qualsiasi lingua parlata da milioni di persone, benché standardizzata, si presenta comunque e sempre come un elemento in continuo movimento:

Schema 4: Le tendenze gerarchiche di enclisi e proclisi nel PE



CAPITOLO 3

I PRONOMI CLITICI IN PORTOGHESE ANTICO¹: CARATTERISTICHE E COLLOCAZIONE

Gli studi classici di Mussafia (1886; 1898), Tobler (1889; 1894; 1912), Thurneysen (1892), Meyer-Lübke (1895; 1897), Melander (1928; 1935-1936), Lerch (1934; 1940) e anche i più recenti di Ramsden (1963) e Wanner (1987) sulla collocazione dei pronomi clitici nelle lingue romanze antiche hanno avuto come naturali successori lavori che, mantenendo la prospettiva storica, hanno prolungato fino ai giorni nostri lo studio della posizione dei clitici nelle diverse lingue romanze moderne.

Il portoghese, non disponendo di una tradizione di studi di sintassi storica, si è mantenuto sull'argomento quasi intatto, se si escludono gli articoli di Lawton (1966), Ogando (1980) e Salvi (1990; 1991; 1993; 1996; 1997b), che hanno tutti per oggetto il portoghese medievale, e il buon lavoro di Martins (1994a) che, pur analizzando principalmente testi non letterari dei secoli XIII-XV, fa delle interessanti osservazioni anche sui due secoli successivi (XVI e XVII).

Poiché l'obbiettivo di questo capitolo è quello di individuare le regole di collocazione dei pronomi clitici e le loro caratteristiche in una prospettiva diacronica che non interessa un singolo periodo, ma un arco di tempo piuttosto ampio – dal XIII secolo, epoca a cui risalgono i due più antichi testi in lingua portoghese di cui oggi disponiamo², al XIX, periodo in cui si fissano le regole di collocazione moderne – ci si è solo parzialmente potuti avvalere delle opere sopra citate, utili soprattutto per l'analisi dei primi secoli, quando il sistema di collocazione pronominale è praticamente lo stesso, salvo rare eccezioni, per tutte le lingue romanze.

¹ Il termine antico è qui usato nel significato di «non moderno» e non come designazione del periodo più antico della storia della lingua portoghese che termina, in accordo con la proposta di periodizzazione di Lindley Cintra (1963), nel 1420 e per il quale uso la definizione di portoghese medievale.

² Si tratta del *Testamento de Afonso II*, il primo documento conosciuto, datato e scritto in portoghese, come si legge in Castro (1991: 192): «en Coimbria IIII.^{er} dias por andar de Junio Era M.^a CC.^a. L.^a II.^a do calendário hispânico, isto é, 27 de Junho de 1214»; e della *Notícia de Torto*, anch'essa scritta intorno al 1214 (Castro, 1991: 224) che ha un valore linguistico eccezionale per avere l'aspetto di una brutta copia notarile e non di un documento scritto nella sua forma definitiva.

Per colmare questa mancanza, oltre che per disporre di dati oggettivi su cui poter basare lo studio, sono state analizzate sette opere che, pur nella loro diversità di genere, si possono considerare emblematiche dell'epoca in cui sono state scritte, frutto del genio di autori che hanno contribuito, ognuno a suo modo ma in maniera comunque sempre decisiva, alla formazione della lingua portoghese attuale.

Per i secoli XIII-XIV sono stati analizzati 168 documenti notarili³ scritti tra 1262 e il 1416 e provenienti dalla Galizia (provincia di La Coruña, Doc. 1-18, di Lugo, Doc. 19-51, di Orense, Doc. 52-90, e di Pontevedro, Doc. 91-136) e dal Portogallo (regione di Entre-Douro e Minho: provincia del Douro Litoral, Doc. 137-150, e del Minho, Doc. 151-168). Per il secolo XV sono state prese in esame le *Crónicas* di Fernão Lopes⁴ (*Crónica de D. Pedro I*, *Crónica de D. Fernando* e *Crónica de D. João I*), collocabili nella prima metà del 1400. La scelta di Lopes e delle *Cronache* è stata quasi obbligata, essendo considerato, secondo le parole di Saraiva e Lopes⁵ «a maior personalidade da literatura medieval portuguesa e também um dos cimeiros da nossa literatura em geral». La *História Trágico-Marítima*⁶ è l'opera scelta per l'analisi della collocazione dei clitici nel XVI secolo. Si tratta di cinque narrative brevi di naufragi, risalenti alla seconda metà del 1500: *Naufrágio de Sepúlveda* (1552), *A Tragédia dos Baixos de Pêro dos Banhos* (1555), *O Triste Sucesso da Nau S. Paulo* (1560), *As Terríveis Aventuras de Jorge de Albuquerque Coelho* (1565) e *A Catástrofe da Nau Santiago* (1585). L'analisi del secolo XVII non poteva non avere per oggetto una delle opere della personalità più significativa Del tempo: Padre António Vieira e i suoi *Sermões*⁷. Dei molti sermoni del padre gesuita, ne sono stati scelti quattro tra i più noti, scritti tra il 1640 e il 1655: *Sermão pelo Bom Sucesso das Armas de Portugal contra as da Holanda* (1640), *Sermão do Mandato* (1645), *Sermão de Santo António* (1654) e *Sermão da Sexagésima* (1655). Quanto al secolo XVIII, la figura e l'opera che sono state considerate più rappresentative sono Luís António Verney e il *Verdadeiro Método de Estudar*, datato 1737⁸. L'opera è composta da 17 *Cartas*, ognuna delle quali si occupa di uno dei settori degli studi allora vigenti. Questa analisi si basa sulle *Cartas* V-VIII (Retorica e Poetica). Infine, per il XIX secolo, è sta-

³ Clarinda de Azevedo Maia, *História do Galego-Português*, INIC, Coimbra 1986.

⁴ Fernão Lopes, *Crónicas*, selecção, introdução e notas por Maria Ema Tarracha Ferreira, Biblioteca Ulisseia, Lisboa, 2000.

⁵ António José Saraiva e Óscar Lopes, *História da Literatura Portuguesa*, Porto Editora, 17ª ed., Porto 1998, p. 121.

⁶ *História Trágico-Marítima*, adaptação de António Sérgio, Sá da Costa, Lisboa 1996.

⁷ Padre António Vieira, *Sermões*, introdução, biografia, bibliografia e notas críticas por Ana Maria Mão-de-Ferro Martinho, Dom Quixote, Lisboa 2003.

⁸ Luís António Verney, *Verdadeiro Método de Estudar*, introdução e notas por Maria Lucília Gonsalves Pires, Editorial Presença, Lisboa 1991.

ta data la preferenza a due grandi scrittori e a due loro importanti opere: Almeida Garrett con i capitoli I-XXV delle *Viagens da Minha Terra*⁹ del 1846 e Eça de Queirós con il romanzo *Os Maias* del 1888, di cui sono stati analizzati i capitoli I-V¹⁰.

Il capitolo si articola in tre parti.

Alla prima parte appartiene il tentativo di ricostruire brevemente il processo diacronico attraverso il quale si giunge dalla collocazione Wackernagel dei pronomi deboli latini a quella dei clitici romanzi, passando per quei cambiamenti strutturali che hanno interessato l'ordine delle parole e che, portando a una rianalisi sintattico-pragmatica dei costituenti coinvolti in questo cambiamento, hanno infine prodotto i due tipi di V2 presenti nella lingua portoghese: $X_F - V$ e $X_T - V$.

La seconda e la terza parte sono dedicate all'analisi della collocazione delle forme pronominali clitiche nei secoli XIII-XIX.

A causa del lungo periodo osservato e soprattutto a causa della costante oscillazione di casi di enclisi e di anteposizione in tutto il portoghese medievale e classico, non si è potuto adottare, nell'esposizione dei dati, lo stesso criterio utilizzato nel capitolo precedente, ossia suddividere i casi di enclisi da quelli di anteposizione. Per questo motivo sono stati esposti prima i dati relativi alla collocazione dei clitici con verbi di modo finito, analizzando separatamente i contesti con enclisi obbligatoria nel PE attuale da quelli con anteposizione. Maggiore attenzione è naturalmente data ai contesti in cui più profonde sono le divergenze tra lingua antica e lingua attuale e che sono rappresentati essenzialmente dalle frasi principali dichiarative assertive, nelle quali all'encliticità obbligatoria nel PE contemporaneo corrisponde una costante alternanza di enclisi e anteposizione nei secoli precedenti. Al contrario, nei contesti che prevedono anteposizione obbligatoria nel PE di oggi corrisponde necessariamente anteposizione obbligatoria anche nel portoghese medievale e classico.

Infine, è stata analizzata la collocazione delle forme pronominali clitiche con i verbi semplici e composti di modo non finito.

1. Dal latino al portoghese antico

Questo prima parte è dedicata a una breve ricostruzione del processo diacronico attraverso cui si passa dalla collocazione Wackernagel dei pronomi deboli latini a quella dei clitici romanzi, tenendo conto dei più generali cambiamenti strutturali che hanno interessato l'ordine delle parole e hanno portato a una rianalisi sintattica dei costituenti coinvolti in questo cambiamento.

⁹ Almeida Garrett, *Viagens na Minha Terra*, introdução por Maria Ema Tarracha Ferreira, Biblioteca Ulisseia, Lisboa 2002.

¹⁰ Eça de Queirós, *Os Maias*, Europa-América, 4ª ed., Lisboa 1993.

L'aspetto su cui si concentra questa analisi riguarda infatti proprio la struttura di frase e in particolare la diversa e nuova funzione pragmatico-discorsiva assegnata ai costituenti in questa nuova struttura poiché è in particolare in base a questi due fattori che si può spiegare la collocazione delle forme pronominali clitiche non solo nel portoghese medievale e classico, ma più in generale nelle lingue romanze antiche che, in questa fase, presentano tratti comuni di collocazione.

1.1 *La struttura di frase latina*

Da un punto di vista descrittivo, le posizioni sintattiche della frase latina possono essere schematizzate nel seguente modo:

Perif_S / Fuoco [S O X V] Fuoco / Perif_D

La periferia sinistra può ospitare un numero qualsiasi di costituenti con funzione di cornice; la periferia destra costituenti pesanti di vario tipo e costituenti epegegetici.

La parte centrale della frase contiene un nucleo a verbo finale e due posizioni, quella iniziale e quella finale, che possono ospitare un costituente focalizzato.

In posizione iniziale, questo costituente può essere anche il verbo.

1.2 *I pronomi deboli del latino e la loro collocazione nella frase*

Il latino possiede un solo tipo di pronomi personali a differenza delle lingue romanze in cui i pronomi personali appartengono a due categorie morfologiche e sintattiche diverse, quella dei pronomi liberi e quella dei pronomi clitici. È tuttavia lecito chiedersi se sotto questa unità morfologica non esista in realtà una differenza tra i vari usi di una stessa forma; differenza che potrebbe essere alla base dell'evoluzione che ha portato alle due serie pronominali nelle lingue romanze.

L'esistenza di usi prosodicamente diversi dei pronomi personali in latino è dimostrata dal fatto che nelle lingue romanze troviamo due esiti per una stessa forma latina e la differenza dell'evoluzione fonetica può essere spiegata con la natura atona o tonica della forma di partenza¹¹.

I pronomi latini possono avere anche diversi usi pragmatici: possono avere la funzione di Fuoco [es. 258. (a)], di Tema contrastivo [es. 258. (b)], di Tema nuovo [es. 258. (c)] oppure possono essere semplicemente anaforici [es. 259. (a)]¹²:

¹¹ Così per esempio dal latino *mē* abbiamo in francese la forma libera *mei / moi* e la forma clitica *me*, secondo la normale evoluzione della *ē* tonica del latino volgare al dittongo *ei / oi* e della *e* atona a [e].

¹² È interessante notare che nella traduzione dei testi latini nelle lingue romanze moderne i pronomi personali del latino possono essere resi sia coi pronomi liberi

257. (a) **Mihi** crede (Salvi, 2001: 286)
- (b) **Tibi** autem idem consili do quod mihimet ipsi (*idem*)
- (c) **Me** quidem, etsi nemini concedo qui maiorem ex pernicie et peste rei publicae molestiam traxerit, tamen multa iam consulantur (*idem*)
258. (a) Demetrius venit ad me [...] Tu **eum** videlicet non putuisti videre (*idem*)

Quanto ai differenti usi sintattici, essi vanno di pari passo con le differenze di accento, significato e funzione pragmatica, distinguendo due usi fondamentalmente diversi: un uso forte e uno debole. I pronomi forti sono tonici e possono avere funzione di Fuoco, Tema contrastivo o nuovo, ecc.; i pronomi deboli sono atoni e hanno una funzione puramente anaforica.

Dal punto di vista sintattico, i pronomi forti possono occupare la stessa posizione dei costituenti nominali, mentre i pronomi deboli occupano posizioni sintattiche ben definite. A questo scopo, Salvi (2001) ha preso in esame un piccolo corpus di lettere di Cicerone¹³ che confermano come la maggioranza delle forme deboli occupi una posizione assolutamente regolare all'interno della frase¹⁴; i pronomi deboli latini compaiono dopo il primo costituente della frase¹⁵ indipendentemente dalla sua funzione sin-

che coi pronomi clitici, riflettendo così indirettamente le diverse funzioni pragmatiche che essi svolgono nel discorso.

¹³ Lettere 478-506 dell'edizione di J. Beaujeu (*Cicéron: Correspondance*, VII, Les Belles Letres, Paris 1980). Si tratta delle lettere seguenti: *Fam.* IV.3, 7-9, 13; VI.5, 10, 22; VII.3, 28, 33; IX.2, 4-7, 16-20; XII.17, 19, 22, *Att.* 4, 5, 5c.

¹⁴ In mancanza di dati prosodici diretti, l'unica base per l'identificazione dei pronomi deboli è la loro funzione semantico-pragmatica. Nonostante sia un terreno pericoloso su cui avventurarsi poiché non c'è mai la certezza assoluta di avere interpretato bene le intenzioni dell'autore quanto al valore informativo di una data forma, il risultato ottenuto da Salvi (2001) è comunque incoraggiante.

¹⁵ Alcuni importanti e recenti lavori sulla collocazione degli elementi clitici in latino (Adams, 1994a; 1994b) si richiamano alla nozione di una sottounità ritmica denominata *colon*; in particolare si afferma che la legge di Wackernagel può spiegare la posizione di buona parte degli elementi clitici in latino solo se il suo ambito di applicazione non è la frase, ma il *colon*. Nella frase (i) per esempio (da Adams, 1994a: 1) il pronome sarebbe collocato dopo la prima parola del secondo *colon* (la divisione in *cola* è indicata da una barra verticale):

(i) De triumpho autem / nulla **me** cupidas umquam tenuit
Secondo Salvi (1997a: 184) l'assunzione del *colon* come dominio di applicazione della legge di Wackernagel non è tuttavia sufficiente a rendere conto in maniera esaustiva della collocazione delle forme clitiche: per poter giustificare la loro collocazione è necessario assumere che possono essere collocate anche secondo un'altra modalità e cioè immediatamente dopo un sintagma o la prima parola di un sintagma focalizzato, indipendentemente dalla posizione assunta all'interno del *colon*, come mostra l'esempio (ii) (da Adams, 1994b: 125) in cui il clitico è collocato dopo la prima parola del sintagma focalizzato *maximum ... onus*, sintagma che a sua volta non si trova a inizio del *colon*:

tattica, il che equivale a dire che seguono l'elemento che ha funzione di Fuoco poiché, in base a quanto affermato sulla struttura di frase latina, la prima posizione della frase centrale è occupata appunto dal Fuoco:

259. **F - pd - ... V**

- (a) F_{SOG} - pd - ... V
Nihil **te** omnino fefellit (Cic. *Fam.* IX.6.I)
- (b) F_X - pd - ... V
In Epicurei **nos**, adversaris nostri, castra coiecimus (Cic. *Fam.* IX.20.I)
- (c) F_{AVV} - pd - ... V
Ita **se** cum multis conligavit (Cic. *Fam.* IX.17.2)
- (d) F_V - pd - ...
Miscuerat **se** legatis Musonius Rufus equestris ordinis, studium philosophiae et placita stoicorum aemulatus (Tac. *Hist.* III.81.I)

Fra il primo costituente della frase centrale e i pronomi deboli possono essere inseriti altri elementi deboli, come connettori frasali del tipo *autem*, *igitur*, *tamen*, altre forme pronominali, come i pronomi soggetto, o anche una forma verbale debole¹⁶:

260. (a) Sollicitum **autem te** habebat cogitatio cum officii tum etiam periculi mei (Cic. *Fam.* VII.3.I)
- (b) Hunc **ego mihi** belli finem feci (Cic. *Fam.* VII.3.3)
- (c) Restitutus **est mihi** dies festus (Cic. *Att.* XII.4.I)

Il fatto che tra il primo costituente e l'elemento debole possa inserirsi un connettore frasale indica che in latino la relazione di tipo sintattico tra i due elementi è tutt'altro che stretta. I pronomi deboli latini infatti, per le proprietà sintattiche della frase latina, necessitano di un appoggio

(ii) In quo maximum **nobis** onus non imposuit
Salvi (1997a: 187) conclude quindi che l'introduzione del concetto di *colon* non solo è insufficiente, ma è anche inutile poiché gli stessi fatti possono essere spiegati in maniera più esauriente in base a categorie sintattiche.

¹⁶ Si noti però che questi elementi atoni non sono sempre adiacenti: i connettori frasali si collocano sempre dopo la prima parola della frase, mentre le forme pronominali e verbali deboli si collocano dopo il primo costituente. L'adiacenza dei connettori con le forme pronominali e verbali si ha dunque solo quando il primo costituente è formato da una sola parola. Quando è costituito da più parole, i vari elementi occupano posizioni distinte:

(i) Hec **enim** ornamenta **sunt tibi** etiam cum aliis communia (Cic. *Fam.* VI.5.3)

esclusivamente fonologico, che trovano appunto nell'elemento tonico posto alla loro sinistra.

Prima di analizzare la collocazione dei clitici in portoghese antico, cui sarà dedicato il paragrafo 3.2 e seguenti, vediamo come si è modificata, nel passaggio dal latino al romanzo, la struttura della frase. La collocazione dei pronomi clitici nelle lingue romanze antiche è influenzata infatti proprio da fenomeni che riguardano l'ordine delle parole.

1.3 Dalla struttura di frase latina a quella romanza

Il cambiamento dell'ordine delle parole dal latino alle lingue romanze può essere descritto, in termini greenberghiani, come un passaggio dal tipo SOV al tipo SVO (Adams, 1976; Renzi, 1984).

Per le lingue romanze medievali, possiamo assumere con una certa sicurezza una struttura di frase con il verbo in seconda posizione e con la prima posizione occupata da un costituente con funzione di Tema o Fuoco della frase¹⁷, che può essere schematizzato nel seguente modo:

$$\text{Perif} / X_{T/F} - V - O - X$$

Nell'esaminare attraverso quali meccanismi avviene questo passaggio, bisogna prima di tutto considerare tutte le posizioni diverse da quella finale che il verbo, in condizioni speciali, può occupare in latino.

È valida l'intuizione di Salvi (2000) quando sostiene che lo sviluppo del nuovo ordine deve infatti aver avuto inizio all'interno del sistema del latino stesso; si può cioè supporre che i parlanti abbiano utilizzato una delle possibilità già offerte dal sistema e ne abbiano fatto la forma non marcata del nuovo sistema¹⁸.

In latino il verbo, oltre che in posizione finale, può apparire:

- a) in penultima posizione di frase; essere cioè seguito da un costituente focalizzato, secondo lo schema: $X - X - V - X_F$ ¹⁹;
- b) in prima posizione, secondo lo schema: $V - X - X - X$ ²⁰;

¹⁷ Sull'argomento si vedano in particolare i saggi raccolti da Battye-Roberts (1995).

¹⁸ Basandosi infatti solo sui casi non marcati a verbo finale, i parlanti non avrebbero trovato nessun appiglio per abbandonare il sistema di partenza.

¹⁹ Si tratta di una regola generale che riguarda tutti i costituenti pesanti come una frase subordinata di modo finito, di modo non finito, un infinito semplice, participiale, gerundivo, supino, un ablativo assoluto, una frase relativa, predicativa, un'apposizione e un costituente preverbale, un costituente lungo come per esempio una lista o una citazione (Salvi, 2000).

²⁰ Il verbo può apparire in prima posizione di frase per ragioni di focalizzazione o di enfasi, ma anche in qualche altro caso. Per esempio può collocarsi in posizione assoluta il verbo delle frasi iussive, di frasi con valore concessivo o assertivo, in caso

- c) in seconda posizione, cioè dopo il primo elemento, nel caso di forme deboli: $X - V - X - X^{21}$.

Benché in linea di principio non sia possibile escludere che più di uno di questi ordini sia alla base dell'evoluzione romanza, è tuttavia possibile dimostrare, seguendo l'analisi di Salvi (1999) che questa evoluzione è spiegabile partendo da uno dei tre ordini marcati.

Un'ipotesi basata sull'ordine marcato (a) suppone che ci sia stata una serie di successive focalizzazioni in posizione postverbale dei vari costituenti fino a che il verbo, dalla posizione finale, viene a trovarsi all'inizio della frase: $X - X - X - V \rightarrow X - X - V - X \rightarrow X - V - X - X \rightarrow V - X - X - X$.

Questa evoluzione può essere vista come una lenta marcia del verbo verso l'inizio della frase oppure anche come una liberalizzazione della posposizione dei costituenti rematici del verbo: in latino classico un solo costituente, successivamente quanti se ne vuole, finché si grammaticalizza l'ordine in cui tutti i costituenti, eccetto eventualmente uno, sono posposti al verbo. Essa prevede che nel passaggio dal latino alle lingue romanze ci sia stato un periodo in cui il verbo, non ancora in posizione iniziale, sia già seguito da più di un costituente rematico.

Secondo quanto sostiene Salvi (2000: 674) nei testi latini tardi e volgari non si trovano esempi sicuri di questo ordine. Inoltre questa ipotesi va incontro a un'altra obiezione: il fatto che in latino si possa avere un elemento focalizzato postverbale, non rappresenta un'evidenza sufficiente per una grammatica che ammette un numero qualsiasi di elementi rematici postverbali.

Un'ipotesi basata sull'ordine marcato (b) è sostenuta da Lenerz (1985) per il tedesco e da Wanner (1987) per l'evoluzione dal latino al romanzo. Questa ipotesi spiega in maniera diretta le frasi a verbo iniziale nelle lingue romanze antiche, ma, per poter funzionare, deve essere integrata da un'ulteriore ipotesi sulla formazione delle strutture con il verbo in seconda posizione.

Un'ipotesi basata sull'ordine marcato (c), la troviamo in Hock (1982) e per le lingue romanze già in Thurneysen (1892). Essa prevede che la posizione del verbo finito nelle lingue romanze sia analoga a quella delle forme verbali clitiche.

Questa soluzione va incontro a due difficoltà: da una parte non offre una spiegazione immediata delle frasi a verbo iniziale, poiché una forma clitica non può occupare la posizione iniziale della frase; dall'altra, sembra imporre

di contrasto, di frasi presentative, sia quelle che introducono un nuovo soggetto nel discorso, sia quelle che introducono un evento nella sua globalità.

²¹ Le forme del verbo *sum*, o almeno alcune di esse, possono occupare, invece della normale posizione di fine frase, la posizione dopo il primo elemento, detta posizione Wackernagel (Cfr. Adams, 1976).

due tendenze contraddittorie alla posizione in cui in latino comparivano le forme deboli: nel passaggio alle lingue romanze, i pronomi deboli che le occupano tendono a indebolirsi ulteriormente, cioè a perdere il loro statuto di parole indipendenti; allo stesso tempo, questa posizione attirerebbe parole accentate e indipendenti a tutti i diritti come i verbi non ausiliari.

Delle tre ipotesi, quella che trova maggiore sostegno nel materiale offerto dai testi latini e volgari è la (b) (Salvi, 2000: 675)²² che oltretutto è anche l'ipotesi che incontra minori difficoltà di applicazione.

1.3.1 I due tipi di V2 nelle lingue romanze antiche: $X_F - V$ e $X_T - V$

Possiamo immaginare che lo sviluppo dell'ordine romanzo delle parole a partire dalle frasi con ordine marcato a verbo iniziale si sia svolto in tre tappe:

- 1) l'ambito semantico legato alla posizione del verbo in prima posizione, che già in latino ricopre una gamma abbastanza ampia di significati²³, si estende ulteriormente. Qui può aver giocato un ruolo importante l'uso affettivo di un ordine marcato in luogo di quello non marcato in contesti in cui non era specificatamente giustificato²⁴;
- 2) si grammaticalizza una struttura Tema – Predicato: l'esistenza di una parte periferica della frase con funzione di cornice o di Tema assicura che le frasi a verbo iniziale possono avere un Tema che le precede. La costanza di una relazione Tema – Predicato porta a una rianalisi sintattica: un elemento della periferia viene rianalizzato come un costituente tematico, secondo lo schema: $X - X / V... \rightarrow X / X - V...$;
- 3) si adeguano alla struttura generale anche le strutture con focalizzazione di un costituente che inizialmente non hanno il verbo in posizione iniziale poiché focalizzazione di un costituente e verbo in posizione iniziale sono in distribuzione complementare. Nasce la struttura $X_F - V$.

Si potrebbe pensare che il processo (3) segua il processo (2). La struttura $X_F - V$ può però anche essere vista come una generalizzazione del processo (1): la seconda posizione del verbo che originariamente è messa in moto da un

²² Non sono riportati qui gli esempi tratti dai testi latini a supporto di questa affermazione perché rappresenterebbe un approfondimento che esula dall'obbiettivo di questo lavoro che è lo studio dei clitici portoghesi. Si vedano sull'argomento gli studi di Adams (1976; 1994a e 1994b) e Salvi (1999; 2000).

²³ Cfr. nota n. 151.

²⁴ Il fenomeno è noto nel campo della semantica lessicale: *bellus* per *pulcher*, *manduco* per *edo*, *parabolo* o *fabulo* per *loquor*; ma non è difficile trovare esempi simili anche per l'ordine delle parole: è il caso delle frasi scisse proprio nel PE attuale che hanno esteso il loro ambito d'uso dai contesti contrastivi originari – *É o João (e não o Pedro) que vi* – a una semplice funzione di focalizzazione: *Quem é que viste? É o João que vi*. L'ordine con verbo in prima posizione diventa un ordine non marcato.

elemento della cornice, una volta divenuta generale si applica automaticamente anche ai casi in cui la cornice è occupata da un costituente focalizzato.

Se si accetta la prima ipotesi, l'ordine degli eventi dell'evoluzione è: $V1 \rightarrow V2 / T \rightarrow V2 / F$; se si accetta la seconda ipotesi l'ordine è invece: $V1 + V2 / F \rightarrow V2 / T$.

Gli esempi presi in rassegna da Salvi (2000)²⁵ e i risultati cui giunge nella sua analisi confermano che i due tipi di V2 delle lingue romanze, quello con il primo costituente tematico e quello con il primo costituente focalizzato, vanno effettivamente tenuti distinti nel processo di formazione della struttura della frase romanza antica, comparando in periodi distinti nella storia del latino tardo. I dati dimostrano, come afferma Salvi (2000: 685), che il tipo $X_F - V$ compare subito all'inizio del periodo, mentre il tipo $X_T - V$ compare in maniera chiara solo molto più tardi, confermando così la seconda ipotesi:

Un sistema con frasi a verbo iniziale è chiaramente attestato già all'inizio del II secolo e lo stesso vale per i casi di V2 con l'elemento preverbale focalizzato; casi sicuri di V2 con l'elemento preverbale tematico, nel nostro materiale, compaiono solo nel VI secolo, mentre l'evidenza dei secoli precedenti non è decisiva. I dati del latino tardo e volgare appoggiano quindi l'ipotesi che la nascita del sistema V2 con focalizzazione è contemporaneo all'estensione delle frasi a verbo iniziale, mentre il sistema V2 con tematizzazione rappresenta uno sviluppo secondario.

Vediamo adesso come i clitici del portoghese antico si inseriscono in questa nuova struttura di frase.

2. Le regole di collocazione dei pronomi clitici nel portoghese antico

In accordo con quanto affermato nel paragrafo precedente, il portoghese antico dispone di due costruzioni di frase che possono essere schematizzate nel seguente modo²⁶:

²⁵ Salvi (2000) ha cercato di trovare tracce dell'evoluzione romanza in alcuni testi del latino tardo e volgare. Come punto di riferimento per il latino classico ha preso in esame le prime dieci lettere di Cicerone (I sec. a.C). Si tratta di *Fam.* 5.2, 5.6-7, 14-4; *Att.* 1.2, 2.8, 3.1-4). Ha poi seguito la linea letteraria attraverso i capitoli 16-27 del *Satyricon* di Petronio (I sec. d.C), i primi diciotto capitoli del II libro delle *Metamorfosi* di Apuleio (II sec. d.C) e la vita di Comodo Antonino di Elio Lampridio dagli *Scriptores Historiae Augustae* (V sec. d.C). La linea cristiana è rappresentata dai capitoli 28-37 dell'*Apologetico* di Tertuliano (II sec. d.C) e dai capitoli 12-16 e 24-25 dell'*Itinerarium Egoriae* (V sec. d.C). La linea del latino più propriamente volgare è rappresentata dalle lettere di Claudio Terenziano (II sec. d.C), dagli atti di due processi tenuti a Cartagine all'inizio del IV secolo (*Gesta apud Zenophilum* 13.12.320 e *Acta Purgationis Felicis Episcopi Autumnitani* 15.2.315) e la cosiddetta *Theodericiana* (VI sec. d.C), il secondo cioè degli *Excerpta Valesiana*.

²⁶ Il contesto a cui le due strutture fanno riferimento è la frase principale dichiarativa assertiva.

- a) $X_F - V$
- b) $X_T - V$

La posizione preverbale X di Fuoco e di Tema può essere occupata da un qualsiasi costituente delle frasi, indipendentemente dalla sua funzione sintattica. Questo costituente può dunque essere rappresentato dal soggetto, dall'oggetto (diretto e indiretto), da un circostanziale, ecc.

Quanto ai pronomi clitici, essi hanno mantenuto la caratteristica dei pronomi deboli latini di essere fonologicamente enclitici e di appoggiarsi quindi fonologicamente alla parola tonica posta alla loro sinistra, come mostrano i numerosi casi di assimilazione del clitico alla parola precedente²⁷. A differenza però dei pronomi latini che, per le proprietà sintattiche della lingua latina, hanno bisogno esclusivamente di un appoggio fonologico, i clitici del portoghese antico, è più in generale romanzi, non sono parole indipendenti²⁸ e hanno quindi bisogno di appoggiarsi sintatticamente a un'altra parola. La testa sintattica da cui dipendono è il verbo.

I clitici romanzi sono quindi, a differenza dei pronomi deboli latini, sempre adverbali²⁹.

Tuttavia nel portoghese antico, la relazione sintattica tra il verbo e il clitico non è ancora del tutto stretta come dimostrano il ricorso generalizzato all'interpolazione³⁰ e la possibilità che il clitico ha di potersi assimilare anche a elementi diversi dal verbo, collocati tanto alla sua sinistra che alla sua destra³¹.

Quanto alla loro posizione nella frase, abbiamo due collocazioni diverse che corrispondono alle due strutture di frase presenti nel portoghese antico:

- a) $X_F - cl - V$
- b) $X_T - V - cl$

L'esistenza di queste due costruzioni è confermata dalla costante oscillazione tra casi di anteposizione [struttura (a)] e di enclisi al verbo [strut-

²⁷ Cfr. paragrafo 2.3.1 in questo capitolo.

²⁸ Sul cambiamento di categoria da pronomi deboli (sintagmi) a clitici (teste) si veda in particolare Salvi (2001; 2003).

²⁹ Questa differenza è una conseguenza del cambiamento avvenuto nella struttura di frase: in latino i pronomi deboli sono adiacenti al verbo solo nelle frasi a verbo iniziale, una possibilità che è minoritaria rispetto alle frasi a verbo finale. Al contrario, nel processo di formazione delle lingue romanze antiche, la seconda posizione del verbo diventa generale e così tutte le frasi hanno il verbo in seconda (o prima) posizione. In conseguenza di questo mutamento, i pronomi in posizione Wackernagel vengono a trovarsi automaticamente in una posizione adiacente al verbo in tutte le frasi.

³⁰ Cfr. paragrafo 2.4 in questo capitolo.

³¹ Cfr. paragrafo 2.3.1 in questo capitolo.

tura (b)] in tutto il periodo osservato, come mostrano i dati riportati nella Tabella 12.

La diversa posizione che i clitici assumono all'interno della frase, pre e postverbale, è dovuta al fatto che l'elemento che ne determina la collocazione, il Fuoco, si identifica nella due costruzioni in un elemento diverso: nell'elemento preverbale in (a) e nel verbo in (b).

In entrambe le costruzioni, il clitico è fonologicamente enclitico all'elemento focale posto alla sua sinistra, con la differenza che mentre in (b) legame fonologico e sintattico vertono sullo stesso elemento – il verbo – nella costruzione (a) i due legami invece non coincidono: la direzione del legame fonologico è a sinistra, di quello sintattico è a destra. Il clitico è comunque sempre adiacente al verbo.

A partire dal secolo XVII, il numero di occorrenze di anteposizione [struttura (a)] comincia a diminuire, fino a diventare, nella seconda metà del XIX secolo, quasi insignificante (con percentuali pari al 3%). Questa mutazione può essere ricondotta a un cambiamento che ha interessato l'elemento preverbale e la diversa funzione pragmatico-discorsiva ad esso assegnata e può essere riassunta in due tappe:

- 1) l'ordine (b) si generalizza in seguito all'affermazione nella lingua di una struttura che identifica l'elemento preverbale e tematico con il soggetto e l'elemento postverbale e rematico con l'oggetto. Il soggetto non può più quindi essere focalizzato in virtù della sua sola posizione preverbale, che diventa appunto tematica. Nella lingua moderna infatti, per focalizzare il soggetto si ricorre normalmente a una costruzione specifica: la frase scissa. L'inizio di questa generalizzazione può essere datato XVII secolo, come mostra l'analisi dei testi di Vieira, in cui tratti innovativi coesistono, prima di affermarsi definitivamente, con quelli conservativi: nei dati della Tabella 12, che riguardano la collocazione dei clitici in frase principale dichiarativa asseriva, è dominante l'enclisi come nel PE attuale; tuttavia sono ancora presenti due contesti (SOG – V e CIRC – V) in cui continua a predominare l'anteposizione. Inoltre, a partire dai testi di Vieira l'interpolazione generalizzata, caratteristica dei secoli precedenti, scompare, limitando questa possibilità solo al modificatore negativo *não*;
- 2) in concomitanza con la generalizzazione della struttura (b), si restringe il capo di applicazione della costruzione di focalizzazione [struttura (a)], il cui utilizzo viene dunque a essere limitato ai contesti marcati, ossia alla presenza di focalizzatori intenzionali, come modificatori e quantificatori, e automatici, come le congiunzioni subordinanti nella frase subordinata. La costruzione focalizzata, così come si incontra nel portoghese medievale e classico, non è più produttiva nel PE attuale. O più propriamente, nel corso di tre secoli (XVII-XIX), la sua produttività diminuisce fino ad arrivare ai giorni nostri in cui, pur rimanendo grammaticalmente possibile, è praticamente assente nel PE parlato e solo sporadicamente usata nel registro scritto. Tuttavia la presenza,

seppur minima, di casi di focalizzazione del tipo (a) in frase dichiarativa assertiva anche nel PE attuale, si può considerare un residuo della sua antica e ampia fortuna.

Considerati nella loro globalità, i clitici del portoghese antico mostrano di possedere una maggiore possibilità di mobilità rispetto ai clitici del PE attuale, riflettendo uno stadio di grammaticalizzazione, e più in generale di standardizzazione, meno avanzato.

2.1 I contesti con verbo di modo finito con ordine (X) – V – cl nel PE attuale

Dall'osservazione dei dati della Tabella 12 emerge che, fino al XIX secolo, c'è una costante oscillazione tra enclisi e anteposizione. L'unica eccezione è costituita dal contesto in cui il verbo è collocato in posizione assoluta di frase, caso infatti in cui troviamo, in ogni epoca, l'enclisi del clitico al verbo.

La posizione enclitica, ampiamente dominante nei secoli XIII-XIV dove si registrano solo due contesti con oscillazione tra enclisi e anteposizione (SOG – V e CIRC – V) con enclisi dominante (rispettivamente 20/28 e 23/37)³², è progressivamente indebolita negli stessi contesti dall'avanzamento dell'anteposizione che, se nel XV secolo ha ancora basse percentuali di occorrenza e solo in un caso supera il 50% (CIRC – V con il 67%), nel secolo successivo, il XVI, diventa maggioritaria con percentuali che spesso superano l'80%.

Si noti comunque che, anche in questa epoca, l'anteposizione non è mai comunque assoluta, concorrendo infatti sempre con casi di enclisi³³.

³² Diversa è la conclusione cui giunge Lawton (1966:6) che scrive: «L'usage de l'ancien portugais est libre: on peut placer le pronom avant le verbe, et ce tout est bien plus fréquent que la postposition». Questa divergenza di risultati si spiega osservando il materiale usato dallo studioso che è costituito in buona parte da testi del XV e XVI secolo. Non è quindi un caso che il testo che Lawton indica come quello in cui domina invece l'enclisi sia uno dei più antichi (*Livro de Linhagens*).

³³ A una conclusione simile giungono anche Lobo (1992) e Pagotto (1992), le cui analisi, basate in tutto (Lobo) o in parte (Pagotto) su testi del XVI secolo, mostrano che l'anteposizione è fortemente dominante nel 1500 senza tuttavia essere esclusiva. Martins (1994: 318) invece analizza due opere che si allontanano da questo quadro generale. Si tratta delle *Décadas* di João de Barros (1497-1562) e della *Gramática* di Fernão de Oliveira (1507-1580c.). Nella *Gramática* la percentuale di anteposizione è sì superiore a quella dell'enclisi, ma senza raggiungere il livello normalmente registrato: 60% di anteposizione e 40% di enclisi. Nei capitolo I-V della *Segunda Década da Ásia* le percentuali sono ancora più contraddittorie: 68% di enclisi e solo 32% di anteposizione. Martins (1994: 318) si chiede, visto che tanto João de Barros che Fernão de Oliveira sono cresciuti nella Beira, se non sia in causa una sorta di conservatorismo dialettale. Solo l'osservazione di altri documenti prodotti nella zona in questione può dare risposta a tale ipotesi.

Tabella 12. La collocazione dei clitici nel portoghese dei secoli XIII-XIX con verbi di modo finito con ordine (X) – V – cl nel PE attuale

	Documenti (XIII-XIV)		Lopes (XV)		História (XVI)		Vieira (XVII)		Verney (XVIII)		Garrett (1ª metà XIX)		Queirós (2ª metà XIX)	
	E	A	E	A	E	A	E	A	E	A	E	A	E	A
V inizio frase	34 100%	0 0%	38 100%	0 0%	160 100%	0 0%	46 100%	0 0%	43 100%	0 0%	132 100%	0 0%	121 100%	0 0%
SOG – V	20 71%	8 29%	41 51%	40 49%	14 19%	61 81%	15 40%	22 60%	19 66%	10 34%	61 79%	16 21%	182 98%	3 2%
CIRC – V	23 62%	14 38%	5 33%	10 67%	7 10%	60 90%	51 24%	16 76%	15 75%	5 25%	10 67%	5 33%	33 97%	1 3%
CC – V	30 100%	0 0%	167 96%	7 4%	19 39%	30 61%	12 71%	5 29%	27 87%	4 13%	48 91%	5 9%	31 100%	0 0%
FRSUB – V	19 100%	0 0%	63 95%	3 5%	11 15%	64 85%	28 80%	7 20%	35 97%	1 3%	19 100%	0 0%	27 100%	0 0%
FRCOOR – V	7 100%	0 0%	6 75%	2 25%	7 29%	17 71%	30 83%	6 17%	13 87%	2 13%	57 98%	1 2%	29 100%	0 0%

A partire dal XVII secolo la situazione tende nuovamente a invertirsi: l'anteposizione è dominante rispetto all'enclisi in due solo contesti (SOG – V e CIRC – V come nei secoli precedenti, ma con percentuali invertite), lasciando gli altri contesti all'enclisi che, nei secoli successivi, si impone sempre di più fino a essere, molto similmente ai primi secoli, l'unica collocazione grammaticalmente possibile in questi contesti³⁴.

2.1.1 *Il verbo a inizio frase*

In tutte le epoche, in contesti con verbo in posizione assoluta di frase, l'ordine è sempre V – cl, senza registrare casi di anteposizione³⁵:

261. (a) Dou**las** en tal condizō a Sancta Maria (Doc., 95.3)
'Le do a tale condizione a Santa Maria'
- (b) Falai-**o** com D. João (Lopes, 99)
'Parlatene con D. João'
- (c) Rogaram-**lhes** os nossos que se não afastassem (Hist., 126)
'Li supplicarono i nostri che non si allontanassero'
- (d) Deram-**se** à alma de Santo António duas asas de águia (Vieira, 138)
'Si dettero all'anima di Santo Antonio due ali di aquila'
- (e) Contou-**me** pessoa muito conhecida que ... (Verney, 52)
'Mi raccontò/ha raccontato una persona molto conosciuta che...'
- (f) Desembaraçou-**se** da opulenta peliça (Queirós, 126)
'Si sbarazzò dell'opulenta pelliccia'

Il ricorso costante all'enclisi si registra anche nel XVI secolo, epoca in cui negli altri contesti c'è una netta predominanza dell'anteposizione.

In questa epoca è infatti sufficiente che il verbo sia preceduto da un altro elemento, come per esempio una congiunzione copulativa, una frase coor-

³⁴ Martins (1994: 59) riporta l'analisi della collocazione dei pronomi clitici nei due documenti più antichi scritti in portoghese: il *Testamento de Afonso II* (1214) e la *Notícia de Torto* (c. 1214). Nel primo testo sono presenti solo 5 occorrenze, un numero che l'autrice considera troppo esiguo per poter trarre una qualsiasi conclusione, sebbene dica che in tutti e cinque i casi ricorra anteposizione. Nel secondo testo incontra invece 23 occorrenze, tutte in frase dichiarativa assertiva, con 22 casi di enclisi e uno solo di anteposizione. Anche in questo caso però non specifica in quale contesto occorrono (se SOG – V, CIRC – V, ecc.).

³⁵ Il dato è confermato anche dagli studi di Martins (1994) e Ogando (1980). Pim van der Eijk (1989) riporta invece due esempi in cui il clitico è preverbale nonostante che il verbo sia in posizione iniziale di frase. L'eccezionalità dei due esempi può essere ricondotta al fatto che il testo in questione, *Vida e Feitos de Júlio César*, è una traduzione dal francese, lingua in cui, già in questo periodo, i clitici possono occupare la posizione assoluta della frase.

dinata o subordinata, perdendo comunque in ogni caso il suo carattere di posizione assoluta, perché l'enclisi lasci il posto all'anteposizione.

Il ricorso categorico all'enclisi in questo contesto in ogni epoca e quindi l'assoluta e costante interdizione al clitico di occupare la posizione iniziale della frase indicano e confermano che la direzione della cliticizzazione del clitico anche in portoghese antico è verso sinistra e che quindi la sua natura è fondamentalmente enclitica.

Si noti inoltre che anche la modalità imperativa non ha alcuna influenza sulla collocazione dei clitici in nessuna epoca, non differenziandosi dalle altre modalità in frase a verbo iniziale:

262. (a) Crede-**me**! (Lopes, 53)
'Credetemi!'
- (b) Diz-**me** porque me fazes assim (Vieira, 33)
'Dimmi Perché mi fai così'
- (c) Esquece-**te** de mim (Queirós, 76)
'Dimenticati di me'

Anche nelle altre lingue romanze antiche, l'imperativo non è un fattore rilevante nella collocazione dei clitici, come afferma Wanner (1987: 277)³⁶:

[...] checking on the descriptions of Old Romance, like Old Italian [...] or other languages [...], the imperative does not yet appear as a special category with regard to clitic behaviour. It naturally follows the categorial VB [Verb Based Clitic Placement Hypothesis] adherence of all clitic groupings, suggesting a unitary behaviour for all finite verb forms, imperatives, declaratives, interrogatives, etc.

Nell'area romanza, l'imperativo comincia a esercitare una certa influenza sulla collocazione dei clitici a partire dal XV secolo, secondo una cronologia diversa da lingua a lingua³⁷.

³⁶ Sull'argomento si vedano anche Ramsden (1963), Kok (1985) e Keniston (1938).

³⁷ Riferendosi all'italiano, Wanner afferma (1987: 278): «The identity of conditions with regard to simple finite forms is incontestable. Concentration on enclisis with imperative forms is, however, a surface phenomenon of reality due to the canonical expression with clause initial verb. [...] The transition from frequent, normal, unmarked structure to necessary enclitic alignment for affirmative imperative is a phenomenon of the 15th and later centuries». Quanto al francese, la posposizione dei clitici in frasi imperative diventa obbligatoria più tardi, come si legge in Kok (1985: 316-318): «La posposition est devenue la seule place possible des PRC (pronoms personnels régime conjoints) après un impératif dès le XVIII^e siècle». Secondo Keniston (1937: §132) in spagnolo, la costruzione con anteposizione dei clitici in frasi imperative diventa rara nel secolo XVI: «A verb of direct command follows a stressed element. The pronoun precedes the verb. This construction is disappear-

Quanto al portoghese, Said Ali (1966: § 132) afferma:

[...] em expressões de carácter imperativo, o uso, já iniciado na linguagem da renascença, de manter o pronome em seu lugar normal, acabou por tornar-se a linguagem corrente de hoje.

2.1.2 La sequenza Soggetto-Verbo

Il contesto soggetto-verbo è uno dei casi in cui l'oscillazione tra anteposizione e enclisi del clitico al verbo si prolunga fino al XX secolo, anche se con percentuali di occorrenza diverse. Tra i vari contesti della Tabella 12, è senza dubbio quello che meglio rispecchia l'andamento altalenante tra le due costruzioni registrato a livello generale.

I dati, dai quali sono stati esclusi i casi in cui avremmo avuto in ogni caso anteposizione al verbo, cioè i soggetti marcati, rivelano infatti una maggiore occorrenza di enclisi nei secoli XIII-XIV, con una percentuale che si attesta al 71%, riducendosi però già al 51% nel secolo successivo. Questa diminuzione delle occorrenze enclitiche si manifesta chiaramente solo nei secoli XVI e XVII, dove il predominio dell'anteposizione si fa palese con percentuali che arrivano all'81% nel XVI secolo e al 60% nel XVII. La diminuzione del 20% che si osserva tra i due secoli è indice dell'inizio di un mutamento che ha un orientamento ben preciso e la cui direzione ci viene chiaramente indicata dai dati dei secoli successivi: l'enclisi torna a essere dominante fino ad attestarsi, a partire dalla seconda metà del XIX secolo, come unica collocazione grammaticalmente possibile. I casi di anteposizione si riducono infatti a percentuali che non superano il 5%:

263. SOG_F – cl – V

- (a) Ele **se** escusou de lhe dar (Lopes, 123)
'Lui si scusò/è scusato di dargli'
- (b) O galeão **se** atravessou outrevez (Hist., 12)
'Il galeone si mise/è messo di traverso un'altra volta'
- (c) Eu **lhe** digo que ele necessita ter um regime (Garrett, 84)
'Io gli dico che lui ha bisogno di avere un regime'

264. SOG_T – V – cl

- (a) Eu lembro-**me** bem disso (Vieira, 143)
'Io mi ricordo bene di questo'

ing in the sixteenth century. Of the twenty counted examples, the subject sixteen occurs in the first half of the century. The stressed element may be the subject, the object, an adverbial expression or a clause».

- (b) *Ele ofereceu-se de me emprestar o livro* (Verney, 131)
'Lui si offrì/è offerto di imprestarmi il libro'
- (c) *O Afonso levou-a para Itália* (Queirós, 54)
'Afonso la portò/ha portata in Italia'

Gli studiosi che si sono occupati di questo fenomeno di alternanza nelle lingue romanze medievali non sono giunti a darne una spiegazione chiara e convincente. Staaf (1907: 635) afferma addirittura che, nel materiale da lui considerato, il clitico si colloca sempre prima del verbo, senza eccezioni. Menéndez Pidal (1964: 404), dopo aver segnalato che il clitico è solito precedere il verbo quando questo è a sua volta preceduto da altri elementi, aggiunge che tuttavia sono presenti molte eccezioni. Ramsden (1963: 82-83) spiega alcuni casi di posposizione, ma confessa che comunque molti altri rimangono inspiegabili. Keniston (1938: 90) afferma invece che, sebbene il clitico sia solito precedere il verbo in questo contesto, quando il soggetto è fortemente accentato può seguirgli una pausa che rende il pronome enclitico al verbo:

[...] but it should be observed that a strongly stressed subject or object or an adverb [...] may be followed by a definitive pause, so that the verb belong in the same breath-group with them; in such cases, the pronoun follows the verb.

La spiegazione è invece forse da ricercarsi, seguendo l'ipotesi interpretativa qui sviluppata, nella diversa funzione pragmatico-discorsiva esercitata dal soggetto nei due contesti: quando il soggetto è Fuoco [ess. 264. (a)-(c)] trae a sé il clitico e abbiamo quindi anteposizione (SOG – cl – V); quando invece è Tema [ess. 265. (a)-(c)], il clitico si pospone al verbo e abbiamo enclisi (SOG – V – cl). La struttura Tema/Soggetto, presente ma latente almeno fino al XVII secolo, comincia a imporsi su quella Fuoco/Soggetto, e più in generale Fuoco/Sintagma Preverbale, a partire dal XVI secolo e si afferma definitivamente nel XIX secolo. Questo è il motivo per cui, nel PE attuale, la costruzione SOG – cl – V è quasi inesistente, se si escludono rari casi di non ricorso alla frase scissa. Anche Said Ali (1966: 50), basandosi sull'analisi di testi soprattutto dei secoli XVII e XIX (in particolare Vieira e Herculano), sostiene che, nelle frasi principali dichiarative assertive con soggetto non marcato, l'ordine SOG – cl – V può essere dovuto all'interpretazione del soggetto come Fuoco della frase:

[...] sujeito é aquilo de que se fala; representando o conceito subdominante do pensamento [...] Sendo assim, nada mais razoável do que manter-se o pronome enclítico após o verbo; e só o propósito de dar realce ao sujeito é que nos induzirá a apor a êste o átomo *me, te, se, lhe*, etc.

E mostra (1966: 51), alla luce di alcuni esempi letterari, in quali condizioni i ruoli si invertono, assumendo il soggetto il primo piano e trasferendo la nozione secondaria al predicato:

[...] no *Monge de Cister* (1, 33) lê-se: *uma febre violenta o sustentava*. Muitíssimo bem está aqui o sujeito enfático assinalado pela deslocação do régimen *o*. Se fôsse outra a situação, se o autor estivesse discorrendo sobre moléstias e seu tratamento, haveria porventura escrito: *uma febre violenta alimenta-se com a quebra da dieta*. Mas ali no romance não se chama a atenção para o predicado; já deixa de ser informação nova o sustentar-se o velho fidalgo, depois de se dizer que êle resistia a tôdas as dores e desgostos; só interessa saber que cousa o sustentava, se em comida não tocava. Logo, é ao sujeito *febre violenta* que, pela entoação e acréscimo do pronome átono, se dá maior relêvo possível. [...] A forma mais freqüente *êle disse-me que vinha* (isto é, disse-me isto e não outra coisa) bem pode coexistir *êle me disse que vinha* (isto é, êle e não outrem, ninguém senão êle).

Allo stesso modo, Vieira, alterando la collocazione pronominale ha mirabilmente modificato il senso della frase seguente³⁸; prima scrive:

265. (a) Tu, Demónio, ofereces**me** todo o mundo, para que peque (Vieira, 58)
 ‘Tu, Demonio, mi offri tutto il mondo Perché io pecchi’

e poco avanti:

266. (a) Tu, Demónio, **me** ofereces todos os reynos do mundo (Vieira, 58)
 ‘Tu, Demonio, a me offri tutti i regni del mondo’

Si può ipotizzare che questo concetto si sia ampliato a frasi introdotte da costituenti diversi dal soggetto, come per esempio i circostanziali. Ossia: l’ordine X – cl – V si può considerare come il risultato di un costituente preverbale focalizzato, qualunque sia la sua funzione sintattica. Questa ipotesi trova conferma nelle parole di Said Ali (1966: §168):

[...] sendo no rosto da frase, em vez do sujeito, um têrmo com função de objecto, directo ou indirecto, dependerá ainda a colocação do pronome *me*, *te*, *lhe*, etc. do lugar da ideia culminante. Diz-se naturalmente: *muito me admira*, *pouco lhe disse*, *tanto lhe deu*, etc., mas as frases *dêste estofo se fazem os grandes homens* e *dêste estofo fazem-se blusas, saias, vestidos*, etc. mostram bem que a colocação pronominal se efetua num ou noutro sentido, segundo se deseja pôr em destaque o têrmo do conceito inicial ou os dizeres finais.

³⁸ Anche Martins (1994: 293) afferma che nel 30% circa dei casi, le occorrenze di anteponizione registrate nei *Sermões* di Vieira, in frase principale dichiarativa assertiva: «correspondem presumivelmente a casos de próclise em frases de focalização».

Bisogna infine notare che comunque, in ogni epoca, la costruzione di focalizzazione determina sempre un contesto di anteposizione obbligatoria.

Salvi (1990: 200) riconduce invece la predominanza di anteposizione nel XVI secolo all'influenza di un modello alloglotto che impone l'anteposizione del clitico al verbo, forse lo spagnolo. L'ipotesi di Salvi non giustifica tuttavia la presenza della stessa costruzione anche nei secoli precedenti e soprattutto il ritorno quasi esclusivo all'enclisi a partire dalla seconda metà del XIX secolo.

2.1.3 *Il complemento oggetto anteposto al verbo*

Nei testi analizzati non sono stati incontrati molti esempi di complemento oggetto anteposto al verbo, tanto che è stato deciso, poiché quantitativamente poco significativi, di non riportarli tra i dati della Tabella 12.

Tuttavia questi pochi esempi hanno consentito di notare che³⁹, nel caso in cui ci sia un complemento oggetto anteposto al verbo, sono possibili due diverse collocazioni dei pronomi clitici:

267. IL CLITICO SEGUE IL VERBO

- (a) **Teus comeres guarda-os** pera ty (Martins, 1994: 33)
'Le tue vivande custodiscile per te'
- (b) **As galees emcostou-as** aos ramos d'ellas (*idem*)
'?Le galee le accostò ai rami di loro'

268. IL CLITICO PRECEDE IL VERBO

- (a) **A Dom Gonçalvo Meendez se mudava** a cara (*idem*)
'A Don Gonçalvo Mendez si mutava la faccia'
- (b) **Tal serviço lhe pode fazer** hũu homem pequeno (*idem*)
'?Tal servizio gli può fare un uomo piccolo'

La costruzione delle frasi 267. (a)-(b) è definita da Duarte (1987: 80-84) dislocazione a sinistra e si caratterizza per la presenza di identità referenziale, conformità di tratti sintattici e connettività casuale e tematica tra il sintagma nominale a sinistra della frase e il pronome clitico posposto al verbo. La costruzione delle frasi 268. (a)-(b) può invece essere interpretata come un caso di focalizzazione. Secondo Martins (1994: 43), in questo secondo caso potrebbe trattarsi anche di un contesto di topicalizzazione; ipotesi che porterebbe a considerare il sintagma nominale preverbale come topic marcato e non come Fuoco. Nel PE attuale, la frase topicaliz-

³⁹ Le stesse osservazioni si incontrano in Huber (1986) e Ogando (1980) per il galego-portoghese e in Ramsden (1963) per il castigliano antico.

zata [es. 269. (a)] si differenzia dalla dislocazione a sinistra per non avere il clitico di ripresa [es. 269. (b)] e dalla focalizzazione per avere il clitico in enclisi al verbo [es. 269. (c)]:

269. (a) A grande notícia, dou-**te** agora
'?La grande notizia ti do ora'
- (b) A grande notícia, dou-**ta** [te + a] agora
'La grande notizia te la do ora'
- (c) A grande notícia **te** dou agora
'La grande notizia do ora a te'

Inoltre, nel PE attuale, topicalizzazione e focalizzazione si distinguono anche per possedere caratteristiche prosodiche diverse. Così, come mostra l'esempio 269. (a), al costituente iniziale segue necessariamente una pausa, indicata graficamente dalla virgola, mentre in 269. (c) il sintagma iniziale non solo non è seguito da una pausa, ma riceve anche un accento di intensità che il costituente topicalizzato non ha⁴⁰. Inoltre, nelle costruzioni di focalizzazione non può essere presente il clitico di ripresa, pena l'agrammaticalità:

270. (a) *A grande notícia **ta** dou agora

Purtroppo però la prosodia non può essere considerata un criterio valido per avvalorare una delle due ipotesi nel portoghese medievale e classico, innanzitutto perché i segni diacritici non hanno probabilmente lo stesso valore che hanno oggi e poi perché la punteggiatura dei testi originali è spesso 'normalizzata' dagli editori in base alle norme moderne⁴¹.

In base a queste considerazioni, la struttura delle frasi 268. (a)-(b) si può considerare un caso di focalizzazione, tenuto conto anche del fatto che considerarla, al contrario, un caso di topicalizzazione vorrebbe dire ammettere, nel passaggio alla lingua moderna, l'esistenza di una mutazione radicale che avrebbe portato la stessa struttura di frase da un contesto di anteposizione obbligatoria a un contesto di enclisi al verbo altrettanto obbligatoria, come lo è la posizione del clitico nella frase topicalizzata del PE attuale, come mostra l'esempio 269. (a).

⁴⁰ Questa ipotesi trova conferma nelle parole di Said Ali (1966: 87): «O en-côsto do pronomo átono a outro vocábulo valorizará a pronúncia deste»; e nello studio di fonetica sperimentale di Frota (2000) i cui risultati sono tuttavia in disaccordo con quanto sostenuto da altri autori (tra gli altri: Rouveret, 1992; Costa, 2000a e 2000b; Mateus, Brito, Duarte e Faria, 2003), secondo i quali il sintagma focalizzato in costruzioni di focalizzazione non riceve invece nessun accento di intensità.

⁴¹ Benché infatti in tutti questi casi la norma grafica medievale si riveli più aderente ai fenomeni tipici all'oralità, si tratta comunque di eventi non codificati in mancanza di una norma scritta coerente.

La possibilità di una tale mutazione è oltretutto smentita dagli stessi dati della Tabella 12 che mostrano come nei contesti obbligatoriamente enclitici nel PE attuale esiste generalmente oscillazione tra anteposizione e enclisi nel portoghese medievale e classico, ma mai anteposizione assoluta (e obbligatoria), come nelle frasi 268. (a)-(b).

Un ulteriore indizio che si tratti di costruzioni di focalizzazione è costituito dal fatto che, se è presente il soggetto, si assiste al fenomeno dell'inversione Soggetto/Verbo, tanto da risultare agrammaticale in caso contrario:

271. (a) Isso **te** digo (eu)
'Questo ti dico (io)'
- (b) *Isso eu **te** digo
'Questo io ti dico'

Le frasi topicalizzate invece ammettono, e persino favoriscono, un soggetto preverbale:

272. (a) Isso (eu) posso-**te** (eu) dizer
'Questo (io) ti posso (io) dire'

Interpretare però queste frasi come casi di focalizzazione significa riconoscere che la frase topicalizzata non esiste nel portoghese antico. A sostegno di questa ipotesi va ricordato che questa costruzione, così com'è oggi nel PE, non esiste in nessun'altra lingua romanza⁴², o per meglio dire, la costruzione che nelle altre lingue romanze è designata come topicalizzazione corrisponde di fatto alla costruzione che in portoghese è comunemente indicata come focalizzazione, come spiega Cinque (1991: 180) a proposito dell'italiano:

Topicalization could more appropriately be termed Focus Movement in Italian; since its left-peripheral phrase obligatorily bears heavy stress, its pragmatic function being to contrast the 'topicalized' constituent with some other constituent. [...] The pragmatic of the [English construction] is indeed closer to that of CLLD [Clitic Left Dislocation] in Italian.

Inoltre, la costruzione di focalizzazione, cui si associa l'anteposizione del clitico al verbo, è produttiva almeno fino alla prima metà del XIX secolo e, come abbiamo visto, permette la focalizzazione anche di altri costituenti, come per esempio il soggetto:

⁴² Si veda sull'argomento Martins (1994: 45), Rouveret (1992: 31), Campos (1977: 21) e Cinque (1991: 180).

273. (a) El Rey **o** mandou
'Il Re lo mandò/ha mandato'

frase che potrebbe essere parafrasata in PE attuale come:

274. (a) (Foi) el rey (que) **o** mandou
'(E' stato) il re (che) lo mandò/ha mandato'

Considerate le regole generali di collocazione dei clitici nel portoghese antico, questo caso di anteposizione obbligatoria del clitico al verbo, per di più presente e priva di mutazioni in tutta la storia della lingua portoghese, potrebbe apparire in contraddizione con la costante oscillazione negli stessi contesti (Tabella 12) tra casi di anteposizione e posposizione in tutto il periodo osservato e ancor di più con il dominio dell'enclisi nei secoli XIII-XIV.

Si tratta in realtà di una contraddizione solo apparente poiché l'ordine OGG_F – cl – V è il risultato di un ordine marcato, ossia di una strategia mirata a marcare il Fuoco dell'enunciato.

L'obbligatorietà di questa strategia con alcuni elementi non è sconosciuta al portoghese antico come mostrano i contesti di focalizzazione rappresentati dai dati della Tabella 13 che hanno anteposizione del clitico al verbo obbligatoria nella storia del portoghese di tutte le epoche.

2.2 I contesti con verbo di modo finito con ordine X – cl – V nel PE attuale

I dati della Tabella 13 mostrano una situazione diversa da quella riportata nella Tabella 12, con un quadro complessivo più regolare: abbiamo la quasi assoluta presenza di casi di anteposizione del clitico al verbo, esattamente come nel PE attuale.

Questa constatazione permette di formulare una regola di carattere generale secondo la quale i contesti che richiedono l'anteposizione obbligatoria del clitico al verbo nel portoghese medievale e classico, la richiedono anche nel PE attuale. Questi contesti sono quelli in cui l'elemento preverbale è costituito da focalizzatori intenzionali, come la negazione, i modificatori, gli elementi interrogativi e quantificatori⁴³, e da focalizzatori automatici, come a esempio il complementatore *que* e le congiunzioni subordinanti in frase secondaria, che richiamano il clitico dopo di sé.

L'unico contesto che si sottrae a questa regola, e nel quale al contrario si registra costantemente oscillazione tra anteposizione ed enclisi, è quello che in cui l'elemento preverbale è rappresentato da un modificatore non

⁴³ Martins (1994: 19) individua un caso in cui il quantificatore *todos*, pur essendo in posizione preverbale, non provoca anteposizione:

(i) E elles todos lovarom-**no**

Molto probabilmente la sequenza V – cl è dovuta alla posizione del quantificatore che è sì preverbale, ma anche postnominale.

Tabella 13. La collocazione dei clitici nel portoghese dei secoli XIII-XIX con verbi di modo finito con ordine X - cl - V nel PE attuale

	Documenti (XIII-XIV)		Lopes (XV)		História (XVI)		Vieira (XVII)		Verney (XVIII)		Garrett (1ª metà XIX)		Queirós (2ª metà XIX)	
	E	A	E	A	E	A	E	A	E	A	E	A	E	A
MOD - V	8 33%	27 67%	6 5%	105 95%	2 3%	77 97%	1 2%	57 98%	8 11%	63 89%	5 9%	53 91%	32 44%	41 56%
NEG - V	0 0%	41 100%	0 0%	43 100%	0 0%	25 100%	0 0%	40 100%	0 0%	47 100%	0 0%	66 100%	0 0%	58 100%
QUA - V	0 0%	11 100%	0 0%	18 100%	0 0%	26 100%	0 0%	24 100%	3 0%	19 100%	0 0%	25 100%	0 0%	12 100%
ELINT - V	0 0%	3 100%	0 0%	5 100%	- -	- -	0 0%	16 100%	0 0%	3 100%	0 0%	3 100%	0 0%	10 100%
CD - V	0 0%	3 100%	0 0%	7 100%	0 0%	2 100%	1 50%	1 50%	1 33%	2 67%	0 0%	3 100%	- -	- -
FRASE SUBORD.	0 0%	190 100%	0 0%	678 100%	1 0,5%	262 99,5%	0 0%	337 100%	11 2%	551 98%	0 0%	351 100%	2 1%	194 99%

negativo, con percentuali che variano a seconda del periodo osservato, sempre tuttavia a favore dell'anteposizione.

Come sarà mostrato tra breve, la collocazione enclitica o preverbale dipende essenzialmente dalla natura del modificatore, come nel PE attuale, così come sporadici casi di enclisi in frase subordinata ricorrono esclusivamente negli stessi contesti registrati nel PE attuale, ossia quando la congiunzione causale *porque* ha una funzione più coordinante che subordinante e quando il *que* è causale, integrante e consecutivo.

2.2.1 I modificatori

Come mostrano i dati della Tabella 14, quando un modificatore occupa la prima posizione della frase, o comunque una posizione preverbale, la tendenza generale è l'anteposizione del clitico al verbo, secondo la sequenza $X_{MOD} - cl - V$. Tuttavia, come è stato verificato anche nel PE attuale, non si può considerare una regola assoluta, visto che ci sono modificatori che richiedono enclisi, come per esempio *depois*, e modificatori che talvolta richiedono l'una e in altri casi l'altra collocazione, come per esempio gli avverbi in *-mente*.

Diversi sono i risultati cui giungono Menéndez Pidal (1964) e Staaff (1907) nelle loro analisi sullo spagnolo del *Cantar de Mio Cid* e Mariz de Pádua (1960) in riferimento al portoghese; sono infatti tutti concordi nell'affermare che in questi contesti ricorre anteposizione senza eccezioni. Al contrario, tanto Keniston (1938) che Ramsden (1963) nelle loro analisi sulle lingue romanze antiche ammettono che il clitico può collocarsi anche dopo il verbo. Ramsden (1963: 69) vede la causa della posposizione nella mancanza di unione semantica tra l'avverbio e il verbo, giungendo alla conclusione che *intimacy of semantic relationship is ceasing to be indispensable for the anteposition of the weak pronoun object*.

Si può avanzare l'ipotesi che per il portoghese medievale e classico sia valida la stessa spiegazione del PE attuale, ossia che gli avverbi di tempo, in quanto elementi per loro stessa natura addizionali, tendono a determinare l'enclisi.

Vediamo nel dettaglio la collocazione dei clitici con i vari modificatori in base ai dati della Tabella 14, nella quale sono stati riportati, come per il PE attuale, solo quelli con maggiori occorrenze e che potevano dare, quindi, risultati quantitativamente più significativi:

- AGORA/ORÁ: nonostante non siano molte le occorrenze di questo modificatore (11), si può notare che fino alla prima metà del XIX secolo provoca anteposizione senza eccezioni; a partire dalla seconda metà dello stesso secolo comincia l'alternanza con l'enclisi, collocazione che finisce per diventare dominante, come abbiamo visto nel paragrafo 3.1.1 del Capitolo 2, nel PE attuale:

275. (a) *Agora as entregais desta maneira* (Vieira, 49)
'Ora le consegnate in questa maniera'

Tabella 14. La collocazione dei clitici portoghesi nei secoli XIII-XIX con modificatori preverbal

	Documenti (XIII-XIV)		Lopes (XV)		História (XVI)		Vieira (XVII)		Verney (XVIII)		Garrett (1ª metà XIX)		Queirós (2ª metà XIX)	
	E	A	E	A	E	A	E	A	E	A	E	A	E	A
AGORA/ORA	0	2	0	0	3	0	1	0	1	-	0	1	2	1
AINDA	0	3	0	0	4	0	2	0	1	0	4	0	5	5
ALI/AQUI	-	-	0	10	0	2	0	1	0	4	0	2	1	0
ANTES	0	3	0	4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
ASSIM	0	6	0	9	0	6	0	15	1	6	0	3	0	1
ATÉ	-	-	-	-	-	0	1	0	2	0	0	4	-	-
BEM/MAL	0	3	0	12	0	4	0	8	-	-	0	5	0	1
DEPOIS	2	0	3	0	0	5	0	-	1	0	5	0	11	0
ENTÃO	7	0	11	1	1	2	0	0	1	-	-	-	2	0
JÁ	0	5	0	2	0	11	0	6	0	11	0	17	0	9
LÁ	0	2	0	2	0	3	0	3	0	1	-	-	0	6
LOGO	-	-	0	3	0	11	0	2	0	2	0	1	-	-
- MENTE	-	-	0	2	0	2	0	2	0	9	0	5	2	1
SEMPRE	0	2	0	1	0	1	0	1	0	2	0	1	1	0
SÓ	-	-	0	1	0	7	0	5	0	1	0	4	0	3
TAMBÉM	-	-	-	-	-	-	0	4	-	-	0	1	1	2

- (b) Agora observavam-**lhe** que era festa (Queirós, 88)
'Ora gli facevano osservare che era festa'

• AINDA: sempre anteposizione nei 24 casi incontrati:

276. (a) Ainda **lhe** deram uma mantilha rota (Hist., 31)
'Inoltre gli dettero/hanno dato una mantiglia rossa'
- (b) Ainda **me** faltava (Garrett, 53)
'Ancora mi mancava'

• ALI/AQUI: 19 casi di anteposizione su 20 incontrati:

277. (a) Ali **lhe** disse o pobre escapar queria (Lopes, 53)
'Li gli disse/ha detto il povero voleva scappare'
- (b) Aqui **te** mandam um presente (Garrett, 64)
'Qui ti mandano un regalo'

L'unico caso di posposizione si trova in Eça de Queirós:

278. (a) Aqui importa-**se** tudo
'Qui si importa tutto'

• ANTES: 7 casi tutti di anteposizione. I dati non sono molto significativi perché sono limitati ai soli secoli XIII-XV. Nei secoli successivi non sono stati trovati occorrenze di questo modificatore:

279. (a) Antes **lhes** pesava a todos muito de sua prisom (Doc., 114)
'Prima pesava loro a tutti molto la loro prigione'

• ASSIM: su 47 occorrenze, si registra un solo caso di enclisi:

280. (a) Assim **o** fazemos (Vieira, 33)
'Così lo facciamo'
- (b) Assim **se** começou a falar (Queirós, 142)
'Così si cominciò/è cominciato a parlare'
- (c) E assim o pregador mostra-se digno de o ser (Verney, 106)
'E così il predicatore si mostra degno di esserlo'

• ATÉ: nei 9 casi incontrati, ricorre in tutti anteposizione:

281. (a) Até a gente **se** ria (Queirós, 70)
'Persino la gente rideva'
- (b) Até **lhe** mostrei as contas (Garrett, 131)
'Gli mostrai/ho mostrato persino i conti'

- BEM/MAL: su 33 casi, 13 con *bem* e 20 con *mal*, occorre sempre anteposizione:

282. (a) Bem o experimentais (Doc., 88)
'Bene lo sperimentate'

283. (a) Mal se aguentava com os balanços da nau (Hist., 206)
'Mal si reggeva con le oscillazioni della nave'

- DEPOIS: 27 casi incontrati e ricorre sempre enclisi in tutte le epoche:

284. (a) Depois foi-se ele descobrindo (Verney, 132)
'Dopo lui si andò/è andato scoprendo'

(b) Depois ornavam-se de braçadas de flores (Queirós, 48)
'Dopo si ornavano di bracciate di fiori'

- ENTÃO: su 24 occorrenze, ricorrono 23 casi di enclisi e uno solo di anteposizione in Vieira:

285. (a) Então empurrou-se o barco (Hist., 77)
'Allora si spinse/è spinta la barca'

(b) Então calou-se (Queirós, 67)
'Allora si zitti/è zittito'

286. (a) Mas então me ensinou o que quis dizer David (Vieira, 120)
'Ma allora mi insegnò/ha insegnato ciò che volle/ha voluto dire David'

- JÁ: 61 casi tutti di anteposizione:

287. (a) Já vos tornastes castelão como ele? (Lopes, 111)
'Voi diventaste/siete già diventato castellano come lui?'

(b) Já os tenho dentro de mim (Garett, 109)
'Già li ho dentro di me'

- LÁ: 17 casi tutti di anteposizione:

288. (a) Os peixes lá se vivem nos mares e rios (Vieira, 111)
'I pesci vivono là nei mari e nei fiumi'

(b) Lá se dirigiu (Queirós, 140)
'Là si diresse/è diretto'

- LOGO: nei 19 casi trovati ricorre sempre l'anteposizione:

289. (a) Logo ele a reconheu (Lopes, 78)
'Subito lui la riconobbe/ha riconosciuta'

- (b) Logo lhe disse que sim (Garrett, 67)
'Subito gli disse/ha detto di sì'
- – MENTE: oscillazione tra enclisi (6/25) e anteposizione (19/25):
290. (a) Verdadeiramente vi-**o** pela rua (Garrett, 90)
'Veramente lo vidi/ho visto per la strada'
291. (a) Verdadeiramente **o** foi nas virtudes interiores (Vieira, 76)
'Veramente lo fu/è stato nelle virtù interiori'
- SEMPRE: 8 su 9 i casi di anteposizione; l'unico caso di enclisi è in Queirós:
292. (a) Sempre lhe deram o vinho tinto (Hist., 34)
'Sempre gli dettero/hanno dato vino rosso'
- (b) Sempre ele **o** disse (Queirós, 44)
'Sempre lui lo disse/ha detto'
- SÓ: 21 casi tutti di anteposizione:
293. (a) Só ele **o** disse (Vieira, 55)
'Solo lui lo disse/ha detto'
- (b) Nós só **o** esperamos para a próxima semana (Queirós, 71)
'Noi lo aspettavamo solo per la prossima settimana'
- TAMBÉM: su 8 casi, 7 di anteposizione e 1 di enclisi in Queirós:
294. (a) Eu também **a** reconheci na carta (Verney, 98)
'Anch'io la riconobbi/ho riconosciuta nella lettera'
295. (a) Ele também namorou-**a** (Queirós, 60)
'Anche lui la corteggiò/ha corteggiata'

L'unica differenza significativa rispetto al PE attuale riguarda il comportamento del modificatore *agora*, nel quale si osserva un passaggio dall'anteposizione (fino alla prima metà del XIX secolo), a una fase di oscillazione e infine, nella lingua di oggi, all'enclisi.

2.3 L'ordine dei clitici

Quando nella stessa frase occorrono due pronomi clitici, in genere il pronome dativo precede quello accusativo, come nel PE attuale, tranne che nei casi in cui uno dei due clitici è il riflessivo *se*:

296. (a) E se a Escritura afirma que, quando o rei nom fazer justiça vêm as tempestades e tribulações sobre o povo, non se pode assi dizer deste, que a

nenhum perdoasse morte de alguma pessoa, nem **Iha** [lhe + a] mudasse (Lopes, 44)

'?E se la Scrittura afferma che, quando il re non fa giustizia vengono le tempeste e le tribolazioni sul popolo, non si può così dire di questo, che a nessuno perdonasse morte di persona alcuna, né gliela mutasse'

- (b) Mandei que **ma** [me + a] entregassem (Lopes, 56)
'Ordinai/Ho ordinato che me la consegnassero'

Tuttavia, nella *Sintaxe Histórica Portuguesa*, Augusto Epiphânio da Silva Dias (1918: §66) riporta due esempi con ordine inverso accusativo/dativo:

297. (a) **me lhi** leixe tanto dizer

- (b) quando **me te** due por guardador e por meu guiador

Questo ordine è raramente attestato nel portoghese antico e inoltre i clitici dei due esempi non occorrono mai insieme né nel portoghese antico né nel PE attuale (Cintra e Cunha, 1984: 309). Per questo Silva Dias (1918: §67) commenta le due frasi nei seguenti termini: *aqui e acolá ocorrem combinações que não são normaes*.

In altre lingue romanze invece, l'ordine accusativo/dativo è comune nella fase antica. È il caso del francese, lingua in cui, secondo Kok (1985: 51), corrisponde all'ordine non marcato, e dell'italiano (Antinucci e Marcantonio, 1980; Nocentini, 2003)], in cui la sequenza *lo mi*, dominante nei testi del secolo XIII, alterna con l'ordine inverso *me lo* che diventerà esclusivo nel corso del XV secolo. Scrive Nocentini (2003b: 282):

Per quello che riguarda il cambiamento d'ordine [in italiano], lo spostamento più rilevante è quello dell'oggetto diretto che non solo inverte la sua posizione rispetto all'oggetto indiretto, ma tende a collocarsi all'estremo opposto. Riguardo alle cause che hanno determinato questo spostamento nel fiorentino del XIV secolo, il Castellani⁴⁴ è propenso a ricercarle nell'influenza settentrionale per tramite pisano e lucchese. La provenienza esterna di un'innovazione è un fenomeno comune, ma la sua accettazione dipende da un vantaggio funzionale. Una visione diversa aveva il Lombard⁴⁵, il quale teneva presente la situazione complessiva della Romania, dove l'ordine *illum mihi* appare residuale rispetto al dominante *mihi illum* e dove il francese mostra un'evoluzione parallela e più tardiva rispetto al fiorentino.

⁴⁴ Castellani Arrigo, 1952, *Nuovi Testi Fiorentini del Dugento e dei Primi del Trecento*, Vol. I, Sansoni, Firenze, p. 102.

⁴⁵ Lombard Alf, 1934, «Le Groupement des pronoms Personnels Régimes Atones en Italien», *Studier i Modern Språkvetenskap* 12, 19-76.

In portoghese antico, come nella lingua attuale, se nella frase è presente il *se* e occorre insieme ad altri pronomi clitici, li precede sempre⁴⁶:

298. (a) Ficando assi o conde José Fernandes gastava-**se-lhe** o coração (Lopes, 105)
 ‘Rimanendo così il conte José Fernandes gli si consumava il cuore’
- (b) Passará a Quaresima e a Semana Santa e não **se me** celebrarão os mistérios da Paixão (Vieira, 49)
 ‘Passerà la Quaresima e la Settimana Santa e non mi si celebreranno i misteri della Passione’

2.3.1 I fenomeni di assimilazione tra clitici e forme adiacenti

I pronomi clitici possono subire anche in portoghese antico fenomeni di assimilazione rispetto alle forme che sono loro adiacenti.

Come nel PE attuale, questi fenomeni di assimilazione riguardano le giunture morfologiche con morfema flessivo (fine di parola, inizio di morfema libero) che danno luogo a un'unica parola fonologica. I segmenti che possono produrre assimilazione nel portoghese antico sono i seguenti:

299. (a) **-s + n-** > **nn** > **n** quitamonos < quitamos nos
- (b) **-s + l-** > **ll** > **l** avemulo < avemus lo; todolos < todos los
- (c) **-n + l-** > **nn** > **n** derôno < deron lo
- (d) **-r + l-** > **ll** > **l** aguardalas < aguardar las; pelos < per los

Questo fenomeno evidenzia l'esistenza di uno stretto legame tra il pronome clitico e l'elemento adiacente a cui si assimila.

A differenza però del PE attuale in cui il pronome clitico si assimila solo al verbo e solo quando è enclitico rispetto a esso, nel portoghese antico il clitico può assimilarsi anche a un elemento diverso che, inoltre, può trovarsi non solo alla sua sinistra, ma anche alla sua destra.

Se quindi si registra con molta frequenza assimilazione del clitico al verbo quando il clitico è posposto, e gli è in questo caso necessariamente adiacente, come mostra l'es. 299. (a)-(d), con altrettanta frequenza un clitico postverbale può contrarsi con un elemento adiacente alla sua destra:

300. (a) Disseron-**mhos** [me + os] os frades (Mattos e Silva, 1989: 218)
 ‘Me li dissero/hanno detto i frati’

⁴⁶ L'ordine accusativo + *se* non è attestato nel portoghese di nessuna epoca. Occorre invece nel francese antico (Kok, 1985: 134). Nell'italiano moderno lo stesso ordine può occorrere quando «se» è oggetto (Wanner, 1977).

- (b) Rogo **teu** [te + eu] que ... (*idem*)
'Io ti prego che..'
- (c) E don Fagundo quer-**sora** [se + ora] matar (Ogando, 1980: 257)
'E don Fagundo si vuole ora uccidere'

Allo stesso modo, quando il clitico è preverbale può contrarsi sia con l'elemento adiacente posto alla sua destra sia con l'elemento collocato alla sua sinistra.

Nel primo caso il clitico è adiacente al verbo oppure a un costituente interpolato tra i due

301. (a) que **sobligarõ** [se + obligaron]
(b) **mẽviou** [me + enviou]
(c) **mhá** [me + há]
(d) sol que **lhouça** [lhe + ouça]

Nel secondo caso, il clitico può assimilarsi al connettore di una relazione di subordinazione [es. 302. (a)-(b)], a un quantificatore o a un modificatore che determinano la sua collocazione preverbale [ess. 303. (a)-(c)], a una negazione [ess. 304. (a)-(c)] o anche a un pronome personale soggetto [es. 305. (a)].

Se analizziamo la natura di questi elementi, possiamo facilmente individuare in essi una caratteristica comune: essi sono tutti elementi che determinano l'anteposizione obbligatoria del clitico [ess. 302. (a)-(b) – 304. (a)-(c)] o la favoriscono [es. 305. (a)].

Possiamo quindi affermare che il clitico, quando in posizione preverbale, può assimilarsi a un elemento collocato alla sua sinistra solo quando questo è un elemento che ne determina l'anteposizione:

302. (a) *pulas* < *por la*
(b) *quandos* < *quando os*
303. (a) *todolos* < *todos los*
(b) *todalas* < *todas las*
(c) *sempro* < *sempre o*
304. (a) *nẽno* < *nẽ lo*
(b) *nõ nos* < *nõ los*
(c) *nõ na* < *n õla*
305. (a) *volas* < *võs las*

Si noti inoltre che i clitici che si assimilano a sinistra a un elemento che provoca la loro anteposizione sono sempre accusativi [ess. 303. (a)-(b) – 305. (a)], mentre quelli che si assimilano a destra al verbo sono invece sempre dativi [es. 301. (a)-(d)].

Questo comportamento rispecchia l'ordine degli elementi nei casi di contrazione di due forme clitiche: visto che quando si combinano tra loro, il dativo precede l'accusativo, allo stesso modo il dativo si contrae con l'elemento a destra e l'accusativo con l'elemento a sinistra.

Nel caso di interpolazione, il clitico si assimila, nella grande maggioranza dei casi, al primo costituente del sintagma interpolato, ossia all'elemento adiacente alla sua destra. Riprendendo Martins (1994: 220), sono questi i casi attestati⁴⁷:

306. ASSIMILAZIONE TRA IL CLITICO E IL PRIMO ELEMENTO DI UN SINTAGMA NOMINALE:

- (a) E nos que **chu** [te + o] mādamos fazer (Martins, 1994: 220)
'E noi che te lo ordiniamo di fare'
- (b) Rogo que **lho** [lhe + o] cavaleiro fazia (Mattos e Silva, 1989: 218)
'*Prego che glielo faccia cavaliere'
- (c) Ainda **moutro** [me + outro] ben fara (Martins, 1994: 220)
'Ancora a me altro bene farà'

307. ASSIMILAZIONE TRA IL CLITICO E UN PRONOME PERSONALE SOGGETTO:

- (a) E ja **mel** [me + el] tanto mal fez (Ogando, 1980: 256)
'E già lui a me tanto male ha fatto'
- (b) Pois **voleu** [volo + eu], senhor, non mereci (Ogando, 1980: 281)
'Poiché non volli/ho voluto, signore, non meritai/ho meritato'
- (c) E sempre **meu** [me + eu] mal acharei (Ogando, 1980: 279)
'E sempre io mi troverò male'
- (d) Quando **xel** [xe + el] quisesse (Mattos e Silva, 1989: 218)
'Quando lui si volesse'
- (e) O que **lhel** [lhe + el] mandara (*idem*)
'Ciò che lui gli aveva ordinato'

⁴⁷ Anche gli articoli definiti subiscono rispetto alle forme adiacenti fenomeni di contrazione che, foneticamente, sono identici a quelli registrati per i pronomi clitici. Essi però si contraggono sempre con l'elemento alla loro sinistra, come i clitici accusativi:

(i) E no arieyro hũa leira sobre as ribas hũa leirinha e **tralla** [trás + la] portella hũa leirinha (Martins, 1994: 264)

Sull'argomento si veda Williams (1938: §137), Huber (1986: §302) e Maia (1986: 648-651).

- (f) Que **lheu** [lhe + eu] perguntei (*idem*)
'Che io gli domandai'
- (g) E, se **malguem** [me + alguem] desamar, prazer-lh'á d'oir o mal que me per amor vem (Martins, 1994: 221)
'E se qualcuno non mi ama, piacere gli ha di avere il male che a me per amore viene'
- (h) E fez pouco de bem quando nom quis que **houtra** [lhe + outra] foss'igual (*idem*)
'E fece poco bene quando non volle/ha voluto che altra gli fosse uguale'
308. ASSIMILAZIONE TRA IL CLITICO E UN PRONOME COMPLEMENTO TONICO:
- (a) Dariom per ela onze maravedis se **lhela** [lhe ela] desem (Martins, 1994: 221)
'Darebbero per lei undici maravedi se lei gli dessero'
309. ASSIMILAZIONE TRA IL CLITICO E LA PREPOSIZIONE CHE INTRODUCE UN SINTAGMA PREPOSIZIONALE INTERPOLATO:
- (a) E lhes enpararao e defenderao e fazerao de paz os ditos bées de qualquer pesoa ou pesoas que **lhẽ** [lhe + em] êbargo algum poser pode sob pena de lhes pagarem todas perdas e despesas que as ditas pesoas por iso fazerao e receberao (*idem*)
'?E insegneranno loro e difenderanno e faranno di pace i detti beni di qualche persona o persone che nel loro embargo alcuno può porre sotto pena di pagar loro tutte le perdite e spese che le dette persone per questo faranno e riceveranno'
310. ASSIMILAZIONE TRA IL CLITICO E UN MODIFICATORE:
- (a) Que **mhora** [me + ora] dissesti (Mattos e Silva, 1989: 218)
'Che a me ora dicesti'
- (b) E ao gran mal sobejo / con que **moj'** [me + hoje] eu morrer vejo (Ogando, 1980: 268)
'E al gran male eccessivo / con cui oggi io mi vedo morire'

Pochi sono gli esempi di contrazioni tra il clitico e un elemento adiacente alla sua sinistra in contesto di interpolazione:

311. (a) **Poila** [pois + la] o seu esposo non leixasse d'amar (Mattos e Silva, 1989: 225)
'Poiché il suo sposo non la smettesse d'amare'
- (b) E por aquesto a queremos; mais **quena** [quen + na] nom quererá (Gonçalves e Ramos, 1983: 204)
'E per questo la vogliamo, chi più non la vorrà'
- (c) O trobar nunca o eu leixarei, **pollo** [pois + lo] bem faço (*idem*: 167)
'Il poetare mai io lo lascerò, poiché bene lo faccio'

- (d) Coita d'amor, a **quena** [quen + la] Deus quer dar (*idem*: 211)
'Pena d'amore, a chi Dio la vuol dare'

Questi esempi ci mostrano che l'assimilazione del clitico a un connettore subordinante è possibile anche in contesti di interpolazione.

Nei casi di assimilazione tra clitici è indifferente la loro collocazione rispetto al verbo; come abbiamo già visto gli ordini in cui i clitici necessariamente occorrono è dativo/accusativo:

312. (a) E ele lhes respondia que **lhas** gradecia muito (Lopes, 109)
'*E lui rispondeva loro che gliele ringraziava molto'

Si noti infine che, in tutti gli esempi, i clitici accusativi di 3^a persona si assimilano all'elemento collocato a sinistra; mentre i restanti clitici (accusativi di 1^a e 2^a persona, dativi e il clitico *se*) generalmente si contraggono con l'elemento posto alla loro destra.

2.4 Il fenomeno dell'interpolazione

L'interpolazione è un fenomeno molto comune nel portoghese medievale⁴⁸. Tuttavia se si può considerare un fenomeno generalizzato in questa epoca, lo stesso non si può dire per le epoche successive: si assiste infatti non solo a una graduale restrizione degli elementi che possono essere interpolati – tanto che nel PE attuale l'interpolazione è limitata al solo avverbio di negazione *não* – ma si assiste anche a una riduzione del suo impiego che non è comunque mai, in nessuna epoca, obbligatorio.

Come nel PE attuale, il ricorso all'interpolazione è anche nel portoghese medievale e classico possibile solo nei contesti in cui il clitico è collocato in posizione preverbale.

Come ricorda Ramsden (1963: 141-142) l'interpolazione è determinata dal carattere di due elementi:

- a) l'elemento che precede il clitico (*exordium*);
- b) l'elemento interpolato tra il clitico e il verbo.

Queste sono due delle tre cause che, secondo lo studioso, concorrono in questa alterazione dell'ordine normale dei costituenti⁴⁹:

⁴⁸ Secondo Chenery (1905) e Ramsden (1963) l'interpolazione è caratteristica del galego-portoghese, del leonese e del castigliano, mentre è rara o inesistente nelle altre lingue romanze antiche. Ramsden (1963: 14) segnala la presenza di quattro casi in italiano antico e uno in francese. Kok (1985: 48-49) afferma invece che nel francese antico i clitici sono sempre adiacenti al verbo.

⁴⁹ L'esempio cui Ramsden fa riferimento è tratto dal castigliano antico: *si los non acorria*.

1. The exordium *si* is immediately followed by the weak pronoun *los* on the analogy of the many cases where this same juxtaposition occurs in normal word order: *si los acorria*; *si los acorria su senhor*; *si los acorria priado*; *si los acorria con su grant esfuërço*;

2. The interpolated element *non* is expressed immediately before the verb on the analogy of the many cases where this same juxtaposition occurs in normal word order: *si non acorria al rey*; *si non acorria priado*; *al rey non acorria*;

3. The interpolated element *non* and the verb *acorria* form a close functional unit that comes into conflict with the functional unit of pronoun and verb. The forces at play, then, in a given case of interpolation can be represented as follows: *si non los acorria* / *si los non acorria*.

2.4.1 L'elemento interpolato

Dall'osservazione dei dati riportati nella Tabella 15 emerge che il numero degli elementi che possono essere interpolati tra il clitico e il verbo va progressivamente restringendosi: se nei secoli XIII-XV il fenomeno riguarda costituenti appartenenti a categorie grammaticali diverse, già nel XVI secolo la casistica va riducendosi per poi, a partire dal XVII secolo, limitarsi al solo avverbio di negazione *não*.

I costituenti che nei testi dei secoli XIII-XVI appaiono più frequentemente interpolati sono l'avverbio di negazione *não* [es. 314. (a)], senza dubbio l'elemento più ricorrente in ogni epoca, il soggetto, sia nominale [es. 314. (b)] che pronominale [es. 314. (c)], i sintagmi preposizionali [es. 314. (d)] e i modificatori [es. 314. (e)]⁵⁰:

313. (a) Ele respondia sempre que o nom recebera (Lopes, 49)
'*Lui rispondeva sempre che lo non aveva ricevuto'
- (b) Os quiñêtos e dez e oyto que me Doyane deu (Doc., 61.38)
'*I cinquecentodiciotto che mi Doyane dette/ha dato'
- (c) Chegavam aos nossos emtom amigo que lhes eles mandavam (Hist., 197)
'*Arrivavano ai nostri allora amici quelli che loro essi mandavano'
- (d) Falou com ela sua irmã tudo o que lhe com el-rey passara (Lopes, 60)
'*Parlò/Ha parlato con lei sua sorella di tutto quello che le con il re era successo'

⁵⁰ I dati raccolti coincidono in gran parte con quelli di Martins (1994), Ogando (1980) e Ramsden (1963). Le differenze principali riguardano i sintagmi preposizionali, che nei dati di Ogando e di Ramsden non sono tra i costituenti più frequentemente interpolati, e il soggetto nominale che, secondo lo studio di Ramsden sul castigliano antico, è molto più raramente interpolato del soggetto pronominale.

Tabella 15. Le occorrenze di interpolazione nel portoghese dei secoli XIII-XIX

	Documenti (XIII-XIV)	Lopes (XV)	História (XVI)	Vieira (XVII)	Verney (XVIII)	Garrett (1 ^a metà XIX)	Queirós (2 ^a metà XIX)
Não	27	32	30	52	21	41	17
Nunca	4	2	-	-	-	-	-
Soggetto nominale	9	13	-	-	-	-	-
Soggetto pronominale	15	14	1	-	-	-	-
Sintagma preposizionale	17	19	1	-	-	-	-
Modificatore	21	20	2	-	-	-	-
Quantificatore	3	2	-	-	-	-	-
Oggetto diretto	1	1	-	-	-	-	-
Totale occorrenze	98	103	34	52	21	41	17

- (e) Amou muito seu povo e trabalhava de o bem reger (Lopes, 57)
 ‘*Amò/Ha amato molto il suo popolo e lavorava per lo bene governare’

L’interpolazione di altri elementi, come l’avverbio di negazione *nunca*, i quantificatori o l’oggetto diretto, è relativamente bassa soprattutto se paragonata alla frequenza con cui occorrono gli altri elementi⁵¹:

314. (a) Como aquele de que se nunca partia desejo de cumprir seu pensamento (Lopes, 59)
 ‘*Come quello di cui si mai partiva il desiderio di compiere il suo pensiero’
- (b) Per se tudo melhor fazer (Lopes, 101)
 ‘*Perché si tutto meglio facesse’
- (c) E perdoe Deus que vos tal conselho deu (Lopes, 78)
 ‘*E perdoni Dio che vi tal consiglio detti/ho dato’

Benché l’interpolazione più frequente sia quella che interessa un solo costituente, non sono pochi gli esempi in cui sono due i costituenti interpolati, come per esempio due soggetti nominali coordinati [es. 315. (a)], un soggetto nominale e un sintagma preposizionale [es. 315. (b)] oppure un soggetto pronominale e una negazione [es. 315. (c)] o anche un modificatore e un sintagma preposizionale [es. 315. (d)]:

315. (a) E vistas as cartas de perdom que lhe el-rey e a rainha sobre isto mandam (Lopes, 79)
 ‘*E viste le lettere di perdono che gli il re e la regina su questo ordinano’
- (b) E contou-lhe tudo o que lhe infante per vezes mandara dizer (Lopes, 72)
 ‘*E gli raccontò/ha raccontato tutto ciò che gli l’infante a volte aveva mandato a dire’
- (c) Eu nom o desligo, pois o eu nom dixé, nom o posso desdizer (Lopes, 85)
 ‘*Io non lo sciolgo, poiché lo io non dissi/ho detto, non lo posso smentire’
- (d) E antre os que se principalmente disto trabalhavam (Lopes, 61)
 ‘*E tra quelli che si principalmente a questo lavoravano’

Esempi di interpolazione di tre elementi sono invece relativamente rari e comunque uno dei tre elementi è sempre la negazione *não*:

⁵¹ Martins (1994: 175) ha osservato l’interpolazione anche di altri elementi come participi passati [es. (i)] e aggettivi [es. (ii)]; Ogando (1980: 281) di vocativi [es. (iii)]:

- (i) que lhys assy ascambhados auyã
 (ii) que as ao dicto monsteiro deuiã alguãs pessoas
 (iii) pois vol’eu, senhor, non mereci

316. (a) Porquanto **lhes ele desde logo non podia** responder (Lopes, 61)
 ‘Per quanto loro lui da subito non poteva rispondere’

L’interpolazione di più di tre elementi, sebbene grammaticalmente possibile, è raramente attestata. Martins (1994: 181) dispone di un solo esempio, tra l’altro di grande complessità⁵²:

317. (a) Por as sobreditas vinha e olival e câpo e mato que **lhys assy os sobreditos prior e raçoeiros ã nome da dita eigregia de Sam Bartholameu escambhadas e pela guisa que suso dito he e declarado ã escambo dadas e aoutorgadas auyã**

Sebbene si tratti di un esempio eccezionale, sembra comunque indicare che non c’è un limite grammaticale al numero di costituenti che possono essere interpolati. Da questa osservazione si può dunque dedurre che l’estensione della sequenza interpolata non è grammaticalmente rilevante. Ciò che è rilevante è la natura dell’elemento interpolato. Nonostante infatti la diversità categoriale cui gli elementi interpolati appartengono, è possibile individuare tra loro un tratto comune, in base al quale sembra legittima la seguente generalizzazione: eccetto gli elementi che precedono il clitico in contesti di interpolazione, qualsiasi elemento che nei secoli XIII-XVI può occupare la posizione di Fuoco, può essere interpolato tra il clitico e il verbo.

Se alcuni di questi costituenti occorrono interpolati più frequentemente di altri dipende dal fatto che essi sono necessariamente – come nel caso della negazione – normalmente – nel caso del soggetto – o frequentemente – nel caso dei modificatori e dei sintagmi preposizionali – preverbal.

Bisogna infatti ricordare che nel portoghese medievale possono occorrere in posizione di Fuoco certi costituenti che nel PE attuale sono invece, in una sequenza non marcata, necessariamente postverbal, come per esempio certi modificatori o sintagmi preposizionali, il complemento di agente della frase passiva, l’oggetto diretto, l’oggetto indiretto, ecc.

2.4.2 L’elemento che precede il clitico

L’elemento che più frequentemente precede il clitico nei contesti di interpolazione in ogni epoca è il complementatore *que* seguito dalle altre congiunzioni subordinanti, trattandosi, nella maggioranza dei casi, di interpolazione in frase subordinata esplicita:

318. (a) E nunca tolheu a nenhum cousa **que lhe** seu padre desse (Lopes, 45)
 ‘*E mai tolse/ha tolto a nessuna cosa che gli suo padre desse/ha dato’

⁵² Gli esempi sono tratti quando possibile, in tutta la trattazione, dal *corpus* analizzato, ma sono integrati, quando non sono rappresentativi o non lo sono sufficientemente, da esempi e attestazioni presi da altri autori, come in questo caso.

- (b) Pois **que** a tanto amava (Lopes, 72)
 *'Poi che la tanto amava'
- (c) Das palavras que a rainha disse a el-rey **quando se** dela houve de espedir (Lopes, 91)
 *'Dalle parole che la regina disse/ha detto al re quando si da lei dovette congedare'

È possibile trovare casi di interpolazione anche in frase subordinata implicita introdotta da preposizione, sebbene il numero delle occorrenze in questo contesto sia di gran lunga inferiore all'altro:

319. (a) Amou muito sue povo e trabalhava **de o** bem reger (Lopes, 57)
 *'Amò/ha amato molto il suo popolo e lavorava per lo governare bene'
- (b) E maravilhava-se **de o** nom entender el-rey (Lopes, 87)
 *'E si meravigliava di lo non capire il re'
- (c) E acordaram que, **pera se** tudo melhor fazer (Lopes, 101)
 *'E si accordarono che, perché si tutto meglio facesse'

L'interpolazione può occorrere anche in frase principale, ma in questo caso le occorrenze sono più rare, considerato che può esserci interpolazione solo nei contesti in cui ricorre anteposizione obbligatoria del clitico:

320. (a) E **sempre m'**eu mal acharei (Ogando, 1980: 278)
 *'E sempre mi io male troverò'
- (b) E todas custas despensas perdas e dânos que por isso fezerao ou receberao pera o qual se obrigou por sy e todos seus bês moueis e **em especial l'he** per isso obrigou e ypothecou húa sua tostra de pão (Martins, 1994: 185)
 *'E tutti costi spese perdite e danni che per questo faranno o riceveranno per il quale si obbligò per sé e tutti i suoi beni mobili e in special modo gli per questo obbligò un'ipoteca con una sua fetta di pane'
- (c) **Todo nos** este vemtre come (Lobo, 1990: 11)
 *'Tutto ci questo ventre mangia'

Si deve pertanto concludere che l'interpolazione ricorre quando il clitico non solo è collocato in posizione preverbiale, ma lo deve essere necessariamente. Non sono infatti attestati esempi di interpolazione in quei contesti in cui l'anteposizione non è obbligatoria, ma facoltativa⁵³.

⁵³ Chenery (1905: 35) dice di aver registrato nel castigliano antico esempi di interpolazione 'anomala'. L'analisi degli appendici 1-27 permette di verificare che Chenery classifica come anomali casi di interpolazione in frasi principali introdotte da elementi che determinano l'anteposizione del clitico al verbo. Chenery considera infatti come normale nel castigliano antico solo l'interpolazione in contesti di frase

Apparenti eccezioni a questa regola sono gli esempi 321. (a) e (b) ripresi da Ogando (1980: 279):

321. (a) A que [eu] non vi m'en tal coyta
 'A che [io] non vidi/sono visto mi in tal pena'
- (b) [E] sabeis que sempre vos servi o melhor que souby fazer e de me matar
eu, senhor, non merci
 'E sapete che sempre vi servi/ho servito il meglio che seppi fare e di uccidermi io, signore, non meritai/ho meritato'

Nella frase 321. (a) abbiamo un verso corretto dall'editore che ha introdotto la parola *eu* in modo da aggiungere una sillaba al verso, regolizzando così la sua lunghezza.

Invece della proposta dell'editore mi sembra più adeguata la soluzione avanzata da Martins (1994: 186) che mira a rendere la struttura di questo verso (che inizia la seconda strofa) parallela a quella del verso successivo, che è: *A que non vi e mh-assy vay matar*. L'alternativa di Martins rende il verso nel seguente modo: *A que non vi [e] m'en tal coyta ten*. Il verso mantiene il numero di sillabe desiderato, è, oltretutto, stilisticamente meglio inserito nell'insieme della *cantiga* e crea, infine, una frase in cui l'interpolazione non è più un'eccezione poiché la coordinazione dipende dal complementatore *que*.

Quanto alla frase 321. (b), è in causa il carattere coordinante o subordinante della frase. Il connettore *pois* può infatti stabilire, tra le altre, una relazione di coordinazione esplicativa o di subordinazione causale. La distinzione tra le due situazioni non sempre è priva di ambiguità. Chiare al riguardo sono le parole di Mattos e Silva (1989: 732-733):

Ao mesmo tempo em que *porque* recobre contextos em que *ca*, como explicativa, é mais usual, *pois*, que, no corpus, é fundamentalmente temporal, de acordo com seu étimo, é também usado em contextos causais em que antes se esperaria *porque*. Assim enquanto *porque* avança para o campo de *ca*, com *pois* ocorre o mesmo em relação a *porque*. [...] Com esses factos depreende-se uma situação em que, não estabelecida, ao que se saiba, uma norma gramatical explícita para o uso linguístico, as possibilidades de polissemia dos conectivos é bastante livre, o que sem dúvida gera contextos ambíguos, dando margem, portanto a mais de uma interpretação, ao leitor actual e uma forte instabilidade.

subordinata esplicita. L'osservazione degli appendici 28-31 e il confronto con i rispettivi testi mostrano, inoltre, che non ha nessun fondamento la sua affermazione (1905: 73) secondo la quale è una caratteristica dell'interpolazione nel portoghese medievale l'esistenza di «numerous cases of interpolation in principal clause beginning with e, mais». Gli esempi di questo tipo indicati da Chenery, che comunque non sono numerosi, corrispondono a contesti di coordinazione di frasi subordinate dipendenti da una stessa principale.

«L'instabilità» di cui parla Mattos e Silva può forse spiegare la presenza di interpolazione in 321. (b)⁵⁴. Sia che la frase sia interpretata come subordinata sia che si ammetta, giocando con la possibile ambiguità del connettore *pois*, che l'autore abbia optato per l'ordine delle parole stilisticamente più conveniente – cioè quello che gli permette di formare una sequenza con elisione vocalica, *vol'eu*, e ottenere una corretta lunghezza del verso – per ognuno dei due esempi è possibile trovare una spiegazione alla presenza di interpolazione. Anche se così non fosse, il numeroso ridottissimo di attestazioni di questo tipo porterebbe a non considerarli comunque come grammaticalmente rappresentativi. A favore di questa analisi si aggiunga che, nel galego attuale, in cui l'interpolazione è più generalizzata del PE, essa occorre solo quando un elemento che determina obbligatoriamente l'anteposizione precede il clitico (Álvarez e Xove, 2002: 569):

Hoxe a interpolación está en decadencia e non é doado facer un estudio porcentual dos elementos con capacidade pra funcionar como exordium; só podemos dicer que non pode facelo ningún que non provoque en condición normais a anteposición do pronome ó verbo.

⁵⁴ L'«ambiguità» tra coordinate esplicative e subordinate causali è probabilmente all'origine dei casi di interpolazione che Lobo (1992: 123-124) dice di aver trovato nel suo corpus di documenti del secolo XVI. Tuttavia, visto che Lobo raggruppa nella stessa osservazione le frasi coordinate esplicative e le subordinate causali e ci dà solo i dati quantitativi totali, non è possibile sapere quali e quanti esempi di interpolazione ha registrato in coordinate esplicative. Quanto alla percentuale del 20% di interpolazione che la stessa autrice registra in coordinate conclusive, si ricordi che, come propongono Said Ali (1931: 213214) e Mattos e Silva (1989: 680-681; 849), *pero*, *por isso*, *porém*, *porende*, *portanto* possono avere anche carattere avverbiale e che quindi possa essere questo stesso carattere avverbiale a condizionare l'anteposizione dei clitici e, per questo, rendere possibile l'interpolazione. Dei tre esempi di interpolazione che Lobo (1992: 123) ha trovato in frasi coordinate copulative introdotte da *e*, ne trascrive solo uno. Si tratta di un caso di coordinazione tra frasi subordinate con omissione del complementatore nel secondo membro coordinato:

- (i) E verdadeiramente se encubara em mī minhas paixões e as nō declarara a sua alteza

Infine, l'unico esempio di interpolazione in frase principale che Lobo (1992: 125) indica corrisponde in realtà a un contesto di focalizzazione del soggetto:

- (ii) Eu me não apartarei já do senhor cardeal

Tra l'altro, Lobo considera questo esempio del tutto irrilevante (1992: 123): «Em orações principais ou absolutas, apenas em uma ocorrência se verificou a não adacência do clítico ao verbo, o que, face do conjunto dos dados analisados, foi tomado como irrelevante, podendo-se considerar quase uma regra categórica a não interpolação de elementos entre o clítico e o verbo nessas estruturas». A un'identica conclusione giunge per le frasi coordinate copulative introdotte dalla congiunzione *e* (1992: 124): «As orações coordenadas aditivas introduzidas por *e* destacam-se por apresentarem um comportamento muito próximo ao das principais ou absolutas. O percentual de apenas 0,2% de ocorrências de interpolação autoriza a interpretar essas estruturas como quase categoricamente desfavoráveis à interpolação».

In generale dunque se un elemento è capace di provocare anteposizione può essere esso stesso interpolato, come accade con certi modificatori o quantificatori, sempre naturalmente nel caso in cui sia un altro elemento a determinare l'anteposizione del clitico:

322. (a) *Que sem estas pagas os não queria passar* (Hist., 76)
 ‘*Che senza queste ricompense li non voleva far passare’

Quanto alla posizione che occupa il clitico in una frase in cui occorre interpolazione, nella maggioranza dei casi il clitico segue immediatamente l'elemento che introduce la frase e che determina la sua anteposizione al verbo, sia che si tratti di una congiunzione o di un pronome relativo, nelle subordinate esplicite, di una preposizione, nelle subordinate implicite o di un modificatore, quantificatore o sintagma focalizzato nelle frasi principali.

Tuttavia, questa contiguità non è obbligatoria: ci sono casi in cui il clitico è separato dall'elemento che ne condiziona l'anteposizione da un sintagma preposizionale, da un sintagma nominale (oggetto diretto, oggetto indiretto, soggetto) o avverbiale⁵⁵:

323. (a) *E de maneira que cousa algũa **lhe** nom ficava* (Martins, 1994: 196)
 ‘*E di modo che cosa alcuna gli non restava’
- (b) *E com todas as pertenças que aos ditos casaaes **lhes** dereitamête pertêce*
(idem)
 ‘*E con tutte le proprietà che ai detti casali loro direttamente appartengono’

In tutti gli esempi trovati, e il dato è confermato anche dall'analisi di Martins (1994) e Ogando (1980), il fenomeno della non adiacenza tra elemento che introduce l'anteposizione e clitico occorre sempre in frase subordinata.

Sembra quindi che solo in questo tipo di frase il clitico possa occorrere separato sia dal verbo che dall'elemento che condiziona la sua anteposizione. In frase principale, non sono stati trovati esempi di interpolazione in cui il clitico non sia adiacente all'elemento che determina l'ordine *cl - V*⁵⁶.

⁵⁵ Chenery (1905: 35) trova esempi di questo tipo nel castigliano antico, ma li considera anomali: «The most characteristic of interpolation, however, is the fact that wherever it occurs, the pronoun-object follows immediately after the initial word of a dependent clause. The exceptions to this rule are so rare in Castilian texts that I class all this exception as anomalous».

⁵⁶ Martins (1994: 198) dice che negli esempi di non adiacenza tra elemento che provoca anteposizione e clitico, il costituente che precede il clitico appartiene a due tipi: o si tratta di un elemento dislocato a sinistra o di un elemento focalizzato.

2.4.3 Un caso di interpolazione?

Dall'analisi dei testi dei secoli XIII-XV emerge la presenza di una costruzione particolare che non occorre nei secoli successivi e che può essere schematizzata nel seguente modo: $cl - V_{Inf} - V_{Aus}$ oppure $V_{Inf} - cl - V_{Aus}$. Si tratta di due sequenze in cui l'ordine normale dei due verbi, ausiliare e verbo reggente, è invertito.

Nella maggioranza degli esempi, il clitico occorre alla sinistra dei due verbi in una posizione che può essere di adiacenza [es. 324. (a)-(b)] o di non adiacenza [es. 324. (c)-(d)] al gruppo verbale. In quest'ultimo caso, un costituente può essere collocato tra il clitico e il gruppo verbale – come indica l'esempio 324. (c) in cui l'elemento è un soggetto pronominale – oppure, come mostra l'esempio 324. (d), possono essere più costituenti a essere collocati nella stessa sequenza: un soggetto è interpolato tra il clitico e il verbo infinito (*el-rey*) e due costituenti, un sintagma preposizionale e una negazione, tra il verbo infinito e il verbo ausiliare:

324. (a) Em guisa que nenhuma ave grande nem pequena **se levantar podia** (Lopes, 58)
'In modo che nessun uccello grande né piccolo si poteva alzare'
- (b) Que nunca **o fazer quisessem** (Lopes, 120)
'Che mai lo volessero fare'
- (c) Se **o ele fazer quisesse** (Lopes, 100)
'*Se lo lui volesse fare'
- (d) Se **a el-rey partir** de si non **quisesse** (Lopes, 62)
'*Se la il re da sé separare da sé non volesse'

È legittimo considerare questa costruzione un caso di interpolazione?

Per rispondere affermativamente a questa domanda dobbiamo ammettere che nonostante il clitico sia adiacente al verbo di modo non finito, sia legato sintatticamente al verbo ausiliare. È questa l'opinione di Ramsden (1963: 137) e di Ogando (1980: 281): *consideramos o infinito o elemento interpolado e non que o pronome depende del*. Tuttavia nessuno dei due autori tenta di individuare una qualche spiegazione; in tal modo, l'affermazione rimane una pura intuizione⁵⁷.

La conferma che si tratti di casi di interpolazione ci viene dall'osservazione della collocazione dei clitici in sequenze di verbo infinito e verbo ausiliare nei contesti dove non occorre l'inversione. I dati mostrano infatti che in condizioni di non inversione, il clitico si lega all'ausiliare nel 94%

⁵⁷ Martins (1994: 183) considera la sequenza $cl - V_{Inf} - V_{Aus}$ un caso di interpolazione per lo stesso motivo per cui sono considerati tali i casi di interpolazione di altre forme verbali di modo non finito, come per esempio i participi passati.

dei casi nei secoli XIII-XIV e nel 99% dei casi nel XV secolo. Per questo stesso motivo non possono essere considerati casi di interpolazione quei contesti in cui il clitico occorre tra il verbo infinito e il verbo ausiliare. Come dimostrano gli esempi 325. (a)-(b), il clitico è adiacente al verbo da cui dipende sintatticamente, ossia il verbo ausiliare. Anche qualora, come nell'esempio 325. (b), il clitico sia separato dal verbo infinito da un altro elemento, in questo caso la negazione *non*, il clitico mantiene il suo legame sintattico con il verbo immediatamente posto alla sua destra, l'ausiliare, e il suo statuto di elemento fonologicamente enclitico, cliticizzando con il costituente tonico posto alla sua sinistra:

325. (a) Certamente prender me querem (Lopes, 62)
'?Certamente prendere mi vogliono'

(b) Eu matar non vos quero (Lopes, 128)
'?Io uccidere non vi voglio'

L'esempio 325. (b) si adatta molto bene alla spiegazione che del fenomeno dà Ógando (1980: 269):

que o pronomie pertence ó verbo en forma finita cando o infinito o precede vese claramente nalgúns exemplos nos que o infinito vai seguido unha negación e é depois desta que vai o pronomie, e antes do verbo auxiliar

2.5 *L'uso di forme toniche al posto di quelle clitiche*

Nel portoghese antico sono ampiamente attestate costruzioni in cui l'espressione dell'oggetto pronominale è affidata alle forme toniche invece che a quelle clitiche. Sono costruzioni difficilmente accettabili per un parlante portoghese di oggi. L'unica di queste costruzioni che infatti è sopravvissuta nel PE attuale è quella di doppia espressione dell'oggetto.

2.5.1 *Il pronomie tonico, non preceduto da preposizione, con funzione di OD*

Nel portoghese medievale e classico è attestata una costruzione in cui un pronomie tonico, non preceduto da preposizione, svolge la funzione di oggetto diretto:

326. (a) Contando como captivarom **elle** e os otro oito (Said Ali, 1908: 456)
'Raccontando come catturarono lei e gli altri otto'

(b) Possa bem viver **ty** servyndo e outrem non (*idem*)
'*Possa ben vivere ti servendo e non altri'

Queste frasi non sono possibili nel PE attuale; una loro perifrasi, secondo le norme moderne, implica il ricorso alla costruzione di doppia espressione dell'oggetto:

327. (a) Contando como **o** captivaram **a ele** e aos outros oito
'Raccontando come lo catturarono a lui e agli altri otto'
- (b) Possa bem viver servindo-**te a ti** e não a outro
'Possa ben vivere servendoti a te e non a altro'

Secondo Martins (1994: 205) si tratta di una costruzione alternativa a quella di doppia espressione dell'oggetto, attestata a partire dall'epoca più antica⁵⁸.

Più problematici sono alcuni esempi che sembrano non corrispondere a nessuna delle due costruzioni sopra menzionate. Si tratta di frasi in cui sul pronome complemento non sembra ricadere nessuna enfasi; inoltre, essendo pronomi di 3^a persona, c'è identità con la forma del nominativo:

328. (a) Leixarei **elle** (Said Ali, 1908: 456)
'*Lascero lo'
- (b) Desque vi **ela** (Martins, 1994: 205)
'*Da quando vidi la'
- (c) Damos **ella** a vos (Doc.,137)
'Diamola a voi'

Secondo Said Ali (1966: 456) e Huber (1986: §327) si tratta di frasi in cui occorrono le forme oblique dei pronomi clitici, ossia rappresenterebbero la stessa costruzione degli esempi 32. (a)-(c). Per Maia invece (1986: 667-668) l'assenza di enfasi è una caratteristica delle frasi come 328. (a)-(c):

[...] não parece descobrir-se neles [nos exemplos] qualquer valor enfático. Esse valor também não parece estar presente nalguns dos exemplos já conhecidos do antigo galego-português. Creio que não podem separar-se estes exemplos da fase antiga da língua de uma construção

⁵⁸ Martins (1994: 263) individua un terzo tipo di costruzione in cui l'oggetto diretto è rappresentato da un pronome tonico preceduto dalla preposizione a senza che sia presente il clitico:

- (i) ante que o homem veja **a ele**
(ii) ora todas as animalias vencem **a mim**

La studiosa fa propria l'ipotesi di Said Ali (1966: 456) il quale, molto tempo prima, ha osservato che: «as expressões a mim, a ti, a ele, a si, a nós, etc., além de indicarem um objecto directo, usam-se também para exprimir o objecto directo enfático: viu-me a mim e não a ele. Anteriormente porém no período dos quinhentistas, os nossos escritores empregavam as formas oblíquas tónicas como acusativo enfático, dispensando a partícula *a*».

paralela esistente no português do Brasil. Não me parece que se trate de uma inovação brasileira.

Tuttavia Maia ignora che esiste un altro tipo di frase, esemplificata in 326. (a)-(c). Considerato tutto questo, è possibile ammettere l'esistenza nel portoghese antico di due diverse costruzioni:

- a) una costruzione alternativa a quella di doppia espressione dell'oggetto, cioè una costruzione diversa che permette comunque di creare frasi semanticamente equivalenti a quelle che presentano il doppio oggetto. In questa costruzione la posizione dell'oggetto diretto è occupata da una qualsiasi forma obliqua tonica (non preceduta da preposizione);
- b) una costruzione alternativa a quella in cui la posizione dell'oggetto diretto è occupata da un clitico accusativo; questa seconda costruzione ammette al posto dell'oggetto diretto clitico solo pronomi tonici di 3^a persona (*ele, ela, eles, elas*).

Le due costruzioni danno origine a frasi formalmente identiche quando il pronome tonico assuma la forma della 3^a persona.

Contrariamente a Maia, Mattoso Câmara (1975), analizzando la costruzione del PB con l'oggetto diretto espresso da *ele*, rifiuta di considerarlo la sopravvivenza di una costruzione medievale⁵⁹. In ogni caso, come vedremo meglio nel Capitolo 4 (§1.1), è necessario non dimenticare che, sebbene la stessa costruzione sia presente nel portoghese antico e nel PB, questo non implica che ci sia necessariamente una continuità storica, poiché la stessa costruzione può essersi sviluppata per motivi indipendenti e in momenti diversi nelle due aree.

I dati non appoggiano infatti l'ipotesi di Maia. Gli esempi da lei prodotti arrivano all'inizio del XIV secolo e quelli di Martins all'inizio del XV secolo. Ammettendo anche l'ipotesi che la costruzione che è presente oggi in PB sia un'eredità del PE, ci aspetteremmo di trovare sue attestazioni in testi portoghesi almeno fino al momento della colonizzazione del Brasile. Ciò invece non accade. Inoltre, da un punto di vista geografico, troviamo esempi di questa costruzione solo in documenti del nordest del Portogallo e sporadici esempi in quelli della regione di Lisbona (Martins, 1994: 209).

2.5.2 Il pronome tonico con funzione di OI

Nel portoghese del XIII secolo è frequente la costruzione in cui la posizione di oggetto indiretto, potenzialmente occupabile da un clitico dativo,

⁵⁹ Mattoso Câmara (1975: 40) ha tuttavia considerato solo una costruzione nel portoghese antico, la costruzione equivalente a quella con doppia espressione dell'oggetto e non ha valutato l'ipotesi che potesse essere esistita nel portoghese antico un'altra costruzione, questa sì identica a quella del PB.

è occupata da un pronome dativo tonico preceduto dalla preposizione *a*. Queste frasi sono difficilmente accettabili per un parlante del PE attuale:

329. (a) Mais qualquer cousa que **a el** deva seer dada (Martins, 1994: 210)
 'Più qualche cosa che a lui debba essere data'

Questa costruzione continua a essere attestata anche nelle epoche successive, ma a partire dal secolo XIV la frequenza con cui occorre comincia a diminuire fino a scomparire verso la fine del XV secolo. Anche Maia (1986: 666) parla dell'esistenza di questa costruzione, ampiamente rappresentata nei documenti non letterari nel nordest del Portogallo e della Galizia.

Un'altra costruzione possibile, sebbene raramente attestata, è rappresentata da frasi in cui l'oggetto indiretto è un pronome tonico dativo non preceduto da preposizione. Questa costruzione si distingue dalla precedente per la mancanza della preposizione *a*:

330. (a) Nem me val Deus nen **min** poss'eu valer (Martins, 1994: 212)
 '*Né mi vale Dio né mi posso io valere'

2.6 La mesoclisi

La mesoclisi, cioè la collocazione di un clitico tra la radice e la desinenza di un verbo coniugato al futuro dell'indicativo e al condizionale, occorre anche nel portoghese medievale e classico:

331. (a) Mande-mo dizer e **aguardá-lo-ei** em Tomar (Lopes, 146)
 'Mandamelo a dire e lo aspetterò in Tomar'
- (b) **Ter-se-ia** podido salvar mais gente (Hist., 43)
 'Si avrebbe potuto salvare più gente'
- (c) Eu **acirrá-la-ia** (Queirós, 151)
 'Io la provocherei'

A differenza però del PE attuale⁶⁰, la mesoclisi non è mai obbligatoria nel portoghese antico. Questo significa che è opzionale in certi contesti e non permessa in altri. La mesoclisi non è infatti possibile nei contesti in cui è obbligatoria l'anteposizione del clitico al verbo, esattamente come nel PE di oggi.

Nel caso in cui il verbo si trovi a inizio frase e sia coniugato al futuro o al condizionale, si può avere sia enclisi che mesoclisi – che comunque si possono considerare due tipi di posposizione – ma mai anteposizione. Nei casi in cui è costante l'oscillazione tra anteposizione ed enclisi, quando il

⁶⁰ Nel galego attuale non è più possibile la collocazione mesoclitica, poiché il futuro e il condizionale sono considerati tempi semplici al pari degli altri e quindi non più separabili. Cfr. Ogando (1980), Carballo Calero (1979) e Álvarez-Xove (2002).

verbo è coniugato al futuro o al condizionale questa oscillazione diventa ancora più ampia perché include una terza possibilità e cioè la posizione mesoclitica.

La frase 332. (a) è un buon esempio di oscillazione tra collocazione preverbale, postverbale e intraverbale del clitico in frase principale dichiarativa assertiva nel portoghese antico:

332. (a) Eu **te** daria um capão assado e uma regueifa e faria-**te** tudo comer e dar-**te-ia** ùa copa chea de vinho que bebesses (Martins, 1994: 158)
 ‘Io ti darei un cappone arrosto e un pane e ti farei mangiare tutto e ti darei una coppa piena di vino da bere’

3. La collocazione dei clitici con i verbi di modo non finito

La collocazione dei pronomi clitici nelle frasi con verbi di modo non finito è molto simile a quella del PE attuale, soprattutto per quanto riguarda le forme verbali non finite semplici. Maggiori differenze si riscontrano invece, come mostra la Tabella 20, nelle sequenze composte con l’infinito e in particolare nella sequenza Ausiliare – Preposizione – Infinito, in cui solo a partire dal XIX secolo si registrano tutti e quattro i tipi di collocazione di cui dispone la lingua portoghese moderna.

3.1 Le forme verbali semplici di modo non finito

La collocazione dei clitici con le forme verbali semplici di modo non finito è governata dalle stesse regole del PE attuale: ricorre normalmente enclisi al verbo e anteposizione quando è presente un focalizzatore in posizione iniziale di frase o comunque in posizione preverbale (vedi Tabella 16).

Nel caso del gerundio, come mostra la Tabella 17, in tutte le epoche ricorre obbligatoriamente enclisi, ad eccezione di quando è introdotto da un focalizzatore e dalla preposizione *em*, casi in cui il clitico precede altrettanto obbligatoriamente il verbo:

L’obbligatorietà dell’anteposizione del clitico al gerundio quando accompagnato dalla preposizione *em* si può far risalire al XVI secolo, visto che nelle epoche precedenti si osserva una regolare oscillazione tra anteposizione ed enclisi. Le stesse osservazioni valgono per l’infinito senza preposizione, in cui i casi di enclisi e anteposizione dipendono dalla presenza o meno di un focalizzatore in posizione preverbale (vedi Tabella 18).

Diversa è la situazione quando l’infinito è accompagnato da preposizione. In questo caso si osserva, come per il PE attuale, un comportamento diverso a seconda della preposizione selezionata dal verbo.

Non tutte le preposizioni si comportano però allo stesso modo nel PE attuale e antico.

Tabella 16. La collocazione dei clitici nei secoli XIII-XIX con i verbi semplici di modo non finito

	Documenti (XIII-XIV)		Lopes (XV)		História (XVI)		Vieira (XVII)		Verney (XVIII)		Garrett (1ª metà XIX)		Queirós (2ª metà XIX)	
	E	A	E	A	E	A	E	A	E	A	E	A	E	A
Gerundio	42	11	89	13	73	7	23	5	53	2	14	5	93	15
	79%	21%	87%	13%	91%	9%	82%	18%	96%	4%	74%	26%	86%	14%
Infinito senza preposizione	25	17	19	12	25	9	18	7	61	3	23	6	19	1
	60%	40%	61%	39%	74%	26%	72%	28%	95%	5%	79%	21%	95%	5%
Infinito con preposizione	11	91	5	186	27	123	3	48	15	72	28	60	15	27
	10%	90%	3%	97%	15%	85%	6%	94%	17%	83%	32%	68%	36%	64%

Tabella 17. La collocazione dei clitici nei secoli XIII-XIX con il gerundio semplice

	Documenti (XIII-XIV)		Lopes (XV)		História (XVI)		Vieira (XVII)		Verney (XVIII)		Garrett (1ª metà XIX)		Queirós (2ª metà XIX)	
	E	A	E	A	E	A	E	A	E	A	E	A	E	A
Gerundio senza focalizzatore	40	0	88	0	73	0	23	0	53	0	14	0	93	0
	100%	0%	100%	0%	100%	0%	100%	0%	100%	0%	100%	0%	100%	0%
Gerundio con focalizzatore	0	9	0	10	0	5	0	4	0	2	-	-	0	11
	0%	100%	0%	100%	0%	100%	0%	100%	0%	100%	-	-	0%	100%
Em - gerundio	2	2	1	3	0	2	0	1	-	-	0	5	0	4
	50%	50%	25%	75%	0%	100%	0%	100%	-	-	0%	100%	0%	100%

3.1.3 L'infinito con preposizione

Come nel PE attuale, nella collocazione dei clitici con l'infinito introdotto da preposizione si registra un'oscillazione tra casi di enclisi e anteposizione che dipende, anche nel portoghese antico, dal tipo di preposizione.

Per la preposizione *a* si assiste a un'alternanza tra collocazione preverbale e postverbale per buona parte del periodo osservato, con maggiori occorrenze di enclisi nei secoli XIII – XV, di anteposizione nel secolo XVI, di equilibrio nel XVII e infine di enclisi assoluta nei due secoli successivi, come nel PE attuale. La stessa oscillazione si registra per la preposizione *de*, senza dubbio la più usata nei secoli XIII-XV per introdurre un infinito, ma con percentuali di occorrenza sempre a favore dell'anteposizione, che è infatti la collocazione preferita anche nella lingua moderna.

Per le altre preposizioni, la situazione sembra essere già definita dagli esordi della lingua: sia con *em* che con *para* e *por*⁶¹ occorre di preferenza l'anteposizione in ogni epoca, così come nel PE attuale, se si escludono gli sporadici casi di enclisi nel XVI secolo.

3.2 Le forme verbali composte di modo non finito

Anche per le forme verbali composte di modo non finito valgono più o meno le stesse regole individuate per il PE attuale: nel caso di Ausiliare-Participio e Ausiliare-Gerundio, il clitico si antepone o si pospone esclusivamente all'ausiliare, in base alla presenza o all'assenza di focalizzatori preverbal, come mostrano le Tabelle 21 e 22.

Diversa è la situazione nel caso delle perifrasi con l'infinito, nelle quali, soprattutto nei primi secoli, si registrano le maggiori differenze con il PE attuale.

3.2.1 Ausiliare – Infinito

Come mostra la Tabella 23, dai dati emerge che nei secoli XIII-XV sono possibili solo due delle tre sequenze di cui dispone il PE attuale: $cl - V_{Aus}$ – $V_{Inf} e V_{Aus} - cl - V_{Inf}$. Nel primo dei due contesti confluiscono anche casi in cui la sequenza non è preceduta da un focalizzatore. Questa collocazione si spiega tenendo conto del fatto che nel portoghese antico possono essere Fuoco anche elementi che nella lingua moderna non lo possono essere più, come per esempio il soggetto o un complemento circostanziale:

⁶¹ Le frasi introdotte da *pera* potrebbero essere incluse nelle frasi con valore finale introdotte da *por* perché, nonostante in origine siano due preposizioni differenti, nel corso dell'evoluzione della lingua si incrociano nelle loro forme e funzioni. Cfr. Mattos e Silva (1989: 729-730) e Said Ali (1931: 248-252).

Tabella 19. La collocazione dei clitici nei secoli XIII-XIX con l'infinito introdotto da preposizione

	Documenti (XIII-XIV)		Lopes (XV)		História (XVI)		Vieira (XVII)		Verney (XVIII)		Garrett (1ª metà XIX)		Queirós (2ª metà XIX)	
	E	A	E	A	E	A	E	A	E	A	E	A	E	A
A	8 53%	6 47%	4 57%	3 43%	7 25%	21 75%	3 50%	3 50%	5 100%	0 0%	22 100%	0 0%	13 100%	0 0%
AO	-	-	-	-	1 100%	0 0%	-	-	-	-	5 100%	0 0%	2 100%	0 0%
DE	3 7,5%	37 92,5%	1 1%	122 99%	2 4%	51 96%	0 0%	18 100%	8 18%	37 82%	1 3%	28 97%	0 0%	9 100%
EM	0 0%	4 100%	0 0%	1 100%	0 0%	13 100%	0 0%	4 100%	3 75%	1 25%	0 0%	2 100%	0 0%	2 100%
PARA	0 0%	19 100%	0 0%	14 100%	2 7%	27 93%	0 0%	22 100%	1 4%	27 96%	0 0%	22 100%	0 0%	15 100%
PERA	0 0%	14 100%	0 0%	21 100%	-	-	-	-	-	-	0 0%	3 100%	-	-
POR	0 0%	11 100%	0 0%	15 100%	1 14%	6 86%	-	-	0 0%	1 100%	-	-	0 0%	1 100%

Tabella 20. La collocazione dei clittici nei secoli XIII-XIX con verbi composti di modo non finito

	Documenti (XIII-XIV)		Lopes (XV sec.)		História (XVI sec.)		Vieira (XVII sec.)						
	AUS	-cl V	AUS	-cl V	AUS	-cl V	AUS	-cl V					
AUS - PART	41	9	0	21	5	0	24	4	0	8	0	0	0
	82%	8%	0%	81%	19%	0%	0%	86%	14%	0%	0%	100%	0%
AUS - GER	22	4	0	1	1	0	9	9	0	0	10	0	0
	85%	5%	0%	50%	50%	0%	0%	50%	50%	0%	100%	0%	0%
AUS - INF	64	15	0	3	89	24	0	46	11	0	51	56	4
	78%	18%	0%	79%	21%	0%	0%	43%	10%	0%	47%	89%	6%
AUS - PRE- INF	19	0	0	11	23	7	0	4	0	2	5	40	2
	63%	0%	0%	77%	33%	0%	0%	36%	0%	19%	45%	93%	5%

	Verney (XVIII sec.)		Garrett (1ª metà del XIX sec.)		Queirós (2ª metà del XIX sec.)							
	AUS	-cl V	AUS	-cl V	AUS	-cl V						
AUS - PART	10	1	0	16	6	0	17	9	0	0		
	91%	9%	0%	73%	27%	0%	0%	65%	35%	0%		
AUS - GER	1	0	0	9	2	0	7	5	0	0		
	100%	0%	0%	82%	8%	0%	0%	58%	42%	0%		
AUS - INF	123	31	0	45	32	13	0	45	20	32	0	56
	62%	16%	0%	22%	36%	14%	0%	50%	19%	30%	0%	51%
AUS - PRE - INF	7	1	0	8	18	3	13	4	4	9	12	20
	44%	6%	0%	50%	47%	8%	34%	11%	9%	20%	27%	44%

Tabella 21. La collocazione dei clitici nei secoli XIII-XIX nella perifrasi $V_{Aus} - V_{Part}$

	Documenti (XIII-XIV)		Lopes (XV sec.)		História (XVI sec.)		Vieira (XVII sec.)			
	cl-AUS V	AUS cl -cl V	AUS V cl-AUS V -cl V	AUS -cl V	AUS V cl-AUS V -cl V	AUS -cl V	AUS V cl-AUS V -cl V	AUS cl AUS V -cl V		
Senza FOC	0	9	0	0	0	0	0	0	0	0
	0%	100%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%
Con FOC	41	0	0	21	0	24	0	0	8	0
	100%	0%	0%	100%	0%	100%	0%	0%	100%	0%

	Verney (XVIII sec.)		Garrett (1ª metà del XIX sec.)		Queiros (2ª metà del XIX sec.)					
	cl-AUS V	AUS cl -cl V	AUS V cl-AUS V -cl V	AUS -cl V	AUS V cl-AUS V -cl V	AUS cl AUS V -cl V				
Senza FOC	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0
	0%	100%	0%	0%	0%	0%	100%	0%	0%	0%
Con FOC	10	0	0	16	0	17	0	0	0	0
	100%	0%	0%	100%	0%	100%	0%	0%	0%	0%

Tabella 22. La collocazione dei clittici nei secoli XIII-XIX nella perifrasi $V_{AUS} - V_{Ger}$

	Documenti (XIII-XIV)		Lopes (XV sec.)		História (XVI sec.)		Vieira (XVII sec.)		
	cl-AUS V	AUS cl -clV	AUS V cl-AUS V -cl	AUS -clV	AUS V cl-AUS V -cl	AUS -clV	AUS V cl-AUS V -cl	AUS cl -clV	AUS V -cl
Senza FOC	0 0%	4 100%	0 0%	1 100%	0 0%	0 0%	9 100%	0 0%	0 0%
Con FOC	22 100%	0 0%	1 100%	0 0%	0 0%	9 100%	0 0%	10 100%	0 0%

	Verney (XVIII sec.)		Garrett (1ª metà del XIX sec.)		Queirós (2ª metà del XIX sec.)	
	cl-AUS V	AUS cl -clV	AUS V cl-AUS V -cl	AUS -clV	AUS V cl-AUS V -cl	AUS cl -clV
Senza FOC	0 0%	0 0%	0 0%	2 100%	0 0%	5 100%
Con FOC	1 100%	0 0%	9 100%	0 0%	7 100%	0 0%

Tabella 23. La collocazione dei clittici nei secoli XIII-XIX nella perifrasi $V_{Aus} - V_{Inf}$

	Documenti (XIII-XIV)		Lopes (XV sec.)		História (XVI sec.)		Vieira (XVII sec.)				
	cl-AUS V	AUS V -cl	AUS V -cl	AUS -cl V	AUS V -cl	AUS -cl V	AUS V -cl	AUS -cl V			
Senza FOC	9 41%	0 0%	4 14%	24 86%	0 0%	0 0%	0 0%	4 14%	1 29%	2 0%	
Con FOC	42 100%	0 0%	85 100%	0 0%	0 0%	46 81%	0 0%	11 19%	56 100%	0 0%	0 0%

	Verney (XVIII sec.)		Garrett (1ª metà del XIX sec.)		Queirós (2ª metà del XIX sec.)					
	cl-AUS V	AUS V -cl	AUS V -cl	AUS -cl V	AUS V -cl	AUS -cl V				
Senza FOC	0 0%	25 100%	0 0%	13 41%	0 0%	19 59%	0 0%	32 40%	0 0%	48 60%
Con FOC	123 86%	0 0%	32 55%	0 0%	26 45%	20 71%	0 0%	0 0%	8 29%	0 0%

333. (a) Eu lhe quero poer o corpo sobre a mesa (Lopes, 85)
'Io gli voglio porre il corpo sul tavolo'
- (b) Atraves da porta o podia ouvir (Lopes, 61)
'Attraverso la porta lo poteva udire'

A partire dal secolo XVI si affermano le tre sequenze ancora oggi presenti nel PE attuale, per le quali valgono le stesse regole di collocazione individuate per il PE attuale.

3.2.2 Ausiliare – Preposizione – Infinito

Per la sequenza V_{Aus} – PRE – V_{Inf} valgono le stesse osservazioni del contesto precedente: le collocazioni attuali si affermano solo nel XVI secolo, mentre nei primi secoli, XIII-XV, è possibile solo l'anteposizione o l'enclisi al verbo ausiliare, con casi di anteposizione che occorrono sia in presenza che in mancanza di focalizzatori (vedi Tabella 24).

4. Conclusioni

La collocazione dei clitici nel portoghese antico è simile a quella registrata nel PE attuale. Le differenze più profonde si riscontrano nelle frasi con verbo di modo finito. Nelle frasi dichiarative assertive non introdotte da focalizzatori automatici o intenzionali, i clitici possono anteporsi o posporsi al verbo in tutto il periodo osservato, almeno fino al XVIII secolo compreso; nel PE attuale occorre invece in questi stessi contesti enclisi obbligatoria.

L'antica possibilità di oscillazione nella collocazione dei clitici ha permesso usi differenziati per molto tempo: così dalla preferenza per l'enclisi nei secoli XIII-XIV si va progressivamente verso l'anteposizione che diventa dominante, anche se mai assoluta, nel XVI secolo per poi tornare, a partire dal XVIII secolo, alla maggiore presenza di enclisi, collocazione che trova la sua affermazione nel XIX secolo. Ma ogni evoluzione ha sempre un carattere graduale e si sviluppa lentamente nel corso dei secoli. Che nel XVII secolo qualcosa cambi nella sintassi dei clitici, ce lo rivela la perdita della possibilità di interpolare elementi diversi tra il clitico e il verbo; o più propriamente, questa possibilità, come mostra l'analisi degli scritti di Vieira, si restringe al solo avverbio di negazione *não*, come nel PE attuale. Tuttavia, è solo nel XIX secolo che le percentuali di anteposizione in questo contesto diventano irrilevanti. Questo dato è comunque importante perché permette di poter affermare con una certa sicurezza che il mutamento che ha portato al sistema di collocazione delle forme pronominali clitiche nelle frasi principali dichiarative assertive del PE attuale è iniziato nel corso del XVII secolo e si è completamente affermato nel XIX secolo.

Nelle frasi subordinate, i clitici del portoghese antico sono, così come nel PE attuale, necessariamente preverbal, ma possono occorrere sepa-

rati dal verbo per mezzo di tutta una serie di costituenti che possono essere interpolati, mentre nel PE attuale sono necessariamente adiacenti al verbo e la sequenza *cl - V* può essere interrotta solo dalla negazione *não*. I casi di enclisi in frase subordinata sono, sia nel portoghese antico che in quello contemporaneo, molto rari e comunque ricorrono esclusivamente quando la frase è introdotta da una congiunzione causale.

Quanto alle frasi con verbi di modo non finito, la collocazione descritta per il portoghese medievale e classico si distingue da quella del PE di oggi principalmente in due casi: nelle frasi con infinito retto da preposizione e nelle forme composte con l'infinito. Queste differenze tra la collocazione dei clitici in portoghese antico e la loro collocazione nella lingua moderna si possono spiegare assumendo che:

- a) la struttura di frase nelle fasi considerate è essenzialmente la stessa⁶²: sia nella lingua antica che in quella moderna esistono due costruzioni di frase ($X_F - V$ e $X_T - V$), cui corrispondono due diverse collocazioni dei clitici ($X_F - cl - V$ e $X_T - V - cl$);
- b) è mutata la funzione pragmatico-discorsiva attribuita ai costituenti preverbalì o in posizione assoluta di frase. Se nella lingua antica la posizione di Fuoco può essere occupata da un qualsiasi costituente indipendentemente dalla sua funzione sintattica, ciò non accade più nella lingua moderna: il soggetto non può più essere il Fuoco della frase in virtù della sua sola posizione preverbale perché si generalizza, a partire dal XVII secolo, un legame, che si fa sempre più stretto, tra la nozione di Soggetto e quella di Tema. Questo concetto si estende per analogia a frasi introdotte da altri sintagmi e costituenti diversi dal soggetto, come per esempio altri sintagmi nominali o preposizionali. Contemporaneamente, ma conseguentemente la struttura con costituente preverbale focalizzato vede restringere il suo campo di applicazione alle frasi introdotte da focalizzatori automatici e intenzionali;
- c) si introduce nella lingua, sempre nel corso del XVII secolo, una clausola di adverbialità che impedisce il distacco tra il clitico e il verbo, ad eccezione della negazione *não*, rendendo il loro legame sintattico sempre più stretto.

⁶² Che il portoghese moderno conservi la struttura frasale del portoghese antico è dimostrato tra l'altro dalla presenza di casi di inversione Soggetto-Verbo che sono tipici delle lingue antiche e di alcune moderne, come per esempio il tedesco, ma che invece non sono presenti nelle altre lingue romanze moderne:

- (i) Que tem a Maria visto?
Que tem visto a Maria?
- (ii) Que queres/pensas tu fazer?
- (iii) Foi a menina baptizada...
- (iv) Foi o príncipe andando o seu caminho
- (v) Mas quem hei-de eu matar?
- (vi) Ficou o rapaz admirado

La ipotesi qui sviluppata implica quindi che il cambiamento nella collocazione dei clitici occorso nel passaggio tra il portoghese antico e quello moderno sia dovuto a un mutamento che ha interessato la funzione pragmatico-discorsiva dell'elemento che occupa la prima posizione di frase o comunque una posizione preverbale.

CAPITOLO 4

I PRONOMI CLITICI NEL PORTOGHESE BRASILIANO LETTERARIO ATTUALE

La collocazione dei pronomi clitici nel PB è uno dei principali nodi della didattica del portoghese brasiliano, tormento tanto di coloro che lo studiano come lingua materna che di coloro che lo apprendono come lingua straniera. È anche uno dei problemi classici della descrizione della lingua portoghese del Brasile ed è stato oggetto di importanti trattazioni, sia datate sia recenti, da parte di linguisti preparati e perspicaci, in particolare di coloro che lavorano nella prospettiva della grammatica generativa e trasformativa – a partire dai primi lavori di Antônio Carlos Quicoli (1976) fino a quelli di Jairo Nunes (1993) – e dei maggiori filologi e grammatici di lingua portoghese.

La spiegazione dell'attrazione lessicale, che certe parole eserciterebbero sui clitici determinandone la collocazione proclitica, è senza dubbio la teoria che ha trovato maggiore eco tra questi ultimi, come testimoniano i numerosi autori che l'hanno fatta propria: Paulino de Brito (1907), J. Oliveira (1921), Brito Mendes (1922), Cândido Lago (1922), Sá Nunes (1925; 1926; 1927; 1928), Augusto Cesar (1927), Nobrega (1931), Almeida Torres (1938), Alcides Cunha (1944), Cândido de Figueiredo (1944), Carlos Góis (1951) e Osmar Barbosa (1965).

Nonostante gli innumerevoli contributi a sostegno di questa teoria, è ormai chiaro che nel PB la proclisi non è determinata dall'attrazione semantica di nessun vocabolo. Del resto, se anche questa teoria avesse un qualche fondamento, essendo la proclisi la collocazione 'normale' del PB, enunciare tutte le parole che hanno il potere di attrarre i pronomi sarebbe un lavoro davvero gravoso e sarebbe quindi forse più economico inventariare i rari vocaboli che al contrario non lo posseggono.

Per dimostrare il mancato fondamento di tale teoria è sufficiente il più logico e semplice dei ragionamenti: se in PB determinate parole avessero davvero il potere di attrarre il clitico a sé, il clitico dovrebbe mutare la propria collocazione qualora la 'parola attrattrice' non fosse presente nella frase o occupasse una posizione diversa. Data, per esempio, la frase 334. (a), se l'avverbio di negazione avesse un qualche potere attrattivo sul clitico, il clitico non dovrebbe occupare la stessa posizione se la negazione fosse assente nella frase, come accade regolarmente nel PE [es. 334. (b)]; nel PB invece, che la negazione sia o no presente, il clitico continua a essere proclitico al verbo [es. 334. (c)]:

334. (a) O público não se interessa por teatro
'Il pubblico non si interessa di teatro'
- (b) O público interessa-se por teatro
- (c) O público se interessa por teatro

Questi esempi dimostrano che il fenomeno della collocazione dei clitici nelle due varianti, europea e brasiliana, è governato da regole diverse e non può quindi essere spiegato allo stesso modo.

Un uguale favore tra gli studiosi ha incontrato l'interpretazione espressivo-psicologica, secondo la quale il fenomeno della collocazione dei clitici non è sottoposto a nessuna regola, essendo condizionato da fattori esclusivamente soggettivi. Affermazioni di questo tipo si trovano già in Pinto (1923) e giungono fino ai nostri giorni (Rocha Lima, 1980). Nota è l'affermazione di João Ribeiro (1933: 11) secondo cui la collocazione brasiliana proclitica riflette semplicemente una delle caratteristiche della loro personalità:

O brasileiro diz comumente: *me diga... me faça o favor...* É esse um modo de dizer de grande suavidade e doçura, ao passo que o *diga-me* e o *faça-me* são duros e imperativos. O modo brasileiro é um pedido; o modo português é uma ordem. Em *me diga* pede-se; em *diga-me* ordena-se. Assim, pois, somos inimigos da ênfase e mais inclinados às intimidades. Eis o suposto erro que, afinal, é apenas a expressão diversa da personalidade.

Ma anche in questa interpretazione non è stata data la debita importanza al fatto che la collocazione dei clitici in PB non è affatto un fenomeno variabile, poiché si registra una costante ed evidente tendenza generale alla proclisi.

Il primo ad aver intuito che la differenza tra la collocazione dei clitici in Portogallo e in Brasile può risiedere nella diversa tonicità delle vocali è stato Said Ali (1966)¹, il quale, senza lasciare del tutto l'idea dell'attrazione lessicale, ha cercato di spiegarla in termini prosodici; così, per esempio, rispetto alla presunta attrazione esercitata dal complementatore *que*, Said Ali osserva che se in Portogallo il clitico è di fatto attratto, non lo è nella lingua del Brasile a causa della diversa tonicità della vocale in questione.

Benché queste considerazioni abbiano prodotto un certo cambiamento nell'atteggiamento dei grammatici, che cominciano a prendere in considerazione la possibilità che il fenomeno debba essere affrontato in modo

¹ In realtà, Said Ali riprende un'intuizione di Silva Ramos, di cui si riporta un breve passo ripreso da Daupias (1930/1931: 212): «A situação do pronome átono na proposição é determinada exclusivamente pelo ritmo, consoante a tonicidade e o valor dos fonemas».

diverso nelle due varianti, la teoria dell'attrazione lessicale continua ancora oggi a essere quella più seguita negli studi del fenomeno in Brasile, tanto che anche i grammatici che esplicitamente si pongono contro di essa, finiscono poi per formulare regole che, paradossalmente, riproducono i principi che loro stessi hanno criticato. È ciò che accade per esempio a Bechara (1990: 327):

Não se pospõe pronomes átonos a verbos modificados directamente por advérbio (isto é, sem pausa entre os dois, indicado o não por vírgula) ou precedido de palavra de sentido negativo.

Il ricorso costante a questo approccio, che è evidentemente inadeguato, non è tuttavia privo di conseguenze, tanto che proprio ad esso si può ricondurre il problema principale che si osserva nello studio del fenomeno della collocazione pronominale in PB. Ciò che infatti regolarmente si registra è una differenza tra il modo in cui il problema è presentato dalle grammatiche e l'uso reale che di quelle regole viene fatto, ossia la differenza tra le regole di collocazione che i grammatici indicano e propongono nelle loro grammatiche come esempio di buona lingua scritta e l'uso che i fruitori per eccellenza di quelle regole, ossia gli scrittori, ne fanno nelle loro opere.

Dal confronto tra grammatiche e opere risulta infatti che la collocazione dei clitici proposta dai grammatici per il PB ha ben poco a che vedere con quella varietà di lingua che solitamente è definita *boa prosa brasileira moderna* e che invece è, come facilmente si deduce, una descrizione del modello di collocazione clitica in uso nella letteratura portoghese europea, come mostra un confronto con i dati delle Tabella 3 e 4 sul PE e il normale ricorso a paragrafi separati in cui sono brevemente elencate le eccezioni brasiliane. Questa differenza si fa poi ancora più accentuata se prendiamo in considerazione il PB parlato.

La situazione appena descritta fa sì che in Brasile esistano ben tre modelli di collocazione delle formule pronominali clitiche: quello proprio della lingua parlata, quello proposto dalle grammatiche normative e quello della lingua scritta letteraria di oggi che nasce da una sorta di mescolanza delle regole degli altri due modelli.

Quando appena affermato è dimostrato dall'analisi portata avanti in questo capitolo che si basa su un confronto tra le teorie esposte dai grammatici² – cui è dedicata la seconda delle quattro parti in cui è suddiviso il capitolo –, la situazione del portoghese brasiliano letterario – che occupa l'intera terza parte e per il quale sono stati utilizzati i dati forniti in particolare da Ane Schei (2003)³ –, e il PB parlato – all'analisi del quale è

² Le grammatiche utilizzate in questo capitolo sono le stesse cui è stato fatto regolarmente riferimento nel corso dell'intero lavoro. Cfr. nota n. 57.

³ La Schei (2003) ha scelto per la sua analisi sul PB letterario sei romanzi pubblicati tra il 1975 e il 1997 scritti da noti autori brasiliani contemporanei: Autran

dedicata la quarta e ultima parte e che si basa principalmente sugli studi che hanno per oggetto il *corpus* del Projeto NURC.

Le tre parti dedicate all'analisi della collocazione dei clitici sono precedute da una prima parte introduttiva sul sistema clitico brasiliano.

Lo scopo è quello di individuare innanzitutto quali sono le regole che governano la collocazione dei clitici nel PB e quindi darne un quadro quanto più possibilmente veritiero. Poiché è la lingua letteraria contemporanea quella nella quale confluiscono le regole degli altri due modelli di collocazione, è da questa che si è tentato di estrapolare un modello di collocazione che possa avere un valore più generale.

Benché infatti anche dall'analisi dei dati sul PB letterario risulti che non esiste un modello unico di collocazione delle forme pronominali clitiche utilizzato da tutti gli scrittori brasiliani, poiché non sono poche le differenze tra un autore e un altro, l'esistenza tra loro di denominatori comuni, consentono di estrapolare comunque delle percentuali di occorrenza e in base ad esse delineare un modello di collocazione. Il concetto della mancanza di unità è importante perché richiama l'attenzione sul fatto che in particolare riguardo al PB non si può parlare di regole assolute, quanto piuttosto di tendenze generali.

1. Il sistema clitico del PB

Il sistema pronominali clitico del PB è, secondo quanto riportato nelle grammatiche, lo stesso del PE:

Tabella 25. Il sistema pronominali clitico del PB

Persone grammaticali	Clitici non riflessivi		Riflessivi	
	Acc		Dat	Acc/Dat
	m	f		
1a sg	me	me	me	me
2a sg	te	te	te	te
3a sg	o	a	lhe	se
1a pl	nos	nos	nos	nos
2a pl	vos	vos	vos	vos
3a pl	os	as	lhes	se

Dourado, *Confissões de Narciso*, Francisco Alves, Rio de Janeiro 1997; Rubem Fonseca, *Vastas Emoções e Pensamentos Imperfeitos*, Companhia das Letras, São Paulo 1988; Lya Luft, *Exílio*, Siciliano, São Paulo 1988; Josué Montello, *Enquanto o Tempo Não Passa*, Nova Fronteira, Rio de Janeiro 1996; Rachel de Queiroz, *Dôra, Doralina*, José Olympio, Rio de Janeiro 1975; Moacyr Scliar, *Os Voluntários*, L&PM, Porto Alegre 1979.

Come nel PE, alla 1^a e 2^a persona del singolare e del plurale c'è una sola forma che è usata come accusativo, dativo e riflessivo, a differenza della 3^a persona nella quale invece si distinguono tre forme per le tre persone grammaticali: *o/a/os/as* sono pronomi accusativi, *lhe* e *lhes* pronomi dativi e *se* pronome riflessivo. Tuttavia, nella pratica della lingua, soprattutto orale, non tutti questi pronomi clitici sono utilizzati con la stessa frequenza.

1.1 I clitici brasiliani e le forme sostitutive

Tra i pronomi non più usati nel PB c'è il clitico *vos*, scomparso nella lingua in seguito al dileguo del corrispondente pronome soggetto *vós*, come afferma chiaramente Lobo (1992: 172)⁴: «pode-se afirmar, de resto, ser essa uma forma totalmente extinta no português brasileiro contemporâneo, em qualquer das suas variantes diatópicas, diafásicas ou diastráticas».

Allo stesso modo, anche il clitico *te* non è praticamente più usato a causa della scomparsa delle forma retta *tu*, che è stata sostituita da *você* in buona parte del Brasile⁵. Tuttavia, nella lingua orale corrente, è ancora possibile incontrare il pronome *te* nella sua funzione di oggetto anche quando il soggetto è *você*, come mostra questo esempio ripreso dal *corpus* del Projeto NURC:

335. (a) **Você** está trocando dinheiro por uma coisa que outra pessoa **te** dá
'Tu stai cambiando denaro per una cosa che un'altra persona ti dà'

Inoltre, sempre e soprattutto nella lingua parlata, si può osservare una costante tendenza a sostituire alcune forme clitiche con le corrispondenti forme toniche. È il caso dei pronomi clitici accusativi di terza persona – *o/a/os/as* – i quali, se non omissi del tutto⁶, sono molto spesso sostituiti dalle forme toniche *ele*, *ela*, *elas*:

336. (a) Eu chamo **ele** de meu padre (Monteiro, 1994: 68)
'Io lo chiamo mio padre'

⁴ Anche nel PE *padrão* il pronome personale *vós* è scomparso, sostituito dal pronome *vocês*, ma questo dileguo non si è esteso all'obliquo corrispondente, *vos*, che invece continua a essere ampiamente impiegato. Sull'argomento si veda in particolare Luís Felipe Lindley Cintra, 1972, *Sobre Formas de Tratamento na Língua Portuguesa*, Horizonte, Lisboa, e Barbara Gori, 2005, *Proposta di Collocazione delle Formule Allocutive Você e Vocês nel Paradigma dei Pronomi Personali Soggetto del Portoghese Europeo*, «Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Perugia 2000-2001», vol. XXXVIII, Nuova Serie XXIV, 147-169.

⁵ L'uso del *tu* è ormai limitato all'estremo Sud e ad alcune aree del Nord del Brasile (Cintra e Cunha, 1984: 293).

⁶ La bibliografia sull'omissione del clitico oggetto in PB è estesa. Si vedano tra gli altri i seguenti studi: Bianchi-Silva (1995), Cole (1987), Farrel (1990), Galves (1989), Kato (1993), Lobo (1989), Lucchesi-Mota (1988), Negrão (1997) e Vaz (1990).

- (b) Eu acho **ela** formidável porque é uma pessoa educada (*idem*)
 'Io la trovo formidabile perché è una persona educata'

José Augusto Carvalho (1979: 192) considera questo fenomeno uno dei tratti più caratteristici del PB e, analogamente a Mattoso Câmara (1975), lo definisce un'innovazione brasiliana di ordine strutturale: l'uso di *ele* come oggetto diretto è dovuto a un conflitto di regole, generato dalla riorganizzazione dell'intero sistema pronominale brasiliano in seguito all'introduzione in esso di nuove forme pronominali soggetto. In particolare, il pronome *ele* avrebbe trovato un appoggio strutturale nel comportamento sintattico di *você* che presenta sempre la stessa forma, indipendentemente che la funzione da esso svolta nella frase sia di soggetto, oggetto diretto o oggetto indiretto. Sebbene sia considerato un brasilianismo⁷, non dobbiamo però dimenticare che l'impiego di *ele* in funzione di oggetto diretto è esistito anche nel PE, come abbiamo visto in 3.2.5.1 e come ricordano anche Sousa da Silveira (1924) e in particolare Nobrega (1931: 120) che lo definisce un uso *de todo o tempo*.

Gli argomenti di ordine diacronico non hanno comunque un grande valore poiché l'uso di *ele* come pronome accusativo era già scomparso dal PE al momento della colonizzazione del Brasile. Questa è anche l'opinione di Daupias (1930/1931: 213) secondo il quale la costruzione *eu vejo ele* non è affatto un arcaismo. Probabilmente l'ipotesi più sensata è quella di Moreira da Silva (1983: 48), secondo il quale il fenomeno è il risultato di molteplici fattori: storici, come residuo di costruzioni arcaiche; stilistici, come estensione di un impiego enfatico simile alle costruzioni di doppia espressione dell'oggetto; funzionali, come risposta a una necessità di chiarezza⁸; analogici, come imitazione del comportamento di altri pronomi, il *você* per esempio.

Comunque sia, ciò che è certo è che il fenomeno si è generalizzato non solo nella lingua popolare, ma anche nella norma orale colta (Monteiro, 1994: 69). Per di più, la mancata utilizzazione delle forme clitiche accusative di 3^a persona ha determinato anche la regolare assenza nel PB delle forme contratte del tipo europeo *mo / to / lho / no-lo / vo-lo*, ecc.

Infine, un'altra particolarità del sistema clitico del PB riguarda il pronome dativo *lhe*, il quale è spesso impiegato come oggetto diretto della 2^a persona, in alternanza con il clitico *te* e la forma di cortesia *o senhor*. Anche in questo caso, molteplici possono essere i fattori cui imputare il feno-

⁷ La componente fondamentale di qualsiasi brasilianismo è il carattere di contrasto con il PE, come spiega Oliveira (1996: 208) nella definizione del termine: «qualquer fenômeno lingüístico que caracterize o português do Brasil em confronto com o de Portugal. O Brasileirismo não tem de ser de todo o país, basta-lhe ser característico de uma das suas regiões».

⁸ Eduardo Carlos Pereira (1916: 44) riduce il fenomeno a un solo problema di chiarezza che riguarda la lingua parlata, nella quale le forme *vi-o* ('lo vidi') e *eu o vi* ('io lo vidi') potrebbero facilmente confondersi con le forme verbali *viu* ('vide') e *ouvi* ('sentii').

meno; potrebbe trattarsi di una strategia di fuga dall'impiego delle forme clitiche accusative, che sono in una fase di lento dileguo, almeno nella lingua parlata; oppure di un mezzo per mantenere la simmetria morfologica con altri pronomi (*me, te, se, ecc.*) che funzionano anche come oggetto diretto; o anche di una soluzione per ovviare all'ambiguità esistente tra la 2^a e 3^a persona. Secondo Moreira da Silva (1983: 12) il clitico *lhe* è passato a indicare l'accusativo parallelamente all'allocuzione di cortesia di *o senhor*, caso in cui il *te* sarebbe stato inadeguato. Si noti comunque che questo fenomeno non è esclusivo del Brasile, come mostra l'uso in buona parte dell'America Latina di lingua spagnola del cosiddetto *leísmo*⁹.

Da questa breve analisi risulta evidente che il sistema clitico brasiliano si trova in una fase di riorganizzazione, la cui caratteristica principale sembra essere una forte tendenza al dileguo. Il motivo va ricercato in primo luogo nell'introduzione di nuovi pronomi, le cui forme sono utilizzate spesso per esprimere qualunque funzione. Questo è ciò che accade con il pronome *você(s)* che rappresenta non solo il pronome personale soggetto, ma anche gli obliqui corrispondenti:

337. (a) Eu digo a **você** (Monteiro, 1994: 72)
'Io dico a te'

Lo stesso si verifica con l'espressione *a gente* che si usa per tutte le funzioni, sostituendo tanto il pronome retto *nós* che il clitico *nos*:

338. (a) É muito difícil **a gente** desenhar estritamente o que **a gente** vê (Monteiro, 1994: 70)
'È molto difficile che noi disegniamo rigorosamente ciò che noi vediamo'

- (b) A luz chega **à gente** com mais velocidade do que o som (*idem*)
'La luce ci arriva più velocemente del suono'

Al momento, sono comunque fenomeni legati quasi esclusivamente alla lingua parlata. La lingua scritta, soprattutto letteraria, forse anche per il conservatorismo dimostrato dalle grammatiche normative, li registra solo in parte.

1.2 La posizione dei clitici in PB

Nel PB il pronome clitico può essere collocato prima del verbo, caso in cui sarà usato il termine proclisi [es. 339. (a)], o dopo il verbo, colloca-

⁹ Secondo Martínez (1989: 47), la forma spagnola del dativo (*le*) impiegata con verbi transitivi diretti si trova già attestata nel XIII secolo. Inizialmente, interessa solo la serie singolare e solo successivamente si estende anche al plurale. Parallelamente, sebbene un poco più tardi, si produce il processo inverso, denominato *laismo*, fenomeno in base al quale la forma femminile dell'oggetto diretto passa a essere utilizzata anche come oggetto indiretto. Questo fenomeno non è registrato nel PB.

zione per la quale invece sarà utilizzato, come sempre, la definizione di enclisi [es. 339. (b)]:

339. (a) Ele **me** *conhece*
'Lui mi conosce'
(b) Ele *conhece*-**me**
'*Lui conosce mi'

La terza possibilità, la mesoclisi, non occorre nel PB parlato di oggi ed è utilizzata solo raramente nella lingua letteraria¹⁰.

L'impiego di una terminologia in parte diversa da quella usata per la descrizione del PE è giustificata dal fatto che i clitici brasiliani sono diversi da quelli europei: il clitico del PB non è infatti del tutto atono. Questo significa che mentre il clitico del PE, essendo essenzialmente atono, ha sempre bisogno di un appoggio fonologico alla sua sinistra ed è quindi enclitico, il clitico del PB, essendo tendenzialmente semitonico, è invece generalmente proclitico, ossia la direzione della cliticizzazione è verso l'elemento che lo segue e non verso quello che lo precede. Così, mentre nel PE moderno la direzione della cliticizzazione è da destra verso sinistra [es. 340. (a)-(b)], nel PB è da sinistra verso destra e il clitico è quindi fonologicamente legato all'elemento collocato alla sua destra [es. 341. (a)-(b)]:

340. (a) Ele fala ^ **me**
(b) Ele não ^ **me** fala¹¹
341. (a) Ele **me** ^ fala
(b) Ele não **me** ^ fala

Il diverso grado di tonicità spiega Perché il clitico in PB può essere collocato, al contrario del PE, anche in posizione iniziale di frase:

342. (a) **Me** ^ dá um cigarro
(b) **Me** ^ sinto mal

E spiega anche perché questa collocazione non è possibile invece in PE e nel portoghese antico: essendo atono e quindi enclitico, il clitico ha bisogno di un sostegno fonologico alla sua sinistra.

¹⁰ Schei (2003: 29) afferma che nell'analisi del suo *corpus* ha incontrato solo tre casi di mesoclisi su ben quasi 8800 occorrenze di pronomi clitici.

¹¹ Dato che l'*hifen* è usato solo nella lingua scritta quando il pronome è collocato dopo il verbo, a indicare il legame sintattico dei due elementi, si usa qui il simbolo ^ per indicare che il pronome è legato fonologicamente a un elemento diverso.

La semitonicità dei clitici brasiliani deriva, come spiega Mattoso Câmara (1977; 1983), dalla loro natura morfo-fonologica: non essendo stati soggetti all'assordimento delle vocali atone, essi presentano un grado di atonicità minore e quindi una pronuncia più forte rispetto a quella dei clitici del PE. Questa caratteristica permette loro di occupare posizioni nella frase interdette ai clitici europei, come per esempio la posizione assoluta. Secondo la teoria della semitonicità quindi, le divergenze di collocazione tra le due varianti sono da ricondursi principalmente alla differenza prosodica tra le sillabe atone del PB e quelle del PE.

Come spiega chiaramente Câmara, la differenza tra sillabe pretoniche e postoniche, identificabili rispettivamente con i clitici pre e postverbal, è più marcata rispetto alle stesse sillabe nel PE. Le sillabe finali atone o postoniche (clitici enclitici) sono considerate di massima atonicità; le sillabe iniziali, non iniziali o pretoniche (clitici proclitici) si distinguono invece in sillabe di atonicità media e sillabe di atonicità minima. Il primo gruppo è costituito dalle sillabe pretoniche che cominciano per vocale; il secondo dalle pretoniche che iniziano per consonante. Considerando i diversi gradi di atonicità ora elencati, la collocazione preverbale, e in particolare quella di inizio frase, si osserva regolarmente per i clitici con struttura fonologica CV, che corrispondono alle sillabe pretoniche ad atonicità minima: *me, te, nos, vos, lhe* e *lhes*. Al gruppo costituito dalle sillabe ad atonicità media corrispondono i clitici accusativi di 3ª persona *o / a / os / as*, ai quali, proprio in virtù dello loro scarsa tonicità, è interdotta, a differenza degli altri pronomi, la posizione di inizio frase, come possiamo leggere anche in Nunes (1993: 220): «os clíticos acusativos de terceira pessoa em português brasileiro precisam, pelo menos, de material fonológico que os preceda». Si vedano i seguenti esempi ripresi sempre da Nunes (1993: 219):

343. (a) **Te** chamo amanhã
'Ti chiamo domani'
- (b) ***O** chamo amanhã
'Lo chiamo domani'
- (c) **Eu** o chamo amanhã
'Io lo chiamo domani'

Si delinea quindi l'ipotesi, sviluppata nei paragrafi successivi, che la collocazione dei clitici in PB possa dipendere anche dalla tonicità del pronome: a differenza infatti del PE, in cui tutti i clitici sono collocati allo stesso modo, nel PB mentre i clitici *o / a / os / as* non possono essere collocati in certi contesti, come la posizione assoluta di frase, *me* rivela invece una forte tendenza alla proclisi, al contrario di *se*, specialmente il *se* impersonale, che è al contrario caratterizzato da una certa tendenza all'enclisi. La generale tendenza alla proclisi che si registra nel PB può comunque avere anche una motivazione di ordine storico.

1.3 Il PE del XVI secolo e il PB attuale

La differenza principale che esiste tra il PB e il PE attuale è che nel PB occorre spesso proclisi anche nei contesti in cui nel PE è prevista obbligatoriamente enclisi.

Come è stato mostrato nel capitolo precedente, nelle frasi principali dichiarative assertive prive di focalizzatori, a eccezione delle frasi con verbo in posizione iniziale assoluta, il PE ha cominciato a usare la collocazione preverbale con maggiore frequenza a partire dal secolo XV fino a raggiungere, nel secolo XVI, percentuali superiori al 60%. A partire dal secolo successivo, si registra invece una sorta di ritorno alla posizione enclitica, che è poi la collocazione che finisce per imporsi.

Osservata da questo punto di vista, pare quasi logico che sia proprio la proclisi la collocazione che si è imposta nel PB, poiché è proprio il portoghese del XVI secolo – secolo in cui comincia la colonizzazione del Brasile – il punto di partenza del PB; d'altra parte è pur vero che il PB non solo ha mantenuto la preferenza per la proclisi nei contesti che già la prevedono nel portoghese del XVI secolo, ma si è spinto oltre, arrivando ad abbracciare qualsiasi contesto, compresa la posizione iniziale.

Come osserva Pagotto (1992: 70)¹², è tuttavia solo a partire dal XIX secolo che si può affermare con sicurezza che i testi brasiliani, cioè scritti in Brasile, sono veramente opera di autori brasiliani, poiché i testi relativi a periodi anteriori al secolo XIX possono invece appartenere tanto ad autori portoghesi quanto brasiliani. Ad ogni modo, è sicuramente vero che per i primi secoli della colonizzazione non si può ancora parlare di una variante brasiliana della lingua portoghese.

Nella Tabella 26 sono riportati i dati raccolti da Pagotto (1992: 69) relativi all'evoluzione della collocazione pronominale in frase principale assertiva dichiarativa priva di focalizzatori. Se confrontiamo questi dati con quelli della Tabella 5, possiamo constatare che nel *corpus* di Pagotto la situazione si rivela più stabile: la percentuale di proclisi è sempre superiore all'80% con un apice del 92% nel XVII secolo. Inoltre, nel secolo XIX, quando nel *corpus* da noi analizzato la frequenza di anteposizione è ormai ridotta a percentuali minime, in Pagotto rimane invece sempre molto alta, con la certezza, inoltre, che si tratta di dati relativi a testi scritti in PB.

Visto che l'anteposizione è la collocazione più comune nel PE dei secoli XV-XVI e visto che la proclisi è la collocazione dominante nel PB di oggi, sembra poco coerente il fatto che la proclisi sia diventata meno comune nei tre ultimi periodi della Tabella 26. La spiegazione di Pagotto (1992: 122) è che il nuovo modello europeo, che si sintetizza nella generalizzazione dell'enclisi in frasi di questo tipo, cominciata nel XVI secolo e affermatasi nel

¹² Lo studio di Pagotto si basa su un *corpus* costituito da lettere e scritture private, atti processuali e testamenti, tutti collocabili tra il secolo XVI e la seconda metà del secolo XX e dai primi due capitoli della *Peregrinação* di Fernão Mendes Pinto.

XIX, viene considerato la norma standard anche nel PB, facendo pressione a favore dell'enclisi anche e soprattutto nella lingua scritta.

Tabella 26. L'enclisi e la proclisi in frase principale assertiva dichiarativa priva di focalizzatori nel PB secondo i dati di Pagotto (1992: 69)

Periodo	Enclisi	Proclisi
1ª metà del sec. XVI	10 17%	50 83%
2ª metà del sec. XVI	9 16%	46 84%
1ª metà del sec. XVII	3 8%	37 92%
2ª metà del sec. XVII	8 12%	58 88%
1ª metà del sec. XVIII	6 15%	34 85%
2ª metà del sec. XVIII	7 15%	39 85%
1ª metà del sec. XIX	1 11%	8 89%
2ª metà del sec. XIX	17 45%	21 55%
1ª metà del sec. XX	24 71%	10 29%
2ª metà del sec. XX	22 46%	26 54%

Non bisogna infatti dimenticare che, fino alla metà del XIX secolo, il modello della lingua scritta del Brasile è il PE (Pinto, 1992: 19). È solo infatti a partire dal Romanticismo che si fanno strada autori brasiliani che nella loro lingua scritta fanno propri certi tratti tipici della lingua parlata. Tuttavia, anche in questo periodo non sono pochi coloro che continuano a ritenere che l'unico modello accettabile per la lingua scritta sia il PE.

Sulla questione nascono accese polemiche: Joaquim Manuel de Macero, José de Alencar, Bernardo Guimarães e altri che scrivono in uno stile più brasiliano sono, nelle parole di Silva Neto (1986: 212) «apodados de autores incorrectos que escreviam mal». Uno dei fenomeni tipicamente brasiliani che questi scrittori introducono nella loro lingua scritta è appunto la collocazione pronominale 'alla brasiliana' o, più esattamente, alcuni tratti della collocazione alla brasiliana: usano con una certa frequenza la proclisi in frase principale, ma non si permettono ancora di iniziare un periodo con un pronome clitico o di collocarlo proclitico al secondo verbo nelle frasi con forme verbali di modo non finito composte. A partire dagli anni 70 del

secolo XIX si assiste a una specie di reazione purista e la norma colta che si impone in questo periodo è di nuovo basata sul PE. Secondo Pinto (1992: 34): «a colocação à portuguesa era cobrada com fanatismo, sobretudo a partir de 1880, quando as regras que regem a matéria foram corporificadas». È infatti solo a partire dal Modernismo che le caratteristiche tipiche del PB sono accettate nella lingua letteraria, anche se, come mostrerò nel corso di questo capitolo, ancora oggi la collocazione pronominale usata in letteratura differisce da quella usata nella lingua parlata.

È utile richiamare ancora una volta l'attenzione sul fatto che nel PB letterario non esiste un unico modello di collocazione pronominale poiché ogni autore utilizza una specie di proprio modello, che nasce da una mescolanza del tutto personale tra le regole di collocazione della lingua parlata e di quelle raccomandate dalle grammatiche normative. Ciò è dimostrato dalla presenza di scrittori più 'brasiliani', ossia più vicini al modello della lingua parlata, e più 'lusitani', cioè maggiormente osservanti le norme grammaticali.

Quanto alla collocazione del clitico quando il verbo occupa la posizione iniziale della frase, se nel PE non si registra nessuna mutazione, poiché il PE ha sempre mantenuto la collocazione enclitica, Pagotto osserva che la mutazione *c'* è stata invece nel PB. L'unico caso in cui anche nel PB non è consentita la proclisi in posizione iniziale è quando il clitico è *o / a / os / as*, pronomi fonologicamente troppo deboli per poter occupare tale posizione.

La prevalenza di proclisi si registra anche con le forme verbali di modo non finito. Pagotto (1992) constata che con il gerundio *c'* è una tendenza molto forte all'enclisi in tutto il periodo osservato (secoli XVI-XX); nel XX secolo però la frequenza di proclisi aumenta. Costata inoltre che mentre nei secoli XVI-XIX secolo la proclisi al gerundio occorre solo quando è presente nella frase un focalizzatore, nel secolo XX si fanno più numerose le occorrenze di proclisi senza che tuttavia ci sia un focalizzatore che ne giustifichi la collocazione. Quanto all'infinito, si osserva che (Pagotto, 1992: 138-141) *c'* è oscillazione tra proclisi e enclisi per tutto il periodo osservato, ma che la proclisi è molto più frequente quando l'infinito è preceduto da preposizione.

Per quanto riguarda le forme verbali composte di modo non finito, i dati di Pagotto relativi ai secoli XVI-XVIII rivelano che il pronome è quasi sempre collocato prima del verbo ausiliare, con o senza la presenza di un focalizzatore; nel secolo XX, periodo in cui i dati sono sicuramente il risultato dell'analisi di testi scritti da autori brasiliani, si osserva invece una collocazione completamente differente: nella seconda metà del secolo XX la proclisi all'ausiliare è rara e occorre solo in presenza di un focalizzatore. La collocazione più comune in questo contesto è prima del secondo verbo, indipendentemente dal fatto che sia o no presente un focalizzatore. Gli unici casi che sfuggono a questa regola sono le occorrenze con i pronomi *o / a / os / as*: questi pronomi sono di preferenza collocati sempre dopo il secondo verbo (Pagotto, 1992: 117).

Lo studioso osserva infine che, nei secoli XVI-XVIII, il *se* impersonale è categoricamente proclitico al verbo ausiliare, mentre il *se* riflessivo può essere proclitico o enclitico anche al secondo verbo. Questo potrebbe essere un indizio del fatto che già in questa epoca esiste una differenza di collocazione tra il *se* impersonale e il *se* riflessivo, differenza che si è mantenuta anche nel PB di oggi¹³.

2. La collocazione dei clitici secondo le grammatiche

Le grammatiche prese in esame solo raramente indicano, nell'enunciazione delle regole di collocazione delle forme pronominali clitiche, che esistono due diversi modelli di collocazione nel PE e nel PB, nonostante che Cuesta-Luz e Said Ali descrivano il PE, Luft¹⁴ e Bechara il PB e Cunha, Cintra – Cunha e Rocha Lima si basino tanto sul PE che sul PB.

Tuttavia, e sebbene alcune grammatiche lascino intendere che il modello di collocazione pronominale che presentano è quello di una lingua colta comune a Portogallo e Brasile¹⁵, quasi tutte aggiungono, in separata sede, alcune particolarità del sistema clitico del PB, riportati sinteticamente nei punti seguenti:

- 1) il pronome clitico può essere collocato all'inizio della frase, specialmente nella lingua parlata spontanea e colloquiale. Ogni grammatico aggiunge poi un'osservazione personale: Luft (1980: 55) che questa collocazione occorre persino nella lingua scritta quando si vuole dare un tono colloquiale e intimo allo scritto; Cintra e Cunha (1984: 317) che la tendenza a collocare il clitico all'inizio di frase è particolarmente forte con il pronome *me* e Bechara (1999: 588) che la proclisi in posizione iniziale occorre *em nossa fala espontânea*, ma non con i pronomi *o/a/os/as*;
- 2) il PB ha una preferenza per la proclisi anche nei contesti per i quali le grammatiche prevedono obbligatoriamente l'enclisi. Il miglior esempio è rappresentato dal caso in cui il verbo è preceduto dal soggetto, caso menzionato da Cintra e Cunha (1984: 317-318) e Cuesta e Luz (1980: 192);
- 3) a volte il clitico è collocato enclitico in contesti per i quali le grammatiche prevedono invece la proclisi. Cuesta e Luz (1980: 203) riportano l'esempio di un caso di enclisi in frase subordinata e dopo negazione;

¹³ Cfr. paragrafo 3.5 in questo capitolo.

¹⁴ Luft (1985: 29) afferma esplicitamente che la sua grammatica è *brasileira* e non *portuguesa*.

¹⁵ L'affermazione è di Rocha Lima (1980: 48) secondo il quale tanto i portoghesi che i brasiliani scrivono *numa só e excelente língua portuguesa*.

- 4) in generale nel PB c'è una grande variabilità nella collocazione dei clitici, al contrario di quanto accade nel PE;
- 5) la mesoclisi non occorre nella lingua parlata del Brasile;
- 6) nelle frasi con verbi composti di modo non finito è comune la proclisi al secondo verbo;
- 7) l'interpolazione è molto rara nel PB.

2.1 Con i verbi di modo finito

Per le frasi principali dichiarative assertive, tutte le grammatiche, a eccezione di Bechara, indicano l'enclisi come collocazione 'normale'. Questa affermazione porterebbe chiunque a pensare che questa sia, anche in PB, la collocazione più comune; al contrario in PB è decisamente rara: negli studi sul PB parlato di Lobo (1986; 1992) e Monteiro (1994) l'enclisi occorre solo nell'11-14% dei casi e in questa analisi occorre principalmente con verbo collocato a inizio frase (si veda la Tabella 28).

Secondo gli stessi grammatici, i contesti a enclisi obbligatoria sono gli stessi individuati per il PE: frasi in cui il verbo è in posizione iniziale, in cui è preceduto da una frase coordinata o subordinata, dal soggetto o da un circostanziale. Tra i vari tipi di posizione iniziale, Luft e Rocha Lima ammettono anche la proclisi, solo però nel caso in cui il verbo sia preceduto da un'altra frase o da una citazione. Solo due grammatici – Rocha Lima e Said Ali – parlano della sequenza Soggetto-Verbo e indicano l'enclisi come unica collocazione possibile. Essi ammettendo tuttavia che motivi di eufonia (Rocha Lima) o enfasi (Said Ali) possono determinare l'anteposizione del clitico al verbo. L'assoluto silenzio degli altri autori deve forse essere interpretato come il tacito riconoscimento della validità della regola generale, secondo cui occorre la collocazione considerata 'normale', ossia l'enclisi.

Quanto ai contesti di proclisi, ne individuano di due tipi: la frase principale in cui il verbo è preceduto da un qualche elemento che obbliga alla proclisi – negazione, modificatori, quantificatori, parole interrogative, ecc. – e altri tipi di frase come le subordinate. La frase negativa è uno dei due contesti a proclisi obbligatoria che viene menzionata da tutte le grammatiche (l'altro è la frase subordinata). Per quanto riguarda i modificatori, Luft è l'unico che li indica come elementi che possono condizionare la proclisi. Tutte le altre grammatiche lo considerano un elemento che determina la proclisi a patto che non sia presente una pausa tra questo e il verbo. Cintra e Cunha (1984: 313) affermano che c'è proclisi solo con *certos advérbios*, senza comunque dire quali sono. Nelle altre grammatiche niente si dice su eventuali differenze, dando così l'impressione che la proclisi occorra con qualsiasi modificatore.

La frase subordinata è menzionata da tutti, insieme alla negazione, come caso in cui ricorre sempre la proclisi. Tutti d'accordo anche nel considerare i rari casi di enclisi in frase subordinata dovuti alla presenza di elementi tra la congiunzione (o il pronome relativo) e il verbo.

2.2 Con i verbi di modo non finito

Anche in questo caso, le regole di cui parlano i grammatici sono valide per il PE, ma non per il PB.

Per il gerundio, Cuesta e Luz, Rocha Lima, e Said Ali affermano che ricorre sempre l'enclisi, salvo quando è preceduto dalla preposizione *em*, dalla negazione o da un altro avverbio che lo modifichi direttamente. L'unica osservazione al riguardo di Bechara, Cunha, e Cintra e Cunha è che invece la proclisi occorre solo quando è preceduto dalla preposizione *em*, il che potrebbe significare che in tutti gli altri contesti deve occorrere l'enclisi.

Delle cinque grammatiche che si pronunciano sull'infinito, solo tre (Cuesta e Luz, Rocha Lima, e Said Ali) menzionano il fatto che esistono sia forme flesse che forme non flesse e solo Rocha Lima e Said Ali danno regole diverse per le due forme.

Più in generale, sono tutti d'accordo nel sostenere che quando l'infinito non è preceduto da negazione o preposizione occorre l'enclisi, indipendentemente che sia o meno flesso; se invece l'infinito è preceduto da negazione o preposizione occorre la proclisi quando è flesso, ma quando non lo è può occorrere tanto proclisi che enclisi¹⁶.

Quanto alle forme verbali composte di modo non finito, a parte Cuesta e Luz che niente dice sull'argomento, le norme individuate dalle altre grammatiche possono essere riassunte nella seguente Tabella:

Tabella 27. Le possibili collocazioni dei clitici del PB con i verbi composti di modo non finito secondo i grammatici

AUS + PART	cl – AUS V	oppure	AUS – cl V	oppure	AUS cl – V*		
AUS + GER	cl – AUS V	oppure	AUS – cl V	oppure	AUS cl – V*	oppure	AUS V – cl
AUS + INF	cl – AUS V	oppure	AUS – cl V	oppure	AUS cl – V*	oppure	AUS V – cl
AUS + PRE + INF	cl – AUS V	oppure	AUS – cl V	oppure	AUS cl – V*	oppure	AUS V – cl

La proclisi al verbo di modo non finito, collocazione marcata con un asterisco, è una collocazione tipica del PB, di cui fanno menzione tutte le

¹⁶ Nel particolare, le posizioni assunte dai grammatici sono le seguenti: Cunha, e Cintra e Cunha ammettono la proclisi con l'infinito non preceduto da negazione o preposizione e l'enclisi con l'infinito preceduto da negazione. Rocha Lima ammette la possibilità dell'enclisi con infinito flesso preceduto da negazione o preposizione. Un caso del tutto particolare è costituito dall'infinito preceduto da preposizione *a*: Cuesta e Luz, e Said Ali dicono che in questo caso occorre l'enclisi; Cunha, Cintra e Cunha, e Rocha Lima dicono che con questa preposizione l'enclisi è di regola quando il pronome è *o(s)* o *a(s)*, mentre con gli altri pronomi è permessa la proclisi.

grammatiche meno quella di Said Ali. Bechara e Cunha aggiungono che la grammatica tradizionale comunque non accetta tale collocazione. Bechara e Luft, infine, ammettono tutte e quattro le collocazioni a patto che non vengano meno le condizioni che determinano la proclisi o l'enclisi con le forme verbali di modo finito.

3. Le regole e le modalità di collocazione dei clitici nel PB letterario¹⁷

A) FORME VERBALI DI MODO FINITO

AI) FRASE PRINCIPALE

1) Il verbo è il primo elemento della frase: enclisi

344. (a) Dei-lhe a água (Queiroz, 267)
'Gli detti/ho dato l'acqua'

(b) Tomou-me a mão (Scliar, 87)
'Mi prese/ha preso la mano'

(c) Segurou-me pelo braço (Fonseca, 19)
'Mi strinse/ha stretto per il braccio'

2) Il verbo è preceduto dal soggetto: proclisi

345. (a) O Capitão nos aguardava (Scliar, 188)
'Il Capitano ci attendeva'

(b) Liliana se despiu (Fonseca, 197)
'Liliana si svestì/è svestita'

(c) Ela me trata como o seu próprio marido (Dourado, 84)
'Lei mi tratta come il suo stesso marito'

3) Il verbo è preceduto da un circostanziale: proclisi

346. (a) Nestas ocasiões se transfigurava (Scliar, 23)
'In queste occasioni si trasfigurava'

(b) Às nove horas se levantou (Queiroz, 88)
'Alle nove si alzò/è alzato'

(c) Com os amigos se falava sempre deles (Fonseca, 45)
'Con gli amici si parlava sempre di loro'

¹⁷ Le modalità di collocazione riportate di seguito sono state estrapolate dalle percentuali di occorrenza risultanti dai dati delle Tabelle di questo capitolo.

4) Il verbo è preceduto da un elemento dislocato: proclisi

347. (a) Os últimos dias os passou comigo (Scliar, 33)
 ‘Gli ultimi giorni li passò/ha passati con me’
- (b) Aos colegas **lhes falou** da árvore mágica (Dourado, 78)
 ‘?Ai colleghi, parlò/ha parlato loro dell’albero magico’

5) Il verbo è preceduto da una frase subordinata: proclisi

348. (a) Quando viu que a porta se abria, **se levantou** (Queiroz, 32)
 ‘Quando vide/ha visto che la porta si apriva, si alzò/è alzato’
- (b) Ao levá-la à Tijuca, **lhe estranhei** o silêncio (Montello, 123)
 ‘Portandola alla Tijuca, trovai/ho trovato strano il suo silenzio’

6) Il verbo è preceduto da frase coordinata: proclisi

349. (a) Os da patrulha o derrubaram, **lhe deram** umas coronhadas, **o deixaram** como morto (Queiroz, 33)
 ‘Quelli della pattuglia lo buttarono/hanno buttato per terra, lo colpirono/hanno colpito col calcio del fucile, lo lasciarono/hanno lasciato come morto’

7) Il verbo è preceduto da una congiunzione coordinante: proclisi

350. (a) Tirou a cartiera do bolso, contou as notas e **me deu** o dinheiro (Scliar, 45)
 ‘Tirò/Ha tirato fuori il portafogli dalla tasca, contò/ha contato le banconote e mi dette/ha dato il denaro’
- (b) Mas os olhos do crioulo, fixados nos meus, me intimidaram. Mas **lhe explicou** que... (Montello, 55)
 ‘Ma gli occhi del creolo, fissi nei miei, mi intimidirono/hanno intimidito. Ma gli spiegai/ho spiegato che...’

8) Il verbo è preceduto da un elemento interrogativo: proclisi

351. (a) Como **me pareço** com mamãe? (Dourado, 68)
 ‘Come somiglio alla mamma?’
- (b) O que **se faz** com um anão morto? (Luft, 198)
 ‘Cosa si fa con un nano morto?’
- (c) Porque a vida de Babel **me interessava** tanto? (Fonseca, 43)
 ‘Perché la vita di Babel mi interessava tanto?’

9) Il verbo è preceduto da negazione: proclisi

352. (a) Mas o velho não **se dirigiu** a mim, nem **me olhou** (Queiroz, 87)
 ‘Ma il vecchio non si diresse/è diretto a me, né mi guardò/ha guardato’

- (b) E não **me contive** (Montello, 169)
'E non mi contenni/sono contenuto'
- (c) Pastéis de Santa Clara, nada daquilo **me interessava** (Scliar, 99)
'Paste di Santa Clara, niente di quello mi interessava'

10) Il verbo è preceduto da un modificatore: proclisi

353. (a) Já **me arrependia** de ter vindo (Dourado, 128)
'Già mi pentivo di essere venuto'
- (b) Assim **me sentei** na cama e fiquei espiando pela rótula (Queiroz, 216)
'Così mi sedetti/sono seduto sul letto e rimasi/sono rimasto a spiare attraverso la gelosia'
- (c) Sempre **nos disseram** que fomos alimentados com mamadeira (Luft, 77)
'Sempre ci dissero/hanno detto che fummo/siamo stati alimentati col poppatoio'

11) Il verbo è preceduto da un quantificatore: proclisi

354. (a) Alguém **nos sugeriu** esta pensão isolada (Luft, 33)
'Qualcuno ci suggerì/ha suggerito questa pensione isolata'
- (b) Tudo **se confundia** dentro de mim (Dourado, 85)
'Tutto si confondeva dentro di me'
- (c) Ambos **o viram** (Queiroz, 89)
'Entrambi lo videro/hanno visto'

AII) FRASE SUBORDINATA

12) Introdotta da pronome relativo: proclisi

355. (a) Ameaças que **nos faziam** rir (Scliar, 44)
'Minacce che ci facevano ridere'
- (b) Contemplo a mata que **me fascina** (Luft, 14)
'Contemplo la boscaglia che mi affascina'

13) Introdotta da congiunzione subordinante: proclisi

356. (a) Via-se que ele **se maquiara** cuidadosamente (Fonseca, 90)
'Si vedeva che lui si era truccato con cura'
- (b) Se **me mexesse** seria pior (Fonseca, 174)
'Se mi fossi mosso sarebbe stato peggio'
- (c) Foi um alívio quando enfim **nos vimos** na rua (Scliar, 66)
'Fu/È stato un sollievo quando infine ci trovammo/siamo trovati per strada'

B) FORME VERBALI DI MODO NON FINITO SEMPLICI

BI) INFINITO

14) Non preceduto da preposizione: proclisi

357. (a) Não foi difícil a Gracinda **me salvar** (Dourado, 49)
‘Non fu/è stato difficile per Gracinda salvarmi’
- (b) Minha sina era **me envolver** com mulheres irônicas (Fonseca, 125)
‘Il mio destino era di rapportarmi con donne ironiche’

15) Preceduto da preposizione: proclisi

358. (a) Cuidado, eu disse, já na rua antes de **nos separar** (Fonseca, 101)
‘Attenzione, io dissi/ho detto, già per strada prima di separarci’
- (b) E o tempo nem chegou para **me enxugar** os olhos e me consolar (Queiroz, 160)
‘E non ci fu/è stato nemmeno il tempo per asciugarmi gli occhi e consolarmi’

BII) GERUNDIO

16) Non preceduto da preposizione: enclisi

359. (a) Levanta-te, eu disse, **puxando-o** pelos braços (Scliar, 155)
‘Alzati, io dissi/ho detto, tirandolo per le braccia’
- (b) Liliana fez a pergunta **olhando-me** de frente (Fonseca, 48)
‘Liliana fece/ha fatto la domanda guardandomi in faccia’

17) Preceduto da preposizione: proclisi

360. (a) **Em me** falando de ti partiu o copo (Montello, 77)
‘Parlandomi di te ruppe/ha rotto un bicchiere’

C) FORME VERBALI DI MODO NON FINITO COMPOSTE

CI) AUS + PART: le collocazioni possibili sono: enclisi e proclisi all’ausiliare
[es. 361. (a)-(b)] e proclisi al verbo di modo non finito [es. 361. (c)]:

361. (a) Talvez **tenha-me** escolhido ao acaso (Luft, 24)
‘Forse mi ha scelto a caso’
- (b) Eu não me lembrava mais do que **lhe havia** falado (Fonseca, 96)
‘Io non mi ricordavo più di quello che gli avevo detto’
- (c) Não tenho **lhe prometido** nada (Queiroz, 23)
‘Non gli ho promesso niente’

CII) AUS + GER: le collocazioni possibili sono: enclisi e proclisi all'ausiliare [es. 362. (a)-(b)] ed enclisi e proclisi al verbo di modo non finito [es. 362. (c)-(d)]:

362. (a) **Ia-se** encaminhando para a escada (Queiroz, 215)
'Si dirigeva verso per la scala'
- (b) **Me** estava falando das suas dores quando chegou ele (Luft, 40)
'Mi stava parlando dei suoi dolori quando arrivò/è arrivato lui'
- (c) Não sei o que estava **passando-se** no quarto (Scliar, 88)
'Non so che cosa stava succedendo nella stanza'
- (d) Eu estou **lhe** **escrevendo** (Dourado, 121)
'Io gli sto scrivendo'

CIII) AUS + INF: le collocazioni possibili sono: enclisi e proclisi all'ausiliare [es. 363. (a)-(b)] ed enclisi e proclisi al verbo di modo non finito [es. 363. (c)-(d)]:

363. (a) **Deixava-me** correr, cair e trepar às árvores (Dourado, 59)
'Mi lasciava correre, cadere e arrampicare sugli alberi'
- (b) Também **se podem** dizer estas coisas? (Luft, 70)
'Si possono dire anche queste cose?'
- (c) Não podia **ver-lhe** o rosto (Fonseca, 195)
'Non poteva vederle il volto'
- (d) Seu veneno tropical poderia **me matar** (Fonseca, 231)
'Il suo veleno tropicale avrebbe potuto uccidermi'

CIV) AUS + PRE + INF: le collocazioni possibili sono: proclisi all'ausiliare [es. 364. (a)] ed enclisi e proclisi al verbo di modo non finito [es. 364. (b)-(c)]:

364. (a) Ele não **os** **voltou** a ver (Dourado, 45)
'Lui non tornò/è tornato a vederli'
- (b) Deus **lhe** perdoe, ele chegou a **pensá-lo** (Scliar, 142)
'Dio lo perdoni, lui arrivò/è arrivato a pensarlo'
- (c) Não cessava de **lhe rondar** o leito (Montello, 71)
'Non cessava di girargli intorno al letto'

3.1 I clitici e le frasi con verbi di modo finito

Nel PB letterario, la proclisi nei contesti con verbi di modo finito è categorica o quasi categorica. Poiché il dato più interessante riguarda soprattutto i casi in cui la differenza di collocazione tra il PB letterario e le norme

grammaticali, e quindi tra PB e PE, è più significativa, sono stati presi in considerazione principalmente quei contesti in cui secondo le grammatiche dovrebbe ricorrere enclisi, ossia i contesti privi di focalizzatori nel PE (nella Tabella 28 il primo gruppo) e i casi in cui il verbo è preceduto da un modificatore, per le evidenti oscillazioni tra le due collocazioni.

I contesti che in PB seguono le regole previste dalle grammatiche e sono quindi uguali in PB e in PE, sostanzialmente i contesti che prevedono anteposizione obbligatoria in PE (quando il verbo è preceduto da focalizzatori), non sono invece stati analizzati.

Inoltre sono state esaminate a parte le forme del futuro e del condizionale, cioè le forme verbali con le quali dovrebbe ricorrere la mesoclisi, che non occorre nel PB parlato e solo sporadicamente nel PB letterario.

Infine, visto che il pronome stesso sembra avere una certa importanza nella collocazione dei clitici nel PB, è stata verificata questa possibilità, esaminando come i diversi pronomi si collocano in uno stesso contesto. L'analisi mostra che esiste davvero qualche differenza di collocazione tra i pronomi accusativi di 3ª persona e i pronomi che cominciano per consonante e tra pronomi accusativi, dativi e riflessivi non solo alla 3ª persona, ma anche alla 1ª, caso in cui, a differenza di ciò che accade nella 3ª persona, c'è una sola forma per tutti e tre i casi.

Come rivela anche l'analisi del PB parlato, *me* è collocato proclitico con maggiore frequenza degli altri pronomi e, in alcuni scrittori, è persino l'unico a essere collocato proclitico in posizione iniziale, mentre il *me*-riflessivo appare avere maggiore tendenza all'enclisi di quanto non abbiano il *me*-accusativo e il *me*-dativo. Con *nos*, al contrario, l'enclisi sembra essere meno comune con la forma riflessiva, forse per evitare forme sentite come poco naturali del tipo *sentamo-nos*¹⁸. Per quanto riguarda i pronomi *se* e *lhe*, i dati sono troppo esigui per dire con certezza se hanno una maggiore tendenza all'enclisi degli altri. Sicuramente i pronomi di 1ª persona occorrono proclitici con maggiore frequenza di quelli di 3ª.

Nei casi in cui il verbo è preceduto dal soggetto, la proclisi è più comune quando il soggetto è pronominale. Dopo un soggetto pronominale infatti la proclisi è persino categorica con *me*-riflessivo, sebbene questo pronome abbia una certa tendenza all'enclisi negli altri contesti. Vediamo i dati della Tabella 28 che è un riadattamento dei dati forniti da Schei (2003: 117-122).

Dai dati della Tabella 28 è possibile verificare che il PB letterario si differenzia molto dal PE e dal modello proposto dalle grammatiche, nonostante queste ultime ammettano, come abbiamo visto nel paragrafo 2 in questo capitolo, che esistono delle particolarità brasiliane di collocazione. La differenza più significativa è il ricorso da parte di alcuni scrittori alla proclisi anche con il verbo in posizione iniziale, Dourado e Queiroz per

¹⁸ La volontà di evitare forme che non sono naturali nel PB parlato è forse anche la spiegazione dell'unico caso riscontrato da Schei (2003: 166) in cui il pronome *o* occorre proclitico in posizione iniziale, la cui alternativa sarebbe stata *deixaram-no*.

esempio, mentre altri, come Montello e Luft, impiegano in questo stesso contesto, enclisi categorica o quasi. Nei casi invece in cui il verbo è preceduto da un altro elemento, in particolare la congiunzione coordinante e il soggetto, ci sono differenze meno evidenti tra i sei scrittori: dal momento in cui c'è un elemento diverso dal verbo che apre la frase, la proclisi è la collocazione preferita da tutti. In Dourado la proclisi in caso di verbo preceduto da congiunzione coordinate è addirittura categorica.

Negli altri tre contesti ci sono invece differenze tra gli scrittori: in Dourado, Queiroz e Scliar c'è oscillazione tra enclisi e proclisi, mentre in Fonseca e Montello ricorre di norma l'enclisi. Luft sembra situarsi tra i due gruppi. Si noti inoltre che Dourado, Queiroz e Scliar, che presentano oscillazione in ogni contesto, impiegano con maggiore frequenza la proclisi nei casi in cui il verbo è preceduto dalla congiunzione coordinante e dal soggetto, ossia gli stessi contesti in cui Fonseca e Montello presentano una certa oscillazione invece che enclisi più o meno categorica.

Queste osservazioni permettono di individuare due diversi contesti: uno con il verbo in posizione iniziale e un altro con un elemento che precede il verbo e che apre la frase. Alcuni scrittori evitano la proclisi nel primo tipo, ma tutti loro usano tanto l'enclisi che la proclisi nel secondo tipo. Se quindi c'è differenza tra i vari scrittori e sebbene alcuni di loro collochino i pronomi conformemente alle prescrizioni della grammatica normativa in certi contesti (Fonseca, Luft e Montello ad inizio frase), tutti hanno comunque in comune il fatto che in altri contesti, come il verbo preceduto da congiunzione coordinante o soggetto, si allontanano dalle prescrizioni della grammatica, impiegando la proclisi nella maggioranza dei casi.

Quando l'elemento che precede il verbo è un modificatore, la collocazione dipende, come nel PE, dal tipo di modificatore. Esiste tuttavia una differenza fondamentale rispetto al PE: con i modificatori che richiedono l'anteposizione in PE, c'è proclisi quasi categorica e pochissime sono le eccezioni anche in PB; con i modificatori che invece, secondo la norma, richiedono l'enclisi, come per esempio gli avverbi di tempo, in PB non occorre l'enclisi come in PE, ma c'è invece oscillazione.

Nelle frasi subordinate la proclisi è quasi categorica; l'enclisi può occorrere solo quando un elemento è inserito tra la congiunzione subordinante (o il pronome relativo) e il verbo.

Se dunque è vero che non esiste un modello unico di collocazione, è altrettanto vero che è possibile rintracciare dei comportamenti comuni in tutti gli scrittori; comportamenti che possono essere considerati come tipici del PB letterario, soprattutto perché, in minore o maggiore grado, li ritroviamo anche nel PB parlato.

3.1.1 *Il verbo a inizio frase*

Questo è uno dei contesti in cui ci sono maggiori differenze tra i sei scrittori. Come si vede dalla Tabella 28 la presenza della proclisi oscilla tra lo 0% (Montello) e il 74% (Dourado).

Nel PB parlato invece la proclisi in posizione iniziale è molto comune e le basse percentuali di Fonseca, Luft e Montello indicano che questi tre scrittori si allontanano dalla lingua parlata, usando la collocazione prevista dalle grammatiche.

Vediamo adesso la frequenza di proclisi in questo contesto con i diversi pronomi, partendo, ma rielaborandoli, sempre dai dati forniti da Schei (2003: 160).

Dalla Tabella 29 possiamo notare che i clitici di 1^a persona, *me* e *nos*, sono i pronomi che più frequentemente degli altri occorrono in posizione proclitica: in Dourado occorrono sempre proclitici, in Queiroz spesso e in Fonseca e Luft, benché in basse percentuali, *me* è comunque l'unico pronome che occorre proclitico al verbo. Anche in Scliar *me* è frequentemente collocato prima del verbo, ma in questo scrittore il pronome che occorre maggiormente proclitico è *nos*.

Il pronome *nos* è raro e a inizio frase ricorre solo in Dourado, Fonseca e Scliar. In questo ultimo, il *nos* occorre proclitico persino con maggiore frequenza di *me* e in Dourado è addirittura l'unico pronome che, assieme a *me*, è sempre collocato prima del verbo. Se la forte tendenza alla proclisi del pronome *me* può essere dovuta all'intenzione di mettere in risalto la 1^a persona (Duarte: 1989), lo stesso principio può aver favorito la proclisi anche con il pronome di 1^a persona plurale.

L'aspetto più rilevante, e che si ripete anche in altri contesti, è che i pronomi *o / a / os / as* non occorrono mai in posizione proclitica, neanche in Dourado che usa quasi sempre la proclisi con gli altri pronomi.

Come vedremo nei seguenti paragrafi 3.3 e 3.4, i pronomi di 3^a persona hanno una collocazione diversa dagli altri pronomi anche con le forme verbali di modo non finito.

Il pronome *se* occorre proclitico in Dourado, Queiroz e Scliar e *lhe* solo in Dourado e Queiroz. La frequenza di proclisi di questo pronome è inferiore a quella di *me* in tutti e tre gli scrittori, dato che ritroviamo anche nel PB parlato. Vediamo adesso nella Tabella seguente se c'è qualche differenza nella collocazione dei tre tipi di *me*: *me*-accusativo, *me*-dativo e *me*-riflessivo:

Dalla Tabella 30 si osservano innanzitutto i pochi casi di proclisi in Luft e Fonseca e persino nessun caso in Montello. Se la Tabella 29 mostra che solo il pronome *me* occorre proclitico in questi due scrittori, questa analisi specifica sulla collocazione dei tre tipi di *me* indica che sono principalmente il *me*-accusativo e il *me*-dativo che occorrono in questa posizione (46% e 53% rispettivamente); il *me*-riflessivo invece occorre in ben 78% dei casi in posizione enclitica.

Nel particolare, possiamo osservare che mentre in Queiroz il *me*-dativo ha una percentuale minore di proclisi, Dourado usa sempre la proclisi, indipendentemente dal pronome, al contrario di Montello che invece usa sempre l'enclisi.

Vediamo adesso cosa accade con il pronome *nos*. Come abbiamo visto nella Tabella 29, solo Scliar presenta un numero consistente di occorrenze:

Tabella 29. La collocazione dei diversi clitici con verbo a inizio frase nel PB letterario

Contesti	Dourado		Fonseca		Luft		Montello		Queiroz		Scliar		Totali e parziali	
	E	P	E	P	E	P	E	P	E	P	E	P	E	P
ME	0 0%	15 100%	81 90%	9 10%	49 96%	2 4%	41 100%	0 0%	2 5%	39 95%	29 53%	26 47%	202 69%	91 31%
NOS	0 0%	2 100%	1 100%	0 0%	- -	- -	- -	- -	- -	- -	7 47%	8 53%	8 45%	10 55%
O	6 100%	0 0%	27 100%	0 0%	12 100%	0 0%	20 100%	0 0%	2 100%	0 0%	21 100%	0 0%	88 100%	0 0%
LHE	3 27%	8 73%	12 100%	0 0%	3 100%	0 0%	23 100%	0 0%	6 84%	1 14%	11 100%	0 0%	58 86%	9 14%
SE	2 22%	7 78%	18 100%	0 0%	22 100%	0 0%	4 100%	0 0%	29 97%	1 3%	43 96%	2 4%	118 92%	10 8%
Totali	11 26%	32 74%	139 94%	9 6%	86 98%	2 2%	88 100%	0 0%	39 49%	41 51%	111 75%	36 25%	474 80%	120 20%

Tabella 30. La collocazione del clitico *me* con verbo a inizio frase nel PB letterario

Pronomi	Dourado		Fonseca		Luft		Montello		Queiroz		Schiar		Totali e parziali		
	E	P	E	P	E	P	E	P	E	P	E	P	E	P	
ME-ACC	0 0%	1 100%	12 80%	3 20%	3 75%	1 25%	12 100%	0 0%	0 0%	0 0%	13 100%	11 42%	15 58%	38 54%	33 46%
ME-DAT	0 0%	2 100%	1 20%	4 80%	3 75%	1 25%	8 100%	0 0%	1 12%	1 88%	7 88%	3 43%	4 57%	16 47%	18 53%
ME-RIFL	0 0%	12 100%	59 97%	2 3%	43 100%	0 0%	21 100%	0 0%	1 5%	1 95%	19 95%	15 68%	7 32%	139 78%	40 22%
Totali	0 0%	15 100%	72 89%	9 11%	49 96%	2 4%	41 100%	0 0%	2 5%	39 95%	29 53%	26 47%	193 68%	91 32%	

Tabella 31. La collocazione del clitico *nos* in Scliar con verbo a inizio frase nel PB letterario

	E	P
NOS-ACC	2 100%	0 0%
NOS-DAT	1 100%	0 0%
NOS-RIFL	4 33%	8 77%

Le poche occorrenze di proclisi di *nos*-accusativo e *nos*-dativo non consentono di rilevare dati certi; sembrano tuttavia mostrare una tendenza all'enclisi, al contrario del pronome *nos*-riflessivo che sembra avere invece una tendenza alla proclisi.

3.1.2 Il verbo preceduto dalla congiunzione coordinante

A giudicare dai dati della Tabella 29, sembra che sia sufficiente la presenza della congiunzione affinché tutti e sei gli scrittori usino tanto l'enclisi come la proclisi. Si osservi inoltre che i due scrittori con percentuali più alte di proclisi con il verbo a inizio di frase – Dourado e Queiroz – sono anche quelli che più impiegano la proclisi quando il verbo è preceduto dalla congiunzione coordinante. Vediamo come si comportano i diversi pronomi in questo contesto:

Come rivela la Tabella 32, in questo contesto tutti i pronomi occorrono in posizione proclitica, compreso il pronome *o*, che invece è enclitico quando è il verbo ad aprire la frase. Dourado usa categoricamente la proclisi con ogni pronome, mentre negli altri scrittori si osserva oscillazione di collocazione in base ai diversi pronomi.

Me e *nos* sono i pronomi che con maggior frequenza sono collocati proclitici (83% e 93% rispettivamente), eccetto che in Montello il quale usa la proclisi con *me* solo nel 53% dei casi. Leggendo i dati in un altro modo, si può dire che i pronomi di 3^a persona sono collocati enclitici con maggiore frequenza di quelli di 1^a persona. Anche dalla Tabella 33, emerge che, in questo contesto, il *me*-riflessivo ha una maggiore tendenza all'enclisi rispetto al *me*-accusativo e al *me*-dativo, per lo meno negli scrittori che non hanno proclisi categorica con il *me*.

Quanto ai pochi casi con il pronome *nos*, c'è solo un caso di enclisi (in Scliar con un *nos*-riflessivo) e tra i quattordici casi di proclisi ci sono cinque *nos*-accusativo, due *nos*-dativo e sette *nos*-riflessivo:

3.1.3 Il verbo preceduto dal soggetto

Anche in questo contesto la proclisi è molto comune in tutti e sei gli scrittori e si va da una percentuale minima di proclisi del 67% in Scliar

Tabella 32. La collocazione dei diversi clitici con verbo preceduto da congiunzione coordinante nel PB letterario

	Dourado		Fonseca		Lufz		Montello		Queiroz		Scliar		Totali e parziali	
	E	P	E	P	E	P	E	P	E	P	E	P	E	P
ME	0 0%	8 100%	14 50%	14 50%	1 8%	11 92%	7 47%	8 53%	0 0%	57 100%	0 0%	0 0%	22 17%	104 83%
NOS	0 0%	5 100%	- -	- -	0 0%	1 100%	0 0%	1 100%	0 0%	5 100%	1 33%	2 67%	1 7%	14 93%
O	0 0%	1 100%	13 81%	3 19%	1 100%	0 0%	2 29%	5 71%	0 0%	5 100%	1 100%	0 0%	17 55%	14 45%
LHE	0 0%	6 100%	1 100%	0 0%	- -	- -	10 71%	4 29%	1 5%	18 95%	1 5%	- -	12 30%	28 70%
SE	0 0%	1 100%	6 86%	1 14%	2 100%	0 0%	5 83%	1 17%	7 21%	27 79%	2 50%	2 50%	22 41%	32 59%
Totali	0 0%	21 100%	34 65%	18 35%	4 25%	12 75%	24 56%	19 44%	8 7%	112 93%	4 29%	10 71%	74 28%	192 72%

Tabella 33. La collocazione del clitico *me* con verbo preceduto da congiunzione coordinante nel PB letterario

	Dourado		Fonseca		Luft		Montello		Queiroz		Scliar		Totali e parziali	
	E	P	E	P	E	P	E	P	E	P	E	P	E	P
ME-ACC	0 0%	2 100%	2 29%	5 71%	0 0%	5 100%	1 25%	3 75%	0 0%	17 100%	0 0%	2 100%	3 8%	34 92%
ME-DAT	0 0%	6 100%	1 25%	3 75%	-	-	2 40%	3 60%	0 0%	22 100%	0 0%	1 100%	3 8%	35 92%
ME-RIFL	-	-	11 65%	6 35%	1 14%	6 86%	4 66%	2 33%	0 0%	18 100%	0 0%	3 100%	16 31%	35 69%
Totali	0 0%	8 100%	14 50%	14 50%	1 8%	11 92%	7 47%	8 53%	0 0%	57 100%	0 0%	6 100%	22 17%	104 83%

Tabella 34. La collocazione dei diversi clitici con verbo preceduto dal soggetto nel PB letterario

	Dourado		Fonseca		Luft		Montello		Queiroz		Scliar		Totali e parziali	
	E	P	E	P	E	P	E	P	E	P	E	P	E	P
ME	0	75	21	62	0	40	3	18	0	65	2	27	25	287
	0%	100%	25%	75%	0%	100%	14%	86%	0%	100%	7%	93%	8%	92%
NOS	0	4	1	2	-	-	0	1	0	5	0	3	1	15
	0%	100%	33%	67%	-	-	0%	100%	0%	100%	0%	100%	6%	94%
O	1	6	4	10	1	4	0	4	1	4	13	3	20	31
	14%	86%	29%	71%	20%	80%	0%	100%	20%	80%	81%	19%	40%	60%
LHE	2	8	1	2	-	-	2	1	1	16	6	7	12	34
	20%	80%	33%	67%	-	-	67%	33%	6%	94%	46%	54%	26%	74%
SE	0	21	24	21	11	20	1	8	18	51	12	14	66	135
	0%	100%	53%	47%	35%	65%	11%	89%	26%	74%	46%	54%	33%	67%
Totale	3	114	51	97	12	64	6	32	20	141	33	54	124	502
	3%	97%	34%	66%	16%	84%	16%	84%	13%	87%	38%	62%	20%	80%

fino al 97% di Dourado. Nella Tabella 34, si osserva inoltre che, in questo contesto, tutti i pronomi possono occorrere in posizione proclitica:

Vediamo adesso, nella Tabella 35, se il tipo di soggetto, pronominale o nominale, può avere una qualche influenza sulla collocazione:

Tabella 35. La collocazione dei clitici con verbo preceduto da soggetto pronominale e nominale nel PB letterario

	Soggetto pronominale		Soggetto nominale	
	E	P	E	P
Dourado	0 0%	57 100%	3 5%	67 95%
Fonseca	3 9%	32 91%	48 42%	65 58%
Luft	2 10%	19 90%	10 18%	45 82%
Montello	0 0%	14 100%	6 25%	18 75%
Queiroz	5 10%	44 90%	15 13%	97 87%
Scliar	4 24%	13 76%	29 41%	41 59%
Totale	14 7%	179 93%	111 26%	323 74%

Come si vede dalla Tabella 35, la proclisi è più comune con soggetto pronominale che con soggetto nominale. Vediamo adesso la collocazione del pronome *me* in questo stesso contesto (vedi Tabella 36).

Negli altri contesti esaminati, il *me*-riflessivo ha una maggiore tendenza all'enclisi rispetto al *me*-accusativo e al *me*-dativo. In questo caso, al contrario, la proclisi è un po' meno comune con il *me*-accusativo e il *me*-dativo, ma è addirittura categorica con il *me*-riflessivo. Il fatto che il *me*-riflessivo sia sempre proclitico in questo contesto dipende probabilmente dal fatto che quando il pronome clitico è *me*-riflessivo, il soggetto può essere solo il pronome retto *eu* e, a quanto pare, la tendenza alla proclisi dopo un soggetto pronominale è più forte della tendenza all'enclisi del pronome *me*-riflessivo.

3.1.4 Il verbo preceduto da un modificatore

In questo paragrafo sono inclusi solo i casi in cui il verbo è preceduto da un modificatore senza che i due elementi siano separati da virgola. Come mostra la Tabella 37, la proclisi occorre in circa il 90% dei casi in tutti gli scrittori, meno che in Fonseca nel quale la percentuale si attesta al 62%. Come è stato mostrato dall'analisi dello stesso contesto in PE, non è del tutto vero che se un modificatore è collocato in posizione di Fuoco

Tabella 36. La collocazione del clitico *me* con verbo preceduto dal soggetto nel PB letterario

	Dourado		Fonseca		Luft		Montello		Queiroz		Sciar		Totali e parziali	
	E	P	E	P	E	P	E	P	E	P	E	P	E	P
ME-ACC	0 0%	30 100%	13 24%	42 76%	0 0%	30 100%	1 12%	7 88%	0 0%	29 100%	0 0%	12 100%	14 9%	150 91%
ME-DAT	0 0%	43 100%	8 33%	16 67%	0 0%	7 100%	2 20%	8 80%	0 0%	18 100%	2 17%	10 83%	12 11%	102 89%
ME-RIFL	0 0%	2 100%	0 0%	4 100%	0 0%	3 100%	0 66%	3 33%	0 100%	18 100%	0 0%	5 100%	0 0%	35 100%
Totali	0 0%	75 100%	21 25%	62 75%	0 0%	40 100%	3 14%	18 86%	0 0%	65 100%	2 7%	27 93%	26 8%	287 92%

marcato, anche qualora tra questi non ci sia pausa, occorre obbligatoriamente la proclisi.

L'obbiettivo di questo paragrafo, sempre utilizzando e interpretando i dati della Schei (2003: 180), è verificare se anche nel PB letterario la collocazione dei clitici è determinata dal tipo di modificatore presente nella frase come in PE. Per fare questa analisi sono stati presi in esame i modificatori che nel PE richiedono l'anteposizione (*ainda, ali/aqui, antes, assim, até, bem/mal, já, lá, logo, -mente, sempre, só e também*)¹⁹. Vediamo adesso che cosa accade con questi modificatori nei sei romanzi del PB letterario analizzati dalla Schei:

Tabella 37. La collocazione dei clitici con verbo preceduto da modificatori nel PB letterario

	Modificatore - anteposizione NEL PE		Modificatore - enclisi NEL PE	
	E	P	E	P
Dourado	0 0%	21 100%	0 0%	4 100%
Fonseca	0 0%	9 100%	11 69%	5 31%
Luft	0 0%	26 100%	3 33%	6 66%
Montello	0 0%	20 100%	1 20%	4 80%
Queiroz	1 1%	80 99%	6 19%	25 81%
Scliar	0 0%	18 100%	1 20%	4 80%
Totali	1 1%	174 99%	1 20%	4 80%

Come mostra la Tabella 37, la proclisi con i modificatori che determinano anteposizione obbligatoria in PE è praticamente categorica anche in PB. L'unico caso di enclisi è con il modificatore *também* e lo troviamo in Queiroz:

365. (a) A senhora também riu-se
 ‘*La signora anche rise’

¹⁹ La Schei (2003: 179-180) esclude dalla sua analisi gli avverbi in *-mente* (circa 36 occorrenze), motivando questa esclusione con il fatto che l'obbiettivo dell'opera non è proporre uno studio esaustivo sull'influenza nella collocazione pronominale dei modificatori, quanto piuttosto una descrizione della collocazione nel *corpus* da lei analizzato rispetto ai diversi tipi di modificatori.

In questo esempio, il clitico è *se* che nel PB è uno dei clitici con maggiore tendenza all'enclisi in termini generali.

La stessa Tabella mostra invece che, con i modificatori che richiedono enclisi nel PE, c'è, in PB, oscillazione tra enclisi e proclisi e che comunque la proclisi è, anche in questo contesto, la collocazione preferita da tutti gli scrittori (80%), meno che da Fonseca, con una percentuale di enclisi del 69%. È probabile che anche in questo caso il tipo di pronomi giochi un ruolo fondamentale. Come infatti mostrano i dati della Tabella 38, e che ripetono più o meno i risultati che abbiamo già visto in altri contesti, i pronomi di 1^a persona hanno una maggiore tendenza alla proclisi di quelli di 3^a (si noti comunque che le occorrenze di *nos* e *lhe* sono scarse).

Essendo i dati piuttosto esigui, si può solo osservare ancora una volta che l'enclisi è più frequente in Fonseca che negli altri scrittori.

Vediamo adesso che cosa accade nella collocazione dei clitici con quei modificatori che, secondo le norme del PE, richiedono l'enclisi (vedi Tabella 39).

Abbiamo già detto che le grammatiche normalmente non fanno distinzione tra modificatori che provocano enclisi e altri che provocano proclisi; tuttavia affermano che, se c'è una pausa tra il modificatore e il verbo, questa favorisce l'enclisi. Poiché però, le occorrenze con modificatore prese qui in considerazione non sono seguite da virgola, l'oscillazione tra enclisi e proclisi con i modificatori che non richiedono proclisi non può dipendere dalla virgola²⁰.

Si può forse avanzare l'ipotesi che in PB l'oscillazione tra proclisi e enclisi con i modificatori che nel PE richiedono enclisi sia dovuta allo stesso principio che sembra regolare la collocazione negli altri contesti con verbi di modo finito: dal momento che è presente un qualche elemento prima del verbo, la proclisi è la collocazione preferita sebbene non categorica. Negli altri contesti infatti l'enclisi è comune solo quando il verbo è in posizione iniziale; quando però un qualche elemento è collocato prima del verbo (anche elementi che non esigono l'anteposizione in PE come la congiunzione coordinante o il soggetto), la proclisi non solo è possibile, ma è anche la collocazione preferita.

Se infatti compariamo i dati della Tabella 28 con le Tabelle relative alla collocazione dei clitici con la congiunzione coordinante (Tabella 32) e il soggetto (Tabella 34) vediamo che ci sono certe somiglianze proprio relative alle frequenze di enclisi e proclisi. In tutti e tre questi contesti, Fonseca è uno degli scrittori con minor frequenza di proclisi.

3.1.5 *La frase subordinata*

Come anticipato nell'introduzione a questo capitolo, è stato deciso di escludere da questa analisi i contesti che prevedono anteposizione obbli-

²⁰ Anche Bechara (1999: 400) e Said Ali (1966: 212) usano esempi senza virgola per spiegare i casi di enclisi dopo modificatore.

Tabella 38. La collocazione dei diversi clitici con verbo preceduto da modificatori nel PB letterario

	Dourado		Fonseca		Luft		Montello		Queiroz		Sciar		Totali e parziali	
	E	P	E	P	E	P	E	P	E	P	E	P	E	P
ME	0 0%	2 100%	4 44%	5 56%	0 0%	5 100%	1 33%	2 67%	0 0%	15 100%	2 50%	2 50%	7 18%	31 82%
NOS	0 0%	1 100%	1 100%	0 0%	- -	- -	0 0%	1 100%	- -	- -	0 0%	1 100%	1 25%	3 75%
O	- -	- -	3 100%	0 0%	2 67%	1 33%	0 0%	1 100%	- -	- -	- -	- -	5 71%	2 29%
LHE	- -	- -	1 100%	0 0%	- -	- -	- -	- -	1 50%	1 50%	- -	- -	2 67%	1 33%
SE	0 0%	1 100%	2 100%	0 0%	1 100%	0 0%	- -	- -	5 36%	9 64%	1 50%	1 50%	9 45%	11 55%
Totali	0 0%	4 100%	11 69%	5 31%	3 33%	6 67%	1 20%	4 80%	6 19%	25 81%	3 43%	4 57%	24 33%	48 67%

Tabella 39. La collocazione dei clitici nel PB letterario con i modificatori che nel PE determinano enclisi

	Dourado		Fonseca		Luft		Montello		Queiroz		Scliar		Totali e parziali	
	E	P	E	P	E	P	E	P	E	P	E	P	E	P
AGORA	0 0%	2 100%	-	-	1 100%	0 0%	0 0%	1 100%	0 0%	2 100%	0 0%	0 0%	1 14%	6 86%
DEPOIS	0 0%	1 100%	8 80%	2 20%	1 17%	5 83%	-	-	1 11%	8 89%	-	-	10 38%	16 62%
ENTÃO	0 0%	1 100%	2 40%	3 60%	1 100%	0 0%	0 0%	3 100%	2 21%	7 79%	1 33%	2 67%	6 27%	16 73%
Totali	0 0%	4 100%	11 69%	5 31%	3 33%	6 67%	1 20%	4 80%	8 24%	25 76%	1 20%	4 80%	24 33%	48 67%

gatoria nel PE e proclisi altrettanto obbligatoria nel PB, poiché i dati più interessanti ai fini di questa indagine sono quelli relativi ai contesti in cui maggiore è la differenza di collocazione tra le due varianti.

È stato tuttavia scelto di analizzare la frase subordinata perché il PB letterario presenta delle occorrenze che non sono conformi al modello di collocazione prescritto dalle grammatiche e quindi dal PE. Sebbene, infatti, in questo contesto la proclisi sia categorica, si registrano anche casi di enclisi. Come nel PE, l'enclisi ricorre, eventualmente, quando sono presenti elementi tra la congiunzione subordinante e il verbo²¹.

Nella Tabella 40, è stata presa in esame la frase subordinata suddividendola in due tipi: subordinata introdotta da pronomi relativo e subordinata introdotta da congiunzione subordinante. I dati indicano che l'enclisi è più frequente con la subordinata introdotta da congiunzione subordinante che con quella introdotta da pronomi relativo:

Tabella 40. La collocazione dei clitici in frase subordinata introdotta da pronomi relativo e da congiunzione subordinante nel PB letterario

	Enclisi	Proclisi
Pronome relativo	2 0,2%	978 99,8%
Congiunzione subordinante	10 1,2%	858 98,8%
Totali	12 1%	1836 99%

Se osserviamo la collocazione dei diversi pronomi in frase subordinata vediamo che è il pronome *se* quello con maggior tendenza all'enclisi. Sembra inoltre che la presenza di uno o più elementi tra la coniugazione e il verbo abbia la sua importanza. Di seguito, è riportato qualche esempio, ripreso da Schei (2003: 186), con soggetto [es. 366. (a)], modificatore [es. 366. (b)], sintagma preposizionale delimitato da virgole [es. 366. (c)] e con soggetto più apposizione [es. 366. (d)]:

366. (a) Enquanto a fêmea punha-**se** a devorá-lo, eu a olhava fascinado
'Mentre la femmina cominciava a divorarlo, io la guardavo affascinato'
- (b) Benjamim, que agora mostrava-**se** subitamente loquaz, crivava-o de perguntas
'Benjamin, che adesso si mostrava improvvisamente loquace, lo crivellava di domande'

²¹ Poiché gli esempi di enclisi in frase subordinata sono pochi, le occorrenze di tutti gli scrittori sono state analizzate insieme.

Tabella 41. La collocazione dei diversi clitici in frase subordinata nel PB letterario

	Enclisi	Proclisi
ME	0 0%	778 100%
TE	0 0%	3 100%
NOS	0 0%	107 100%
O	1 0,5%	215 99,5%
LHE	1 0,5%	210 99,5%
SE	10 1,9%	523 98,1%
Totale	12 1%	1836 99%

- (c) Afinal ela me revelou que, por denúncia de uma freira, falava-se de nós
'Infine lei mi rivelò/ha rivelato che, su denuncia di una suora, si parlava di noi'
- (d) Estava tudo tão deteriorado que a alemã, D. Ema, queixava-se
'Era tutto così deteriorato che la tedesca, D. Ema, si lamentava'

Il fatto che nella maggioranza di casi di enclisi ci sia un elemento tra la congiunzione e il verbo, significa probabilmente che questo stesso elemento favorisce l'enclisi; tuttavia è necessario comparare gli esempi di enclisi con quelli di proclisi per scoprire quali sono realmente i fattori che portano gli scrittori a usare l'enclisi in alcuni casi²². Vediamo la Tabella 42:

Tabella 42. La collocazione dei clitici in frase subordinata con elemento tra la congiunzione subordinante e il verbo nel PB letterario

	Enclisi	Proclisi
Con elemento	11 1,8%	598 98,2%
Senza elemento	1 0,1%	951 99,9%
Totale	12 1%	1549 99%

²² Secondo Said Ali (1966: 218), il pronome in frase subordinata è collocato proclitico se il verbo è al congiuntivo.

È possibile che la presenza di una virgola prima del verbo possa influenzare la collocazione. Vediamo questa possibilità nella tabella seguente:

Tabella 43. La collocazione dei clitici in frase subordinata con verbo preceduto da virgola nel PB letterario

	Enclisi	Proclisi
Con virgola prima del verbo	5 15%	28 85%

Le due Tabelle confermano che la presenza di un elemento tra la congiunzione subordinante e il verbo favorisce l'enclisi; inoltre, se questo elemento è delimitato da virgole la frequenza di enclisi aumenta ulteriormente. Si ricordi comunque che nella stragrande maggioranza dei casi, anche in presenza di elementi tra la congiunzione e il verbo, è la proclisi (98,2%) la collocazione dominante. La regola del PE secondo la quale l'enclisi occorre in frase subordinata in presenza di congiunzioni causali e consecutive sembra non essere valida per il PB. In altre parole, la differenza tra PB e PE di oggi non è, nel caso dell'enclisi in frase subordinata, quantitativa, quanto piuttosto qualitativa.

3.2 I clitici e le frasi con verbi al futuro e al condizionale (mesoclisi)

Secondo le norme grammaticali, con queste forme verbali ricorre proclisi e mesoclisi invece che proclisi ed enclisi.

La mesoclisi non occorre nel PB parlato e raramente nel PB letterario: essa ricorre solo due volte e sempre nello stesso autore, Montello, che, come si può osservare dai dati delle altre tabelle, usa sempre una collocazione clitica più vicina alle regole delle grammatiche normative e del PE di quanto facciano gli altri autori (vedi Tabella 44).

Il ricorso generalizzato alla proclisi potrebbe indicare che gli scrittori vogliono evitare la mesoclisi. Se però si esaminano le occorrenze più da vicino, si nota che nella maggior parte degli esempi che presentano proclisi invece che mesoclisi, sarebbe occorsa proclisi anche con un'altra forma verbale, per l'intervento di altri fattori come la presenza del soggetto pronominale [es. 367. (a)] o la presenza del pronome clitico *me* [es. 367. (b)]:

367. (a) *Eu os* atenderia no dia seguinte, pela manhã
'Io li avrei attesi il giorno dopo, la mattina'

(b) *Eles me* matariam se eu não lhes desse as gemas. Me matariam de qualquer maneira
'Loro mi ammazzerebbero se io non dessi loro le gemme. Mi ammazzerebbero comunque'

Tabella 44. La collocazione dei clitici con verbi al futuro e al condizionale nel PB letterario

	Mesoclisi	Proclisi
Dourado	0 0%	4 100%
Fonseca	0 0%	6 100%
Luft	0 0%	6 100%
Montello	2 67%	1 33%
Queiroz	-	-
Scliar	0 0%	2 100%
Totali	2 10%	19 90%

3.3 I clitici e le frasi con verbi semplici di modo non finito

La Tabella 45 mostra che, per quanto riguarda le forme semplici – gerundio e infinito – c'è una costante oscillazione tra enclisi e proclisi. I casi di proclisi non sono dovuti però esclusivamente, come accade invece nel PE, alla presenza di focalizzatori, ma dipendono anche, come nella collocazione dei clitici con le forme finite del verbo, dal tipo di pronome. I pronomi di 3^a persona hanno una maggiore tendenza all'enclisi di quelli di 1^a e *o / a / os / as* sono collocati quasi sempre enclitici.

Si può osservare che la tendenza di questi pronomi a essere collocati dopo il verbo è più forte con il gerundio e con l'infinito che con le forme verbali di modo finito. Nel caso dell'infinito con preposizione, la collocazione dipende principalmente dal pronome e non dal tipo di preposizione come nel PE: con *o / a / os / as* c'è enclisi, negli altri casi proclisi, con poche eccezioni.

Se si compara l'analisi delle forme verbali non finite del PE (Tabelle 7, 8 e 9) con i dati della Tabella 45, vediamo che ci sono grandi differenze tra PE e PB. Per esempio gli scrittori brasiliani, ad esclusione di Montello, usano di preferenza la proclisi all'infinito, collocazione questa non usata nel PE, mentre non utilizzano l'enclisi all'ausiliare, collocazione al contrario attestata nel PE.

Quanto al contesto $V_{Aus} - PRE - V_{Inf}$, la proclisi all'infinito occorre anche in PE, pur se con minor frequenza che nel PB. Anche in questo contesto non sono state registrate occorrenze di enclisi all'ausiliare in PB.

Quanto alle altre forme composte, la collocazione più frequente e dominante è quella più vicina al PB parlato e definita dalle grammatiche come

tipicamente brasiliana: la proclisi al verbo principale. Si osservi inoltre che anche la tendenza alla proclisi all'ausiliare è più forte in $V_{Aus} - V_{Part}$ che in $V_{Aus} - V_{Ger}$ e più forte in questo ultimo caso che in $V_{Aus} - V_{Inf}$.

Come nelle forme finite e non finite semplici, anche nelle forme composte il pronome gioca un ruolo fondamentale: *o / a / os / as* si differenziano dagli altri pronomi per non occorrere mai proclitici al verbo principale, che è invece la posizione più comune degli altri pronomi, se non nella costruzione $V_{Aus} - PRE - V_{Inf}$ e, anche in questo caso a differenza degli altri pronomi, *o / a / os / as* sono collocati quasi sempre dopo l'infinito.

Quanto agli altri pronomi, *se* è il clitico con minor tendenza alla proclisi all'ausiliare e, nelle costruzioni $V_{Aus} - V_{Inf}$ e $V_{Aus} - PRE - V_{Inf}$ i pronomi che più frequentemente occorrono dopo il verbo principale sono quelli di 3^a persona: *se* e più ancora *lhe*.

Anche con le forme verbali di modo non finito quindi il pronome è un fattore che deve essere preso in considerazione.

È necessario inoltre notare che ci sono due contesti che presentano una collocazione diversa dalle altre forme composte: la costruzione passiva con *ser* e participio e tutte le forme composte in cui il pronome clitico è il *se* impersonale. In queste due costruzioni, il clitico è collocato proclitico o enclitico all'ausiliare in conformità agli stessi principi che regolano la collocazione con le forme verbali di modo finito: in presenza di un costituente diverso dal verbo in apertura di frase occorre la proclisi, mentre negli altri casi c'è oscillazione, con preferenza per la proclisi.

Come nel caso delle forme verbali di modo finito, le grammatiche non prendono in considerazione la collocazione delle forme pronominali clitiche nel PB letterario. Inoltre, l'affermazione delle grammatiche secondo cui la proclisi all'ausiliare occorre quando è presente un focalizzatore non è sempre valida per il PB.

Se confrontiamo i dati qui raccolti con quelli del PB parlato, si nota che, sebbene ci siano differenze tra i sei scrittori, la maggior parte di loro usano una collocazione pronominale molto vicina a quella della lingua parlata.

3.3.1 *Il gerundio semplice*

Come abbiamo visto nel paragrafo 4.1 del Capitolo 2, le grammatiche indicano la proclisi quando il gerundio semplice è preceduto dalla preposizione *em* e da un focalizzatore; nei restanti casi, si dice che deve occorrere l'enclisi²³.

Dalla Tabella 45 emerge che ci sono grandi differenze tra i sei scrittori brasiliani: Montello e Luft usano l'enclisi quasi categoricamente, mentre Dourado e Queiroz prediligono chiaramente la proclisi. Fonseca e Scliar

²³ La maggior parte delle grammatiche tratta il gerundio semplice nella stessa sezione delle forme verbali di modo finito. Questo può forse indicare che ritengono la collocazione con il gerundio influenzata dagli stessi fattori delle forme finite.

Tabella 45. La collocazione dei clitici con i verbi di modo non finito nel PB letterario

Forme verbali semplici	Dourado			Fonseca			Luft			Montello		
	E	P		E	P		E	P		E	P	
Gerundio	11 22%	40 78%		47 72%	18 18%		25 96%	1 4%		230 100%	0 0%	
Infinito senza preposizione	4 22%	14 78%		9 82%	2 18%		8 80%	2 20%		7 54%	6 46%	
Infinito con preposizione	34 36%	60 64%		21 34%	40 66%		12 23%	41 77%		137 53%	121 47%	
Totali forme verbali semplici	49 30%	114 70%		77 52%	60 48%		45 51%	44 49%		374 75%	127 25%	
Forme verbali composte	AUS- clV	AUS- cl-AUS V	AUS- cl-AUS V	AUS- clV	AUS- cl-AUS V	AUS- cl-AUS V	AUS- clV	AUS- cl-AUS V	AUS- cl-AUS V	AUS- clV	AUS- cl-AUS V	AUS- cl-AUS V
$V_{Aus} - V_{Part}$	0 0%	2 25%	6 75%	0 0%	15 71%	6 29%	2 15%	8 62%	3 23%	4 8%	0 0%	44 86%
$V_{Aus} - V_{Ger}$	0 0%	4 14%	22 76%	0 0%	3 18%	14 82%	1 7%	2 14%	11 79%	1 7%	0 0%	12 88%
$V_{Aus} - V_{Inf}$	0 0%	29 31%	1 64%	0 0%	23 43%	0 57%	0 0%	19 28%	5 65%	45 65%	0 0%	83 87%
$V_{Aus} - PRE - V_{Inf}$	0 0%	17 33%	0 67%	0 0%	6 35%	0 65%	0 0%	4 22%	0 0%	14 78%	0 0%	72 73%
Totali forme verbali composte	0 0%	50 27%	6 69%	0 0%	29 27%	61 56%	3 3%	23 20%	15 13%	73 64%	5 2%	155 60%
												64 25%
												35 13%

si attestano sul 28% di occorrenze di proclisi, collocandosi così tra i due estremi. Poiché gran parte dei casi di proclisi occorrono anche senza che il gerundio sia preceduto dalla preposizione *em* o da un focalizzatore, significa che l'oscillazione tra i due contesti dipende da altri fattori.

Se esaminiamo i contesti in cui più frequentemente appare il gerundio, vediamo che la grande maggioranza delle occorrenze (91%) si trova nei seguenti gruppi:

1) gerundio a inizio frase:

368. (a) *Olhando-me* nos olhos, continuou (Fonseca, 218)
'Guardandomi negli occhi, continuò/ha continuato'

2) gerundio preceduto da frase principale e separato da virgola:

369. (a) Dei meia volta, saí devagar pela vereda, *me* acalmando, pensando (Queiroz, 45)
'Girai i tacchi, uscii lentamente per il sentiero, calmandomi, pensando'

3) gerundio preceduto da congiunzione coordinante:

370. (a) Não sei como isso foi possível numa cidade então relativamente pequena, com as famílias de bem se comunicando e *se* visitando muito (Dourado, 32)
'Non sono come questo fu/è stato possibile in una città allora relativamente piccola, con le famiglie per bene che comunicavano e si facevano spesso visita'

4) gerundio preceduto dal soggetto:

371. (a) Sabia que falavam de mim, o Sombra dizendo que eu era um incapaz, *Dona Vitória me* acusando de ter impedido que a filha se tornasse uma cantora lírica (Scliar, 123)
'Sapevo che parlavano di me, Sombra dicendo che io ero un incapace, Dona Vitória accusandomi di aver impedito che la figlia diventasse una cantante lirica'

5) gerundio preceduto da un modificatore:

372. (a) Começou a cantar, em árabe, uma longa e arrastada melopeia, *sempre me olhando* (Scliar, 151)
'Cominciò/ha cominciato a cantare, in arabo, una lunga e strascicata melopeia, sempre guardandomi'

6) gerundio preceduto da negazione:

373. (a) E Brandini *não me* deixando responder disse que (Queiroz, 137)
'E Brandini non lasciandomi rispondere, disse/ha detto che'

Vediamo adesso cosa accade nei vari contesti sopra elencati nella Tabella 46.

Se osserviamo per primi i dati di Luft e Montello, sembra che non ci sia nessuna relazione tra la collocazione dei clitici con le forme finite e la collocazione degli stessi con il gerundio poiché ricorre quasi categoricamente enclisi. In Luft ricorre infatti un unico caso di proclisi (quando il verbo è preceduto da negazione). È pur vero che in Montello l'enclisi categorica con verbo in posizione iniziale occorre anche con le forme verbali di modo finito e che anche Luft preferisce l'enclisi in questo caso, ma quando le forme finite sono precedute da congiunzione o dal soggetto, la proclisi è piuttosto comune anche in loro.

È altrettanto vero che ci sono poche occorrenze di gerundio preceduto da frase coordinata e dal soggetto in Luft e nessuna occorrenza di soggetto in Montello, motivo per cui è difficile trarre delle conclusioni certe, ma è probabile che l'enclisi con il gerundio in questi due scrittori sia dovuta al fatto che più degli altri si attengono alle norme delle grammatiche.

In Dourado e Queiroz invece la proclisi è la collocazione dominante non solo nei contesti in cui le grammatiche prevedono la proclisi, ma anche negli altri casi. Vediamo adesso la distribuzione dei diversi pronomi con il gerundio nei sei scrittori brasiliani (vedi Tabella 47).

In Luft e Montello la collocazione non sembra dipendere dal tipo di clitico.

Abbiamo già visto che l'enclisi in questi scrittori è praticamente obbligatoria; negli altri quattro invece il pronome sembra giocare un ruolo importante: come nel caso delle forme di modo finito, *me* ha una tendenza alla proclisi mentre i pronomi *o / a / os / as* e *lhe* hanno una maggiore tendenza all'enclisi.

Anche nel caso del gerundio quindi, il comportamento dei pronomi *o / a / os / as* differisce da quello degli altri pronomi per avere una tendenza molto forte all'enclisi (96% contro il 4% della proclisi). Su 75 esempi, solo in tre casi i pronomi accusativi di 3^a persona sono proclitici al gerundio e sono tutti e tre casi determinati dalla presenza di un focalizzatore preverbale:

374. (a) O menino acordara da sesta, com sede, procurando a mãe; **não a** encontrando, saíra da casa (Luft, 85)
'Il ragazzo si era svegliato dalla siesta, assetato, cercando la madre; non trovandola era uscito di casa'
- (b) Tive vontade de segui-la, mesmo **não a** amando eu me sentia ofendido na minha honra (Dourado, 153)
'Ebbi/Ho avuto voglia di seguirla, anche non amandola io mi sentivo offeso nel mio onore'
- (c) Brandini apareceu rápido, retirou o moço passando-lhe a mão pelo pescoço e **quase o** arrastando (Queiroz, 111)
'Brandini apparve/è apparso rapidamente, allontanò/ha allontanato il ragazzo passandogli la mano sul collo e quasi trascinandolo'

Tabella 46. La collocazione dei clitici con il gerundio semplice nel PB letterario

	Dourado		Fonseca		Luft		Montello		Queiroz		Scliar		Totali e parziali	
	E	P	E	P	E	P	E	P	E	P	E	P	E	P
GER. INIZIO	0	1	1	0	1	0	2	0	1	1	1	0	6	2
FRASE	0%	100%	100%	0%	100%	0%	100%	0%	50%	50%	100%	0%	75%	25%
FR. PR. - GER	7	12	31	5	13	0	202	0	5	28	22	6	280	51
	37%	63%	86%	14%	100%	0%	100%	0%	15%	85%	79%	21%	85%	15%
CC - GER	0	2	7	0	2	0	24	0	1	7	2	0	36	9
	0%	100%	100%	0%	100%	0%	100%	0%	12%	88%	100%	0%	80%	20%
SOG - GER	0	2	2	6	4	0	-	-	0	22	9	5	15	35
	0%	100%	25%	75%	100%	0%	-	-	0%	100%	64%	36%	30%	70%
NEG - GER	0	4	-	-	0	1	-	-	0	2	-	-	0	7
	0%	100%	-	-	0%	100%	-	-	0%	100%	-	-	0%	100%
MOD - GER	1	4	0	1	-	-	-	-	0	6	0	2	1	13
	20%	80%	0%	100%	-	-	-	-	0%	100%	0%	100%	7%	93%
Totali	8	25	41	12	20	1	228	0	7	66	34	13	338	117
	24%	76%	77%	23%	95%	5%	100%	0%	10%	90%	72%	28%	74%	26%

Tabella 47. La collocazione dei diversi clitici con il gerundio semplice nel PB letterario

	Dourado		Fonseca		Luft		Montello		Queiroz		Scliar		Totali e parziali		
	E	P	E	P	E	P	E	P	E	P	E	P	E	P	
ME	0 0%	18 100%	17 65%	9 35%	6 100%	0 0%	107 100%	0 0%	0 0%	0 0%	42 100%	2 18%	9 82%	132 63%	78 36%
NOS	0 0%	3 100%	2 100%	0 0%	- -	- -	7 100%	0 0%	1 50%	1 50%	1 50%	1 50%	1 50%	11 69%	5 31%
O	8 89%	1 11%	13 100%	0 0%	3 75%	1 25%	32 100%	0 0%	2 66%	2 33%	1 100%	14 100%	0 0%	72 96%	3 4%
LHE	3 43%	4 57%	2 100%	0 0%	- -	- -	37 100%	0 0%	2 20%	2 80%	8 80%	4 100%	0 0%	48 80%	12 20%
SE	0 0%	14 100%	13 59%	9 41%	16 100%	0 0%	47 100%	0 0%	3 12%	3 88%	23 88%	15 79%	4 21%	94 65%	50 35%
Totali	11 22%	40 78%	47 72%	18 28%	25 96%	1 4%	230 100%	0 0%	8 10%	75 90%	36 72%	14 28%	357 71%	148 29%	

Esiste quindi una differenza tra il gerundio e le forme finite per lo meno per quel che riguarda la collocazione dei clitici *o / a / os / as*. Con i verbi di modo finito in posizione iniziale, questi clitici accusativi sono sempre collocati dopo il verbo, mentre nei contesti in cui il verbo è preceduto da, per esempio, un soggetto o una congiunzione coordinante occorrono spesso anche prima del verbo. In altre parole, la presenza di un altro elemento prima del verbo sembra sia sufficiente affinché anche questi pronomi possano essere collocati prima del verbo. Nel caso del gerundio, al contrario, affinché i pronomi *o / a / os / as* siano collocati proclitici è necessario che ci sia un focalizzatore, altrimenti li si colloca, come vuole la norma, dopo il verbo:

375. (a) Não faz isso, disse eu apanhando o livro e colocando-o sobre uma mesa (Fonseca, 89)
'Non lo fare, dissi io prendendo il libro e mettendolo su un tavolo'
- (b) Outro pulo: mãe tentando se soerguer, médico contendo-a a custo (Sclar, 100)
'Altro balzo: la mamma tentando di sollevarsi, il medico contenendola a stento'

3.3.2 *L'infinito senza preposizione*

Nel *corpus* analizzato dalla Schei questo contesto è relativamente raro: 3 casi di infinito flessso e 78 di infinito non flessso. I tre casi di infinito flessso si trovano tutti in Dourado. Vediamone un esempio:

376. (a) Pelas noites, na Soledade, era costume antigo se reunirem os homens no alpendre da fazenda (Queiroz, 41)
'Di notte, a Soledade, era vecchia abitudine che gli uomini si riunissero nel portico della fazenda'

Le grammatiche dicono che nel caso dell'infinito flessso la collocazione tipica è l'enclisi, se non è preceduto da preposizione, caso in cui invece è prevista la proclisi.

Il fatto che tutti e tre gli esempi siano senza preposizione e che in tutti e tre i casi ricorra comunque la proclisi potrebbe essere un indizio del fatto che la forma infinita flessa favorisce la proclisi; poiché però Queiroz usa la proclisi anche con l'infinito non flessso è difficile dire fino a che punto la forma flessa del verbo abbia una qualche influenza.

Quanto all'infinito non flessso, le grammatiche indicano l'enclisi come la collocazione normale; mentre per l'infinito preceduto da preposizione, come vedremo meglio nel paragrafo successivo, le opinioni dei grammatici sono divergenti: alcuni sostengono che possa occorrere sia proclisi che enclisi (Said Ali, e Rocha Lima), altri osservano un'accentuata tendenza all'enclisi (Cunha e Cintra), mentre altri ancora raccomandano la proclisi (Cuesta e Luz).

Se esaminiamo i dati, si osserva che in tutti e tre i casi con negazione prima dell'infinito ricorre proclisi, ma che ci sono ben altri 39 casi di proclisi senza che l'infinito sia preceduto da negazione. Quindi, anche se la negazione favorisce la proclisi, il fatto che questa occorra anche quando la negazione non è presente può significare solo che i fattori che regolano la collocazione sono altri.

Per tentare di individuare quali sono questi fattori, si può ricorrere a un'analisi molto simile a quella del gerundio, ma poiché l'infinito semplice ha poche occorrenze, sono stati raccolti insieme tutti i casi con focalizzatori e senza focalizzatori²⁴:

Tabella 48. La collocazione dei clitici con l'infinito non retto da preposizione con e senza focalizzatori preverbalmente nel PB letterario

	Con focalizzatore		Senza focalizzatore	
	Enclisi	Proclisi	Enclisi	Proclisi
Dourado	0 0%	4 100%	4 29%	10 71%
Fonseca	-	-	9 82%	2 18%
Luft	0 0%	2 100%	8 100%	0 0%
Montello	0 0%	4 100%	2 78%	7 22%
Queiroz	0 0%	4 100%	1 8%	11 92%
Scliar	3 75%	1 25%	1 67%	2 33%
Totali	3 17%	15 83%	25 44%	32 56%

La Tabella 48 mostra che in presenza di focalizzatori ricorre proclisi nella maggior parte dei casi; i tre casi di enclisi sono tutti in Scliar:

377. (a) Como esquecê-la? (Scliar, 185)
'Come dimenticarla?'
- (b) Um templo tem de ser um lugar simples, ascético, dizia Orígenes, mas a verdade é que não tinha dinheiro para isso e nem havia para quem fazê-lo (Scliar, 118)
'Un tempio deve essere un luogo semplice, ascetico, diceva Orígenes, ma la verità è che non aveva denaro per questo e né c'era per chi farlo'

²⁴ In base ai dati raccolti da Schei (2003), i focalizzatori che occorrono con l'infinito semplice senza preposizione sono: negazione, pronomi relativi, parola interrogativa e modificatore.

- (c) Suspeitava que muitas das coisas que Samir contava eram mentira, ma não sabia que dizer-**lhe** (Scliar, 147)
 'Sospettava che molte delle cose che Samir raccontava fossero menzogne, ma non sapeva che dirgli'

In due casi su tre il pronome è un accusativo di 3^a persona, mentre non c'è nessuna occorrenza di questo pronome tra i casi di proclisi, il che potrebbe essere un'indicazione che la tendenza all'enclisi dei pronomi *o / a / os / as* è così forte che in certi casi nemmeno la presenza di un focalizzatore provoca la proclisi. Nel terzo caso il clitico è *lhe* e abbiamo visto più volte come con questo pronome Scliar abbia una preferenza per l'enclisi. L'unico caso in cui Scliar impiega la proclisi, in un contesto che comunque avrebbe previsto la proclisi, è con il pronome *me*:

378. (a) Falando em lágrimas, não tenho do que me queixar (Scliar, 201)
 'Parlando in lacrime, non ho di che lamentarmi'

I 22 casi di enclisi occorrono in presenza dei pronomi *o / a / os / as*. Sembra quindi che questi clitici siano collocati in modo quasi categorico dopo l'infinito, indipendentemente dal contesto. Dato che l'enclisi è obbligatoria con *o / a / os / as*, mentre con gli altri pronomi si verifica oscillazione, presento qui una versione rivista della Tabella 48, dalla quale sono stati espunti tutti i casi di *o / a / os / as*:

Tabella 49. La collocazione dei clitici con l'infinito non retto da preposizione senza focalizzatori preverbal e senza i pronomi *o / a / os / as* nel PB letterario

	Enclisi	Proclisi
Dourado	0 0%	10 100%
Fonseca	3 60%	3 40%
Luft	3 100%	0 0%
Montello	2 50%	2 50%
Queiroz	1 8%	11 92%
Scliar	2 50%	2 50%
Totali	11 29%	27 71%

Come al solito, la frequenza di proclisi è più alta in Dourado e in Queiroz. Si noti inoltre che se la proclisi è categorica in Dourado, l'enclisi lo è in

Luft. Negli altri autori c'è oscillazione. Considerate le poche occorrenze, non è facile dire fino a che punto i diversi pronomi, a parte quelli accusativi di 3^a persona, influiscono sulla collocazione. Quanto ai pronomi *o / a / os / as*, sono quasi sempre enclitici all'infinito anche quando questo è retto da preposizione e nella perifrasi $V_{\text{Aus}} - \text{PRE} - V_{\text{Inf}}$.

3.3.3 L'infinito con preposizione

Per l'infinito con preposizione, la collocazione prevista dalle grammatiche è la proclisi, a eccezione di quando è accompagnato dalla preposizione *a* che prevede invece l'enclisi.

Su questo ultimo punto le opinioni dei grammatici sono discordanti: Cuesta-Luz e Said Ali dicono che l'enclisi è la regola con tutti i pronomi; Cunha, Cintra e Cunha, e Rocha Lima sostengono invece che l'enclisi è obbligatoria solo con i clitici *o / a / os / as*. Said Ali afferma inoltre che l'enclisi occorre anche quando la preposizione è *por* e i pronomi sono *o / a / os / as*.

Come mostra la Tabella 50, l'oscillazione tra proclisi e enclisi è presente in tutti gli scrittori, con una decisa preferenza tuttavia per la proclisi:

Tabella 50. La collocazione dei clitici con l'infinito retto da preposizione nel PB letterario

	Enclisi	Proclisi
Dourado	34 36%	60 64%
Fonseca	21 34%	40 66%
Luft	12 23%	41 77%
Montello	137 53%	121 47%
Queiroz	3 3%	104 97%
Scliar	14 42%	19 58%
Totali	221 36%	385 64%

Se guardiamo i dati più da vicino, vediamo che i pronomi *o / a / os / as* si distinguono ancora una volta dagli altri clitici: in Dourado, Fonseca, Montello, e Scliar con questi pronomi ricorre sempre l'enclisi. È interessante notare che Montello, il quale normalmente tende a usare il modello previsto dalle grammatiche e quindi a scrivere in un porto-

ghese molto vicino a quello europeo, utilizza in questo contesto una collocazione che è invece tipicamente brasiliana. Il fatto che in portoghese europeo *o / a / os / as* tendano a occorrere proclitici con tutte le preposizioni eccetto *a* e *ao* e il fatto che Montello li collochi invece enclitici non solo dopo *a*, ma anche dopo *para* e *de* mostra infatti che Montello usa il modello brasiliano.

L'osservazione della collocazione degli altri clitici ci dice che ricorre quasi sempre la proclisi. Possiamo quindi dire che nonostante qualche eccezione, la regola che si desume dall'osservazione dei dati sopra esposti è che ricorre enclisi con i pronomi accusativi di 3^a persona e la proclisi con gli altri pronomi, indipendentemente dalla preposizione:

Tabella 51. La collocazione dei clitici con l'infinito retto da preposizione senza i pronomi *o / a / os / as* nel PB letterario

	Enclisi	Proclisi
Dourado	6 9%	59 91%
Fonseca	4 9%	40 91%
Luft	3 8%	36 92%
Montello	91 43%	121 57%
Queiroz	1 1%	95 99%
Scliar	1 5%	19 95%
Totali	106 22%	370 78%

3.4 I clitici e le frasi con verbi composti di modo non finito

Nell'analisi delle forme verbali composte di modo non finito sono stati inseriti anche gli ausiliari al futuro e al condizionale perché in questi contesti, come nel PE ma diversamente dai contesti con verbi di modo finito, ci sono più alternative: oltre a poter occorrere mesoclitico all'ausiliare, il clitico può essere proclitico all'ausiliare e enclitico e proclitico al verbo principale.

Si è già detto che la proclisi al verbo principale è un'innovazione brasiliana e che è una collocazione che non occorre nel PE²⁵. Montello infatti, che impiega un modello di collocazione più europeo, non utilizza quasi

²⁵ Cfr. paragrafo 4 del Capitolo 2 e seguenti.

mai la proclisi al verbo principale, al contrario degli altri cinque scrittori nei quali questa collocazione è la più comune.

Il fatto che quasi tutti i casi di enclisi si trovano in $V_{Aus} - V_{Part}$ e $V_{Aus} - V_{Ger}$ collocazione che è invece quasi inesistente in $V_{Aus} - V_{Inf}$ è un indizio del fatto che l'occorrenza dell'enclisi all'ausiliare può dipendere dal tipo di perifrasi.

Si noti inoltre che i due contesti in cui l'enclisi all'ausiliare occorre con maggiore frequenza ($V_{Aus} - V_{Part}$ e $V_{Aus} - V_{Ger}$) sono anche i due contesti con maggior frequenza di proclisi all'ausiliare, fatti forse relazionati. Il clitico sembra infatti essere collocato vicino all'ausiliare – proclitico o enclitico – con maggior facilità nelle costruzioni $V_{Aus} - V_{Part}$ e $V_{Aus} - V_{Ger}$ che in $V_{Aus} - V_{Inf}$.

3.4.1 Ausiliare-Participio

Gli ausiliari che occorrono in questo contesto sono *ter* e *haver*. *Ter* è più comune di *haver*: occorre ben 120 volte su 173 totali. Con questa perifrasi sono possibili tre collocazioni del clitico: proclisi all'ausiliare (53%), enclisi all'ausiliare (4%) e proclisi al secondo verbo (43%), collocazione quest'ultima che non è invece possibile nel PE.

I dati riportati nella Tabella 45 mostrano che la frequenza delle tre possibilità varia abbastanza tra i sei autori. Le percentuali totali ci dicono tuttavia che la collocazione più frequente è quella proclitica (prima all'ausiliare e poi al verbo principale).

Quanto ai diversi pronomi, la Tabella 52 indica che i pronomi *o / a / os / as* si comportano ancora una volta diversamente dagli altri pronomi: sono gli unici che non occorrono mai proclitici al verbo principale (fatto questo che si ripete anche nelle altre perifrasi) e sono anche i pronomi che con maggior frequenza occorrono proclitici all'ausiliare:

Tabella 52. La collocazione dei diversi clitici nella perifrasi $V_{Aus} - V_{Part}$ nel PB letterario

	cl – AUS V	AUS – cl V	AUS cl – V
ME	35 56%	2 3%	26 41%
NOS	2 40%	0 0%	3 60%
O	31 94%	2 6%	0 0%
LHE	13 48%	3 11%	11 41%
SE	10 22%	1 2%	34 76%
Totali	91 53%	8 4%	74 43%

3.4.2 Ausiliare-Gerundio

Numerosi sono i verbi che possono servire da ausiliare a questa forma composta, ma i più frequenti sono *estar* e *ir* (rispettivamente 50/142 e 42/142). I restanti sono: *ficar* (17/142), *vir* (8/142), *acabar* (7/142), *continuar* (5/142), *andar* (3/142) e *viver* (3/142).

A differenza della sequenza $V_{\text{Aus}} - V_{\text{Part}}$, ma ugualmente a quella $V_{\text{Aus}} - V_{\text{Inf}}$ in questo contesto le possibilità di collocazione del pronome sono quattro: proclisi all'ausiliare (16%), proclisi al verbo principale (77%), enclisi all'ausiliare (4%) e enclisi al verbo principale (3%).

Dai dati della Tabella 45 si evince che, ad eccezione di Montello, gli scrittori impiegano di preferenza la collocazione tipicamente brasiliana, ossia la proclisi al verbo principale. Si noti inoltre che l'enclisi è rara, sia quella all'ausiliare, che ricorre solo in Luft, Montello e Queiroz, sia quella al verbo principale, che occorre solo in Dourado.

Vediamo adesso la collocazione in relazione ai diversi pronomi:

Tabella 53. La collocazione dei diversi clitici nella perifrasi $V_{\text{Aus}} - V_{\text{Ger}}$ nel PB

	cl - AUS V	AUS - cl V	AUS cl - V	AUS V - cl
ME	5 8%	3 5%	52 87%	0 0%
NOS	2 17%	0 0%	10 83%	0 0%
O	15 79%	0 0%	0 0%	4 21%
LHE	0 0%	1 20%	4 80%	0 0%
SE	1 2%	1 2%	44 96%	0 0%
Totali	23 16%	5 4%	110 77%	4 3%

I pronomi accusativi di 3^a persona si differenziano anche in questo contesto dagli altri clitici: occorrono proclitici solo all'ausiliare ed enclitici al verbo principale, ma sono anche gli unici che si collocano dopo il verbo principale, a differenza degli altri clitici per i quali la collocazione dominante è invece la proclisi al secondo verbo.

3.4.3 Ausiliare-Infinito

In questo paragrafo sono stati inclusi sia ausiliari in senso stretto come *ir* e *poder* sia verbi come *revolver* e *costumar*. Per i motivi elencati in

2.4 oltre che per motivi pratici, mi riferisco a tutti loro come ausiliari²⁶. Gli ausiliari più frequenti sono: *ir*, *vir*, *querer* e *poder*, che occorrono in 253 casi su 438 di $V_{Aus} - V_{Inf}$ (circa il 58%). Se a queste percentuali si aggiungono quelle di *dever*, *saber* e *conseguir*, le occorrenze con questi sette verbi costituiscono il 71 % dei casi totali (pari a 313/438).

Come mostra la Tabella 45, la proclisi all'ausiliare è abbastanza rara e l'enclisi all'ausiliare è quasi inesistente. Nella grande maggioranza dei casi, il clitico è collocato prima o dopo il verbo principale e, come negli altri contesti, si osserva una differenza tra Montello e gli altri scrittori: Montello raramente usa la proclisi al verbo principale che è la collocazione più frequente negli altri cinque:

Tabella 54. La collocazione dei clitici nella perifrasi $V_{Aus} - V_{Inf}$ nel PB letterario

	cl - AUS V	AUS - cl V	AUS cl - V	AUS V - cl
ME	4 2%	0 0%	153 79%	38 19%
NOS	2 11%	0 0%	16 89%	0 0%
O	8 8%	1 1%	0 0%	93 91%
LHE	4 9%	0 0%	21 48%	19 43%
SE	0 0%	0 0%	51 65%	28 35%
Totali	18 4%	1 1%	241 55%	178 40%

Nella Tabella 54 si ripete ciò che abbiamo già visto negli altri contesti: *o / a / os / as* non sono mai collocati proclitici al verbo principale. Si noti inoltre che il clitico *se* non occorre mai insieme all'ausiliare (né proclitico né enclitico), come risulta anche dallo studio di Comrie (1982). *O / a / os / as* sono dunque quasi sempre enclitici all'infinito.

²⁶ Gli ausiliari della perifrasi $V_{Aus} - V_{Inf}$ sono i seguenti: *poder* (86/438), *ir* (68/438), *querer* (57/438), *tentar* (43/438), *vir* (42/438), *conseguir* (40/438), *precisar* (15/438), *revolver* (15/438), *parecer* (13/438), *procurar* (11/438), *dever* (10/438), *saber* (10/438), *desejar* (4/438), *pretender* (4/438), *decidir* (3/438), *costumar* (2/438), *detestar* (2/438), *fingir* (2/438), *preferir* (2/438), *aceitar* (1/438), *acreditar* (1/438), *adorar* (1/438), *ameaçar* (1/438), *cogitar* (1/438), *combinar* (1/438), *ensaiar* (1/438), *evitar* (1/438), *prometer* (1/438).

4.3.4.4 Ausiliare-Preposizione-Infinito

In questo contesto ci sono tre possibilità di collocazione²⁷:

- 1) proclisi all'ausiliare;
- 2) proclisi all'infinito;
- 3) enclisi all'infinito.

Dalla Tabella 45 emerge che nella distribuzione dei 246 casi di V_{Aus} – PRE – V_{Inf} incontrati, c'è un unico caso di proclisi all'ausiliare e che la distribuzione tra enclisi e proclisi al verbo principale è uguale più o meno a quella di V_{Aus} – V_{Inf} , con la differenza che Montello questa volta usa la proclisi al verbo principale con maggior frequenza.

La discussione sulla collocazione pronominale nella costruzione V_{Aus} – PRE – V_{Inf} verte quindi quasi esclusivamente sull'oscillazione tra enclisi e proclisi al verbo principale, dato che queste due possibilità sono quelle che occorrono più frequentemente.

Anche in questo contesto i pronomi accusativi di 3^a persona si differenziano dagli altri: sono quasi sempre enclitici all'infinito. Come nei casi precedenti, ho raccolto i dati in una Tabella che esclude le occorrenze di *o / a / os / as* per vedere più facilmente la distribuzione degli altri clitici, nei quali si registra una maggiore oscillazione:

Tabella 55. La collocazione dei clitici nella perifrasi V_{Aus} – PRE – V_{Inf} nel PB letterario

	cl – AUS V	AUS – cl V	AUS cl – V	AUS V – cl
Dourado	0 0%	0 0%	34 47%	38 53%
Fonseca	0 0%	0 0%	11 100%	0 0%
Luft	0 0%	0 0%	14 13%	93 87%
Montello	0 0%	0 0%	27 60%	19 40%
Queiroz	1 4%	0 0%	22 92%	1 4%
Scliar	0 0%	0 0%	20 91%	2 9%
Totali	1 1%	0 0%	128 45%	153 54%

²⁷ La quarta possibilità, cioè l'enclisi all'ausiliare, non occorre nel materiale analizzato da Schei (2003). Secondo Silveira (1983: 260) si tratta di una costruzione antiquata che non è più usata in PB.

La Tabella 55 mostra che c'è un unico caso di proclisi all'ausiliare (in Dou-rado) e che la distribuzione tra enclisi e proclisi al verbo principale è molto simile a quella di $V_{\text{Aus}} - V_{\text{Inf}}$, con la differenza che Montello usa questa volta la proclisi al secondo verbo con maggior frequenza che in $V_{\text{Aus}} - V_{\text{Inf}}$.

La Tabella 56, che mostra la distribuzione dei diversi pronomi meno che quelli di Montello, indica che i clitici di 3^a persona occorrono enclitici all'infinito più frequentemente di quelli di 1^a e che *lhe* è collocato dopo l'infinito più spesso di *se*:

Tabella 56. La collocazione dei diversi clitici nella perifrasi $V_{\text{Aus}} - \text{PRE} - V_{\text{Inf}}$, meno che in Montello, nel PB letterario

	cl - AUS V	AUS - cl V	AUS cl - V	AUS V - cl
ME	1 2%	0 0%	48 96%	1 2%
NOS	0 0%	0 0%	8 100%	0 0%
O	0 0%	0 0%	2 6%	34 94%
LHE	0 0%	0 0%	11 79%	3 21%
SE	0 0%	0 0%	34 87%	5 13%
Totali	1 1%	0 0%	103 70%	43 29%

Quanto a Montello (Tabelle 57, 58 e 59), si osserva che *o / a / os / as* sono sempre collocati enclitici al verbo principale, mentre *me* e *nos* occorrono proclitici all'infinito con maggior frequenza di *lhe* e *se*. Il *me*-riflessivo non ha tuttavia più tendenza alla proclisi del *me*-accusativo e del *me*-dativo. Quanto alle preposizioni, occorre proclisi al verbo all'infinito con tutte le preposizioni, anche dopo la preposizione *a*, nonostante che tutte le grammatiche indichino invece l'enclisi come collocazione prevista:

3.5 Le forme verbali composte con una collocazione particolare

In questo paragrafo sono analizzati due casi che nel PB hanno una collocazione clitica diversa dalle altre forme verbali composte. Si tratta della costruzione passiva con l'ausiliare *ser* e il participio e di tutti i tipi di costruzioni composte con il *se* impersonale.

Mentre nelle altre costruzioni composte il pronome clitico è collocato proclitico o enclitico al verbo principale, indipendentemente dal contesto sintattico in cui il costruito occorre, nella costruzione *ser*-participio e in quella con il *se* impersonale il clitico è collocato proclitico o enclitico all'ausiliare, in stretta dipendenza del contesto sintattico in cui appare.

Tabella 57. La collocazione dei diversi clitici in Montello nella perifrasi V_{Aus} - PRE - V_{Inf}

	Enclisi	Proclisi
ME	36 61%	19 39%
NOS	0 0%	2 100%
LHE	7 70%	3 30%
SE	12 80%	3 20%
Totali	55 67%	27 33%

Tabella 58. La collocazione del clitico *me* in Montello nella perifrasi V_{Aus} - PRE - V_{Inf}

	Enclisi	Proclisi
ME-ACC	7 78%	2 22%
ME-DAT	8 57%	6 43%
ME-RIFL	15 58%	11 42%
Totali	30 61%	19 29%

Tabella 59. La collocazione dei clitici in Montello con le diverse preposizioni nella perifrasi V_{Aus} - PRE - V_{Inf}

	Enclisi	Proclisi
A	29 72%	11 28%
DE	11 65%	6 35%
EM	5 62%	3 38%
POR	4 36%	7 64%
Totali	49 64%	27 36%

3.5.1 Ser-Participio

In due delle grammatiche analizzate (Cintra e Cunha, 1984: 316; Said Ali, 1964: 215) le costruzioni con *ser*-participio sono incluse tra gli esempi relativi alle forme verbali composte di modo non finito, come se, quindi, la collocazione pronominale fosse la stessa, indipendentemente che l'ausiliare sia *ter/haver* o *ser*. La spiegazione è da ricercarsi nel fatto che le grammatiche descrivono il PE e nel PE, di fatto, questa differenza non c'è: il clitico è infatti collocato sempre proclitico o enclitico all'ausiliare, indipendentemente che questo sia *ser* o *ter/haver*.

Nel PB, al contrario, nella costruzione *ser*-participio il pronome è collocato proclitico o enclitico all'ausiliare *ser*, conformemente al modello dei verbi finiti semplici, mentre nella costruzione *ter/haver*-participio il clitico è, nella maggioranza dei casi, collocato proclitico al participio, indipendentemente che sia presente o meno un focalizzatore. Si confrontino gli esempi 379. (a)-(b) con *ser*-participio con quelli di 380. (a)-(b) con l'ausiliare *ter/haver*-participio:

379. (a) Parte do episódio do Sindicato dos Escritores já **me** fora contada por Veronika ou por Gurian (Fonseca, 158)
'Parte dell'episodio del Sindicato degli Scrittori mi era già stato raccontato da Veronika o da Gurian'
- (b) Mas esse **me** foi entregue à mão, de noite, no alpendre escuro (Queiroz, 26)
'Ma quello mi fu/è stato consegnato a mano, di notte, nel portico scuro'
380. (a) Será que desconfiava que eu havia **me** apoderado ilegalmente das gemas? (Fonseca, 42)
'Forse supponeva che io mi fossi impadronito illegalmente delle gemme?'
- (b) Acho que ainda não tinha-se recomposto (Queiroz, 94)
'Credo che ancora non si fosse ricomposto'

Per poter mostrare le differenze tra le due costruzioni, è stata fatta un'analisi quantitativa di tutte le occorrenze, per poi comparare i casi di *ser*-participio con quelli di *ter/haver*-participio. Purtroppo, le occorrenze di *ser*-participio sono poche: nessuna in Dourado e Montello, due in Luft e Scliar, quattro in Fonseca e tre in Queiroz. Anche con queste poche occorrenze è possibile comunque dimostrare che:

- a) nei casi in cui non è presente un focalizzatore, la proclisi all'ausiliare può occorrere in *ser*-participio, ma difficilmente in *ter/haver*-participio;
- b) nei casi in cui è presente un focalizzatore preverbale, la proclisi all'ausiliare è categorica in *ser* - participio, ma non sempre occorre in *ter/haver* - participio.

Vediamo per primo il punto (a). Nella Tabella 60 sono riportati i casi di *ser*-participio e

ter/haver-participio senza focalizzatori preverbalì. Benché i dati siano scarsi, l'unico esempio non contraddice quanto ipotizzato e il clitico è collocato, come previsto, prima dell'ausiliare; al contrario, nella maggioranza dei casi di *ter/haver*-participio il clitico non occorre in questa posizione:

Tabella 60. La collocazione dei clitici con *ter/haver*-participio e *ser*-participio senza focalizzatori preverbalì nel PB letterario

	TER/HAVER-Participio			SER-Participio		
	cl – AUS V	AUS – cl V	AUS cl – V	cl – AUS V	AUS – cl V	AUS cl – V
Dourado	-	-	-	-	-	-
Fonseca	1 25%	0 0%	3 75%	-	-	-
Luft	0 0%	2 67%	1 33%	-	-	-
Montello	3 34%	4 44%	2 22%	-	-	-
Queiroz	1 4%	1 4%	22 92%	1 100%	0 0%	0 0%
Scliar	1 25%	1 25%	2 50%	-	-	-
Totali	6 14%	8 18%	30 68%	1 100%	0 0%	0 0%

Vediamo adesso il punto (b). Nella Tabella 61 sono presentate le stesse perifrasi, ma questa volta con focalizzatori preverbalì.

Possiamo di nuovo constatare che il numero delle occorrenze di *ser*-participio è molto ridotto, ma ancora una volta i pochi dati mostrano che la proclisi all'ausiliare è categorica in *ser*-participio ma non in *ter/haver*-participio.

3.5.2 *Il se impersonale*

Questo è un altro fenomeno che le grammatiche non prendono in considerazione. Solo Comrie (1982: 256) nota che esiste una differenza (*a clear difference*) tra la collocazione del *se* impersonale e quella degli altri *se* con le forme verbali composte di modo non finito.

Con queste forme verbali, il *se* impersonale è collocato proclitico o enclitico all'ausiliare, conformemente al modello dei verbi finiti semplici, mentre gli altri clitici il più delle volte sono proclitici al verbo principale, indipendentemente che sia o meno presente un focalizzatore.

Si comparino gli esempi 381. (a)-(b) con il *se* impersonale con gli esempi 382. (a)-(b) con gli altri pronomi:

Tabella 61. La collocazione dei clitici con *ter/haver*-participio e *ser*-participio con focalizzatori preverbalì nel PB letterario

	TER/HAVER-Participio			SER-Participio		
	cl – AUS V	AUS – cl V	AUS cl – V	cl – AUS V	AUS – cl V	AUS cl – V
Dourado	2 25%	0 0%	6 75%	-	-	-
Fonseca	14 82%	0 0%	3 18%	4 100%	0 0%	0 0%
Luft	8 80%	0 0%	2 20%	1 100%	0 0%	0 0%
Montello	41 98%	0 0%	1 2%	-	-	-
Queiroz	14 33%	0 0%	28 67%	2 100%	0 0%	0 0%
Scliar	6 60%	0 0%	4 40%	1 100%	0 0%	0 0%
Totali	85 66%	0 0%	44 34%	8 100%	0 0%	0 0%

381. (a) Por uma porta lateral podia **se** ir a outros salões (Fonseca, 58)
'Da una porta laterale si poteva andare in altri saloni'
- (b) Vinha disfarçado (não **se** pode dar munição para a retórica dos vermelhos) (Scliar, 72)
'Era travestito (non si possono dare munizioni per la retorica dei rossi)'
382. (a) A sangue-frio podia **lhe** dar remorso e estragar tudo a meio caminho (Queiroz, 110)
'A sangue freddo poteva dargli rimorso e rovinare tutto a metà strada'
- (b) Beatrice não podia **se** impedir de me perguntar o que se passava (Dourado, 68)
'Beatrice non poteva impedirsi di domandarmi che cosa succedeva'

Come mostrato nel paragrafo 3.4.3 in questo capitolo, nella perifrasi $V_{AUS} - V_{Inf}$ la proclisi all'ausiliare è molto rara e, a eccezione di Montello, tutti gli scrittori collocano preferibilmente i clitici proclitici all'infinito, a esclusione di *o / a / os / as* che sono collocati invece enclitici all'infinito. Inoltre, nei 18 casi di proclisi all'ausiliare è presente un focalizzatore. In altre parole significa che la proclisi all'ausiliare può occorrere quando c'è un focalizzatore, ma che quando non c'è, il clitico è collocato proclitico o enclitico all'infinito.

Quando il clitico è il *se* impersonale, questo è collocato proclitico o enclitico all'ausiliare secondo gli stessi principi che regolano la collocazione dei verbi finiti semplici, ossia la proclisi all'ausiliare è abbastanza comune. Quando non occorre la proclisi all'ausiliare, il clitico è quasi sempre

collocato enclitico all'ausiliare. In sintesi, la differenza di collocazione tra il *se* impersonale e gli altri pronomi è la stessa che c'è tra *ser*-participio e *ter/haver*-participio.

Mettendo insieme tutti i dati degli scrittori, il risultato che si ottiene è simile a quello presentato nelle tabelle relative alla costruzione ausiliare-infinito:

Tabella 62. La collocazione del *se* impersonale con i verbi composti di modo non finito senza focalizzatori preverbalì nel PB letterario

	cl – AUS V	AUS – cl V	AUS cl – V	AUS V – cl
Se impersonale	4 31%	9 69%	0 0%	0 0%
Altri pronomi	1 0,5%	1 0,5%	153 53%	133 46%
Totali	5 2%	10 3%	153 51%	133 44%

Tabella 63. La collocazione del *se* impersonale con verbi composti di modo non finito con focalizzatori preverbalì nel PB letterario

	cl – AUS V	AUS – cl V	AUS cl – V	AUS V – cl
Se impersonale	22 96%	0 0%	1 4%	0 0%
Altri pronomi	17 11%	0 0%	88 59%	45 30%
Totali	39 23%	0 0%	89 51%	45 26%

4. La collocazione dei clitici nel PB parlato

L'analisi del PB parlato si basa principalmente sugli studi che analizzano il *corpus* del Projeto NURC – Projeto de Estrudo da Norma Urbana Lingüística Culta²⁸. Altri costanti riferimenti sono inoltre lo studio di Pereira (1981), che ha intervistato persone con diversi gradi di scolarizzazione, dagli analfabeti ai laureati, e il lavoro di Thomas (1969) che si può considerare una sorta di grammatica del PB parlato degli anni 40, 50 e 60. Fondamentali, oltre che più recenti, sono infine

²⁸ All'interno di questo progetto sono state registrate, negli anni 70, più di 1500 ore di conversazione, in cinque capitali brasiliane: Recife, Salvador, Rio de Janeiro, São Paulo e Porto Alegre. Tutti gli intervistati hanno una formazione universitaria e sono divisi in tre fasce di età: da 25 a 35 anni, da 36 a 55 e oltre i 55. Le interviste sono di tre tipi: conversazioni formali, tipo lezioni o conferenze; conversazioni tra intervistato e intervistatore e conversazioni tra due intervistati.

i risultati di due studi che comparano le norme della grammatica con la collocazione dei clitici realmente usata nella lingua parlata. Si tratta degli studi di Lobo, Lucchesi e Mota (1991) e di Lucchesi e Mota (1991). In entrambi gli studi si giunge a constatare che nei contesti per i quali la grammatica²⁹ prescrive la proclisi, ricorre quasi sempre la proclisi; ma la proclisi ricorre anche nei contesti per i quali la grammatica prescrive l'enclisi.

Si vedano le seguenti Tabelle, la prima basata sui dati di Lucchesi e Mota (1991: 161) e la seconda, più dettagliata, di Lobo, Lucchesi e Mota (1991: 104):

Tabella 64. La collocazione dei clitici nel PB parlato (Lucchesi e Mota, 1991:161)

	Divergenze	Coincidenze
Contesti di enclisi	201 73%	75 27%
Contesti di proclisi	14 3%	500 97%
Totali	215 27%	575 73%

Tabella 65. La collocazione dei clitici nel PB parlato [Lobo, Lucchesi, Mota, 1991:104]

	Enclisi	Proclisi
V inizio frase	26 36%	46 64%
EL FOC - V	9 30%	21 70%
CC - V	5 13%	33 87%
SOG - V	17 20%	66 80%
Ger non introdotto da em	15 71%	6 29%
Totali	72 30%	172 70%

²⁹ Le grammatiche analizzate in questi due studi sono: la *Moderna Gramática Portuguesa* di Bechara (1999), la *Novíssima Gramática da Língua Portuguesa* di Cegalla (1988), la *Gramática do Português Contemporâneo* di Cunha (1985), la *Nova Gramática do Português Contemporâneo* di Cintra e Cunha (1984) e la *Gramática Normativa da Língua Portuguesa* di Rocha Lima (1980).

Se esaminiamo i primi quattro contesti della Tabella 65, si constata che le percentuali di proclisi si avvicinano molto a quelle di Dourado e Queiroz, ossia agli scrittori che sono stati indicati come quelli dallo stile più colloquiale. La Tabella rivela inoltre che l'enclisi è abbastanza rara nel PB parlato e occorre principalmente quando il verbo si trova in posizione iniziale. Lobo (1992: 211) indica l'influenza della norma standard insegnata a scuola come un fattore che favorisce l'enclisi in questo contesto.

Tutti gli studiosi notano inoltre che il pronome stesso esercita una certa influenza nella collocazione. Lobo (1992: 176) constata che nei casi di posizione iniziale *me* occorre sempre proclitico, mentre ricorre proclisi, ma solo nel 48% dei casi, con il pronome *se*. Inoltre, come indica sempre Lobo (1992: 179), il *se* impersonale appare in posizione proclitica con maggiore frequenza del *se* riflessivo.³⁰

Quanto alla collocazione dopo un modificatore, Lobo (1992: 207) mostra che ci sono tratti comuni tra il PE e il PB: «os adverbios que apresntam uma relação mais estreita com o verbo determinam a anteposição do clítico».

Ancora secondo Lobo (1992: 146-147), l'oscillazione di collocazione che si registra con i modificatori anche nel PB parlato sarebbe dovuta al fatto che con alcuni modificatori occorre generalmente una pausa prima del verbo (è il caso di *então* e *agora*) mentre con altri, come *já* e *só*, normalmente la pausa non è presente.

Nelle frasi subordinate, la proclisi è quasi categorica; esistono tuttavia casi di enclisi, nonostante che questo sia un contesto con proclisi praticamente obbligatoria e nonostante che il PB preferisca la proclisi in tutti i contesti. Lobo (1986: 197) commenta il fenomeno dell'enclisi in frase subordinata definendolo *inesperado*; in altri studi non basati sul Projeto NURC, come in Carvalho (1989: 434) e in Salvi (1990: 180), lo stesso fenomeno è considerato invece un caso di ipercorrezione. Schei (2003: 150) suggerisce un'ulteriore ipotesi: non si tratta di ipercorrezione poiché l'enclisi in subordinata occorre quasi sempre con il pronome *se*, clitico che ha una tendenza all'enclisi più forte degli altri pronomi.

Quanto alle forme verbali di modo non finito, i dati del PB parlato rispecchiano quelli riportati nella Tabella 45, ossia che con il gerundio semplice c'è una forte tendenza all'enclisi (71%), mentre con l'infinito occorre tanto la proclisi che l'enclisi, con preferenza però per la proclisi. Tuttavia, quando l'oggetto dell'infinito è il pronome *o*, questo è collocato sempre enclitico.

Nelle forme verbali composte di modo non finito, il pronome è generalmente collocato proclitico al verbo principale, a eccezione dei pronomi

³⁰ Nel *corpus* del Projeto NURC, i diversi pronomi clitici non occorrono con la stessa frequenza. Nella grande maggioranza dei casi occorrono i pronomi *se* e *me*. In Galves, Abaurre (1996: 287), per esempio, si verifica che su un totale di 172 occorrenze, i pronomi si distribuiscono così: 105 *se*, 48 *me*, 10 *o*, 5 *nos*, 3 *te* e 1 *lhe*. Di conseguenza è difficile poter trarre delle conclusioni certe sui pronomi diversi da *se* e *me*.

accusativi di 3^a persona. L'unica collocazione che non occorre mai, come mostrano anche Galves e Abaurre (1996: 292-293), è la proclisi all'ausiliare.

Nello studio di Thomas (1969), che è una specie di grammatica del PB parlato o più esattamente della lingua parlata a Rio de Janeiro e dintorni, la lingua descritta è quella delle occasioni formali usata da persone con istruzione media o superiore. Thomas (1969: 103-111) osserva che in generale il pronome si colloca in posizione proclitica e che:

- 1) con le forme verbali composte di modo non finito, la collocazione più comune è la proclisi al verbo principale, ma nel costrutto $V_{Aus} - V_{Part}$ può occorrere anche la proclisi all'ausiliare;
- 2) non c'è enclisi con verbo coniugato alla prima persona plurale;
- 3) con un verbo imperativo, il pronome in genere è proclitico nel caso in cui non sia riflessivo;
- 4) nell'espressione *ir-se embora*, il pronome non è mai collocato prima del verbo;
- 5) non si usa la mesoclisi;
- 6) non si usa l'interpolazione.

Vediamo adesso se la collocazione dei clitici nel PB parlato può essere influenzata da fattori extra-linguistici, come per esempio i fattori sociali (sesso, età, formalità).

Quanto al fattore sesso, Lobo (1986: 195) sostiene che le donne usano l'enclisi più degli uomini, ma in Monteiro (1991: 316) il risultato è opposto. Anche rispetto al fattore età, i risultati sono contraddittori: in Lobo (1986: 195; 1992: 196) e Lucchesi e Mota (1991: 166), gli intervistati più anziani usano l'enclisi con maggiore frequenza dei più giovani; in Monteiro (1991: 320-321) invece i più giovani e i più anziani impiegano l'enclisi con la stessa frequenza, mentre è il gruppo degli intervistati della fascia d'età di mezzo che usa l'enclisi con minor frequenza. Il fattore formalità è studiato mettendo a confronto diversi tipi di interviste. In Lobo (1986: 194), Lucchesi e Mota (1991: 169) e Monteiro (1991: 318) si constata che la frequenza dell'enclisi è maggiore nelle interviste formali rispetto alle conversazioni tra intervistati e intervistatori e tra intervistati, risultati che indicano che il livello di formalità influisce nella diversa collocazione clitica.

Riassumendo, possiamo dunque dire che nel PB parlato la proclisi è la collocazione dominante e l'oscillazione tra proclisi e enclisi che esiste in certi contesti è in parte dovuta al tipo di pronome stesso.

In quest'analisi del PB parlato, basato principalmente sugli studi sul Projeto NURC, si trovano molte somiglianze con la lingua letteraria: la proclisi è la collocazione predominante e l'oscillazione tra proclisi e enclisi dipende, almeno in parte, dal pronome: *me* è il pronome con maggior tendenza alla proclisi, mentre *se*, specialmente *se* impersonale, ha una tendenza all'enclisi. La proclisi è più comune dopo un soggetto pronominale e la proclisi al verbo principale è la collocazione predominante nelle forme verbali composte di modo non finito, ad esclusione del pronome *o*.

Le differenze più significative tra il PB parlato e PB letterario riguardano la posizione iniziale: nel PB parlato la proclisi è la collocazione dominante anche in questa posizione, mentre nel PB letterario domina l'enclisi, sebbene la frequenza di occorrenze di proclisi vari da autore ad autore. Anche per quanto riguarda le forme verbali composte, c'è una lieve differenza: la proclisi all'ausiliare non occorre nel PB parlato, anche in presenza di un focalizzatore, mentre occorre nelle opere letterarie.

Se quindi ci sono molte somiglianze nella collocazione clitica tra PB parlato e il PB letterario, questo significa che entrambe le modalità differiscono dal modello di collocazione presentato dalle grammatiche e quindi da quello del PE.

5. Conclusioni

L'analisi dei dati del portoghese del Brasile conferma che la collocazione pronominale del PB differisce dal modello presentato dalle grammatiche e da quello in uso nel PE. Dato che il materiale analizzato dalla Schei (2003) consiste in soli sei romanzi, non è possibile trarre conclusioni definitive sul PB letterario, tanto più che l'analisi mostra che ci sono differenze anche tra le sei opere prese in considerazione. Non si può quindi parlare di un modello unico di collocazione pronominale nella lingua letteraria brasiliana contemporanea. Tuttavia e considerato che ci sono anche degli evidenti comportamenti comuni tra gli scrittori, è possibile indicare alcuni fenomeni che si possono definire tipici del PB, pur non essendo menzionati dalle grammatiche.

Nelle grammatiche analizzate, la collocazione pronominale è descritta, in termini generali, a partire dai contesti sintattici ed è in base ad essi che viene stabilito che in alcuni contesti ricorre l'enclisi, in altri la proclisi. Comparando i dati del PB con le regole previste dalle grammatiche, si può facilmente constatare che in diversi di questi contesti le divergenze non sono poche. Con le forme verbali di modo non finito, questa differenza si riscontra principalmente nei contesti per i quali le grammatiche prevedono l'enclisi, ossia quando il verbo è in posizione iniziale di frase, quando è preceduto da un soggetto non marcato, quando è preceduto da una congiunzione coordinante o da un circostanziale. Nel caso del verbo in posizione iniziale emerge una certa differenza tra gli scrittori nella collocazione dei clitici: alcuni seguono le grammatiche, impiegando quasi sempre l'enclisi, altri ricorrono invece spesso alla proclisi, collocazione questa tipica del PB parlato. Negli altri contesti, in cui il verbo è preceduto da qualche elemento (congiunzione coordinante, soggetto, circostanziale, ecc.) tutti gli scrittori usano di preferenza la proclisi, contrariamente alle norme grammaticali.

Quanto al verbo preceduto da un modificatore, c'è una lacuna nelle grammatiche che riguarda tanto il PE che il PB: si afferma che la proclisi occorre quando un modificatore precede il verbo, senza però dire che questo vale solo per certi modificatori. Dopo certi modificatori, come per

esempio dopo gli avverbi focali *também* e *só*, ricorre proclisi obbligatoria tanto nel PB che nel PE, ma con altri, come gli avverbi di tempo *depois* e *então*, il PE usa l'enclisi e il PB la proclisi, sebbene meno frequentemente che con i modificatori che richiedono sempre la proclisi.

L'analisi delle forme verbali semplici di modo non finito – gerundio e infinito – mostra che anche in questo caso gli scrittori non seguono di norma le regole delle grammatiche. A parte il ricorso alla proclisi nei contesti in cui la proclisi è prevista, alcuni scrittori usano la proclisi anche in quei casi in cui le grammatiche prescrivono l'enclisi. Con l'infinito accompagnato da preposizione, nella maggioranza degli scrittori la collocazione dipende dal pronome, fatto non menzionato dalle grammatiche: *o / a / os / as* sono collocati dopo l'infinito e gli altri pronomi prima, con poche eccezioni. In questo contesto, un solo scrittore, Montello, differisce da questo modello, usando di preferenza l'enclisi all'infinito con tutti i pronomi. Sempre con le forme verbali composte c'è un'altra differenza tra Montello e gli altri scrittori: Montello evita la proclisi al verbo principale, ma questa collocazione, tipicamente brasiliana, è la più comune tra gli altri. Nel costrutto $V_{Aus} - V_{Inf}$ *o / a / os / as* sono collocati dopo l'infinito e gli altri pronomi prima. Tuttavia, ci sono anche fenomeni comuni a tutti gli scrittori, come per esempio la mancanza di proclisi anche in presenza di fattori di proclisi.

Molti dei fenomeni del PB letterario si ritrovano nel PB parlato. Gli studi sulla lingua parlata mostrano, per esempio, che la collocazione più comune nelle forme verbali composte è la proclisi al verbo principale e che la proclisi all'ausiliare praticamente non occorre mai, neanche in presenza di un focalizzatore. Quanto alle forme verbali di modo finito, il PB parlato usa la proclisi nella maggioranza dei casi, incluso il contesto che prevede il verbo in posizione iniziale di frase. Inoltre, anche il PB parlato usa di regola la proclisi quando il verbo è preceduto dal soggetto o dalla congiunzione coordinante.

Questi stessi studi mostrano inoltre che il pronome stesso assume un ruolo rilevante nella collocazione. Al riguardo è importante ricordare che queste analisi si pronunciano principalmente sui pronomi *me* e *se*, dato che sono gli unici che ricorrono con una certa frequenza nel PB parlato. Nella lingua parlata *me* è quasi sempre proclitico, mentre *se* è il pronome che ricorre più spesso enclitico con le forme verbali di modo finito e *o / a / os / as* sono sempre enclitici quando sono oggetto di un infinito. Nel corpus i clitici accusativi di 3ª persona si distinguono per avere una collocazione diversa dagli altri clitici: con le forme di modo finito in posizione iniziale non occorrono quasi mai proclitici e nelle forme non finite composte sono gli unici che non occorrono mai proclitici al verbo principale, sebbene questa collocazione sia la più frequente con gli altri pronomi.

Me è il pronome con maggior tendenza alla proclisi in termini generali e in alcuni scrittori è persino l'unico pronome a essere collocato in posizione iniziale di frase. È possibile che ci sia una differenza tra i tre tipi di *me*: il *me*-riflessivo sembra essere collocato enclitico con più frequenza

del *me*-accusativo e del *me*-dativo, ma si noti che questa affermazione si basa su un numero relativamente limitato di occorrenze. Il pronome *nos* è abbastanza raro. Al contrario di *me*, sembra che la maggior tendenza alla proclisi occorra con la forma riflessiva che non quella accusativa o dativa. Probabilmente è dovuto al desiderio di evitare forme come *sentamo-nos*, ossia forme in cui il verbo soffre adattamenti e mutazioni morfo-fonologiche che non occorrono nel PB parlato.

Il desiderio di evitare forme poco naturali nella lingua parlata potrebbe essere anche la spiegazione di alcuni casi di collocazione eccezionali con i pronomi *o / a / os / as*: gli unici casi di *o / a / os / as* proclitici in posizione iniziale si possono spiegare pensando che gli autori abbiano così voluto evitare costruzioni tipo: *levá-lo-ia* o *deixeram-no*. Come nel PB letterario, *se* ha una certa tendenza all'enclisi e anche *lhe*, che è quasi inesistente nella lingua parlata, ha un'alta tendenza all'enclisi. In termini più generali, i pronomi di 3ª persona hanno una maggiore tendenza all'enclisi di quelli di 1ª.

L'osservazione della collocazione dei clitici in PB mi consente quindi di poter formulare la seguente generalizzazione: i clitici del PB sono proclitici negli stessi contesti in cui lo sono i clitici del PE; nei contesti in cui nel PE è prevista l'enclisi, si registra nel PB un'oscillazione tra enclisi e proclisi, con tuttavia un'evidente preferenza per la proclisi in ogni contesto.

È possibile, a questo punto, tentare di riordinare quanto detto e riunire gerarchicamente tutti i fattori che, nel PB, sembrano favorire la proclisi a scapito dell'enclisi nello Schema seguente:

Schema 5. I fattori che favoriscono la proclisi nella collocazione dei clitici del PB

+ proclisi		- proclisi		
Pronomi di 1ª PAX	→	Pronomi di 2ª PAX	→	Pronomi di 3ª PAX
Pronomi DAT	→	Pronomi ACC	→	Pronomi RIFL
FR _{SUB} - V	→	EL _{Disl} - V	→	SOG - V
SOG pronominale			→	SOG nominale
V _{Inf} con PRE	→	V _{Inf} semplice	→	V _{Ger} semplice
V _{Aus} - V _{Part}	→	V _{Aus} - V _{Ger}	→	V _{Aus} - V _{Inf}
				V _{Aus} - PRE - V _{Inf}

CONCLUSIONI

I pronomi clitici del PE si trovano a uno stadio di grammaticalizzazione intermedio e possono essere ordinati secondo una scala graduale che procede dai clitici propriamente pronominali a quelli più affissali.

Ai due estremi della scala della grammaticalizzazione trovano la loro giusta collocazione i clitici dotati di referenza propria, definita e specifica (clitici non riflessivi, riflessivi e reciproci) e i clitici che, al contrario, non hanno nessun valore referenziale e sono usati in combinazione fissa con il verbo (clitici inerenti).

Tra le due estremità, si collocano gli altri pronomi clitici: i clitici dotati di referenza non specifica, ma arbitraria (clitico impersonale e passivante), il clitico dimostrativo, il dativo etico e di possesso e, infine, il clitico che si comporta come un vero e proprio affisso intransitivo (clitico ergativo).

Quanto alla loro collocazione nella frase, presentano invece tutti un comportamento omogeneo e uniforme.

La regola che stabilisce la collocazione delle forme pronominali clitiche portoghesi si può formulare secondo il seguente principio: il clitico portoghese è un elemento enclitico; esso è posposto al verbo se questo è il Fuoco o se il Fuoco lo segue; gli è anteposto se il Fuoco precede il verbo.

Le differenze con il sistema di collocazione del portoghese antico sono minime, poiché la struttura di frase è essenzialmente la stessa, e sono da ricondurre al mutamento della funzione pragmatico-discorsiva attribuita ai costituenti preverbalì o in posizione assoluta di frase e all'introduzione nella lingua, nel corso del XVII secolo, di una clausola di adverbialità.

L'osservazione del sistema di collocazione clitica del PB, varietà nella quale domina la proclisi e nella quale risultano determinanti fattori come il tipo di pronomi o di configurazione sintattica, e delle differenze rispetto al sistema del PE attuale rivelano che mentre il sistema europeo è ormai bloccato dall'azione della standardizzazione – nonostante sia, in quanto lingua parlata da milioni di persone, una struttura comunque in movimento –, il sistema brasiliano è al contrario il risultato dell'azione del fenomeno opposto, ossia di quella tendenza strutturale che porta una lingua a evolversi secondo una direzione che le è peculiare e che in linguistica ha il nome di deriva.

BIBLIOGRAFIA

- Adams, James Noel, 1976, *A Typological Approach to Latin Word Order*, «Indogermanische Forschungen», 81: 70-99.
- 1994a, *Wackernagel's Law and the Placement of the Copula 'ESSE' in Classical Latin*, The Cambridge Philological Society, Cambridge.
- 1994b, *Wackernagel's Law and the Position of Unstressed Personal Pronouns in Classical Latin*, «Transactions of the Philological Society», 92: 103-178.
- Álvarez, Rosario e Xove, Xosé, 2002, *Gramática da Lingua Galega*, Galaxia, Vigo.
- Anderson, Stephen, 1992, *A-Morphous Morphology*, Cambridge University Press, Cambridge.
- 1993, *Wackernagel's Revenge: Clitics, Morphology and the Syntax of Second Position*, «Language», 69: 68-98.
- 1996, *How to Put Clitics in their Place or Why the Best Account of Second Position Phenomena May Be Something Like the Optimal One*, «Linguistic Review», 13: 165-191.
- Antinucci, Francesco e Marcantonio, Angela, 1980, *I Meccanismi del Mutamento Diacronico: il Cambiamento d'Ordine dei Pronomi Clitici in Italiano*, «Rivista di Grammatica Generativa», 5: 3-50.
- Bally, Charles, 1925, *Le Langage et la Vie*, Max Niehans, Zürich.
- Barbosa, Osmar, 1965, *O Uso Correto dos Pronomes Pessoais*, Ed. de Ouro, Rio de Janeiro.
- Barbosa, Pilar, 1996, *Clitic Placement in European Portuguese and the Position of Subjects*, in A. L. Halpern e A. M. Zwicky (a cura di), *Approaching Second: Second Position Clitics and Related Phenomena*, CSLI Publications, Stanford: 1-40.
- 2000, *Clitics: A Window into the Null Subject Property*, in J. Costa (ed.), *Portuguese Syntax. New Comparative Studies*, Oxford University Press, Oxford: 31-93.
- Battye, Adrian e Roberts, Ian, 1995, *Clause Structure and Language Change*, Oxford University Press, New York.
- Bechara, Evanildo, 1999, *Moderna Gramática Portuguesa*, Lucerna, Rio de Janeiro.
- Belletti, Adriana, 1994, *Case Checking and Clitic Placement*, «GenGenP», 1(2): 101-118.

- 1999a, *Italian/Romance Clitics: Structure and Derivation*, in H. van Riemsdijk (ed.), *Clitics in the Languages of Europe*, Mouton de Gruyter, Berlin-New York: 543-579.
- 1999b, *Inversion as Focalization and Related Questions*, «CatWPL», 7: 9-45.
- Benacchio, Rosanna e Renzi, Lorenzo 1987, *Clitici Slavi e Romanzi*, «Quaderni Patavini di Linguistica- Monografie »1, CLESP, Padova.
- Benacchio, Rosanna, 1988, *I Pronomi Clitici nelle Lingue Slave dell'Area Balcanica*, «Europa Orientalis», 7: 451-469.
- Benincà, Paola, 1983, *Un'Ipotesi sulla Sintassi delle Lingue Romanze Medievali*, «Quaderni Patavini di Linguistica», 4: 3-19.
- 1988, *L'Ordine degli Elementi nella Frase e le Costruzioni Marcate*, in L. Renzi (ed.), *Grande Grammatica Italiana di Consultazione*, vol. I, Il Mulino, Bologna: 153-194.
- 1991, *Complement Clitics in Medieval Romance: the Tobler-Mussafia Law*, «Eurotyp Working Papers», 8(2): 1-22.
- Benincà, Paola e Cinque, Guglielmo (a cura di), 1993, *Su Alcune Differenze fra Enclisi e Proclisi*, in *Omaggio a Gianfranco Folena*, Editoriale Programma, Padova: 2313-2326.
- Berendsen, Egon, 1986, *The Phonology of Cliticization*, Foris Publications, Dordrecht.
- Bianchi, Valentina e Silva, Maria Cristina Figueiredo, 1995, *On some Properties of Agreement Object in Italian and Brazilian Portuguese*, in M.L. Mazzola (ed.), *Issues and Theory in Romance Linguistics. Selected Papers from the Linguistic Symposium on Romance Languages (April 1-4, 1993)*, XXIII, Georgetown University Press, Washington: 181-197.
- Borer, Hagit (ed.), 1986, *The Syntax of Pronominal Clitics*, in «Syntax and Semantics», 19, Academic Press, New York: 1-10.
- Bossong, Georg, 1980, *Variabilité Positionnelle et Universaux Pragmatique*, «Bulletin de la Société de Linguistique de Paris», 75: 39-67.
- 1998, *Vers une Typologie des Indices Actantiels. Les Clitiques Romains dans une Perspective Comparative*, in P. Ramat e E. Roma (a cura di), *Sintassi storica. Atti del XXX Congresso Internazionale della Società Linguistica Italiana (Pavia, 26-28 settembre 1996)*, Bulzoni, Roma: 9-43.
- Brito, Paulino de, 1907, *Colocação dos Pronomes*, Aillaud, Paris.
- Brunot, Ferdinand, 1905, *Histoire de la Langue Française des Origines a Nos Jours*, Colin, Paris.
- Câmara Jr. e Mattoso J. (ed.), 1975, *ELE como um Acusativo no Português do Brasil*, in *Dispersos*, Fundação Getúlio Vargas, Rio de Janeiro: 47-53.
- 1977, *Para o Estudo da Fonêmica Portuguesa*, Padrão, Rio de Janeiro.
- (ed.), 1983, *O Sistema de Pronomes em Português*, in *Estrutura da Língua Portuguesa*, Vozes, Rio de Janeiro: 117-124.
- Campos, Héctor, 1986, *Indefinite Object Drop*, «Linguistic Inquiry», 17(2): 354-359.

- Carballo Calero, Ricardo, 1979, *Gramática Elementar del Gallego Común*, Galaxia, Vigo.
- Cardinaletti, Anna e Starke, Michal, 1999, *The Typology of Structural Deficiency. A Case of Study of the Three Classes of Pronouns*, in H. van Riemsdijk (ed.), *Clitics in the Languages of Europe*, Mouton de Gruyter, Berlin-New York: 145-229.
- Carvalho, Joaquim Brandão de, 1989, *Phonological Conditions on Portuguese Clitic Placement: on Syntactic Evidence for Stress and Rhythmical Patterns*, «Linguistics», 27: 405-436.
- Carvalho, José Augusto, 1979, *A Articulação Pronominal no Discurso*, USP, São Paulo.
- Castilho, Ataliba de, 1995, *Para uma Gramática do Português Falado*, in C. da Cunha Pereira e P.R. Dias Pereira (a cura di), *Miscelânea de Estudos Linguísticos-Filológico e Literários in Memoriam Celso Cunha*, Nova Fronteira, Rio de Janeiro: 79-163.
- Castro, Ivo, 1991, *Curso de História da Língua Portuguesa*, Universidade Aberta, Lisboa.
- Cegalla, Domingos Paschoal, 1988, *Novíssima Gramática da Língua Portuguesa*, Ática, São Paulo.
- Cesar, José Augusto, 1927, *Colocação do Pronome*, «Revista da Língua Portuguesa», 8(48): 109-112.
- Chenery, Winthrop, 1905, *Object Pronouns in Dependent Clauses: a Study in Old Spanish Word Order*, «Publication of the Modern Language Association», 20: 1-151.
- Chomsky, Noam, 1970a, *Le Strutture della Sintassi*, Laterza, Bari.
- (ed.), 1970b, *Aspetti della Teoria della Sintassi*, in *Saggi linguistici*, Vol. II, Boringhieri, Torino: 39-258.
- 1977, *On Wh-movement*, in P. Culicoves, T. Wasaw e A. Akmaijan (a cura di), *Formal Syntax*, Academic Press, New York: 71-132.
- 1981, *Lectures and Government and Binding*, Foris Publications Dordrecht.
- 1986a, *Barries*, MIT Press, Cambridge.
- 1986b, *Knowledge of Language: its Nature Origin and Use*, Praeger, New York.
- 1993, *A Minimalist Program for Linguistic Theory*, in K. Hale e S. Keyser (a cura di), *The View from Building 20: Essay in Linguistic, in Honour of Sylvain Bromberger*, MIT Press, Cambridge: 1-52.
- Cinque, Guglielmo, 1988, *On 'si' Constructions and the Theory of Arb*, «Linguistic Inquiry», 19(4): 521-581.
- Cintra, Luís Felipe Lindley, 1963, *Les Ancien Textes Portugais non Littéraires. Classement et Bibliographie*, «Revue de Linguistique Romane», 77: 40-58.
- Cintra, Luís Felipe Lindley e Cunha, Celso, 1984, *Nova Gramática do Português Contemporâneo*, João Sá da Costa, Lisboa.

- Cole, Peter, 1987, *Null Objects in Universal Grammar*, «Linguistic Inquiry», 18(4): 597-612.
- Comrie, Bernard, 1982, *Remarks on Clitic-Climbing in Brazilian Portuguese*, «Lingua», 58: 243-265.
- 1983, *Universali del Linguaggio e Tipologia Linguistica*, Il Mulino, Bologna.
- Costa, João (ed.), 2000a, *Word Order and Discourse Configurationality in European Portuguese*, in *Portuguese Syntax. New Comparative Studies*, Oxford University Press, Oxford: 94-115.
- 2000b, *Multiple Focus in European Portuguese*, in E.F. Konrad Koerner (ed.), *Romance Languages and Linguistic Theory 2000*, John Benjamins, Amsterdam: 93-108.
- Cuesta, Pilar Vasquez e Luz, Maria Albertina Mendes da, 1980, *Gramática da Língua Portuguesa*, Edições 70, Lisboa.
- Cunha, Celso, 1985, *Gramática da Língua Portuguesa*, FAE, Rio de Janeiro.
- Cunha, João Alcides, 1944, *Colocação do Pronome Pessoal Complemento. Emprego do Infinitivo*, Globo, Porto Alegre.
- Daupias, Jorge Guimarães, 1930/1931, *Silva Ramos e a Colocação dos Pronomes. A Língua Portuguesa*, «Revista de Filologia», 2(6): 211-214.
- Delille, Karl Heinz, 1990, *Aspectos do Pronome Pessoal no Português Antigo e no Século XVI. A Questão do Duplo Emprego das Formas Oblíquas, Tónicas, Átonas*, «Boletim da Comissão Nacional da Língua Portuguesa», 33-45.
- Dias, Augusto Epiphany da Silva, 1918, *Syntaxe Histórica Portuguesa*, Livraria Clássica Editora, Lisboa.
- Diez, Friedrich, 1877, *Grammatik der romanischen Sprachen*, 4ª ed., Eduard Weber, Bonn.
- Dik, Simon, 1989, *The Theory of Functional Grammar*, Mouton de Gruyter, Berlin-New York.
- Dobrovie-Sorin, Carmen, 1998, *Impersonal 'Se' Constructions in Romance and the Passivization of Unergatives*, «Linguistic Inquiry», 29(3): 399-437.
- Duarte, Inês, 1983, *Variação Paramétrica e Ordem dos Clíticos*, «Revista da Faculdade de Letras de Lisboa», 50: 158-178.
- 1987, *A Construção de Topicalização na Gramática do Português: Regência, Ligação e Condições sobre Movimento*, Faculdade de Letras da Universidade de Lisboa, Lisboa.
- 1989, *La Topicalisation en Portugaise Moderne*, «Revue de Langues Romanes», 93: 275-304.
- 1995, *Specificity of European Portuguese Clitics in Romance*, in M.J. Freitas, I. Faria (a cura di), *Studies of the Acquisition of Portuguese*, APL e Colibri, 129-154, Lisboa.
- Duarte, Inês e Matos, Gabriela, 2000, *Romance Clitics and the Minimalist Program*, in J. Costa (ed.), *Portuguese Syntax. New Comparative Studies*, Oxford University Press, New York: 116-142.

- Elia, Sílvio, 1961, *O Problema da Língua Brasileira*, Instituto Nacional do Livro, Rio de Janeiro.
- Endruschat, Annette (a cura di), 1994, *A Triade Adverbial-Verbo-Pronome Clítico no Português Actual: Gramaticalização vs Pragmaticalização*, in *Actas do IV Colloquio Internacionl de Linguística Hispânica*, Faculdade de Letras, Porto: 155-168.
- Farrel, Patrick, 1990, *Null Subject in Brazilian Portuguese*, «Natural Language and Linguistic Theory», 8(3): 325-346.
- Fiéis, Maria Alexandra Moreira de Jesus, 1996, *Clíticos num Corpus do Português do Século XIII*, Universidade Nova, Lisboa.
- Figueiredo, Cândido de, 1928, *O Problema da Colocação dos Pronomes*, Lisboa: Clássica Editora.
- Freire, Laudelino, 1937, *Sintaxe da Língua Portuguesa*, ABC, Rio de Janeiro.
- Frota, Sónia, 2000, *Prosody and Focus in European Portuguese. Phonological Phrasing and Intonation*, Garland, New York.
- von der Gabelentz, Georg, 1901, *Die Sprachwissenschaft, ihre Aufgaben, Methoden und bisherige Ergebnisse*, Tauchnitz, Leipzig.
- Galves, Charlotte, 1989, *L'Objet Nul et la Structure de la Proposition en Portugais du Brésil*, «Revue des langues romanes», XCIII, 305-337.
- 2001, *Agreement, Predication and Pronouns in the History of Portuguese*, in J. Costa (a cura di), *Portuguese Syntax. New Comparative Studies*, Oxford University Press, Oxford: 143-168.
- Galves, Charlotte e Abaurre, Maria Bernadete Marques, 1996, *Os Clíticos no Português Brasileiro: Elementos para uma Abordagem Sintático-Fonológica*, in A. Castilho e M. Basílio (a cura di), *Gramática do Português Falado*, Vol. IV, Editora da Unicamp, Campinas: 273-319.
- Galves, Charlotte e Costa, João, 2000, *External Subject in Two Varieties of Portuguese*, in E.F. Konrad Koerner (a cura di), *Romance Languages and Linguistic Theory 2000*, John Benjamins, Amsterdam-Philadelphia: 109-125.
- Gärtner, Eberhard, 1998, *Grammatik der portugiesischen Sprache*, Max Niemeyer Verlag, Tübingen.
- Gessner, Emil, 1893, *Das spanische Personalpronomen*, «Zeitschrift für romanische Philologie», 17: 1-54.
- Giacalone Ramat, Anna, 1990, *Clitici Latini e Romanzi*, in M.E. Conte (a cura di), *Dimensioni della Linguistica*, Angeli, Milano: 11-30.
- Givón, Talmy, 1978, *Definiteness and Referentiality*, in J.H. Greenberg (a cura di), *Universal of Human Language*, Stanford University Press, Stanford: 292-300.
- Góis, Carlos (a cura di), 1951, *Colocação dos Pronomes Pessoais Oblíquos Átonos (Sínclese)*, in *Sintaxe de Construção*, PUC, Rio de Janeiro.
- Gonçalves, Elsa e Ramos, Maria Ana, 1983, *A Lírica Galego-Portuguesa*, Editorial Comunicação, Lisboa.

- Gori, Barbara, *Proposta di Collocazione delle Formule Allocutive 'Você' e 'Vocês' nel Paradigma dei Pronomi Personali Soggetto del Portoghese Europeo*, «Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Perugia 2000-2001», vol. XXXVIII, Nuova Serie XXIV: 147-169.
- Grevisse, Maurice, 1964, *Le Bon Usage*, Duculot, Gembloux.
- Halpern, Aaron, 1995, *On the Placement and Morphology of Clitics*, CSLI Publications, Stanford.
- Heger, Klaus, 1966, *La Conjugaison Objective en Français et en Espagnol*, «Langages», 3: 19-36.
- Heine, Bernard e Reh, Markus, 1984, *Grammaticalization and Reanalysis in African Languages*, Helmut Buscher, Köln.
- Herman, József, 1990, *Du Latin aux Langues Romanes: Étude de Linguistique Historique*, Max Niemeyer Verlag, Tübingen.
- Hock, Hans Heinrich, 1982, *Aux-Cliticization as a Motivation for Word Order Change*, «Studies in the Linguistic Sciences», 12: 91-101.
- Huber, Joseph, 1986, *Gramática do Português Antigo*, Fundação Calouste Gulbenkian, Lisboa.
- Jaeggli, Osvaldo, 1986, *Passive*, «Linguistic Inquiry», 17(4): 587-622.
- Jakobson, Roman (a cura di), 1971, *Les Enclitiques Slaves*, in *Selected Writings*, vol. II, Mouton de Gruyter, The Hague: 16-22.
- Jespersen, Otto, 1922, *Language: Its Nature, Development and Origin*, George Allen & Unwin, London.
- Kato, Mary, 1993, *The Distribution of Pronouns and Null Elements in Object Position in Brazilian Portuguese*, in W. Ashby, M. Mithun, G. Perissinotto e E. Raposo (a cura di), *Linguistic Perspectives on the Romance Languages*, John Benjamins, Amsterdam: 225-235.
- Kato, Mary e Raposo, Eduardo, 1996, *European and Brazilian Portuguese Word Order: Question, Focus and Topic Construction*, in Paro et alii (a cura di), *Aspects of Romance Linguistics*, Georgetown University Press, Washington: 267-277.
- Kayne, Richard, 1989, *Null Subjects and Clitic Climbing*, in O. Jaeggli e K.J. Safir (a cura di), *The Null Subject Parameter*, Kluwer Academic Publishers, Dordrecht: 239-261.
- 1991, *Romance Clitics, Verb Movement and PRO*, «Linguistic Inquiry» 22(4): 647-686.
- 1992, *Italian Negative Infinitival Imperatives and Clitic Climbing*, in L. Tasmowsky e A. Zribi-Hertz (a cura di), *De la musique à la linguistique. Hommages à Nicolas Ruwet*, 300-312.
- Keniston, Hoyward, 1938, *The Syntax of Castilian Prose. The Sixteenth Century*, Chicago: Chicago University Press.
- Klajn, Ivan, 1975, *Intorno alla Definizione del Pronome*, «Linguistica», 15: 79-91.
- Klavans, Judith, 1982, *Some Problems in a Theory of Clitics*, Indiana University Linguistics Club, Bloomington.

- 1985, *The Indipendence of Syntax and Phonology in Cliticization*, «Language», 61(1): 95-120.
- Kok, Ans de, 1985, *La Place du Pronom Personnel Régime Conjoint en Français: Une Étude Diachronique*, Rodopi, Amsterdam.
- Lago, Cândido, 1922, *Pronomes Pessoais Enclíticos; Sua Colocação*, Tip. Sul América, Rio de Janeiro.
- Lawton, R.A., 1966, *La Syntaxe des Pronoms Personnels Atones en Ancien Portugais. La Phrase Principale a Sujet Initial et à Verb Initial*, in F.C. Lange (a cura di), *Actas do V Colóquio Internacional de Estudos Lusobrasileiros*, vol. III, Gráfica de Coimbra, Coimbra: 343-355.
- Lehmann, Christian, 1982, *Thoughts on Grammaticalization*, Max Niemeyer, Köln.
- Lenerz, Jürgen, 1985, *Diachronic Syntax: Verb Position and COMP in German*, in J. Toman (ed). *Studies in German*, Foris, Dordrecht: 103-132.
- Lerch, Eugen, 1922, *Prinzipien der Wortstellung*, in V. Klemperer e E. Lerch (a cura di), *Idealistische Neuphilologie. Festschrift für Karl Vossler*, Carl Winter, Heidelberg.
- 1934, *Historische französische Syntax*, Leipzig: O.R Reiland.
- 1940, *Proklise oder Enklise der altfranzösischen Objektpronomina?*, «Zeitschrift für romanische Philologie», LX, 417-499.
- Lobato, Lúcia Maria Pinheiro (a cura di), 1975, *Os Verbos Auxiliares em Português Contemporâneo*, in *Análises Lingüísticas no Brasil*, Vozes, Petrópolis: 27-91.
- Lobo, Tânia (a cura di), 1986, *Colocação dos Pronomes Átonos na Norma Urbana Culta de Salvador*, in *Actas do I Simpósio sobre a Diversidade Lingüística no Brasil*, UFBA, Salvador: 193-204.
- 1989, *Observações Sobre a Sínclese Pronominal no Século XV e nas Variantes Europeia e Brasileira do Português Contemporâneo*, in H. Faria e M. Correia (a cura di), *Actas do IV Encontro da Associação Portuguesa de Lingüística*, APL, Lisboa: 155-173.
- 1992, *A Colocação dos Clíticos em Português: Dois Sincronias a Confronto*, Faculdade de Letras da Universidade de Lisboa, Lisboa.
- Lobo, Tânia, Lucchesi, Dante e Mota, Jacyra Andrade, 1991, *A Norma Culta Brasileira e as Prescrições Gramaticais: Colocação dos Pronomes Átonos*, «Estudos», 11: 147-158.
- Lucchesi, Dante e Mota, Jacyra Andrade, 1988, *Análise de Conversação: Perspectiva Funcionalista e Gramática. A Colocação dos Pronomes Átonos*, in D. Lucchesi e J. Mota (a cura di), *Anais do XI Encontro Nacional de Lingüística*, PUC, Rio de Janeiro: 196-206.
- 1991, *Análise de Variáveis Sociolingüísticas na Colocação dos Pronomes Átonos*, «Estudos», 11: 159-173.
- Luft, Celso Pedro, 1985, *Moderna Gramática Brasileira*, Globo, Porto Alegre.
- Madeira, Ana Maria, 1992, *On Clitic Placement in European Portuguese*, «Working Pappaers in Linguistic», 4: 95-122.

- 1993, *Clitic-Second in Eupean Portuguese*, «Probus» 5: 155-174.
- Maia, Clarinda de Azevedo, 1986, *História do Galego-Português*, INIC, Coimbra.
- Manzini, Maria Rita e Savoia, Leonardo Maria, 2005, *I Dialetti Italiani e Romanci. Morfosintassi Generativa*, Edizioni dell'Orso, Firenze.
- Marcantonio, Angela, 1980, *Alcune considerazioni sulla Legge Tobler-Musafia*, in P. Berettoni (a cura di), *Problemi di Analisi Linguistica*, Cadmo, Roma: 145-166.
- Martínez, Ángeles Álvarez, 1989, *El Pronombre*, Arco Libros, Madrid.
- Martins, Ana Maria, 1992, *Quantifiers and Clitics in European Portuguese*, Faculdade de Letras da Universidade de Lisboa, Lisboa.
- 1994a, *Clíticos na História do Português*, Faculdade de Letras da Universidade de Lisboa. Lisboa.
- 1994b, *Enclisis, VP-Deletion and the Nature of Sigma*, «Probus», 6(2/3): 173-205.
- 2000, *A Minimalist Approach to Clitic Climbing*, in J. Costa (ed), *Portuguese Syntax. New Comparative Studies*, Oxford University Press, Oxford: 169-190.
- Mateus, Maria Helena Mira, Brito, Ana Maria, Duarte Inês e Faria, Isabel Hub, 2003, *Gramática da Língua Portuguesa*, Caminho, Lisboa.
- Matos, Gabriela, 1997, *Configurações Sintáticas em Estruturas de Colocação Simultânea de Clítico*, in F.O. Brito, I. Pires de Lima e R. M. Martelo (a cura di), *Sentido que a Vida faz. Estudos para Óscar Lopes*, Campo das Letras, Porto: 705-717.
- 2000, *Across-the-Board Clitic Placement in Romance Languages*, «Probus», 12(2): 229-259.
- Matos, Gabriela e Duarte, Inês, 1984, *Clíticos e Sujeito Nulo no Português: Contribuições para uma Teoria de Pro*, «Boletim de Filologia», 29: 479-537.
- Mattos e Silva, Rosa Virgínia, 1989, *Estruturas Trecentistas: Elementos para uma Gramática do Português Arcaico*, Imprensa Nacional Casa da Moeda, Lisboa.
- Melander, John, 1928, *Étude sur l'Ancienne Abréviation des Pronomes Personnels Régimes dans les Langues Romanes*, Almquist & Wiksells Publication, Lisboa.
- 1935-36, *Enklise oder Proklise des tonlosen Objektspronomens im Altfranzösischen*, «Studia Neophilologica», VIII, 46-104.
- Mendes, Brito, 1922, *Prática da Colocação dos Pronomes*, «Revista da Língua Portuguesa», 3(15): 131-136; 3(16): 189-192; 3(17): 155-158; 3(18): 145-152.
- Menéndez Pidal, Ramón, 1964, *Cantar de Mio Cid*, Esposa-Calpe, Lisboa.
- Meyer-Lübke, Wilhelm, 1895, *Grammaire des Langues Romanes: Morphologie e Syntaxe*, H. Welter Editeur, Lisboa.

- 1897, *Zur Stellung der tonlosen Objektspronomen*, «Zeitschrift für romanische Philologie», 21: 313-334.
- Monteiro, José Lemos, 1994, *Pronomes Pessoais: Subsídios para uma Gramática do Português do Brasil*, Edições UFC, Fortaleza.
- Mussafia, Adolfo, 1886, *Una Particolarità Sintattica della Lingua Italiana dei Primi Secoli*, in *Miscellanea di Filologia e Linguistica. In Memoria di Napoleone Caix e Ugo Angelo Canello*, Le Monnier, Firenze: 255-261.
- 1898, *Enclisi o Proclisi del Pronome Personale Atono Qual Oggetto*, «Romania», XXVII, 145-146.
- Negrão, Esmeralda Vailati, 1997, *Asymetries in the Distribution of Overt Pronouns and Empty Categories in Brazilian Portuguese*, in J.R. Black e V. Motapanyane (a cura di), *Clitics, Pronouns and Movement*, John Benjamins, Amsterdam: 218-235.
- Nespor, Marina, 1999, *The Phonology of Clitic Groups*, in H. van Riemsdijk (a cura di), *Clitics in the languages of Europe*, Mouton de Gruyter, Berlin-New York: 865-885.
- Nobrega, Artur Raggio (a cura di), 1931, *Sintaxe dos Pronomes Pessoais*, in *Estudos de Português*, Dorvelino Guatemmosim, Rio de Janeiro: 69-363.
- Nocentini, Alberto, 2003a, *The Object Clitic Pronoun in Italian: A Functional Interpretation*, in G. Bossong, B. Comrie e Y. Matras (eds.), *Romance Objects: Transitivity in Romance Language*, Mouton de Gruyter, Berlin-New York: 12-27.
- 2003b, *Evoluzione e Struttura dei Pronomi Clitici in Italiano*, in N. Maraschio / T. Poggi Solani (a cura di), *Atti del XXXIV Congresso Internazionale di studi della Società Linguistica Italiana* (Firenze, 19 - 21 ottobre 2000), Bulzoni, Roma: 273-284.
- 2004, *L'Europa Linguistica: Profilo Storico e Tipologico*, Le Monnier: Firenze.
- 2005, *Du Latin aux Langues Romanes: La Contribution de la Typologie*, in S. Kiss / L. Mondin / G. Salvi (a cura di), *Études de Linguistique Offertes à József Herman à l'Occasion de son 80^{ème} Anniversaire*, Max Niemeyer Verlag, Tübingen: 411-418.
- Nunes, Jairo M., 1993, *Direção de Cliticização, Objeto Nulo e Pronome Tônico na Posição de Objeto em Português Brasileiro*, in I. Roberts / M. Kato (eds.), *Português Brasileiro: Uma Viagem Diacrônica*, Unicamp, Campinas: 207-222.
- Nunes, José de Sá, 1925, *Rui Barbosa e o Sincretismo Pronominal*, «Revista de Língua Portuguesa», 6(36): 43-48; 7(37): 127-134.
- 1926, *Rui Barbosa e o Sincretismo Pronominal*, «Revista de Língua Portuguesa», 7(42): 141-164.
- 1927, *Rui Barbosa e o Sincretismo Pronominal*, «Revista de Língua Portuguesa», 8(46): 35-58; 8(48): 51-74.
- 1928, *Rui Barbosa e o Sincretismo Pronominal*, «Revista de Língua Portuguesa», 9(51): 25-46; 9(52): 33-53.

- Nunes, José Joaquim, 1975, *Compêndio de Gramática Histórica Portuguesa*, Clássica, Lisboa.
- Ogando, Victoria, 1980, *A Colocación do Pronome Átono en Relación co Verbo no Galego-Portugués Medieval*, «Verba», 7: 251-282.
- Oliveira, Ana Maria Pires de, 1996, *A Questão dos Brasileirismos: Uma Proposta de Sistematização*, in M.F. Bacelar Nascimento, M.C. Rodrigues e J. Bettencourt Gonçalves (a cura di), *Actas do XI Encontro Nacional da Associação Portuguesa de Linguística*, Vol. I, Colibri, Lisboa: 207-217.
- Oliveira, J. E., 1921, *O Sincretismo Pronominal*, «Revista de Língua Portuguesa», 2(10): 107-111.
- Pádua, Maria da Piedade Canaes e Mariz de, 1960, *A Ordem das Palavras no Português Arcáico*, Instituto de Estudos Românicos, Coimbra.
- Pagotto, Emilio Gozze, 1992, *A Posição dos Clíticos em Português: Um Estudo Diacrónico*, Unicamp, Campinas.
- Pape, Robert, 1883, *Die Wortstellung in der provençalischen Prosa-Literatur des XII. und XIII. Jahrhundert*, Max Niemeyer, Jena.
- Pereira, Eduardo Carlos, 1916, *Gramática Histórica*, CIA Editora Nacional, São Paulo.
- Pereira, Maria das Graças Dias, 1981, *A Variação na Colocação dos Pronomes Átonos no Português do Brasil*, PUC, Rio de Janeiro.
- Perlmutter, David M., 1971, *Deep and Surface Structure Constrains in Syntax*, Holt, Rinehart and Winston, New York.
- Petruck, Christoph, 1989, *Sprachregister und Pronominalgebrauch im Portugiesischen*, «Münsterschen Beiträge zur romanischen Philologie», 1, Kleinheinrich, Münster.
- Pinto, Edith Pimentel, 1990, *A Gramatiquinha de Mário de Andrade*, Duas Cidades, São Paulo.
- 1992, *A Língua Escrita no Brasil*, Ática, São Paulo.
- Pinto, P. A. (a cura di), 1923, *Pronomes Oblíquos*, in *Notas de Linguagem Portuguesa*, Tip. Revista dos Tribunais, Rio de Janeiro: 143-154.
- Pizzini, A. Quentin, 1981, *The Placement of Clitic Pronouns in Portuguese*, «Linguistic Analysis», 8(4): 403-431.
- Pontes, Eunice, 1973, *Verbos Auxiliares em Português*, Vozes, Petrópolis.
- Quicoli, Antonio Carlos, 1976, *Conditions on Clitic-Movement in Portuguese*, «Linguistic Analysis», 2(3): 199-223.
- Radanović, Vesna Kocić, 1996, *The Placement of Serbo-Croatian Clitics: A Prosodic Approach*, in A.L. Halpern e A. M. Zwicky (a cura di), *Approaching Second: Second Position Clitics and Related Phenomena*, CSLI Publications, Stanford: 429-447.
- Ramsden, Herbert, 1963, *Weak-pronoun Position in the Early Romance Languages*, University Press, Manchester.
- Raposo, Eduardo Paiva, 1973, *Sobre a Forma 'o' em Português*, «Boletim de Filologia», 22: 361-415.

- 1987, *Case Theory and Infl-to-Comp: the Inflected Infinitive in European Portuguese*, «Linguistic Inquiry», 18(1): 85-109.
 - 1997, *Definite/Zero Alternations in Portuguese*, in A. Schwegler, B. Tranel e M. Vribe-Etxebarria (a cura di), *Romance Linguistics. Theoretical Perspectives*, John Benjamins, Amsterdam:197-212.
 - 1998, *Some Observations on the Pronominal System of Portuguese*, «CatWPL», 6: 59-93.
 - 1999, *Directionality of Cliticization in European Portuguese: Left or Right?*, in J. Franco, A. Landa e J. Martín (a cura di), *Grammatical Analyses in Basque and Romance Linguistics*, John Benjamins, Amsterdam: 219-232.
 - 2000, *Clitic Position and Verb Movement*, in J. Costa (a cura di), *Portuguese Syntax. New Comparative Studies*, Oxford University Press, Oxford: 266-297.
- Renzi, Lorenzo, 1984, *La Tipologia dell'Ordine delle Parole e le Lingue Romanze*, «Linguistica», 24: 27-59.
- 1989, *Sviluppi Paralleli in Italiano e nelle Altre Lingue Romanze. I Pronomi Clitici nella Lunga Durata*, in F. Foresti, E. Rizzi, P. Benedani (a cura di), *L'Italiano tra le Lingue Romanze*, Bulzoni, Roma: 99-113.
- Ribeiro, João, 1933, *A Língua Nacional: Notas Aproveitáveis*, Nacional, São Paulo.
- Richter, Elise, 1903, *Zur Entwicklung der romanischen Wortstellung aus der Lateinischen*, Max Niemeyer Verlag, Halle.
- van Riemsdijk, Henk (a cura di), 1999, *Clitics: a State of the Art Report*, in *Clitics in the Languages of Europe*, Mouton de Gruyter, Berlin-New York: 1-29.
- Roberts, Ian e Ur, Shlonsky, 1996, *Pronominal Enclisis in VSO Languages*, in R.D. Borsley e I. Roberts (a cura di), *The Syntax of the Celtic Languages. A Comparative Perspective*. Cambridge University Press, Cambridge: 171-199.
- Rocha Lima, Carlos Henrique da, 1980, *Gramática Normativa da Língua Portuguesa*, José Olympio, Rio de Janeiro.
- Rothe, Wolfgang, 1966, *Romanische Objektkonjugation*, «Romanische Forschungen», 78: 530-547.
- Rouveret, Alain, 1989, *Cliticisation et Temps en Portugais Européen*, «Revue des Langues Romanes», XCIII : 337-371.
- 1992, *Clitic Placement, Focus and the Wackernagel Position in European Portuguese*, «Eurotyp Working Papers» 8(3): 103-139.
 - 1999, *Clitics, Subjects and Tense in European Portuguese*, in H. van Riemsdijk (a cura di), *Clitics in the Languages of Europe*, Mouton de Gruyter, Berlin-New York: 639-677.
- Said Ali, Manuel, 1966, *Dificuldades da Língua Portuguesa*, Laemmert e C., Rio de Janeiro.
- 1969, *Gramática Secundária da Língua Portuguesa*, Companhia Melhoramentos de S. Paulo, São Paulo.

- Salvi, Giampaolo, 1990, *La Sopravvivenza della Legge di Wackernagel nei Dialetti Occidentali della Penisola Iberica*, «Medioevo Romanzo», 15: 177-210.
- 1991, *Difesa e Illustrazione della Legge di Wackernagel Applicata alle Lingue Romanze Antiche: la Posizione delle Forme Pronominali Clitiche*, in L. Vanelli e A. Zamboni (a cura di), *Per Giovan Battista Pellegrini. Scritti degli Allievi Padovani*, Unipress, Padova: 439-462.
- 1993, *La Posizione dei Pronomi Personali Clitici in Galego-portoghese*, in G. Hilty (a cura di), *Actes du XX^e Congrès International de Linguistique et Philologie Romanes* (Zürich, 6 -11 aprile 1992), vol. III, Francke, Tübingen: 309-319.
- 1996, *L'Ordine delle Parole nella Frase Subordinata in Galego-portoghese Antico*, in R. Lorenzo / R. Álvarez (a cura di), *Homenaxe á Professora Pilar Vasquez Cuesta*, Universidade de S. de Compostela, Santiago de Compostela: 317-333.
- 1997a, *Cola e Clitici in Latino*, in H. Katalin (a cura di), *Hommages à Kulin Katalin*, Palimpszeszt, Budapest: 183-190.
- 1997b, *L'Ordine delle Parole in Galego-portoghese Antico*, in R. Renzi (a cura di), *Actas do XIX Congreso Internacional de Linguística e Filoloxía Románicas* (Santiago de Compostela, 1989), Vol. I, Fundación Barrié, A Coruña: 1075-1088.
- 1999, *La Formazione della Struttura di Frase Romanza. Ordine delle Parole e Clitici dal Latino alle Lingue Romanze Antiche*, Mta Doktori értekezés, Budapest.
- 2000, *La Formazione del Sistema V2 delle Lingue Romanze Antiche*, «Lingua e Stile», 35: 665-692.
- 2001, *La Nascita dei Clitici Romanzi*, «Romanische Forschungen», 113: 285-319.
- 2003, *La Formazione della Struttura di Frase Romanza*, in V. Egerland, E. Wiberg (a cura di). *Atti del VI Congresso degli Italianisti Scandinavi* (Lund, 16-18 agosto 2001), Lunds Universitat, Lund: 361-375.
- Sánchez Vicente, Xuan José – Rubiera Tuya, Carlos, 1985, *Enclisis, Proclisis y Pronomes Atonos n'Asturiano*, «Lletres Asturianas», 18: 71-81.
- Schei, Ane, 2003, *A Colocação Pronominal do Português Brasileiro*, Humanitas – FFLCH/USP, São Paulo.
- Schiaffini, Alfredo (a cura di), 1926, *Sulla Legge Tobler-Mussafia*, in *Testi Fiorentini del Duecento e dei Primi del Trecento, con Introduzione, Annotazioni Linguistiche e Glossario*, Sansoni, Firenze: 275-283.
- Silva, Samuel Moreira da, 1983, *Études sur la Symétrie et l'Asymétrie Sujet/Objet dans le Portugais du Brésil*, Université de Paris, Paris.
- Silva Neto, Serafim da, 1986, *Introdução ao Estudo da Língua Portuguesa no Brasil*, Presença, Rio de Janeiro.
- Silveira, Sousa da, 1924, *Notas sobre o Pronome se e ele*, «Revista de Língua Portuguesa», 5(29): 51-57.

- 1983, *Lições de Português*, Presença (9ª a cura di), Rio de Janeiro.
- Simpson, John – Whitgott, Mark, 1986, *Pronominal Clitic Clusters and Templates*, in H. Borer (a cura di), *Syntax and Semantics* 19, Academic Press, New York: 149-179.
- Soriano, Olga Fernández, 1999, *El Pronombre Personal. Formas y Distribuciones. Pronombres Átonos y Tónicos*, in I. Bosque / V. Demonte (a cura di), *Gramática Descriptiva de la Lengua Española*, Espansa, Madrid: 1209-1273.
- Sorrento, Luigi (a cura di), 1949, *L'Enclisi Italiana nella sua Genesi ed Esistenza e nei suoi Sviluppi*, in *Sintassi Romanza: Ricerche e Prospettive*, Istituto Editoriale Cisalpino, Varese-Milano: 139-201.
- Spencer, Andrew, 1991, *Morphological Theory*, Blackwell, Oxford.
- Spitzer, Leo, 1940, *Omission of Object Pronoun in Portuguese*, «Hispanic Review», 8: 58-61.
- Sportiche, Dominique, 1996, *Clitic Constructions*, in J. Rooryck, L. Zaring (a cura di), *Phrase Structure and the Lexicon*, Kluwer, Dordrecht: 213-276.
- 1999, *Pronominal Clitic Dependencies*, in H. van Riemsdijk (a cura di), *Clitics in the Languages of Europe*, Mouton de Gruyter, Berlin-New York: 679-706.
- Staaff, Erik, 1907, *Contribution à la Syntaxe du Pronom Personnel dans le Poème du Cid*, «Romanische Forschungen», 23: 57-89.
- Sten, Holger, 1944, *Les Particularités de la Langue Portugaise*, Cercle linguistique de Copenhague, Copenhague.
- Stolz, Thomas, 1992, *(Wieviel) verbale Objektflexion im Portugiesischen? Ein typologischer Vergleich*, «Zeitschrift für Phonetik, Sprachwissenschaft und Kommunikationsforschung», 45/5: 437-457.
- Tesnière, Lucien, 1959, *Éléments de Syntaxe Structurale*, Klincksieck, Paris.
- Theban, Maria, 1979, *Português Contemporâneo*, Universitatea Facultatea de Limbi Strain Lecteratul de Limba Portugheza, Bucuresti.
- Thomas, Earl W., 1969, *The Syntax of Spoken Brazilian Portuguese*, Vanderbilt University Press, Nashville.
- Thurneysen, Rudolf, 1892, *Zur Stellung des Verbums im Altfranzösischen*, «Zeitschrift für romanische Philologie», 16: 189-307.
- Tiktin, Hariton, 1885, *Zur Stellung der tonlosen Pronomina und Verbaleformen im Rumünischen*, «Zeitschrift für romanische Philologie», 9: 590-596.
- Tobler, Adolf, 1889, *Vermischte Beiträge zur französischen Grammatik*, «Zeitschrift für romanische Philologie», 13: 186-212.
- (a cura di), 1894, *Pronominales Objekts zu Infinitiv oder Partizipium*, in *Vermischte Beiträge zur französischen Grammatik*, Verlag von S. Hirzel, Leipzig: 82-91.
- (a cura di), 1912, *Review of J. Le Coultre: "De l'ordre des mots dans Chretien de Troyes"*, in *Vermischte Beiträge zur französischen Grammatik*, Verlag von S. Hirzel, Leipzig: 395-414.

- Torres, Artur de Almeida (a cura di), 1938, *Colocação de Pronomes*, in *Estudos de Português*, ADL, Rio de Janeiro: 32-41.
- Torres-Morais, Maria Aparecida, 1995, *Do Português Clássico ao Português Moderno Europeo: Um Estudo da Cliticização e Movimento do Verbo*, Campinas: Unicamp.
- Ulleland, Magnus, 1960, *Alcune Osservazioni sulla Legge Tobler-Mussafia*, «*Studia Neophilologica*», 32: 53-79.
- Uriagereka, Juan, 1995, *Aspects of the Syntax of Clitic Placement in Western Romance*, «*Linguistic Inquiry*», 26(1):79-123.
- Vanelli, Laura, 1986, *Strutture Tematiche in Italiano Antico*, in H. Stammerjohann (a cura di), *Tema-Rema in Italiano*, Narr Verlag, Tübingen: 249-273.
- Vassere, Stefano, 1993, *Sintassi Formale e Dialettologia: i Pronomi Clitici nel Luganese*, Franco Angeli Editore, Milano.
- Vaz, Carmo (a cura di), 1990, *O Falar Português em Brasil*, in *Português para Todos*, Circulo de Leitores, Lisboa: 178-190.
- Vennemann, Theo, 1974, *Topics, Subject and Word Order: from SXV to SVX via TVX*, in J.M. Anderson e Ch. Jones (a cura di), *Historical Linguistics*, Vol. I, North-Holland, Amsterdam: 339-376.
- Vigário, Marina, 1999, *Pronominal Cliticization in European Portuguese: A Postlexical Operation*, «*CatWPL*», 7: 219-237.
- 2001, *The Prosodic Word in European Portuguese*, Universidade de Lisboa, Lisboa.
- Wackernagel, Jacob, 1892, *Über ein Gesetz der indogermanischen Wortstellung*, «*Indogermanische Forschungen*», 1: 333-436.
- 1928, *Vorlesungen über Syntax*, Emil Birkhäuser & Cie Verlag, Basel.
- Wanner, Dieter, 1987, *The Development of Romance Clitic Pronouns: From Latin to Old Romance*, Mouton de Gruyter. Amsterdam.
- Williams, Edwin B., 1938, *From Latin to Portuguese. Historical Phonology and Morphology of the Portuguese Language*, Pensilvanian University Press, Philadelphia.
- Zwicky, Arnold M., 1977, *On Clitics*, Indiana University Linguistic Club, Bloomington.
- 1985, *Clitics and Particles*, «*Language*», 61(2): 283-305.

INDICE DEI CONCETTI

- Adeguamento morfo-fonologico 4, 12
 Adverbalità 24, 62, 180
 Anteposizione 55-58, 94-95
 Assimilazione 151-155
 Atonicità 4, 5, 9, 16
- Clitico ergativo 35-37
 Clitico impersonale 31-32, 242-244
 Clitico inerente 38-39
 Clitico non riflessivo 17, 27-31
 Clitico passivo 33-34
 Clitico predicativo 32-33
 Clitico reciproco 17, 27-31
 Clitico riflessivo 17, 27-31
 Cliticizzazione 2-3, 50, 69-75, 136
Colon 125 n. 15
Continuum 1 e n. 2
 Combinazione dei più clitici 14-15
- Dativo etico e di possesso 14-15
 Deriva 251
 Dipendenza fonologica 10
 Dislocazione a sinistra 141
 Doppia espressione dell'oggetto 5, 16-19, 29, 31, 33, 35, 37-38
- Echo-languages* 23
 Enclisi 51-55
English-style topicalization 20
Enklisetheorie 43
 Flessione 5, 29, 32
- Focalizzazione 74, 76-77, 79-83, 141-143
 Forme sostitutive 87-89
 Frase scissa 9, 78
 Frase subordinata esplicita 95-98, 216-221
 Frase topicalizzata 20, 140-143
 Frasi dichiarative assertive 90-92
 Frasi principali marcate 84-88
 Fuoco e focalizzatori 9, 49, 72, 74, 79-83, 86-87, 90, 92-95, 118-119, 124, 127, 131-132
- Galego 111-118
 Gerundio semplice 223-230
 Grammaticalizzazione 2, 3, 27-28, 39, 75
- Infinito con preposizione 100-104, 172, 233-234
 Infinito senza preposizione 230-233
 Interpolazione 5, 23-25, 155-165
- Legge di Tobler-Mussafia 42, 65-69
 Legge di Wackernagel 43, 60-65, 92, 123
- Mesoclisi 58-60, 168, 221-222
Middly deficient pronouns 94
Minimalist Programme 48 e n. 10
 Modificatori 88-90, 145-149, 213-216

- Omissione del clitico 5, 19-23, 29, 33, 37
- Ordine dei clitici 9, 14, 25, 149-151
- Ordine delle parole 43, 75-79
- Ospite del clitico 3, 6, 50
- Pronomi deboli 124-127
- Proprietà affissali 4, 5-11
- Proprietà pronominali 4, 16
- Referenza 5, 16, 19, 27, 29, 31, 34, 37
- Ruoli pragmatici 74, 75-79
- Second Position* (si veda anche Legge di Wackernagel) 61
- Sequenza ausiliare-gerundio 236
- Sequenza ausiliare-infinito 107-109, 178, 236-237
- Sequenza ausiliare-participio 235
- Sequenza ausiliare-preposizione-infinito 109-110, 178, 238-239
- Sequenza complemento oggetto-verbo 140-143
- Sequenza soggetto-verbo 92-94, 137-140, 209-213
- Ser*-participio 241-242
- Strong pronouns* 94
- Struttura dei clitici 4, 11
- Tema 78, 83, 119, 124, 127, 129, 131-132
- Teoria del Movimento 48 e n. 9
- Teoria dell'attrazione lessicale 46, 183-185
- Verb Base Position* (si veda anche Legge di Tobler-Mussafia) 65
- Verbal Attraction* 70
- Verbo a inizio frase 135-137, 205-209
- Verbi pronominali 15, 18
- Zero alternation* 23
- Zero phonological content* 71
- Weak pronouns* 94